



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



*R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
DI FIRENZE*

OPERE BIBLIOGRAFICHE E BIOGRAFICHE

RACCOLTE DAL

DOT. DIOMEDE BONAMICI

di Livorno (1893-1912)

Novembre 1921.

MS
FASTI STORICI

ANTICO. MODERNI,

SAGRO-PROFANI,

RACCOLTI

Primo 426

DA

ALMORO' ALBRIZZI

FONDATORE DELLA LETTERARIA UNIVERSALE

SOCIETA' ALBRIZIANA

Deve accomodate all' Anno MDCCXXX. si leggono di giorno in giorno con brevità accennate alcune rimarcabili Notizie, ad esso giorno spettanti,

1. Della Vita, Luogo, ed Anno del Santo corrente.
2. Delle Sagre, e Profane Solennità di Venezia.
3. Di quelle ancora, le più curiose di alcune altre cospicue Nazioni, e Città.
4. Di quelle degli antichi Romani, precedute dalle Kalende, None, & Idi.
5. Dopo di che segue ogni Di un Sonetto, ora giocosso, ora di qualche Enigma, colla sua chiave in fine l' uno, e l' altro affar curiosi, e dilettevoli a seriggio delle nobili Conversazioni.
6. Di mese in mese varj Versi Italiani della Scuola Salernitana, ec. con altri Latini, concernenti alle particolarità del mese medesimo, ed alla Salute, e Nati-

vità degli Uomini, coi Giorni buoni, e cattivi per Sangue, e Medicine; con varj Presagj a uso di Villa circa le Stagioni; con diverse Regole di Agricoltura, e per star fani; e con le Carni, Uccelli, Pesci, Frutti, ed Erbaggi correnti in quel mese, oltre alla spiegazione del nome del mese, ec.

7. I Vangelj correnti delle Domeniche colla Lunghezza del Giorno, Levato del Sole, Terza, Mezzodi, Mezzanotte, Ecclissi, Feste dei Ebrei, e Fiere di Europa colla loro durata, a' proprj giorni riferite: oltre alla spiegazione di diversi Tempi, e Misure di cammino; alle Serrate, ed Aperte del Banco dal Giro di Venezia; ed altre curiosità.

V E N E Z I A . M D C C X X X .

IN CALLE DE' FABRICA S. LUCCA.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

Pregandosi i Signori Letterati di favorire su di posta tutti i possibili suggerimenti, correzioni, illustrazioni, aggiunte, funzioni cospicue di Città, Sonetti, e Madrigali inediti di Temi bizzarri giocosi, ec. per poter di anno in anno mutare, e migliorare il presente, coll' inserirvi i nomi degli Autori de' Sonetti, ec.

Buon. 426^a

Si è pubblicato l'altro solito Almanachetto in Caratterini chiari, con Bustina inargentata, e con le Copertine del Libretto fregiate di due Riccattini, uno per parte, de' seguenti Sovrani, *Papa, Imperadore, Imperadric, Re, e Regina di Francia, Spagna, Napoli, e Sardegna, Doge di Venezia, Gran Duca, Duchessa di Toscana, Duca, e Duchessa di Modena* il quale, benchè picciolissimo (mentre per renderlo e più galante da regalarli a qualunque mobile persona, e più comodo da spedirsi nelle lettere, pesa un'oncia alla sottile) contiene nulladimeno con sufficiente chiarezza le seguenti cose:

1. Una Sentenza in Versi italiani ogni giorno.
2. I Vangelj correnti delle Domeniche.
3. L'Origine de' nomi de' mesi.
4. La Natività degli Uomini di mese in mese.
5. Le Vite de' Imperadori Romani con quel più di curioso, che in vizj, o in virtù hanno operato, principiando da *G. Cesare*; colla notizia dell'anno, in cui furono creati, e quanti anni vissero, e regnarono; col prezzo delle loro Medaglie in Bronzo, Argento, ed Oro a ragione di Lire Venete; col numero finalmente di quanti differenti pregiati Rovescj si trovano d'ognuna di queste Medaglie; e colle Effigie d'ogn'Imperadore.
6. Gli Anni de' Regni, e de' più cospicui videnti Sovrani di Europa.
7. Un Disegno di tutta la Europa; con un nuovo Metodo per far apprendere agevolmente a' Giovani inesperti un'idea del Sito, Ampiezza, e Caratterj delle Nazioni, ch'essa Europa compougono.
8. Le Distanze, che passano fra l'una, e l'altra delle principali Metropoli, e Città dell'Europa.

Lo stesso si è pure stampato in foglio aperto da Quadro con 66. figure miniate; e tanto questo, quanto il suddetto colle figure nere dei 12. mesi, e della Tavola geografica di Europa con bustina inargentata, vagliono L. 1. - l'uno, con un di più per dozzina in busta miniato, ed altro in foglio da quadro. Il medesimo pure con bustina inargentata, e colle dette figure miniate, vale L. 1. 10. l'uno, e L. 24. - ogni due dozzine col regalo di due in f. da quadro. Il presente da Tavolino vale L. 4. - l'uno, e L. 36. - la dozzina, col regalo di un di più sì da Tavolino, come in bustina miniato, ed in f. da quadro: Ed ogni anno si stampano tutti e quattro con mutazioni, ed illustrazioni, sempre maggiori; come si vede da quelli del 1739. dove leggesi ogni giorno una Storia curiosa. I lontani poi, che li vollero, debbono mandare il danaro anticipato, e lettere, franco di porto, coll'ordine a chi doverli qui in Venezia consegnare.

Si avverte con tal congiuntura principalmente a' lontani, che chi vuole il Tomo de' *Comentari di Cesare*, stampati dalla Società Albriziana in 4to grande di circa pag. 900. col Testo Latino a dritta, colla Versione Italiana d'inedito Manoscritto a sinistra, e con più di 100. figure in rame illustranti la Storia, e la Geografia, oltre a diversi altri benefizj di Prefazioni, Sommarj, Vita di Cesare, ed Indici nuovi delle cose più memorabili, e Geografico antico-moderno, latino-italiano, dovrà espressamente ordinare, che sia comprato nella Libreria della Società predetta in Calle de' Fabri, con riportarne un Rescritto; altrimenti resterà coll'Opera imperfetta: mentre a chi comprasse il Tomo primo in altra parte, non si darà il Tomo 2do. da uscire in breve, comprendente le

Note Variorum, & in usum Delphini con altre di nuova aggiunta, e con diverse Riflessioni di politica militare sù i principali fatti di Cesare: Il qual Tomo 2do. sarebbe già stampato, se non si avesse dovuto attendere prima la nuova Edizione, che già si presentiva, dell'*Oudendorpio* di Leida *cum Notis Variorum*, per quindi stamparlo secondo la medesima, come la più copiosa, ed illustrata di quante altre anteriori. Nel suddetto poi Tomo primo si è usata gran diligenza, per ripararlo specialmente da molti considerabili disordini, scoperti non senza grave pena nelle celebri precedenti Edizioni del Cesare Italiano del *Baldelli*, e del *Paffadio*, ed in quella tanto celebre latina di *Samuel Kark* in foglio 1712. Londra; tutte le figure della quale si trovano riportate nella presente della Società con altre ancora di più: Il tutto per opera, e studio di *Almondo Albrizzi* Fondatore della Società: e vale tutta l'Opera picciola Lire 22. Ven. il T. già pubblicato, e L. 44. alla consegna del 2do; oppure legata L. 44. il Tomo primo, e L. 22. - alla consegna del Tomo 2do. laddove chi volesse separatamente provvedersi degli Autori compresi nella medesima, ben L. 700. dovrebbe sborsare; nè avrebbe poi tutto il di più, che v'ha in questa.

NUMERICORRENTI.

COrrendo di Epatta 12 | Ciclo Solare 12
Aureo Numero 9 | Indizione Romana 3
 Lettera Dominicale **CB**

LI QUATTRO TEMPORI.

Primavera 9. 11. 12. Mar. | Autunno 21. 23. 24. Sett.
 Estate 3. 10. 11. Giug. | Inverno 14. 16. 17. Dic.

TEMPI PROIBITI PER LE NOZZE.

Dalli 2. Mar. fino li 24. Apr. inclusivè; e dalli 27. Nov. 1740. fino li 6. Gen. 1741. inclusivè.

FESTE MOBILI.

Settuagesima 14. Febbr.	Ascensione	26. Mag.
Generi 2. Marzo.	Pentecoste	5. Giug.
Pasqua 17. Aprile.	Corpus Domini	16. Giug.
Rogaz. 23. 24. 25. Mag.	Avvento	27. Nov.

Ferie delle Corti del Palazzo Veneto.
 Da 17. Di. sin 1. Gen. incl. | Da 10. sin li 28. Settemb.
 Dal Lun. Santo sin, tutta | *Fer. di Patriar. e Nozziat.*
 l'Octava di Pasqua. | Da 24. Dic. sin 6. Genn.

Cause Privileg del Foro V. | *Fra Marito, e Moglie.*
 Avogaresche. | *Di Patre, e Figliuoli.*
 De' Superiori. | *De' Carceri, e Sorelle.*
 De' Breviarj. | *Di Mare, Di Procuratie, e le al-*
 Di Pupilli, Di Alimenti. | *tre prime intromesse.*

REGOLE DI ALCUNE ORE.

L'Alba, o sia Crepuscoli mattutini, è un' ora, e mezza in circa avanti il levar del Sole.
 La Campana di mezza Terza sona mezz' ora, e termina un'ora avanti Terza, nella quale la Serenità, Signoria ascolta le Cause, e si danno li Penderi per Cause negli Eccell. Consiglj, e Collegj.
 La Rialta per i Lavoranti. *Vedi al Giovedì graf. (so.) 1. Marzo) Mercoledì S.) 1. 3br.) 18. 3br.) 11. 9br.)*

Devesi poi avvertire, che nelle ore, che si numerano quì dentro di qualche Equinozio, o Plenilunio ec. s' intende sempre il principio della loro numerazione dalla prima notte avanti il giorno: onde quando dirassi per esempio: Lunedì alle 4. ore, s' intenda Domenica di sera alle ore 4. di notte: e così praticano gli Ebrei.

Contro Gennajo pien di gelo, e umori,

Ci dà Bacco, e Vulcan forze, e calori.

DI Gennajo a' ventun *Aquario* adatto
L'urna sù fuoco, ch'arde, e non si vede
Onde ne segue poi, ch'essa ad un tratto
L'acque rovesci. In me Saturno ha sede,
Che disparti dà all'uom gambe; ed affatto
Fallo sanguigno, e che nell'ira eccede.
Alla sua voce ci dà ben giusto suono;
Ma nella prole affai più scarso dono.

* * *

SInch'ì duro, a te il cibo piaccia caldo,
E bevere del vin più generoso;
Acciò del freddo del rigor stia saldo
Il Corpo, che suol esser neghittoso.
Odia i Salassi, e tienti allegro, e baldo,
Con starti pur le notti nel riposo.
Se del mio gel non vedi piaggie asperse,
Cerere, e Bacco le fatiche han perse.

Sol in *Aquario*
h. 15. m. 19.



Ha Giorni 31.
Cresce il Di 14.
Gi. buoni per san-
gue, e medic. 2. 7.
G. cattivi . 9. 10.

Fecundos Janus calices, escamque te-
pentem

*Poscis ad arendam corpore sequissem.
Vena tibi nullk spargat sum seffa cruorem.
Tunc datur ut longo membra sopore juves.
Bacchus, & alma Ceres patiuntur plu-
rima damna,
Cum nive non tegitur perflua terra, gelu.*

SCUOLA SALERNITANA.

DUnque in Gennaro devesi inghiottire
Tepida cibi; nè mai dalla vena
Sangue trarrai, nè lascerai uscire.

Con vin potente, e buon a pranzo, e cena
Spesso li sensi devi ricreare;

Che da ciò ancor rinforzerai la lena.

Talvolta è buona cosa di lavare

Allor nell'acque calde la tua vita;

Che da ciò molto ben ne puoi cavare.

ACQUARIO DOMINA Arabia deserta, Sarnazia, Tartaria maggiore, Vallachia, Ruffia, Danimarca, parte di Svezia, Vestfalia, parte di Baviera, Piemonte, e Monferato. *Brema, Amburgo, Salzburgo, Ingolstadt, Trento, Pesaro.*

PRESAGJ RUSTICI. Il primo del mese, se la notte soffia vento, denota peste; se è sereno, abbondanza di Pesci. Il principio, e fine del Mese, quando sono sereni, denotano l'Anno felice. Dicono, che i legni tagliati circa il primo di Gennajo, non si tarlino, ma divengano molto duri, nè soggiaciano all'ingiuria de' Vermì. Del rimanente dal primo giorno della Natività di N. Sig. contano ogni giorno un Mese i Contadini osservatori della Campagna: Sicchè per essempio, il giorno dopo della medema, cioè il giorno della sua Ottava, lo considerano, e lo assegnano all' Agosto, e secondo questo pronosticano la serenità di quello. Così accomodano al secondo di Gennajo, Settembre; al terzo, Ottobre; al quarto, Novembre; al quinto, Dicembre. D' indi poi dal sesto di Gennajo fino al duodecimo, raddoppiato il numero dei Mesi, assegnano il giorno dell' Epifania a Gennajo, e Febbrajo, il seguente a Marzo, ed Aprile. Oltre di ciò, se il primo di Gennajo sarà chiaro il Sole, dicono abbondanza di Pesci; se chiaro parimente il secondo, fecondità di Pecore; e se così il terzo, molte tempeste, e pericoli; se tale sarà il quarto, Anno caliginoso; ma se parimente sarà così il quinto, presagiscono guerre, e copia d' infermità. Parimente osservano ogni mese la Luna prima, o come altri vogliono, terza, quarta, quinta, e dicono: *quarta quodis, teta talis*, se sogliono per ordinario quelle degli altri mesi imitar la prima di Gennajo. Questo Mese suol esser il più rigido, ed il maggior distruttore dell'erbe, e de' semi; e quando non è tale, non è buono; per lochè la sua dolcezza ha dato occasione al Proverb. *Quando Gennajo mette erba, chi ha Grano, lo serba*: per il contrario quando è freddo, e secco, si stima buono, dicendosi: *Gennaro secco, Villan ricco.*

AGRICOLTURA. Per le Persone Civili riesce affai ozioso. Possono nondimeno sollecitare i

Lavoratori a letamare, e preparar la terra per seminare Fave, ed altro per li mesi venturi. Si fanno preparare le Fosse, o Buse per piantare, quando non si fosse fatto in Dicembre. Quando i ghiacci non impediscono, si possono piantare, e trapiantare Rose, Mandorli, Nespole, e Lazaroli, e ponere sotto terra Ossi di Persich, ed altri simili. Si tagliano gli Alberi selvaggi; si semina il Persemolo, e gli Spinacci. In questo mese si fa Caccia a Lepri, Caprioli, Porci Cimghiali, Tassi, Volpi, Martorelli, Lupi, e Lodre. Si vaa starne con la Cantorella; a Fagiani, Cotorni, Pernici, Tordi, Merli, ed altri uccelli con la rete; a Frangueli, e Lodole con il Polmone; finalmente con l'ontaggio si pigliano Anitre, Ocche, Cigni, ed anche Foliche.

CARNI. Capretto grasso. Capriolo. Cervo. Coniglio. Lepre. Manzo di Stiria. Porco fresco. Porco Cigniale. Salvaticine d'ogni sorta. Vitella.

UCCELLI. Aironi. Anitre domestiche, e selvatiche. Arcazi. Capponi. Chiofi. Fagiani. Foleghe. Dindietti novelli. Dindiette. Lodole. Mazorini. Montani. Ocche domestiche, e selvatiche. Pavone. Pernice. Pettorosso. Piccioni sotto banca. Pollastri, e Pollastre. Tortore. Terzanelle.

PESCI. Anguilla. Arbori. Astado. Barboni. Barraccola. Brancino. Calamaro. Cappe d' ogni sorta. Chieppa grassa. Dentale. Gambari. Lucerna. Luzzo. Marfioni. Molli. Occhiade. Orada vecchia. Ostrica. Pannochia segnata. Raina. Raza. Rombo. Salpa. Sardella. Sarghi. Seppa. Sfoglio. Sfogliette. Stramazzi. Tenca. Verzellato.

FRUTTA. Castagne. Pomi. Noci. Nocchie. Olive. Pera.

ERBAGGI. Asparagi bianchi. Boragine. Broccoli Romani. Cappucci. Carcioffi da inverno. Cardi. Carotte. Cavoli fiori. Cicoria. Endivia. Fienochio. Lupoli, o Ramponzoli. Raffani neri. Rape. Seleno. Spinazzi. Tartuffi. Verze.

A STAR SANI. Giova il non lavarsi in questo mese la testa, nè cavarli sangue; il bevera digiuno del pepe pesto entro buon vino; il non mangiar cose salte; l'usar l'Eleguario caldo; e fuggire i crepuscoli.

Gennajo fu detto da Giano, come si legge in Macrobio; pensando alcuni essere il Sole, dicendolo perciò gemino, quasi padrone dell'una, e dell'altra porta del Cielo, onde apra il giorno sorgendo, e chiudalo tramontando. Gli Ateniesi Demetrio lo nominarono; conciossiachè per opera di lui siensi dalla Macedonica Schiavitù liberati. Essendo questo Mese in tutela di Giunone protettrice de' Matrimonj, i Greci lo chiamarono Gamelion, cioè Nuziale.

VENERDI. CIRCONC. DEL SIGNO-
RE, che in tal giorno fu nominato Gesù, cioè *Salvador*, da Simeone Profeta in Gerusalemme l'Anno primo di N. Sal. e vogliono alcuni, che per mano di S. Giuseppe, ma più probabilmente di Maria, secondo S. Girolamo, fosse G. C. circumciso. Questa era un' antica Legge, che si praticava con tutti i Figliuoli malchj otto giorni dopo la loro nascita. Non si fa per altro, quando S. Chiesa principasse a solennizzare questa Festività: si fa bene, che dagli antichi Cristiani era il primo Di di Gennajo con digiuni, e penitenze celebrato, per espia- re le profanazioni de' Gentili, che con dissolutezze, ed eccessi lo celebravano.

2do. giorno del primo di mesi degli Ebrei. Tebet. Venezia. Sua Serenità tiene Cappella con la Serenissima Signoria, ed Ambasciatori Regj in S. Marco, ove sta esposto il Venerabile per tre giorni. Si scuopre la Palla preziosa dell'Altar Maggiore, fatta d'oro massiccio con preziosissime pietre, e Car- bouchj, la quale fu ordinata in Costantinopoli da S. Pietro Orseolo Doge di Venezia, (la di cui Festività cade a' 14.) e di là poi fu mandata da Enrico Dandolo l' Anno 1204.

Roma. Nella Chiesa del Gesù de' PP. Gesuiti, ov' è l'attual Residenza del loro Generale in vita, oggi Rmo. P. Franc. Rez, si solennizza questo Di con gran pompa di Musica, ed Apparato, scuopren- dosi la Statua al naturale di S. Ignazio, fatta d'ar- gento; ed oro massiccio con preziose pietre sulla Pia- nera, nel suo famosissimo Altare di quattro Colonne scannellate di Lapis Lazuli, Architettura dell' insigne P. Pozzo: alla rara magnificenza del qual Altare corrisponde tutto il resto della Chiesa per le preziose pitture, dorature, e Colonnami ornati di ricchi addobbi a fiori, e fondi d'oro, con quel gran lustro, solito di questa insigne, e benemerita Re- ligione: come si vede anche di fresco nella loro Chiesa di Venezia, ridotta ad un sommo splendore con l'Altar Maggiore di gran prezzo, e manifattura.

Lissa. Oggi principia la ricchissima Fiera di quin- deci giorni in questa picciola, ma assai bella Città, poche miglia distante da Dresda, Capitale, e Re- sidenza dell' Elettore di Sassonia, e Re di Polonia. In questa Fiera vi va l'Argento, e l'Oro, si può dire, a carri; essendovi gran giro di Cambj, e di Argenti d' Augusta. V'ha pure un gran Negozio di Libri specialmente nuovi d'ogni parte, ec.

China. Nel presente, e ne' seguenti due di si fanno le maggiori solennità dell' Anno in questo gran Regno.

Kal. Januar. In Roma creavansi dal Popolo i nuovi Magistrati, nutandosi le frondi d'Alloro; eleggevasi i Consoli; distribuivansi le paghe; e regalavansi cose dolci. Essendo tutto il Mese sotto la protezione di Giunone, le tu principalmente dedicato questo giorno, memorabile ancora per la consagrazione de' Tempj di Giano, Giove, ed Esculapion nell' Isola Teverina; come pure per aver di

Giugurta trionfato L. Mario Censorino, e M. Con- sole l' Anno 715. di Roma. Ovidio morì in Ponte, del quale rapportasi una curiosa Tradizione ne' miei Foglietti letterari del 1724. N. VI. II. a G. 89.

(Sonetto 1.) *Pedantesco.*
Darei tanto nel muro l'occipito,
Che 'l cerebro mi uscisse per le auricule;
S'io non temessi far cose ridicole
Appo di cui non sa'l mio grave exito.
Già son due lustri, ch' inlegno a Fabritio,
At ipse per seguir le meretricule,
Spret' i moniti miei, le sue faticule,
Lascia lo studio, e corre al precipitio.
Procul este da me Venerei igniculi,
Che dedece ad un celebre didascalò,
Qual' io, l'esser mancipio di Cupidine.
Anzi ognl Submagistro, e Hipodidascalò,
(Non ch' io) deve improprial' empia libidine;
Per ritrar la Juventa da' pericoli.

2. SABBATO. S. Maccario Ab. ed Eremita nell' Anno 272. Discepolo di S. Antonio Abbe che per molti anni si macerò nei Deserti della Tebaide d' Egitto. (Mikex.)

Quar. Non. Jan. Giorno funesto a' Romani; tali essendo stati dichiarati da' Pontefici tutti quelli, che seguono immediatamente le Calende, None, ed Idi. Festa in Roma per ordine di Romolo in memoria del Ratto delle Sabine; e si distribuiva il Grano al Popolo. Furono atterrate le Statue del crudele Imper. Comodo.

(Sonetto 2.) *Enimma colla chiave in fine si di questo, come di altri 142 susseguenti.*
Di chiaro genitor oscuro figlio,
Ma quanto oscuro più, tanto più bello,
Sconosciuto men' vd; nè mai son quello,
Ch' a l' aspetto rassembro, e che somiglio.
Varie sembianze, e strane forme piglio,
Faendomi così Proteo novello.
Quei, che già sa chi son, come m' appello,
Vien, per saper chi son, meco a consiglio.
Senza nulla levar di quanto regno
Intorno per vestir, mi può scoprire
Tutto da capo a piè, chi ha qualche ingegno.
Non ve l'abbiate a mal, io vi so dire,
Che 'l mio gusto maggior, vanto il più; degno
E', il vedervi per me starvi a impazzire.

OTTAVA DI S. GIOVANNI.
S. Giovanni seguita G. C. S. Gio: Cap. XXI. Giorno lungo h. 8. 4. 3. Terza. 17. 17. Mezzodi. 19. 38. Vespera. 21. 38. Mezzanotte. 7. 38.

3. DOMENICA. S. Antero Greco, eletto Papa, a' 2. di Dicembre 235. e morto nel 387. Autore degli Atti de' Ss. Martiri, fatti rigistrare a' Notaj, così chiamati per le brevi Note, che facevano nello scrivere velocemente i supplici di quelli. Chi moriva nelle persecuzioni, e tormenti, era chiamato Martire; e chi ne' Romitorj, e Deserti, era detto Confessore.

Venezia. Processione verso sera. Sua Serenità con numeroso concorso di Nobili accompagna il Venerabile. Fu acquistata da Veneti Scardona l' A. 1576.

Terr. Non-Jan. Funesto a' Romani, a cagione di una loro ricevuta grave Sconfitta. Presso a' medesimi era giorno vorivo per la salute dei Principi; e raccomandavano Nerone, e Druso a' Dei. Cento e tre anni prima di Cristo in Arpino nacque quel Tullio Cicerone, che con la grandezza dell' Ingegno uguagliò quella della Patria.

(Sonetto 3.) *Pedantesco.*

Dunque Fabricio, è ver, che sei disposto
D' abbandonare i ludi litterarj,
E di seguir gli amori empj, e nefarj,
Per calle obliquo, al resto calle opposito?
Che mi giova l' haverti a bel proposito
Trasto da gli elementi abecedarj,
Se hora tra meretricule, e sicarj
Ti veggio, ohimè, a grand' infamia esposito.

Io per compiere al preceptorio munere,
E per sottrarti da sì grave interito,
Si liceret, morrei sopra un patibulo.
La vita de l' Amante è un vivo funere;
„ La speranza è fallace, & sine merito;
„ E l' Hospitale è 'l fine del postribulo.

4. LUNEDI. S. Tito Vescovo di Candia

eletto nel 94. da S. Paolo Apostolo, di cui era stato Ministro amatissimo. Nella Chiesa di S. Marco in Venezia si espone la Testa di questo Santo.

Giorno di Natale presso i Greci, che io celebrano con dodici giorni appresso.

Prid. Non-Jan. Publio Clodio annullò in questo giorno la Legge Elia, che avea durato 100. Anni. Giulio Cesare si portò col suo Esercito in Grecia contro Pompeo, di cui trionfò l' Anno stesso nella giornata di Parsaglia.

(Sonetto 4.) *Enimma.*

Non mi curo mangiar, datemi a bere,
Che al mondo son per questa cola sola.
Nè mai mi sento pien (nè dico sola)
Bench' io bevessi le vendemmie intere.
Chi, qual mi sia, domanda di sapere:
A dirgli il ver, son tutto bocca, e gola:
Lo star per le taverne mi consola;
E gir per Colli a spasso anco ho piacere.
Senza compagno a ber non mi cimento;
E accatto il ventre, quando ber vogl' io;
E bevo più di voi, se fosse cento.

Se quel di sopra quel gentile Dio
Adepie i vozi miei, resto contento;
Che all' hor so in vostro prid l' officio mio.

5. MARTEDI. S. Telesforo Papa Mar. Fu eletto addì 8. Aprile 141. Questo S. Papa confermò la Quaresima istituita dagli Apostoli, ma ch' era stata interotta per le persecuzioni contro i Cristiani; ed ordinò le tre Messe nel giorno di Natale: la prima a mezza notte in memoria di quando Cristo nacque; la seconda all' Aurora, quando fu adorato da' Pastori; l' altra a ora di Terza, quando cominciò a manifestarsi a ciascheduno. V' aggiunse il *Gloria in Excelsis*.

S. Appollinare Vergine vissuta lungo tempo eremiticamente in una palude dell' Egitto; e poi sconosciuta visse, e morì santamente sotto S. Marcario Abb. fra gli altri Menaci.

S. Simone Stilita, vissuto per più anni in un poz-

zo secco; per 40. anni sopra un' alta Colonna; e per un' anno si fermò sempre sopra un piede.

(*TeKusa R. Sam. h. 10. e mezza.*)

Venezia. Questa sera si suole benedire l' Acqua in molte Chiese; e dopo l' *Avi Maria* i Preti di S. Bartolomeo vanno per uso antico, e giurisdizione, al Fontico de' Tedeschi, ove cantano il Vangelo, il Laudate, e la Salve Regina; e ne riportano la mancia. Detto Fontico è una bellissima Fabbrica destinata ne' tempi andati alla Serenità. Signoria; ma poi concessa alla Nazione Germanica. Per causa d' un incendio fu rifatta a spese Pubbliche sotto il Doge Leonardo Loredano; e nel di fuori è tutta dipinta da Tiziano, e da Giorgione da Castel Franco.

Novis Jan. A' Romani tutte le None erano giulive, per esser nato Servio Tullio in una di esse. Per altro nelle Calende, None, & Idi non celebravano nozze. Giulio Bulbulco in tal giorno trionfò de' Lucani, e de' Bruti. 476. di R.

(Sonetto 5.) *Pedantesco.*

Hora, c' ha di Fabricio Amor l' imperio,
E non frequenta il ludo litterario,
Valere carta, penna, atramentario,
Enmanuel, Donato, e Despauterio.

Io non ischerzo nò, che parlo serio,
Vi farà carte di Cupidinario,
E tal volta (con pace) il Necessario
Sarà di voi sepulchro, e cimiterio.

Dch si quid possunt le preci, e scongiarj
Del preceptore tuo dolente, e flebile
Schiva Fabricio mio sì infanti mugorj.
Il tuo stolido Amor, che sai indelebile,

E' ancor nascente; e pria che pid t' infurj,
„ Lasciarlo puoi, ch' ogni principio è debile.

6. MERCORDI. EPIFANIA DEL SIG.

Viene detta ancora *Teofania*, voce Greca, che significa la manifestazione di Dio. Questa Festa era ne' primi tempi quella della Nascita di G. C. Si chiama Epifania, perchè essendoi in questo giorno stato battezzato G. C. nel Giordano da S. Gio: Battista, si manifestò la sua gloria. a causa del testimonio, che ne rese il suo Eterno Padre. Re Magi offerirono i Doni d' Incenso, Oro, e Mirra al Bambino Gesù, tredici giorni dopo nato, quando condotti dalla Stella, andiedero a riconoscerlo per vero Messia in Betlem l' A. 1. Miracolo fatto da G. C. alle Nozze di Cana Galilea colla murazione dell' Acqua in Vino: Tre gran Misterj avvenuti in questo Di, ma in diversi Anni, da S. Chiesa celebrati.

Venezia. Sua Serenità tiene Cappella a San Marco, e risponde alla Messa fino all' Introito: poi con bel discorso si pubblicano le Feste Mobili di tutto l' Anno dal Diacono; e questa sera si permettono le Nozze. Veneti fan lega col Papa contro il Turco. 1470.

Cividal di Friul. Nel Duomo alla Messa grande cantata, il Diacono cogli altri apparati, va all' Altare con spada ignuda nella destra mano, la quale tiene volta colla punta all' in su, e nella sinistra il Messale, con Elmo in testa. Giunto all' Altare, depone il tutto, e celebrano con solennità la S. Messa. Quando canta l' Evangelo, viene assistito da due Acoliti, uno de' quali tiene la medema spada nel modo sopraddetto, e l' altro tiene l' Elmo; che, finito l' Evangelo, depongono e Spada, ed Elmo. Nel fine poi della S. Messa, in luogo dell'

dell' *Ite Missa est*, il Diacono stesso canta il seguente, cioè: *Ite vos, regat ille apparem, Stella Duce, supra quo Paterna vos, us bodie missa est.* Dopo di che ritorna cogli stessi apparati alla Sagrestia nel modo, e forma, che sono usiti: e solo oggi fango tal cerimonia.

Calabria. In tutti i Monasterj Italici. Greci di ammendue le Calabrie dandosi la Benedizione all' Acqua, si suole appendere sopra il Fonte una gran palla di Mirto, Lauro, ed Aranci; nè è ben finita per anche da quell' Abbate la Funzione, che tutti i putti, putte, e donne ordinarie percuotono a gara con lunghe canne quella palla, per farne cadere il Mirto, Lauro, ed Aranci; e come di cose tante impossessarsene: Semplicità, che partorisce talvolta ridicoli, e talvolta dannevoli effetti, rovesciandosi Candelieri, ec. e per fino la Mitra di capo all' Abbatte, non che più d' una battidura toccando alla gente.

Off. Idus Jan. Giulio Cesare, vinto l' Oriente, triplicatamente trionfa l' Anno 725. di R. Augusto entrato in Roma con gran trionfo, chiuse il Tempio di Giano. Anno 731. di R.

(Sonetto 6.) *Enimma.*

D' Esser serua fedel mi pregio, e vanto;
Onde a guardar ciò, che m' è dato in pegno,
Impiego volentier l' occhio, e l' ingegno
E in premio ho del Padron d' andargli a canto.

E' la mia casa, ove habitar non sdegnò,
Labyrintho intrigato, e oscuro alquanto;
Dove per tante vie m' aggiro, e tanto,
Che pur giungo alla fine al mio disegno.
Nè pur è al mio Padron d' entrar concesso,
La dov' entr' io: nell' entrar in casa, vò
Con lui, ma prima me cede l' ingresso.

Al dispetto di quel, che mi formò,
Se ben talor son di quell' altro fesso,
Sempre femmina fui, sempre farò.

7. GIOVEDÌ. S. Giuliano Vesc. ne' Cenomani, Martire, che dicono essere stato liberato unitamente con Simone nella propria Casa dal Signore.

Prim. Qu. h. o. m. 29.

Sept. Idus Jan. Sacrificavasi in Roma a Giano. Di notevole, per essersi i Consoli, e Pompeo, dopo proclamata la Guerra Civ. opposita a Cesare. 705. R.

(Sonetto 7.) *Pedantesco.*

Pria resterà senz' igne l' atra Scia,
Senza custode nell' ovile il grex,
Pria, che la vita, venirà la nix,
Et alba si farà la nigra pix.
Calda diventerà la fredda nix,
Il mosto pria, che vino, sarà fex,
Servirà alli suoi schiavi il Duce, e 'l Rex,
E troverassi arena in mare vix.

Al giorno mancherà del Sol la fax,
E splenderà di notte l' aurea lux,
Tra gli armenti, e i Leoni sarà paz.
Pria, che lasci Fabricio il grave, e cruz
Giogo d' Amor, più fiero affai, che Trax,
Ch' a lui, quantunque cieco, è scorta, e dux.

8. VENERDI. San Lorenzo Giustiniano. *
Venezia. Sua Serenità tiene Cappella nella Cattedrale di Castello, ov' è il Corpo di S. Lorenzo Giustiniano, che fu il primo nel titolo di Patriarca di Venezia; ed in cui si formasse delle due una sola Sede Vescovile. Morì l' Anno 1451. e riposa ora sopra l' Altar Maggiore, lontanamente eretto per Voto dall' Ecc. Senato l' Anno 1649. nella liberazione

della Peste dell' Anno 1631. A S. Giorgio d' Aliga v' è la sua Cella, nel qual Monastero si era ritirato di 20. Anni a viver santamente.

Sext. Id. Jan. Sacrificavasi da' Romani a Giano; e ciascun 8. giorno di Mese a Vulcano da' Greci.

(Sonetto 8.) *Enimma.*

Donzella io sono, Amazzone guerriera,
E 'l nome mio tra i Cavalieri è chiaro;
Per fallo anch' io, delle Regine al paro,
Guardie armate ho d' intorno, e giorno, e sera.
Questa pelle d' uccisi orrida, e nera,
Che avvolgo al sen su' bellicoso acciaio;
Nò, che arnesi non son per mio riparo;
Che ignuda vo, quando combatto altera.

Per dove passo, empio di sangue, e morte:
E quando par, che mia virtù s' arrende,
O si pieghi in pugnando, io son più forte.
Grido al mortale anch' io (nè so se s' apprenda
Mal grado suo la minacciata forte)
Che da un filo sottil la vita pende.

9. SABBATO. S. Marziana V. M. stata esposta alle fiere in Cesarea di Mauritania. (*Voigasc.*)

Quim. Id. Jan. Si facean in Roma le Feste Compitali, che dal Pretore così s' intimavano a' Romani: *Die nono post Calendas Januarii Quiritibus Compitalis erum.* istituite da Servio Tullio a onor de' Dei Lari.

(Sonetto 9.) *Pedantesco.*

Fatto novello Vulture di Titio,
Mi rode il duolo il rinascente jecore,
Mentre foggia a tanto gran dedecore
Il mio, non più, discipulo Fabricio.
Così 'l Cielo mi sia fausto, e propicio,
E mi conservi il preceptorio decore;
Come l' Amor, che di leon fa pecore,
Lo condurrà qual' agno al sacrificio.
Hor se 'l vociferare, e 'l far schiamazzo
Potesse al mal di lui dar medicamine)
Fatei, vociferando, come un pazzo.

Ma, perchè è lieve più che vento, offamine;
E misura il suo honor dal suo solazzo,
Si fa sero' aspe al mio vociferamine.

D. I. DOPO L' EPIFANIA.

G. Cristo di 12. anni disputa fra' Dottori. S. Luca 11. 42. *Giorno lungo b. 8. 52. Terza 17. 2. Mezzanotte 19. 31. Vespero 21. 31. Mezzanotte. 7. 31.*

10. DOMENICA. S. Paolo primo Eremita, che di 15. anni si ritirò nell' Eremo, dov' un Corvo per gli ultimi 60. anni di sua vita gli portava mezzo pane per giorno; finchè in età di 113. anni l' Anno 343. di C. passò all' Eterna Gloria; e la di lui Anima fu veduta da S. Antonio Abb. volar al Cielo fra un Coro d' Angeli. Il suo Corpo senza testa riposa a Venezia in San Giuliano; e fu questo portato da Costantinopoli nell' anno 1240. da Giacomo Lanzio, Lanzuolo, enatore di questa Patria.

(*Digiuno dei Ebrei li 10. di Tebet.*)

Quar. Id. Jan. Fanesto a' Romani, e da essi temuto per la gran strage di Canne, in tal dì succeduta.

(Sonetto 10.) *Enimma.*

Io dissi un giorno a l' ingegnosa Glori:
Dimmi sotto qual Cielo, e come accade;
Che quanto in giù da quello acqua più cade,
Nel fuol più veggio inariditi i fiori?
Ed ella à me: Qual portentosi ardori
Tramandano dal sen molli ruggiade;

Di cui tanto ne gode una beltade,
Che tu infelice idolatrando adori?
Ed io: Qual'è quella infelice tanto,
Che quando la stagione più lieta ride,
E giorno, e notte si discioglie in pianto?
D'ambo i dubj un sol dir spicgia, e decide:
Quest'è colei, che sotto grave ammanto,
D'una gran madre i più bei figli uccide.

E come là si vide

Far l'Egizia crudel, fiera, perversa;
Doppo uccisi, che l'ha, lagrime versa.

11. **LUNEDI.** S. Iginio P.e M. A teniese, che ordinò nel Battesimo la presenza de' Padri, afferendo, che come i Fanciulli contraggono il peccato originale per colpa altrui, conveniva alla Divina Misericordia; che anche per fede, e confessione altrui fosse la giustificazione de' medemi. Compose il Clero, spiegando la subordinazione della Gerarchia Ecclesiastica rigistrata negli Atti degli Apostoli. Volle per fine, che le Chiese si consagrasero solennemente. Fu martirizzato sotto Antonino Pio l'Anno 150. in Roma.

Si Apro il Banco del Giro in Venezia.

Terz. Id. Jan. Feste Carmentali dedicate a Nicotrate, Madre di Evandro, detta Carmenta a *Carminibus*, per essere una valente Poetessa. A Giuturna dedicossi un Tempio in Campo Marzio.

(Sonetto 11.) *Pedantesco.*

Vorrei mandar da gli occhj un largo fiume
Per deplorar l'inauspicato evento
Di Fabritio, che vivo in vita è spento:
Che non gode un'Amante il vital lumine.
Fabritio, e chi nol sa? ch'ingenti acumine
Fiori prae cunctis; ed hor disperge al vento
Quel, che 'l Ciel gli comparte, aureo talento
Dono immortal de l'Apollineo Numine.
Egli fu di dottrina un vivo specchio:

Ond'io quantunque docto ab incunabulo,
Del suo primo sapere ancor traseculo.

Ed hor, ch'è immerso nell'immondo stabulo
Del frascula d'Amor, ch'è nudo, e ceculo,
Di Virtù abborre il bel neclareo pabulo.

12. **MARTEDI.** S. Satiro decollato in Acaja, avendo i tatti ruinare certi Idoli col fiato. S. Arcadio Martire, al quale furono tagliati tutti i membri l'uno dopo l'altro con gran crudeltà.

Primo Giorno di Gennajo all'uso Greco, e primo pure di Gennajo, ed Anno de' Grigioni.

Pridia Idus Jan. Servio Tullio istituì le Feste quadriviali a' La. e Mania loro Madre, in cui sospendevansi alle cantonate Effigie di lana in sacrificio a' Lari; acciò di esse contenti, non molestassero i Vivi.

(Sonetto 12.) *Enigma.*

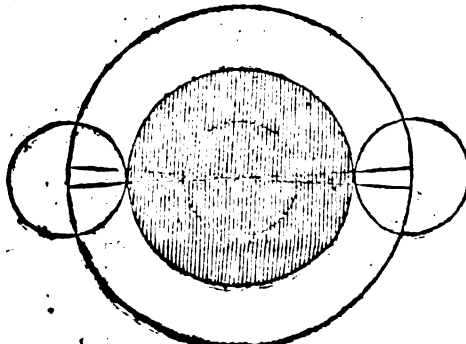
Ecco da un laccio rio pender sospeso
Un, che se ben per innocente è scorto,
Non senza gran ragion gli è dato il torto,
Da chi già mai da lui chiamossi offeso.
Mentre tremando sta nudo, e dileso,
Ricoperto è, ma non ne trae conforto.
Pur chi lo veste, intorno, ancorchè corto,
Certo braccia di robba, e più v'ha speso.
Ma ben conosce il misero, che questa
Veste gli è data in presto; onde spogliato
Tosto ne vien, perch'altri poi sen veda
Compita (o caso strau!) l'opra funesta,

Una, che non vò dire, il tormentato
Spicca dal tronco, e 'l capo in man gli resta.
13. **MERCORDI.** S. Ilario Vescovo di Pitarvia, di cui era Nobile, o di Guafcozna secondo altri, gran Persecutore degli Arriani, morto l'A. 373.

Eclisse visibile Lunare, che sarà totale, e quasi centrale, e la sola di quest'anno, da durare intutta ore 4. m. 2. e s'oscureranno digiti 21. m. 30. B. con dimorare nelle tenebre ore 1. m. 49.

TEMPO VERO ASTRONOMIC.		TEMPO VERO ITALIANO.	
	O. M.		O. M.
Principio.	9. 12.	Principio.	4. 17. n. f.
Immerzione.	10. 19.	Immerzione.	5. 24. n. f.
Mezzo.	11. 14.	Mezzo.	6. 19. n. f.
Emerzione.	12. 8.	Emerzione.	7. 13. n. f.
Fine.	13. 14.	Fine.	8. 19. n. f.

SETTENTRIONE



MEZZODI

Idib. Jan. Fausto a' Romani per essersi Ottavio la prima volta acclamato Augusto. Segui la regolazione delle Provincie: quindi i Trombettieri per allegrezza scorrendo con molta lascivia la Città in abito femminile, dicevano di andarla a questa guisa purificando. Nacque C. Mario il primo, che dell'Ordine Plebeo fosse fatto Console. Egli nello stesso giorno e fu liberato dal bando, e morì.

(Sonetto 13.) *Pedantesco.*

Per lugubre: il ginnasio, e solitario,
Hor che fatto d'Amor servo, e mancipio,
Non vien Fabritio col germano Eupio,
Discendi gratia, al ludo liberario.
Ei per esser Console hebdomadario
Più non isfida il suo avversario Scipio,
A recitar l'Eneide a principio,
Et a comporre il themate bifario.
Non s'ode più con bel latino idioma
Dir: corrigo Magister? erra in genere,
Che non concorda ben: alnum cum Roma.
In somma, ogni splendor redatto è in cenere
Mercè Fabritio, ch' in sì grave soma,
Vuol Minerva lasciar, per seguir Venere.

14. **GIOVEDI.** S. Pietro Orseolo xxiii. Doge di Venezia. * Luna Piena b. 9. 40.
Venezia. Sua Seren. cala in S. Marco, ove stanno esposte le Reliquie di questo S. Doge, che morì in Cassano, nella Francia l'Anno 997; trasportate in questa Serenità. Dominante l'Anno 1731. da' Monaci

naci Benedettini di quel Monastero. Questo Santo Doge dopo essere stato affunto nella Dignità a' 12. Agost. 976. rifece le mura alla Città Patriarcale di Grado, compose le discordie de' popoli di Capo d' Istria; ristorò la Chiesa, e Palazzo Ducale da un incendio; vinse i Saracenis ordinò la preziosa Pala di S. Marco, stata fabbricata in Costantinopoli.

Decimo Cal. Febr. Tanto funesto, e pieno di calamità fu questo Dia' Romani, che non era permesso di farvi veruna cosa, nè assalire il Nemico, nè far sagrifizj, nè convocar il Popolo, ec. Tutta-via non ostava il difendersi dalle violenze.

(Sonetto 14.) *Enimma.*

Per servirmi son io sempre disposta;

Ma reggermi non posso, o Donne belle:

Poichè al caldo sovente, e al freddo esposta,

Son ridotta sù l'ossa, e sù la pelle.

Se da le piante di quest'egra imbellè

Vien tratto il ferro, e in libertà son posta;

In quà, e in là più non poss'ir con quelle,

Che soglion dare ajuto a me di costa.

Son amica del freddo, e son nemica;

Onde il Verno già mai fuora non esco:

E se ben grinzia son, non sono antica.

Per lungo nò, mà per traverso cresco

Al caldo; e con pochissima fatica,

A far gli spiriti comparir, riesco.

Vanti a me non accresco,

Ma voglio far venire in un'istante

L'amica del Petrarca a voi davanti.

15. **VENERDI.** S. Mauro Abb. propagatore della Regola, e dell' Ordine di San Benedetto nella Francia l' A. 543. vivente ancora il tuo fanto Maestro.

S. Giovanni Calibita, Romano, figlio d' un Tribuno nobilissimo di Soldati, fattosi Monaco: poi sconosciuto per molti anni, stette in Roma in un piccolo tugurio di suo Padre in grandissima povertà, e fantità.

Fier. di Udine, e di Pussel in German. di g. 10.

Decimo oct. Cal. Febr. Madridi Famiglia replicavano le Feste Carmentali. Livia Augusta ristorò il Tempio della Concordia eretto da Camillo. Sergio Galba Imperadore, che distrusse Nerone, e rinovò la militare disciplina, fu dalla Fazione di Ottone Silvio indegnamente ucciso. 70.

(Sonetto 15.) *Pedantesco.*

Pria che nel mar s'attuffi il Sole occiduo,

Se da quest'urbe in arbitrario esilio

Non t'espelle, Prassila, il vecchio Attilio:

Del vivido vigor ch'io resti viduo.

Fabritio già due giorni, e forsì triduo,

Che non compare al patrio domicilio;

E'l genitor cou mesto supercilio

Va notte, e giorno in queritarlo assiduo.

Orsù, Prassilla mia, se 'l Ciel ti sospite,

Pria, ch'ei ti faccia un truculento memini

Su' volto, vanne insalato ospire.

Sei re, odiosa a tutti, e grata nemini;

Tu vedi già, che col tuo Amore inospite

Zappi nell'acqua, e nell' arena femini.

16. **SABBATO.** S. Marcello Papa, eletto a' 21. Maggio 304. Esortò Priscilla Nobile Matrona Romana a cadare un Cimiterio, che servi per sepolcro de' Ss. Mart. e Lucina a lasciare le sue facultà alla Chiesa. Dal Tiranno Massenzio, o Massimia-

no dopo molti tormenti fu chiuso in una puzzolente stalla, dove morì dal disaggio l' A. 312. (*Vaichi.*)

Venez. Incendio grandis. nell' Arsenalè l' A. 1521.

Decimo sept. Cal. Febr. Si placavano co' Sagrifizj lo Dee Porrina, e Postuenta, presaghe del futuro.

(Sonetto 16.) *Enimma.*

Chi sono al fine, e qual'è in me belate,

Che tanto io sia gradito a gl'occhj vostri?

Che nel mio amor, come infenati mollri,

Ciechi, e senza ragion voi diventiate?

E pur le porte in faccia a me ferrate

Tosto, che a voi venir diei cenno, o mostri?

Ma sciocchi voi, che quegl'alberghi, e chiostri

Col chiuder più, l'adito più mi date.

E pur è vero ancor, che se qualcuno

Talor mi perde, o da lui fuggo, ha duolo:

Mi va cercando, e non fa moto alcuno.

D'intorno a' lumi anch'io m'aggiro, e volo,

E al fin li estinguo; onde si resta al bruno,

E ne viene a cader più d'uno al suolo.

II. DOPO LA EPIFANIA.

Miracolo dell' Acqua convertita in vino. S. Gio: II.

1. *Giorno lungo b. 9. 11. Terza 16. 48. Mercoledì 19.*

23. *Vespere 21. 23. Merzanesse. 7. 24.*

17. **DOMENICA. NOME DI GESU.**

Festa istituita da S. Bernardino da Siena, che di sua mano pose quel Nome di GESU, (il quale tuttavia pende alla Porta maggiore di S. Petronio in Bologna) nel tempo, che si trovava in essa Chiesa di S. Petronio a predicare. Sant' Antonio Abbate.

Nobile d' Egitto a tempo del Gran Costantino. Fu Padre di tanti Monaci da lui istituiti, e Maestro di tanti Santi. Morì nella Tebaide l' An. 357. in età di An. 120. dopo An. 83. di aspra penitenza.

Venezia. Da' PP. Min. Convent. si conserva il Cranio di questo Santo, ed una sua Mano da' Canonici Regolari di Castello. In gran Consiglio si dispensano Duc. 2. a ciascuno d' e' 36. Nobili, che cavano balla d' oro, o come fuol dirsi, che vanno in elezione. Dicevsi parimente, che nel primo Consiglio, di questo mese si dievo Duc. 12. per uno a 36. Nobili, che cavano balla d' oro; e ciò per Legato del Cavazza, ch' essendo entrato in elezione, ne fu sospeso per supposito, che fosse debitore; ma avendo fatto conoscere il contrario, volle lasciarne con ciò la perpetua memoria. *F. di Tarano di g. 8.*

Decimo sept. Cal. Febr. Faceansi i giuochi Palatini di sette giorni. Furio Camillo crebbe per voto il Tempio della Concordia.

(Sonetto 17.) *Pedantesco.*

Mentre Morfeo semisopiti, e glauci

Gli occhj di soporifero liquore,

M'aspergea, per sopir meco il dolore,

Proruppe il Bubo in suoni mesti, e rauci.

E con tutto, ch'io stimi e fiocchi, e nauci

Gl'insaufisti angurj, un repentino orrore

M'assalse sì l'exanimato core,

Che, per fuggir, lo spirito andò a le fauci.

Restai perplesso, e sine motu alquanto:

Al fin pensando al non più mio Fabritio,

Sgorgai da gli occhj miei pluvie di piante,

Poi dissi meco: heu Juvents perditio!

„ Col suo funesto, e doloroso canto

„ Predice il Bubo il tuo futuro exitio.

18. **LUNEDI.** Carredra di San Pietro

B

quar-

quando dopo aver seduto sette anni in Antiochia, lasciando Evodio, venne a Roma per fondarvi la Sede l'Anno 2. di Claudio, essendo allora Console quest'Imperadore con C. Cecina Largo: benchè altri, tra' quali il Baronio, stimano, che ciò sia avvenuto l'Anno 44. di Cristo; Petavio, e Tillemont il 42. nè mancano Scrittori, che pongano la sua venuta in Roma sotto Nerone. Questa Festa già anticamente istituita, si mise in obliuione, finchè Paolo IV. la ristabilì l'A. 1577.

Dec. quint. Cal. Feb. A. Attilio Galatino Console trionfo de' Peni. 496.

(Sonetto 18.) *Enigma.*

Prende Nave a solcar di molle seno

Li spazj fluttuanti, e fa tragitto
Da riva in riva al termine prescritto;
Rapida, e lieve sì, che par baleno.

Piano, e tranquillo è il mare; e nondimeno
De i flutti in mezzo ad un crudel conflitto,
Costretto è il curvo legno in più d'un gitto,
De le merci sgravarsi, ond'è ripieno.

Ma benchè vada il misero attraverso,
Pur gran miracol'è, che non s'affonda,
Mentre resta in quel mar tutto sommerso.

Di perder non gli cale il suo fra l'onda;
Poichè da gli altri legni assai diverso,
S'empie, per arrivar vuoto a la sponda.

19. **MARTEDI.** San Bassano Vescovo Laudense, Protettor di Bassano, e celebre al tempo d'Onorio Imp. Il mezzo dell'Inverno pare appresso Tolom.
Dec. quar. Cal. Feb. M. Em. Paulo Proconsul. trionfo de' Costurensi in confinio navale l'A. 499. di R.

(Sonetto 19.) *Pedantesco.*

Ortuzoso più d'alpestri fiumi,
E più d'Ircana Tigre inexorabile,
Se non ti move il sermocinto amabile,
Ti mova l'ira de gli Etherei Numi.
Deh quando si protervi, empj costumi
Murabis, obliando il detestabile
Fammineo Amor? non vedi, ah miserabile!
Ch'ei, come cieco al ben, s'ha clauso i lumi?

Cave, che la superba irta cervice
Non ti sbassi, o Fabricio, irato il Cielo,
(Ut sinistra prædixit la cornice.)

L'ogor, impulso da paterno zelo:
„ Che quanto tarda più la destra ultrice,
„ Tanto ha più diro il punitorio telo,

20. **MERCORDI.** Ss. Fabiano, e Sebastiano. * Il Ruinar ci avverte, che in Roma, Milano, ed in Africa nel quarto Secolo fu celebre la Festività di S. Sebastiano singolar Protettor contro la Peste, che morì Martire in Roma l'An. 301. fatto saettare, e poi battere con ferri sino agli ultimi respiri da Diocleziano; della cui prima squadra era Capitan, avanti che abbracciasse la Fede. S. Fabiano eletto Papa a' 15. Giug. 236. ordinò di rinnovarsi ogni Giovedì Santo il Crisma, ed abbrugiarsi il vecchio. Provide 7 Diaconi per la cura de' Poveri, e 7 Sodiiaconi per raccogliere da' Notaj gli Atti de' Ss. Martiri. Fu martirizzato in Roma l'An. 281.

Fiera di Penella in Portogallo di giorni 3.

Napoli. Giorno Natalizio del Re delle due Sicilie, celebrandosi principalmente in Napoli con sonuose Feste pubbliche, e Cucagne, consistenti in una gran Macchina, e molti alberi, sulla Piazza avanti il Palazzo Regio, carichi l'una, e gli altri di Pre-

sciutti, Sopressate, Casce cavalli, Formaggi di ogni sorta, ec. A tutto ciò si dà il guasto dal numerosissimo popolo: ma affinchè più difficile sia la salita di questo su quei alberi, ec. sono bene insevati i medesimi; sicchè le frequenti cadute or dell'uno, or dell'altro danno più lungo divertimento a' spettatori. Abbondano pure i Fonti perenni di ottimo Vino per chiunque ne vuole. I Fuochi Artifiziali, che si vedono, sono altresì mirabili, risplendendo in aria a gran lettere di fuoco, e per gran tempo **VIVA IL RE CARLO.**

Decimos. Cal. Feb. Ser. Fulvio Perino Nobilitore trionfo in battagl. Nav. de' Costurensi, e Peni. 499

(Sonetto 20.) *Enigma.*

Tuffa Apollo nell'onde il carro adorno:
Io sotto oscuro manto infra gl' orrori,
De gl' Astri in compagnia me n' esco fuori
Per le vie, dove il Sol dee far ritorno.

Qindi al girar de l' atra sfera intorno,
Mentre l'Alba, ch'ho in grembo, i bei canderi
Va dileguando in lagrimosi umori,
Disterro il seno, e partorisco il giorno.

Giorno, che con mirabili vicende
Fd, che a diverse parti egli passando,
Mentre a queste s'involva, ad altre splende.

Ma quest'Enigma (ohimè!) troppo si rende
Chiaro; nè occorre più star speculando:
Erra però chi per la Notte il prende.

21. **GIOVEDI.** S. Agnese V. M. Nobile Romana, ricusando di sposar il figlio del Prefetto, per serbar la Verginità a G. C. fu decapitata, e gettata nel fuoco l'A. 304. in Roma. *Sol in Aquario.*

Ultimo Quarto b. 18. m. 51.

Decimos. Cal. Febr. Funestissimo a' Galcedonj, per aver in questo Di il Prefetto di Dario mandati nella schiavitù di Persia i Figliuoli castrati. Romani sacrificavano a Ercole, e a Cerere una porca pregna, e del pane, e del vino fatto di miele.

(Sonetto 21.) *Pedantesco.*

Non tanto incendio la montagna Sicula
Spira dal suo cacumine scristo,
Quanto Fabricio dal suo petto adusto,
Mercè d'un' empia, infame meretricula,
Arde, e la fiamma sua gli par d'ulcicula:

„ (Proh, come inganna il Cupidino gusto!)
„ Ogni monito mio salubre, e giusto,
Non arriva a pulsar la corda auricula.

Fabricio è morro, ed al suo Microcosmo,
Ergete Vespilioni un cenotafio,
Supremo honor del tumultando cenere.

Fate, che incida il celatore Orofmo,
In fronte a l'urna sua quest'epitafio:
„ Giace morto a sè stesso, e vivo a Venere;

22. **VEN.** Ss. Vincenzo, ed Anastasio Mm. S. Vincenzo Arcidiacono di Cesarugusta crudelmente martirizzato a presenza del suo Vescovo in Valenza l'An. 287. S. Anastasio, Cuoco Persiano, fatto Monaco, e visitando i luoghi di Terra Santa fu decollato per comando del Re Costor.

Venezia. Una Costa di S. Vincenzo è a S. Sofia sed il Corpo di S. Anastasio è a S. Ternita; benchè i Romani professionisti aver egli lo Ossa di questi Ss.

S. Vincenzo gran freddura: e a' 10. Agosto J. Lorenzo gran caldura: l'uno e l'altro poe dura:

Sol ubi Vincenti Fisso, Paulique confesat,

Frugibus, & Vino fertilis annis erit.

Dec.

Dec. prim. Cal. Febr. Si rannava il Senato legitimo. Fu levata la vita, e l'Impero a Pertinace. 194.

(Sonetto 22.) *Enigma.*

Vivo per bochi, onde il mio cibo è tale,
Qual natura dal suol porge, e dispensa:
La terra abito, e l'aria: ove de l'ale
Ch'io mi serva, è in error, se alcun si pensa.
Non sò, se il ben, ch'io fo, sia pari al male;
E se i danni de l'un, l'altro compensa.
So ben, se una nemica mia m'assale,
Resister non gli può mia forza immensa.
In quel, che formo a me, vil monumento,
Vivo sepolto son: e l'uomo ha a schivo
Di toccarmi; e ad ogn'un reco spavento.
Morto ch'io sono, un che di luce è privo,
Trattando certo magico strumento,
De la lapide fuor mi torna vivo.

23. **SABBATO.** S. Raimondo di Penafort III. Generale de' Predicatori, il quale per ordine di Gregorio IX. compilò i Decretali. (Scmor.)

Venez. Si decretò la fabbrica di Spinalonga. 1580.

Decimo Cal. Febr. M. Attilio Regolo Contole trionfo de' Salentini. 485. di R. Fu ucciso Antonino Caracalla Imper. di funesta memoria. 218.

(Sonetto 23.) *Pedanesco.*

Muse, lasciate il dol. e modulamine,
Correte ad auxiliar la docta Diva;
Quandoquidem con Venere lasciva
S'è disfidata a singolar certamine.
Vuol Citherea, che qual tenace gramine
Fabricio avvinto a la sua Amalia viva:
Minerva il nega; e la gran luce Argiva
Del pomo Ideo supponea novo examine.
Quel piena di viperea exandescenza,
Dal piè si levò Venere una crepida,
Per provar, ch'è miglior la sua sentenza.
Fefellit istus; ma Minerva intrepida,
Cum col-pho di eximia vehemenza,
La lasciò di cruore aspersa, e tepida.

III. DI SOA L' EPIFANIA.

G. Cristo dopo il Lebbroso. S. Matt. VIII. 1. *Giorno* lungo h. 9. 27. *Terza.* 16. 33. *Mercoledì.* 19. 16. *Vespara.* 21. 16. *Mezzanotte.* 7. 26.

24. **DOMEN.** S. Timoteo V. e M. Nacque di Padre Gentile, e di Madre Manichea in Listro di Licaonia. Fu ordinato Vescovo di Efeso da S. Paolo, dove l'Anno 109. fu lapidato per voler distorre la Idolatria.

Venezia. Pace colli Scaligeri di Verona. 1338.

Nam. Cal. Febr. Faccansi le Feste Sementine per Pabbondanza delle biade, dedicate perciò alla Terra, e a Cerere. Cherea Tribuno della Corte Pretoria uccide Cajo Caligola, il Mostro del Genere umano, ed il flagello dell'Impero, colla Moglie, e un Figlio.

(Sonetto 24.) *Enigma.*

Fusse ben anco da l'Occaso a l'Orto,
Vò dovè mi mandate, e non mi fianco;
E perciò più sono pagata, o manco,
Secondo che 'l mio viaggio è lungo, o corto,
Così da luogo, a luogo il debil fianco
Traendo, accid non mi sia fatto torto,
Sempre fuor de la fodra un' arme io porto,
E un altro stil sotto il mio manto bianco.
Da voi sono aspettata; onde s'io vegno
A casa vostra, subito m'aprite;

Nè di lasciarmi altrui veder m'ingegno.

Levate pure il vel, ch'intorno tegno,
Se in faccia veder me tanto gradite;
Che rossa per vergogna io non divegno.

25. **LUNEDI.** Conversi di S. Paolo, la quale sembra esser seguita un'anno, o due dopo il risorgimento di N. S. cioè nel 34. o 35. e si rammemora, come sorpreso vicino a Damasco dalla voce di Dio, *Saul Saul quid me persequeris?* ed abbagliato da Celeste Raggio, divenisse di persecutore de' Cristiani Vaso di Elezione.

Clara dies Pauli bona tempora denotat Anni:

Si fuerint venti, designant praesentia genti:

Si fuerint nebulae, praesent animalia quaeque:

Si nix, vel pluvia, tunc fient tempora cbara.

Venezia. Si chiama questo giorno S. Paolo del Terremoto, per esserne stato uno in Venezia in tal giorno l'Anno 1343. che durando per quindici giorni, fece gran rovine; e quasi tutte le donne gravide ebbero a disperdere. Cominciò nel presente Di l' A. 1343. essendo Doge Andrea Dandolo; e si seccò il Canal grande, e rovinarono molte Case.

Oss. Cal. Febr. In Atene sacrificavasi a Telepho.

(Sonetto 25.) *Pedanesco.*

O giorno piu d'ogn' altro infausto, e critico,
Piu tetto a gli occhi miei, che notte hiberna;
Giorno prodotto ne la face inferna
Dal caliginante aere Cocitico.

Hoggi venuto un' horreo di tritico,
Fabricio, o spreta la Città paterna,
Seguì l'rasilla, che la luce esterna
Esule fu mandata al suolo Scitico.

Fatto certiore Attilio di subito
Mondò, per seguirarlo, un' equo alipede;
E giunse, e' havea frasso un piede, e un cubito
Ond'io, che lo vorrei bimano, e bipede

(Quod nolit Coelum) grandemente dubito,
Ch'ei non rimanga monco, o pure unipede.

26. **MARTEDI.** San Policarpo V. M. Discepolo di S. Giovanni Apostolo, che lo ordinò Vescovo delle Smirne. Per le sue grandi conversioni fatte, si dice Patriarca di tutta l'Asia.

Sept. Cal. Febr. Dedicossi in Roma un Tempio a Castore, e Polluce. 270.

(Sonetto 39.) *Enigma.*

Poichè del pianto mio tanto godere;
Queste, che a' vostri piè lagrime spargo
Con vive tempre, e con umor sì largo,
Ballino a satollar la vostra sete.

Ma mentre al vostro bel, con occhi d'Argo,
Porgo tributo; voi con ciglia liete,
(Strano rigor) al pianto mio ridete;
E si beve il mio daol l'arido margo.

In voi languir vedrò ben presto ancora,
Per castigo del Ciel, quel bel sereno,
Quel vago di beltà, che si innamorà.

Ristoro a' vostro mal (venendo meno)
Mi chiederete: io haverò forse all'ora
Vuoto per voi d'ogni pietade il seno.

27. **MERCORDI.** San Gio: Grisostomo, che vuol dir *Bocca d'oro*; nome postogli con pubblici grida dal popolo, mentre predicava. Fu Arcivescovo di Costantinopoli, ma molto perseguitato dalla Imperatrice Eudossia, perchè opponevasi al lusso, e dissolutezza de' Grandi. Tre volte fu cacciato in esilio, dove finalmente morì in Pontò.

A. 407. E' celebre questo giorno, per essere stato trasportato il suo Corpo da Armenia in Costantinopoli per opera di Teodosio Imperadore.

Venez. Si ebbe Verona da' Signori di Polenta. 1430.

Sexto. Cal. Febr. Romani banchettavansi tra Parenti. Morì l'ottimo Imp. Nerva, che ristorò la Repubblica, maltrattata da Domiziano; e addottò Trajano.

(Sonetto 27.) *Padanisco.*

Prasilla, io prego il Regnator de l'ethere,
Che faccia il Sole agli occhj tui nigrescere;
A la tua sete il mare, e i fiumi arefcere;
Sì che ti veda desperata oppetere.

Ti veda un duro cruffo ostiatum petere,
Et ogn'orecchio al tuo pregar surdescere:
Veda qual polve ai zefiri evanescere
Ogni speranza tua recente, e vetero.

Quella Nutrice, che ti porse l'ubere,
Ingurgiti di piombo igniti poculi,
Che liquefatto dentro il cor l'exubere.

Quella man, che t'aperse a l'aure gli oculi.
Penda recisa da funesto subere,
Per far de l'ossa tue lusoriti troculi.

28. GIOVEDÌ. San Cirillo Vescovo di Alessandria, Gran Scrittore, e Teologo, muore al tempo di Teodosio il Grande nel 430. *Fiera di Novi*
Quinto Cal. Febr. P. Cornelio Dolabella trionfo de' Portoghesi. 655. di R.

(Sonetto 28.) *Enimma.*

Dicendo van tanti rivaldi, e tanti,
Che son io quella, che li fò cattivi;
E pure ogn'uno fa, quanto san schivi
In far lega con me questi surfanti.

Se li Congiunti miei fidi, e costanti
In star uniti son; chi fia tra' vivi,
Che a' lor valore, a le mie forze arrivi;
E di fuggir da me fia, che si vanti?

Secondo i miei natali, il mondo appella
Varia la stirpe mia nobil, e oscura.
E brutta nel piè son, e al collo bella.

D'una tal aritmetica figura
Moltiplicata, son composta, e a quella
Compagna sono, che dei pazzi ha cura.

29. VENERDÌ. S. Francesco di Sales Vescovo, Istitutore delle M.M. della Visitazione fondata l'Anno 1610. alli 16. Giugno, avendo in questo giorno consegnato alla Ven. M. Gio: Francesca Fremior Baronessa di Chantal prima Superiora di queste M.M. le sue Costituzione. Oggi si celebra pure la Festa di S. Giuliana, fonditore di Campane. *Lun. N. 4. 2.*

Venezia. Nel 1575. cominciò la Peste di Venezia, che distrusse 100. mila persone: ed il Senato fece voto di fabbricare il Tempio del Redentore, dato in custodia a' PP. Cappuccini. (Vedi a' 17. Lugli.)

Quar. Cal. Febr. Corse de' Barbari in C. Marzio.

(Questo 2.)

Perchè i Savisefisano coloro, che hanno voce femminina? Chiunque si assomiglia ad alcun animale in qualche atto, o membro, lo assomiglia anche ne' costumi. E perchè la femmina sì molto parlare, e poco discorrere; perciò chiunque se le rassomiglia nella voce, farà eziandio di poco intelletto, come lei.

30. SABBARO. San Geminiano Vescovo, fiorito al tempo di Atrilla. (Vedrò. Primo di Mese degli Ebrei Scovari, e de' Turchi Zileade.)

Venezia. La sua Chiesa, ove sono delle sue Reliquie, fu edificata da Narsete Eunuco con titolo di

S. Mena circa l'An. 564. Come poi assumesse il titolo di S. Geminiano, ed in qual tempo, è cosa incerta. Regnando Vital Michiele, o come vogliono alcuni, Sebastiano Ziani, essendosi chiuso il Canale, che attraversava la Piazza, fu trasferita la Chiesa nel luogo ove ora si vede, essendo prima situata sul detto Canale. Finalmente l'An. 1556, per deliberazione del Senato fu rifabbricata sul modello del Sanlovinio, sicchè è ridotta ad essere quantunque piccola, forse la più ornata di qual si voglia altra nella Città.

Venezia. Nato M. Antonio Sannudo Patrizio Veneto, Inventore di molte cose nell'Astrologia. 1445.
Modena. Festa celebre per essere stato suo Vescovo il sudd. Santo, e lo ha in oggi per principal Tutelare.
Tert. Cal. Febr. Alla Pace in Roma sacrificavasi una bianca Agnella.

(Questo 2.)

Perchè in Roma si più propinqui rancontrando anticammina le lor donne, soleano baciarse in bocca; cosa maliziosamente giudicata da alcuni? Per conoscere, se aveano bevuto vino, lo che era lor vietato. E in fatti Egnazio Metuetino, ed altri uccisero le mogli loro; accortisi al fiato, che ne aveano bevuto.

IV. DOPO LA EPIFANIA.

G. Criso calma la Tempesta di mare. S. Mart. VIII. 23. *Giorno lungo b. 9. 43. Terza. 16. 33. Mezzodi. 19. 8. Vespro. 21. 8. Mezzanotte. 7. 8.*

31. DOMENICA. Traslat. di S. Marco.*

Venezia. L'A. 828 fu in questo di trasportato sotto il Doge Giustinian Participazio, ora Badozzo, il Corpo di detto Santo, levato di una Chiesa d'Egitto con stratagemma da due Mercanti Veneti, l'uno Rustico da Torcello, e l'altro Buono di Malamocco, spinti in Alessandria da tempesta di Mare, ove guadagnarono con donie promesse Staurazio Monaco, e Teodoro Prete, Greci, che avevan la cura di custodirlo. Per trasportarlo da quella Città, lo misero in una sporta, coperto di Carne Porcina. Nell'uscire dalle porte, i Gabellieri si misero a visitare la sporta: ma com'egli no per antico istituto odiavano quel cibo; così al solo aprir della sporta, stomachandosi, li lasciarono liberamente partire. Giunti in Venezia, andò loro incontro con somma allegrezza il Doge col Patriarca, e la Signoria. Fu poi fabbricato a detto Santo, eletto per Protettore principale, il magnifico Tempio, che ora si vede. Nel suo sito era prima un altro Tempio, fabbricato l'An. 547. dall'Eunuco Narsete, per grazie ricevute da' Veneziani, in onore di S. Teodoro Protettore di questa Città. L'An. 1684. si agghiacciò tutta la Laguna per il gran freddo, che portò danni grandissimi. Dicesi, che Venezia fu in questo di fondata l'A. 450. e secondo altri 421. altri la mettono a' 25. Marzo.

In questo di fu martirizzato S. Ciro Cittadino di Alessandria, che esercitava la Medicina non solo per guarir i Corpi, ma le Anime nello stesso tempo.

Prid. Cal. Febr. Festa delli Dei Penati, o dimestici, detti anche Patry. Clodio nimico di Cicerone ritornando da Riceria, fu dalla Fazione Miloniaia ucciso 50. Anni prima di Cristo: ciocchè lodd dipoi Cicerone con un'orazione dottissima.

(Questo 3.)

Perchè a' Giustificati, che si fanno restar morti sul pasibolo, crescano i capelli? Essi stanno esposti al Sole, che l'umidità de' corpi loro risolve in fumo; il quale fa, che i capelli si distendano loro.

Febbrajo il Villan caccia di capanna,

Che sull' aratro poi fuda, e s' affanna.

Passa Febbo nel Pesce, ove risiede Giove, che l'uom prolifico possiede: Di fattezze lo fa gentili crede. Sul suo volto un bel candor vi stende: Nimico ista del sonno, e gli concede Nevì, (il cui nero alletta, e non offende,) Con ampio petto, occhj tondi, errante voce. all' unghie, ed alli piedi or giova, or nuoce.

Febbr. Erbaggi, e latte non ammette, Nè Volatile alcun d'acque stagnant. Or tocca al pollice la Vena; e il petto Ajuta con pozion, che sien' purganti. Con bagni caldi, e con coperte al Jetto Ristora i membri tuoi tutti tremantia. Se nel suo corso tu non senti assai Il freddo, a Pasqua ben lo sentirai.

Non lac, non olus admittit; Februarius nullas,

Sile. in Pesci. h. 14. m. 15.



Ha Giorni 29. Cresce il Di. 31. Giorni buoni per sangue, e me dicine. 4. 15. G. cattivi. 1. 18.

Nec volucres, soleat quas dare sada palus.

Pharmaca tunc haurit, tunc solve a pollicet venam.

Quin calido multu flumine membra fove Aspera si non sevit hyems in hunc se secundo Crede mihi, Pascha tempore frigus erit.

SCUOLA SALERNITANA.

Buona e sana vivanda, anzi compita Li Cauli son nel mese di Febbraro; Egli altri Erbaggi cotti danno aita.

L' uccello Acquatico, e lo Montanaro Allor son buoni, e sani per mangiare: Non gli lasciar adunque per dinaro.

Del pollice la vena salaffare E' buona cosa allor; e medicina Ad ogni tuo piacer tu puoi pigliare.

Quest' altra senti ancor buona dottrina: Che l' acqua calda li membri conforta; Lavandosi la sera, o la mattina.

PESCI DOMINA. Lidia, Panfilia, Giyicia, Vormazia, Normandia, Portogallo, Sicilia, Calabria. **Alessandria, Compostella, Parnazo, Siviglia.**

PRESAGJ RUSTICI. E' comune opinione, che se questo Mese è piovofo, sia buon indizio per le future Raccolte, correndo il Primavera: **Pioggia di Febbraro riempie il Granaro.** Sol chiaro il giorno della Purificazione, sarà più neve il resto del Verno, che avanti; denota anche abbondanza di legumi, e significa lungo freddo. Se il giorno vigeamo secondo sarà freddo molto, denota, che è per continuar tale tutto il resto del Verno. Parimente se tale il giorno della Cattedra di S. Pietro, sarà freddo per quaranta giorni continui; e così altrettanti dal giorno di S. Maria. In questo giorno dicono, che i Medici devono proceder molto cauti con i febricitanti. Se i Uccelli sono più grassi del solito in tempo tale, dicono i Contadini dover seguire nevi.

AGRICOLTUR A. Quando sta buon tempo, con aria temperata, si semina ogni sorta d' Erbam, e particolarmente, Aaglio, Acetosia, Assintio, Aniso, Beta, Borragine, Cavoli, Cipolle, Fava, Farro, Finocchio, Fragole, Indivia, Lattuca, Lente, Lino, Marzuolo, Pimpinella, Piselli, Porri, Rofcano, Rofmazino, Rapa, Salvia, Seltano, Spinaci y Tartufoli, Vezza, Avena, ec. Si può piantar ogni sorta d' Arbori, e particolarmente i temporivi, cioè, Mandolieri, Moreri, Perseggheri, Susinieri, Uva Spina, ec. Si semina ancora le semenze d' Arbori, che devono servire per appoggio delle Viti, come di Oppio, Frassino, Nocce, ec. Se non si è fatto nel Mese passato, si piantano Ossi di Eruttesi, come di Persichi, Mandole, Susini, Olive, Cerase, Pignoli, ec. in crescere di Luna. E' però bene l' avvertire, che quando si ha pianta, non si deve a pettarla dall' Oso, perchè viene più tar'a. Di più deve avvertirsi, che li detti Ossi si pongono in terra con il suo guscio, o sia scorzo; perchè piantandoli il solo, e nudo midollo, o mandola, viene consumato da' Verm: marze Ca-

stagne devono esser piantate, non solo tollo il corzo, ma anche con il suo Riccio, a fine, che non restino consumate da' Verm, e da' Sorci. Si offervi di più, che gli Ossi duri, come sono quelli dell' Olive, Pignoli, Mandole, Persichi, ec. si mettono nella morsa, e si stringono fin a tanto, che siano alquanto aperti, acciò possa entrarvi l'umido della terra. Si potrebbe ciò fare col martello, ma con più difficoltà perchè si apprirebbero troppo. Chi non volesse aver l' incomodo d' aprirli, come s' è detto, potrebbe piantarli l' Autunno, altrimenti nascono tardivi, e con difficoltà. La medesima diligenza deve usarsi con i Semi dell' Acazia, della Cinestra, ed altri simili per la loro durezza. Se il tempo è placido, è anche proprio per far potare, o brufcar le Viti.

CARNI. Capretto grasso. Capriolo. Cervo. Lepre. Manzo di Stiria. Porco fresco. Porco Cingiale. Selvaticine d' ogni sorta. Vitella.

UCCELLI. Anitre domestiche, e selvatiche, Arcazi. Capponi. Chiofi. Fagiani. Foleghe. Dindiette. Dio. Ietti novelli. Pollastri. Lodole. Mazzorini. Montani. Ocche domestiche, e selvatiche. Pettiroffi. Pavoni. Pernici, o Starne. Piccioni sotto Banca. Pollastri, e Pollastre. Torrore. Tarzanelle.

PESCI. Anguilla. Arbore. Astace. Afuado. Baraccola. Barbone. Brancino. Calamari. Cappe dentate. Carpione. Chioppa. Corbetto. Dentale. Lucerna. Lucio. Marfioni. Menole. Moli. Murene. Occhiada. Ostrica. Paganello. Pannochia col Coral. Porcellerte. Raina. Razza. Rombo. Salpa. Sarago. Sfoglio. Sfogliette. Strammazzi. Sturione. Tarantella. Telline. Tenca. Trutta. Variolo. Verzellato.

FRUT. Castagne. Nocchie. No. Olive. Pera. Poma.

ERBAGGI. Asparagi bianchi. Borragine. Broccoli Romani. Cardi. Carcioffi. Carotte. Cavolle fiori. Cicoria. Endivia. Finocchio. Lupoli. Ramponzoli. Peltinache. Ruffani bianchi. Seltano. Spinacci. Tartuffi. Verze. Zimole.

ASTAR SANI. Pigliar del Miele Rofato la mattina; non mangiar Aresto; pigliar il Bollito,

Febbrajo fu una volta l'ultimo de' Mesi, e prese la sua denominazione da febreuare, o sia purgare; poichè in questo Mese faceansi da' Romani i sagrifizj per la purificazione de' loro defonti. Lo diminuirono di giorni, pensando non convenire a' Dei Infernali, in onor de' quali si esercitavano in questo mese, che cose monche, ed accorciate; come pure gli fu tolta una giornata, e aggiunta ad Agosto in onor di Augusto. Inoltra Giulio Cesare nella sua Riforma dell' Anno ordinò, che a Febbrajo ogni quattro Anni fosse aggiunto un giorno, per pareggiare con la misura dell' Anno civile il corso del Sole; e che tal aggiunta si facesse nel 6. di avanti le Calende di Marzo, col chiamarsi quell' Anno Bissestile. Fu in tutela di Nettuno; ma non senza naufragj però di quelli, che più eran dati a questa superstizione.

1. **LUNEDI.** S. Severo Tessitore, ammogliato. Fu eletto Arcivescovo di Ravenna a pieni voti de' PP. per essergli tre volte volata sul capo una Colomba, mentre stava a veder l' elezione. Questi prevedendo in fine la sua morte, celebrata la Messa, e vestito ancora degli Apparati Sacerdotali, sè stesso sepellì tra la moglie, e la figliuola, per avanti morte, facendoci far luogo miracolosamente da quelle nel sepolcro; e detto *Vale* al popolo, ivi morì. S. Brigida V. Scozzese, mongeva le Armenie; e che toccando il legno dell' Altare in segno della sua Verginità, questo si fece verde. Morì l' A. 518. 0522.

Venezia. La mattina si fa Processione nella Chiesa di S. Severo col suono de' Pifari per uso antico; e Sua Seren. interviene al Vespere in S. M. Formosa in gratificazione de' Castellari, che nell' Anno 943. 31. Gennajo, sotto il Doge Pietro II. Candiano, ora Santudo, insegnarono con poche barche a gran fretta li Triestini, e ripresero valorosamente loro le Spose, che aveano rubbato a S. Pietro di Castello. Quindi è che per antico uso si presentano a Sua Ser. dal Piovano di quella Chiesa nel giorno di tal visita alcuni cappelli di carton dipinti colle Arme del Papa, di S. Seren. del Patriarca, e di lui stesso, con due Zucche di vino, e varj Aranci; ed il Doge a quelli della Contrada, che tali cose gli portano a Palazzo, fa una collazione; e dà loro dodici lire per le Zucche, e cento piccoli. Per questa memoria furono istituiti li giuochi annui delle Marie, cioè di dodici donzelle, le quali sontuosamente addobbate colla spesa di mille ducati per ciascuna Contrada, si conducevano quà, e là per la Città: costume, che fu poi dismesso, quando si ebbe a pensare alla guerra di Chiozza. *Vedi altro Ratto delle Sabre al primo di Marzo.*

Tartaria. Giorno molto solenne a' Tartari, i quali vanno inorato vestiti di bianco con doni da presentare pure bianchi; essi salutano scambievolmente, ed annunziano il buon principio d' Anno, chiamando questo giorno Festa d' *Aibro*.

Calend. Februar. Cominciavano le Febre in suffragio delle Anime de' Defonti per 12. giorni. Nacquè pure Ercole, e Cicerone oppresse la Congiura di Catilina. 691. U.C. Si sacrificava alla Dea Vesta, nel cui Tempio rotondo a guisa di una palla, non era lecito di entrarvi i senon a piedi nudi.

(Sonetto 29.) *Enigma.*

Lanchera son qual nuovo Giona, e spinta
Di procelloso mar ne l'onde infeste;
Qvasi al naufragio mio, fra le tempeste,
Del legno sia la sicurezza avvinta.

Pende dal capo mio longa, e discinta
Treccia di treccie, in fra le sfere inteste;
E la sembianza, che'l mio corpo veste,
Scheletro par d'una Sirena estinta.
Hor tra vil sabbia il corpo mio s'asconde;
Ed or otiosa sotto l'ombre leggo;
D'alberi infruttuosi, e senza fronde.
Con un fil di speranza i cuori reggo,
Mentre agitangli il sen cure profonde;
E co'miei torti a i rischj lor proveggo.

2. **MARTEDI.** PURIFICAZIONE di M.V. chiamata da' Greci *Hypante*, che vuol dire *Incontro* per lo incontro di Simeone con Gesù l'An. 1. in Gerusalemme. Era questa Festa celebrata prima da Giustiniano; anzichè era la prima, e sola Festa, che della Vergine si celebrasse innanzi di venerare l'Assunta, la Concezion, e l'Annunziata; e secondo il Baronio sopra il Martirologio, fu istituita nella Chiesa Occidentale da Papa Gelasio Primo, ad oggetto di distruggere la superstizione delle scandalose Feste Lupercali, riferite a' 5. corr. siccome nel 7. Secolo da Sergio Papa fu introdotto, o almeno vieppiù stabilito, l'uso di benedire le Candele, e portarle in Processione, per abollire le Feste Saturnali, nelle quali i Gentili li distribuivano i Cerj; e perciò chiamasi *Candelata*. Detta Festa fu dagli Antichi appellata con varj Nomi; cioè *Festa de' Sr. Simone, ed Anna*, perchè GESUGRISTO fu da essi riconosciuto nel Tempio, essendo amendue dotati dello Spirito di Profezia: *Festa della Presentazione di GESU al Tempio*, in cui quaranta giorni dopo la sua Nascita fu presentato dalla SS. VERGINE, per soddisfare ad una Legge di Mosè, che obbligava gli Ebrei a presentare a DIO li loro Primogeniti; affinché si ricordassero, che quando i loro Padri furono liberati dall' Egitto, IDDIO colpì di morte tutt' i Primogeniti degli Egiziani, e salvò tutt' i Primogeniti degli Ebrei: *Festa della Purificazione*, per cui s'intende un'osservanza legale, a cui la Vergine Santissima volle sottomettersi, per ubbidire alla Legge di Mosè, che obbligava tutte le Donne a portarsi al Tempio, per purificarsi con offerta, subito che fossero uscite da' loro Parti. *Per il più so Purificazione m'è fori, Palme nelle noi.*

Fiera in Aquila.

Venezia. S. Seren. tiene Cappella in San Marco col Senato alla Benedizione delle Candele, che sono dispensate a tutta la Signoria; ed in molte Chiese si fa la Processione colle Candele. Si espone l'immagine miracolosa di M. V. dipinta da S. Luca e portata da Costantinopoli l'An. 1204. con la quale si fa

si fa Processione per la pioggia, serenità, ed altri pubblici bisogni.

Quart. Nonis Febr. **Giorno funesto a' Romani.** Roma fu presa la terza volta da' Goti.

(Sonetto 30.) *Pedantesco.*

Morbifago Chirurgo, alta propagine
De l' Archiatro Dio, con sacro petto,
Se sifani Fabritio, ti prometto
Di celebrarti in mille, e mille pagine.
Anzi ved darti una Venerea imagine,
Che tiene in seno il ser Mavorte astretto
(Mavors pro Marte figuratè detto)
Se adopri in medicarlo exacta indagine.

Di più, prater la debita mercede
Di trenta dragme, un singular muscolo
Vud farti, e questi ogn'altro eccede,
Vud dicare al tuo nome un docto opuscolo,
Ma questo fa, che di Fabritio il piede
Non resti attratto al nervo, o lesa al muscolo.

3. **MERCORDI.** S. Bialio V. M. Fu Cittadino, e Vescovo di Sebaste in Cappadocia, prima Professor di Medicina. Insultato poi dalle persecuzioni de' Tiranni, erasi ritirato nel monte Argevo, dove miracolosamente si avea addomesticato le Fiere. Morì martirizzato con petteni di ferro l' Anno 127. sotto Diocleziano, e secondo altri sotto Giuliano Apostata.

Venezia. Nel 1599. fu presa Brescia.

Tert. Non. Feb. Si riuniva il Senato legittimo. Li Galli usciti di notte da Roma, furono da Camillotagliati a pezzi vicino il Territorio de' Sabini, restando la Città libera dopo 7. mesi, da che quelli vi erano entrati.

(Sonetto 31.) *Enianna.*

Del molle amico son, quanto son duro.
Nasco in bocca, ed in capo, e nasco in bosco;
Son pallido, son candido, e son fosco;
Servo al pallido, al candido, all'oscuro.
Da una man di compagni io m'assicuro
D'esser condotto a un monte, ove m'imbosco;
In cui poter entrar io non conosco,
Se di membra non sono e netta, e puro.

All'hor, quando attualmente io metto in opra
Gli strumenti, che tervon per mangiare,
Tengo in occhio la parte, ch'ho di sopra.

Di casa fuori ogn' un prima d'andare,
In cose innumerabili m'adopra,
E per ristoro poi mi fa spazzare.

4. **GIOVEDI.** S. Andrea Confino dell'Ordine Carmelitano, e Vescovo di Fiesole. Morì nel 1373. prevenuto da M. Vergine.

Pridis Non. Feb. Giorno infastito, detto Egiziacò, in cui non'ardiva di far cosa alcuna, supponendosi la sorte certamente contraria. Faceansi i Giochi Gotici.

(Sonetto 32.) *Pedantesco.*

Giace Fabritio qual languente lillio
Nel suo cubile e macilentò, e squallido;
Inepto al corso, e ambulare invalido,
Per seguir di Praxilla il dard exilio.

Elena su vagien del foco in lito:
Questa in lui de l' incendio ed atto, e valido
A far, che del suo amor acceso, e caldo
Non presti ossequio al genitore Attilio.
Hinc ego, che nel cor m' affliggo, al Presule
Consuger voglia; e genuflesso, e supplice,

Ut sustigatur per quest' urbe Sicula.
E questo far è dec per causa duplice:

Una per esser habitante, & caple;
L'altra, ch'è maritata, e meretricula.

5. **VENERDI.** S. Agata V. e M. del 257. in Carania di Sicilia, di cui si conserva nella Chiesa di S. Ubaldo, o sia S. Boldo di Venezia il Corpo, portato di Costantinopoli. Nel suo Martirio le furono tagliate le manuelle sotto Decio Imp.

Primo Quarto b. 13.

Non. Febr. Augusto Imperadore a comuni voti fu chiamato *Pater Patrie*. 726. U. C. Nacque Adriano Imperadore, chi dice in Spagna, e chi in Abruzzo.

(Sonetto 33.) *Enianna.*

Par che 'l mio volto in se tutto racchiuda
Il candor de le nevi, e de gl' Averi:
Ma perchè figlia son d'alpettri orrori,
Alma ho di felce, e di pietade ignuda.

Ma se veggio per me chi s'ange, e suda,
E ne manda dal sen vivaci uniori;
M'intenerisco; e concependo ardori,
Più rigida non son, qual pria, nè cruda.

L'uomo con mia virtù, che mai non fa?
Ad arger molli in aria in sin arriva,
E fonder sù l'arene ancora fa.
La terra nel suo sen l'esser mi dà.

Altro elemento poi fa, ch'io sia viva;
Un altro mi distrugge, e mi disfa.

6. **SABBATO** Santa Dorotea V. M. in Cesarea di Cappadocia del 304. e S. Teofilo Avvocato in Cesarea; di Besseggiatore di S. Dorotea, e gran Persecutore, e Besseggiatore del Nome Cristiano, divenuto Martire.

Off. Idus Feb. Anniversario de' Giochi per la Nascita di Alessandro Magno. (B.)

(Sonetto 34.) *Pedantesco.*

Sento, che di letizia il cor mi brilla,
Hor ch'equitando un segno, e tardo asello
Per tutta l'urbe con letal flagello
Vien cesa dal Carnefice Praxilla.

Vipereo sangue excoriatò stilla
Il tergo, innanzi alabastrino, e bello:
Manda spume la bocca, onde l'ocello,
Fremigi il cor più, che Cariddi, e Silla.

Datele forte pur Messer Osorio:
Fate e la mulsta, e l'aslo suo pratervo
Con tubicinio a cispchedan notorio.
Non le usate pierà, ch' a voi conserva,
Se vi si frange il fuste punitorio,
Cinquanta verghe, ed un taurino nerpo.

V. DOPO LA EPIFANIA.

Nimico Iamnia la zizania. S. Mart. XIII. 24. *Giorno lungo.* b. 10. *Terza.* 12. *Mercoledì.* 19. *Venerdì.* 21. *Mercoledì.* 7.

7. **DOMENICA.** Traslaz. di S. Romualdo Abb. dal Monistero di Val di Castro a quello di Fabriano. *Vedi a' 19. Giug.*

Venezia. Veneti acquistarono Dennis l'An. 1685. *Napoli.* E' di una struttura, disposizione, ed elevatezza mirabile, e degno d'esser veduto, il Carro trionfale, formato tutto di Pane, che si porta dopo pranzo per la Città con una fontuosa Mascherata a Cavallo d'avanti il Palazzo Reale, ove giunto a' cenni della Maestà del Re è lasciato in preda alla

numerossima turba di popolo, che in quella gran Piazza concorre per tal effetto. Ora dalla grande avidità di quei Lazzaroni, che s'gara lo scalano, per far buona preda, nasce bene spesso più d'un spettacolo di tal uno, che precipita morto dall'alto al basso; o resta per aria appeso per i panni, o per le membra stesce a' chiodi del Carro, co' quali era conficcato il pane levato. Tre altri simili maestossimi Carri, l'uno di Carni di Animali morti, e vivi di ogni sorta; l'altro di Uccelli, e Polli; l'ultimo di Pesci freschi, e salati, si fanno col medesimo suddetto oggetto, ed ordine nelle ultime tre Domeniche di Carnovale susseguenti.

Calabria, e Sicilia. Nelle quattro Domeniche di Carnovale in quei pochissimi Conventi, che si trovano soggetti agli Ordinarij de' luoghi, i Monaci Italogreci travestiti di abiti Pastorecci, scorrono di notte a luoghi abitati più vicini; e quelle putte, che più temono di essere invasate da Spiriti maligni, vannò più in traccia di essere percosse da' predetti con un baston di palma, uncinato da una parte, che s'ogliono portar in mano; e quindi tenendosi elleno' per assicurate da' malefizj, s'ogliono poscia regalare colui, dal quale sono state percosse: Quasi fosse una reliquia ancora dalle antiche Feste Lupercali, riferite qui appresso a' 15. Corr. ridotte ad una divota semplicità, che non si è potuto per anche svellere da quegli idioti cuori per qualsivisa usata diligenza, ed attenzione.

Sept. Idus Feb. Giulio Cesare perpetuo Dittatore, e V. Console, fu dal Monte Albano condotto Trionfante in Roma.

(Sonetto 35.) *Enigma.*
Siam più sorelle, e ci prendiam piacere
Star sempre a la finestra, ed al balcone.
E' ver, che le più brutte han di crezione,
Che stanno addietro, e non si fan vedere.
Chiuso per gelosia, siam dal Padrone
Tenute sempre in casa, e prigioniere.
Siam vane (è ver) ma non così leggiere,
Che si sentan di noi voci non buone.
Più d'Un sotto il balcone per noi sospira;
Ma folli, che per pascerli di vento,
Non s'accorgon, che v'è chi sù li tira,
Un con giocar di mano assai, l'intento
Di ciarle ottien da noi quanto desira,
Mostrandosi di ciò pago, e contento.

Ma breve è il godimento,
Poiche' l'Padron, ch'è pratico nell'arte,
Ci ferra in faccia le finestre, e parte.

3. **LUNEDI.** S. Gio: de Matta Fondatore dell'Ordine della S.S. Trinità della Redenzione degli Schiavi, approvato da Innoc. III. nel 1209. e S. Paolo V. di Verduno, stato Fornaro, o Pistore.

Sept. Idus Febr. I Greci dedicarono a Vulcano Dio del fuoco ciascun ottavo giorno del Mese.

(Sonetto 36.) *Pedantesco.*
Or, che'l tuo microcosmo atro, e tabifico,
Candido un tempo al par de l'albidudine
Ha perso ogni lepore, e pulchritudine
Per gl'isti crebri del flagello orrifico.
Prasilla, maggior labe io ti notifico,
Præter la già passata amaritudine;
Se tu fatta al fuggir lenta restudine,
Fai, che ti giunga il conjuge nefifico.
Ei tra gl'Irci è qual Sale in Capricorno,

E s'ode nuncupar becco cornuto,
Per te, che sei cagion di tanto scorno:
Onde, se'l Ciel non ti ministra ajuto,
Temo, che pria, ch'adesperasca il giorno,
Con gladio ultore non ti sacri a Pisto.

9. **MARTEDI.** Sant'Apollonia V. M. l'A. 252. in Alessandria, che coll'esserle cavati i denti, e con tormenti di fuoco fu martirizzata.

Ravenna. Ogn'anno si celebra solennemente la Dedicatione, e Confagrazione del Tempio di S. Gio: Evangelista, fatta miracolosamente dal Santo. L'A. 535.

Quinto Idus Febr. Giorno festo, ed ultimo de' giuochi Gotici.

(Sonetto 37.) *Enigma.*
Altri in seguir le Muse han genio, e spasso;
Questi Amor, quelli il gioco hanno nell'osso:
Chi segue Marte, e chi lo Dio più grosso;
Io lieto fra le caccie i dì mi passo.
M'aggiro ivi sì snello, e lieto ho il passo;
Che dirette, che al vento io fussi addosso.
Da Anteo mi porto, e vanto dar mi posso
Di pigliar fiato, quando son più lasso.
Mi cibo a crepa pelle, e non canzono,
Se pur dico, che son di leggier passo;
E bevo, purchè sia vin fello, o buono.
Con non fieri animali ho fier contrasto;
Ma fra queste mie caccie al fin io sono
Da gl'altrui denti lacerato, e guasto.

10. **MERCORDI.** S. Scolastica Ver. in Norcia d'Italia, e Sorella di S. Benedetto, il quale vidde la sua Anima in forma di Colomba andarvene in Cielo. Riposa il suo Corpo in compagnia di quello del Santo sotto l'Altar Maggiore del celebre Tempio di Monte Casino, riferito a' 21. Marzo.

Quarto Idus Febr. Giorno creduto sfortunato da' Romani per le molte loro accadute calamità.

(Sonetto 38.) *Pedantesco.*
Salve del mio Gymnasio inclito lume,
Spes del tuo Gemitor sexagenario,
In cui versò l'Etheren promptuario,
Di grazie, e sali un'abbondante fiume.
Salve splendor de la juventa implame,
Tra nobilitati, nobile primario,
Adolescente, ancorchè vicennario,
Viril di fenno, e sene di costume.
Or se non dece a sì prestante stato
Un meretricio Amor di fructo inane,
Muta Fabritio, muta cogitato.
Jeri fu casa per le strade Urbane:
Oggi in esilio, Amico insalutato,
Prasilla uscì ne l'ore antelucane.

11. **GIOVEDI.** Sette Beati Fondatori dei Servi di M. Vergine in Firenze, detti *Serviti*; e S. Guglielmo Fondat. de' Guglielmini l'A. 1124. *Tert. Idus Febr.* Giuochi geniali celebravansi in Roma per 3. giorni. Ferie de' Viandanti, e Cacciatori per la sicurezza delle strade.

(Sonetto 39.) *Enigma.*
Sdegnando i miei natali umili, e bassi,
Auch'io presso ad alcun cerco avanzarmi;
Ma chi mi dà favor, stolto ben parmi:
Che in danno suo tanto innalzar mi lass.
Se posso anch'io con perigliosi passi,
Di dar ardue scalate il vanto darmi;
Condegno il ferto chi vorrà negarmi,

Chè

Che a prove tali in guiderdon pur dassi?
 In campagna passar la vita foglio,
 Ove il posto la sorte a me destine;
 Su i fatti auco mi stendo, e non mi spoglio.
 Sentite opre stupende, e pellegrine:
 Dirocicare, e sbarrar piu mura voglio:
 Io con la barba, se Sanfon col Grine.

12. **VENER.** S. Eulalia V.M. di Barcellona, A. 304. S. Giuliano Cacciatore, ed Albergatore de' Viandanti per carità, che ammazzò padre, e madre innavvedutamente. *Luna Pi. l. 22.*

Pridis Id. Feb. Era giorno sospetto a' Naviganti.
 (Sonetto 40.) *Pedantesco.*

A che duol non mi tronchi il vital stamine?
 Fabbitio, desperata valetudine,
 Più cerca de la stessa certitudine,
 Surger non può dal repofario stramine.
 Chirurgo, fatto senza prævio examine,
 A che jactar la medica aptitudine,
 Si nescis a l'antica recitudine
 Render un piè con certo medicamine?
 Famuli o là? portatemi oleo tepido,
 Lincoli peralbi, e sevo Hircino,
 Per estender del piè l'attrasto nervo.

Colcati sopra il letto resupino;
 E nel dolor fatti paziente, e intrepido:
 Che cras voglio, che salti, come un Cervo.

13. **SABBATO.** Santa Fosca V.M. Ebbe il Martirio in Ravenna a tempo di Caracalla.

(*Bescialach, Capo d'Anno degli Arb. degli Ebrei.*)
Iarbus Febr. In Roma faceansi i Sagrifizj alla Dea Vesta: e a Giove, e Fauno nell'Isola Tiberina. Seguì pure la strage dei 300. Fabj nella Guerra Veiente al fiume Cremera. Fu all'incontro fausto, per aver il valoroso Camillo cacciati i Francesi da Roma. Lucio Papirio Cupra trionfò de' Sanniti.

Alcuni per una mera superstizione credono di restar preservati da ogni intemperie di febbre tutto l'anno, se in tal dì si lavano sangue.

(Sonetto 41.) *Enigma.*
 Colmo di furie il seno, e d'asta armato,
 Di Nemrotte peggior, e de i Titani,
 Correa fra l'ombre Un con furori infani,
 Da gli stinoli altrui troppo irritato.

Con sacreflego ardir gli astri sovrani
 Pareva rivolto a fulminar, e l'Fato;
 Ma nel lanciar suoi sdegni il forsennato,
 Solo l'aria feria d'impeti vani.

Dal Ciel vendicator tosto respinto,
 Ecco riman, qual misero Fetonte,
 Prostrato, al suol, arso la falma, estinto.
 Chi mi contro costui fia, che s'affronte?
 Se più, ch'è fatto in polve, ha per istinto,
 Più vivo alzar la temeraria fronte.

S E T T U A G E S I M A .
Parabola dei Operai mandati a lavorar nella Vigna. S. Matt. XX, 1. *Giornolungo b. 10. 21. Terza 15. 39. Mezzodi. 18. 49. Vespero. 20. 49. Mezzanotte. 6. 49*

14. **DOMENICA di Settuaigesima.** Si dice Settuaigesima, perchè da questo giorno infino al Sabbato in Abis vi sono 70. giorni per simbolo dei 70. Anni della Babilonica Schiavitù, rappresentante l'esilio di questa miserabile vita.
 S. Valentin Prete, M. in Roma l'A. 771.

Napoli. Si vede il 2do gran Carro Trionfale di Carni, formato con gran simetria; ed a cui si dà il guasto da' Lazzaroni, come si è detto di sopra alli 7. del corrente.

Decimosex. Calen. Mart. Giorno funesto a' Romani. Tuttavia si celebravano tapto più solenni i Baccanali.

(Sonetto 42.) *Pedantesco.*
 Fabbitio, par, che valeas meliuscule,
 Dopo 'l mio caraplasma meridiano;
 E che tu mova l'una, e l'altra mano,
 Se non in totum, saltem leviuscule.

Vedo, che stendi il piè liberiuscule,
 Già sedato lo spasmo, e fatto plano
 Il livido tumor; l'Amore infanso
 T'arde sì, ma con fiamme frigidiuscule;
 Onde in un solo spatio hebdomadario,
 Spero, recuperata valetudine,
 Rivederti nel ludo litterario.
 All' hora per eximia dulcitudine
 Con armonico stile, e modulario
 Canterò al suono de la mia testudine.

15. **LUNEDI.** Ss. Faustin, e Giovita Fratelli Nobili di Brescia MM. l' Anno 122.

Traslazione di S. Antonio da Padova a tempo di Urbano IV. essendo stata ritrovata la sua Lingua come di uno, che fosse frescamente morto.

Venez. Veneti, e Collegati acquistati Tiro. 1124.
Parigi. Si solennizza il Giorno Natalizio del Re; ed a Versailles, luogo d'immense delizie per la M. S. si lascian vedere pubblicamente le pomposissime Gallerie, ed i stupendi giuochi di Acque tutto il dì.

(*Ebrei fanno de' Conviti, dicendo, che ora comincia a rientrare il succo negli alberi.*)
Dec. quint. Cal. Marr. Feste Lupercali, fatte in Roma per gratitudine del latte dato dalla Lupa a Romolo suo Fondatore: con queste credevano di purgarsi da peccati. I Sacerdoti de' Dei de' Pastori, i quali presidevano alle medesime, correvano nudi per le strade, e chiunque incontravano, battevano con staffili: anzi le Donne sterili presentavano volontariamente le mani a' loro colpi, credendo con ciò di divenire feconde. (Uso così scandaloso durorono ben molta fatica ad abolire Ilario, e Gelasio I. Pap.) (*Vedi qui sopra agli 8.*) Sagrificavano poi un Cane, una Capra bianca, o un Becco; e con la pelle di questi vestivasi il Sacerdote, e andava per Roma fin al Tempio. Era Giorno sospetto a' Naviganti.

(Sonetto 43.) *Enigma.*
 Consumato il mescchin, ch'ebbe ogni cosa,
 Al fin morì di fame il padre mio.
 Più volte il ricoprii figlia pietosa;
 Nè in lui potei far pago altro desio.
 Sotto la Zona torrida, e focosa
 Fra mori abitor bianca nacqu'io:
 Ma su mia vita al Genitor dannosa;
 Ch' appunto all'or, ch'io nacqui, egli morio.

Mi spirò fra le braccia; e puro, e mondo
 Al Ciel volò suo spirito; ed io infelice
 Qui le macchie a purgar rimasi al mondo.
 Simbol di penitenza ogn' un mi dice:
 Guardatevi però da quel, che alcondo
 Sotto di questa veste ingannatrice.

16. **MART.** S. Giuliana V.M. di Nicomedia.

Dec. quart. Cal. Mart. Seconde Luperkali.

(Sonetto 44.) *Pedantesco.*

Induto de la penula recente,
Voglio solennizzar quel fausto giorno,
Che valerudinario fa ritorno
Al suo Gymnasio il mio Fabritio absente.

Et uc gaudeant omnes, me gaudente,
Pueruli ciascum ne venga aduente
Di ferici indumenti a far soggiorno,
Meco in palestra, Fabritio veniente.
Spargete il suol di rose, e di ligustri,
Cangiare al mio gioir la voce querula
In moduli canori, e dolci accenti.
Ch'io vi prometto, *saltem* per due lustri,
(Se non sete inurbani, ed impudenti)
Di non oprar la præceptoris ferula.

17. **MERCORDI.** S. Policronio Vescovo di Babilonia martirizzato a tempo di Decio.

Dec. tert. Cal. Mar. Anniverfarlo di effeque per le Anime de' Parenti. Si segnavano le Curie in Roma. Era Giorno sospetto a' Naviganti.

(Sonetto 45.) *Enigma.*

Se chi è quivi presente, avesse ingegno,
Già trovato averebbe il nostro nome.
Ma se non lo rinvien, gli dichiam, come
Descendiam da una sfera al basso regno.

Qui ci convien in esercizio indegno
Gemer ogn' or sotto gravose soie;
E mestriam ne le membra enfiate, e dome,
Di spietate percolse più d' un segno.

Se viene alcun da quello, che possiede,
Ladibrio della sorte esser ci crede.

Noi sì, che fatte siam (come ogn' un vede)
Tra continue vicende, eterno gioco
De la Cru'el, che sù la Rota siede.

18. **GIOVEDI.** S. Simone II. Vesc. di Gerusalemme, che di 120. anni fu crocifisso l' A. 109.

Dec. sec. Cal. Mart. Feste Quirinali, celebrate in onor di Romolo, nelle quali con petulante lascivia giravasi per le contrade alla guida delle Feste di Bacco: quindi furono dette de' Pazzi, de' quali non ne manca veramente un numero quasi infinito. Pubblicavansi pure le Feste Fornacole, consagrate alla Dea Fornace, Tutelare de' Forni; e le si consagrava del Formento arrostito in commemorazione, che ne' principj della Repubblica mangiavasi il Grano brustolito sulle bragie, per non esservi ancora introdotto l'uso de' Molini. Facevansi pure i Sacrifizj Ferali, così detti dagli Inferi; o da portare, perchè allora portavano le vivande ai sepolcristi per quelli, che erano lor parenti, e voleano loro giovare. Segui la prima Battaglia fra' Romani, e Toscani, in cui ne morirono undici mila giustamente per parte: ma come per rivelazione de' Dei sepperò i Toscani, che di loro n' era morto uno di più; affittissimi perciò, si arresero a' Romani.

(Sonetto 46.) *Pedantesco.*

Ecco, che semiclaudo, ed imbecillo
Fabritio, spreti i farmaci, se 'a riede
A la sua litteraria antiqua sede;
Renunciando d' Amor l'empio vexillo.
Giorno signando con albo lapillo!
Oggi, con la tua luce, homai si vede
Ad bonam frugem revocar il piede
Quegli, per cui sapissime vacillo.

O me terque, quaterque felicissimo,
Io non invideo al veterè Fidentio,
Che per lo suo Camillo fu lætissimo.
In questo poi dal gaudio suo dissentio,
Ch'egli in abstinio al fine il mel dulcissimo,
Io cangio in mel dulcissimo l'assentio.

19. **VENERDI.** S. Eutichio Patriarca di Costantinopoli, di cui Corpo è a S. Giorgio Maggiore di Venezia.

Dec. pr. Cal. Mart. Banchetti tra' Parenti, che si mandavano vicendevolmente regali. Partimente erano i primi Vinalli, ne' quali i Romani assaggiavano i vini nuovi. Era Giorno sospetto a' Naviganti.

(Sonetto 47.) *Enigma.*

Pietà, vendetta, Un amator mentito,
Doppo d' avermi più ferite dato,
E sangue sopra il suol qui m' ha lasciato;
E quanto in casa aveo, seco ha rapito.

Con la stanga attraverso ferro ferrato
L'uscio de la mia casa, e ben munito:
L'aperse, ed in più volte il ladro ardito
Tolse la robba, e poi 'l lascid sfondato.

De le viscere mie parte migliore,
Tu, che del ventre uscisti pur di questa
Misera, a' danni va del traditore.

Gettalo a terra, e dagli con fiore,
De le gambe a la volta, e de la testa;
E fa, quel, che rubbò, rimetta fiore.

20. **SABBATO.** S. Eucherio Vescovo, e nativo d' Orleans, insigne Scrittore Ecclesiast. nel 731.

(Ira.) *Ult. Qu. b. 7. m. 35.*

Decim. Cal. Mart. Ciascun vigesimo giorno di Mese era di un fausto ricordo agli Epicurei, per essere in uno di essi nato il loro Maestro.

(Sonetto 48.) *Pedantesco.*

Al lampeggiar del tuo sguardo sidereo
Si fu ridente, e d' aurea luce imbutto
Il Gymnasio; ch' un tempo destituito
Sembrava a gli occhi miei terro, e funereo.

Al tuo apparire il fluctuante Nereo
Placa i tumidi flutti; e 'l colle exato
Vien d' herbe repente, e fiori indotto,
Emulo in vive stelle al suo æthereo.

Così, io che vissi morto un lungo spatio,
Fabritio, e quasi di me stesso immemore,
Lungi da te, mio unico solatio.

Hor, ch' annexo ti veggio al nostro femore;
Il mio propitio sidere ingratio,
Che redivivo il mio dolor rammemore.

S E S S A G E S I M A.

Parabola della semenza caduta in varj Terreni. S. Luc. VIII. 4. *Giorno lungo.* 10. 42. *Terza.* 15. 18. *Mercoledì.* 18. 39. *Venerdì.* 20. 39. *Mercoledì.* 6. 39.

21. **DOMENICA.** Sol in Pesci. S. Ilario Vesc. di Aquileia gran Dottore.

Venez. Cadauno di 36. Nobili, che nella Dom. di Sessagesima cava balla d'oro in Maggior Consiglio, ha due Ducati per Legato perpetuo d' Alvisè Benetti qu. Vicenzo; e sono pagati da Casa Civrana a S. Tomà.

Napoli. Si dà il sacco da' Lazzeroni al 3. gran Carro Trionfale, formato di uccelli, come si è detto di sopra alli 7. del corrente.

Non. Cal. Mart. Feste Vinalli, sacrificandosi a Giove Vino nuovo. Sacrifizj Terminali, per termina-

minare le lici. Finalmente si sacrificava alla Dea Muta, che veniva implorata di porre freno alle Lingue maldicenti.

(Sonetto 49.) *Enigma.*

Il Padre mio, che farmi grande ambisce;
Mentre che ancor bambino in man mi tiene,
Quello, con cui vivendo ei si mantiene,
Se lo leva di bocca, e me nutrice.
E meco di far questo non finisce,
Finchè adulto non son quanto conviene;
Ma quanto più di cibo a darmi viene,
Più s'estenua il mio corpo, e indebolisce.
Deh in qual vigor di barbari statuti,
Ignudo, e in piè non stando ritto ancora,
Può far, ch'ei m'abbandoni, e mi rifiuti?
Sia vostra cura (a un tal soggiunse all'ora)
Di tenerlo, e vestirlo; e a voi s'imputi,
Se portandosi male, andrà in malora.

22. **LUNEDI.** Cattedra di S. Pietro in Antiochia l'Anno 40. dove sedè sette anni; ed in questo tempo andò S. Giovanni Evang. in Efeso con M. V.

Venezia. La detta Cattedra conservasi in S. Pietro di Castello, donata dall'Imp. Paleologo al Doge Lor. Tiepolo l'A. 1270.

Ottavo Cal. Mart. Facevansi mortorj, e lamentazioni, portandosi vivande ai sepolcri.

(Sonetto 50.) *Padamsco.*

Co'l digito mi pare il Cielo tangere,
Tanto nel core exilarar mi sento
Dal Fabritiano inopinato advento,
Ch'un'intero bimestre mi fe piangere.
Hor postergato il lutto, io voglio pangere,
Per mostrar l'intestino mio contento:
Et, obliando il prisco mio tormento,
I diuturni silentij incipio a frangere.
Lasciate semieposita l'epistola;
Chiudete i libri, ed al mio bel preludio
Favete con l'orecchio, e'l supercillio.
Vno dia fiato a la canora fistula,
L'altro principio ad un nuptial tripudio,
Ed io incomincio un non più udito Idilio.

23. **MARTEDI.** Traslazione di S. Getardo Sagredo, Patrizio Veneto, Vescovo di Buda, che fu martirizzato; e il dì lui Corpo è a S. Donato di Murano in Venezia.

Roma. Principia il Carnevale di quest'Alma Città; e non durando che 24. ore in tutto, a ore tre per dì, vi si fanno nulladimeno spese immense per le pompose mascherate, ec. più che altrove in un lungo Carnevale. Alcuni anni si sospende, per placar l'ira di Dio in tempo di qualche calamità.

Sept. Cal. Mart. Solennità Terminali in onore del Dio Termine pel buon termine dei fini, e limiti, o com'altri vogliono, delle ligi.

(Sonetto 51.) *Enigma.*

Di chiaro genitor, di gran lignaggio,
Figlio ignobil son io vile, e sprezzato:
Col padre a un tempo nasco, e appena nato,
In camino mi pongo, e vado in viaggio.
Essendo a questo avvezzo, e poco saggio
Quei, che in casa mi tien chiuso, e serrato;
Che tolto a gli ochj suoi m'avvento irato,
Si, che altrove fuggendo ei fa passaggio.
In ogni Casa a me s'alza, e s'appresta
Il baldacchino; onde a ragione approvo,
Se superbo si tien quei, che m'ha in testa,

Fra molti vizi miei, solo mi resta

Questo di buon, che sempre mi ritrovo

A la Messa, ed al Vespro i dì di festa.

24. **MERCORDI** *Grasso.* Invenzione del Capo di S. Giovanni Battista il Precursore, seguita a tempo di Marziano Imp.

Vigilia. Così chiamavasi il giorno'avanti qualche solennità; perchè nella primitiva Chiesa si vegliava la notte nelle Chiese, consumando quel tempo in sagri, e divoti canti, ed in udire ragionamenti spirituali: il chesu tramutato nel digiuno, che oggisi usa, per togliere certi abusi, e scandoli, che sotto specie di pietà si erano introdotti.

Septo Cal. Mart. Nell'A. bisestile questo mese ha 29. giorni; ed è così chiamato da *bisesto*, perchè due volte si dice, *sesto Kalendas*, cioè nel giorno 24. e 25. ed allora la Festa di S. Mattia si fa a' 25. ed essendovi due lettere Dominicali, la prima serve fin alla Festa dell'Appostolo, e la seconda dopo.

(Sonetto 52.) *Padamsco.*

Perah'io non paja in tutto al gaudio dedito,

Præcristinando il Gymnico exercitio,

Dal dì ch'ha fatto il perduto Fabritio,

Al suo Gymnasio inopinato reddito;

Vuò, che ciascun, come virtute prädito,

Pria, ch'ura i campj il meridian sostituisco,

S'accinga a far con fortunato auspicio,

Quel che, discendi gratia, gli suppedito,

Bassi haver dato seria un-giorno, e biduo,

Hora fas est, dar opera a lo studio,

Per non restar d'alcan progresso viduo.

Dunque ciascun, mentre i minori erudio,

Si prepari a l'exame; ch'al residuo

Del dì farò con tal guffone preludio,

25. **GIOVEDI** *Grasso.* S. MATTIA AP. POSTOLO di Betlem l'Anno 60. che in luogo di Giuda, traditor di G.C. venne pochi giorni dopo all'Ascensione di questi sostituito nell'Appostolato. La tradizione de' Greci si è, che predicando il Vangelo, morisse nella Colchide; e ne celebrano la Festa alli 3. di Agosto.

Matthias festo si savori frigoris horror,

Apera adbus multo tempore durat hyeme.

Venezia. Sua Ser. interviene colla Signoria ed Ambasciatori a vedere i Spettacoli della Piazza in memoria della Pesa seguita nell'A. 1163. o 1170. com'altri vogliono, sotto il Doge Michiele in giorno di Giovedì Grasso, di Udalrico Patriarca d'Aquileja con 12. de'suoi Canonici. Quindi oltre alle feste de' Tori in diversi luoghi della Città, fatti in Piazza di S. Marco il Volo, le Forze d' Ercole, Macchina di fuochi artificiali, e tagliasi la testa a tre Tori dai Fabri, e Beccari.

Dal Giovedì grasso sino al primo Marzo suona a ore 3. la Rialtina.

Roma. Sua Santità banchetta magnificamente in Campidoglio il Senato.

Torino. Pomposissima Carrozzata della Regina, seguita da più di cento Carrozze, con entro le Mascherate, e va in Bisagno, Suburbio della Città.

Septo Cal. Mart. Festa del Regifugio in memoria di essere stato cacciato il superbo Tarquinio da Roma per cagion di Lucrezia. Geta creato Cesare, è barbaramente ucciso in grembo della Madre da Caracalla suo Fratello.

(Sonetto 53.) *Enigma.*

Con voi per faticare al mondo veggo;

Nè posso lavorar, se non ho pieno
 D' un alimento tal l' ampio mio seno,
 Che a voi può dare, e non a me sostegno.
 Vedete, che per l' asma al moto io peno;
 Ed ha del cibo il corpo mio tal sdegno,
 Che ricever no' l può, che per l' ordegno
 Per via di sotto; e 'l rende in un baleno.
 Ego così qual son, nel far partira
 Da me l' anima mia, stupido ammira,
 Come ad altri, che muor, io dia la vita.
 Ad ogni tratto in lavorar sospiro;
 E subito, che l' opera è finita,
 Ne l' altrui man l' ultimo spirto spiro.

26. *VENERDI* *Grasso*. S. Felice I. Papa, che ordinò la Consagrazione delle Chiese l' A. 273. *Verona*. Il Venerdì grasso in memoria dell' antica fedeltà di Verona si fa la curiosa funzione della Gnocolarà; dandosi pubblicamente a mangiar al popolo una Caldaja di buoni Gnocchi nella Contrada di S. Zen, dove assiste S. Ecc. Podestà con gran Corteggio; e vi si vede una Mascherata assai particolare.

5. *Cal. Mart.* Lavavansi in questo dì frequentemente i Romani.

(Sonetto 54.) *Pedantesco*.
 Tu, ch' in genere spello aberrì, Eufrazio,
 Senz' altri subterfugij, e diverticuli,
 Hor dimmi, quanti, e quali son gli articoli,
 Ch' io quotidie t' insegno nel gymnasio?
Son tre. Va bene: hor di, quai son, Protasio,
 Tu, che ti celi sotto i nascondiculi
 De' scamnt; e tutto il dì fai conventiculi
 Distrahendo hor Lepido, hor Athanasio?
 Che tardanza, pigerrimo? che cogiti?
 Fare age: di sù, responsa l' amulo:
 Ch' ei co' l' pensiero è giunto al supremo athere.
 Non rispondi? che miri? ancora excogiti?
 Io dico a te, che par, che vogli oppetere,
 Tanto ti mostri exanimato, e tremulo.

27. *SABBATO* *Grasso*. S. Leandro Vesc. di Siviglia, che convertì gli Arriani di Spagna alla Fede Cattolica nel 603.

S. Giovanni, Nano di statura.

S. Andronico d' Antiochia, ricco Orefice.

(*Mispatim*, e *Seekalim*.) *Luna N. b. 16. 46.*

Venezia. Si presentano al S. Uffizio li Predicatori della prossima Quadragesima.

4. *Cal. Mart.* Giorno primo delle Corse de' Barbari in campo Marzio.

(Sonetto 55.) *Enigma*.
 Par che non possa star; pur è così:
 In andar sù a cavallo, e sempre a piè
 Vedo ch' io vado; e cid non è, che chi
 In sella m' ha, portin suoi piedi me.
 Perchè veloce io corro, ed ei sta lì;
 E mi sprona all' andar chi presso m' è;
 Qual, mentre mi fa fretta, anco fa sì,
 Che 'l corso m' attraversi un non-so che.
 Fra la polve, e 'l sudor lorda mi fo:
 Tanto nel caminar caldo mi fa,
 E nel ventre lo spron sempre immers' ho.
 Un di quei, che mi fece, e poi mi fa,
 Sottosopra al Caval mentre ch' io vo,
 Non mi vien dietro, e su' l' mio dorso sta.

QUINQUAGESIMA.

Cicco sanato da G. Griffo. S. Luc. XVIII. 31. *Storno lungo b. 10. 42. Terza. 15. 18. Mezzodi. 18. 39. Vespro. 20. 39. Mezzanotte. 0. 39.*

28. *DOMENICA* *Grassa*: Traslazione del Corpo di S. Agostino da Bona in Africa, e di quà poi in Sardegna. 718. credendosi oggidì serbato in Pavia. (*Primo di Mese degli Ebrei, Adar.*)

Da questa Domenica anticamente si cominciava il digiuno; detta perciò ne' Messali Mozarabi, *Domenica ad tollenda; carnes*, e da alcuni Scrittori *Domenica carnis privi*, perchè in fatti il Clero antico cominciava in questo dì ad astenersi dalle carni.

Venezia. Dopo pranzo si fa festa di Tori sciolti in Corte di Palazzo, con caccia d' Orso, oltre al tagliarsi la Testa a un Toro; e v' interviene S. Ser. colla Signoria, ed Ambasciatori.

Torino. Oggi, ed i due ultimi seguenti giorni di Carnovale vedesi il pomposo Treno della Regina tirata in Carrozza a otto Cavalli per la strada del Pò con un gran Corteggio.

Napoli. Si dà il sacco al quarto, ed ultimo Carro Trionfale da' Lazzaroni, formato di Pesci; come si è riferito a' 7. del corrente.

3. *Cal. Mart.* Secondo giorno delle Corse de' Barbari, e Giuochi Apollinari.

(Sonetto 56.) *Pedantesco*.

Vediamo, (giacchè questa mane, Erminio,
 Hai fatto nel diclato errati innumeri)
 Se tu sai quanti, e quali s'iano i numeri;
 E s' è falsa di te la nostra opinio.
 Se tu l'ignori, è giunto il tuo exterminio;
 E se col fuste non ti frango gli humeri,
 Hor tra i defuncti Lachesis mi numeri,
 E sia 'l sepulchro mio l'urna di Plinio.
 Tu tardi ancora, Erminio, e' ancora mediti?
 Equidem veggio una commune inficitia,
 Etiam in quei, che son virtute pradi.
 Unde versa in mœore la letitia,
 Convien, ch' io nuovo auxilio gli suppediti,
 Per ostentar la magistrat peritia.

29. *LUNEDI* *Grasso*. S. Osualdo.

Prid. e Cal. Mart. Giuochi votivi in Roma, ordinati per autorità del Collegio de' Pontefici. Furono debellati i Tarquin collegati co' Fiorentini; nella qual battaglia il figliuolo di Tarquinio, e Bruto difensore della Libertà, con vicende voli ferite si uccifero. 246. di R. Scipione Asiatico trionfò del Re Antiocho. 564. di R.

(Sonetto 57.) *Enigma*.
 Per ricevermi in casa vi affannate,
 Mettendo il tutto sottosopra, e poi
 Per l' onor, che per me non torna a voi,
 Le più sordide stanze m' assegnate.
 Son figlio al Padre mio; ma non crediate,
 Che sian conformi i miei costumi a' suoi:
 Troppo contrario è genio infra di noi,
 Quant' odio le bruttezze, a lui son grate.
 Mi fanno passeggiare ad ogni poco
 Avanti, e in dietro; e sono incanito
 In sì strano esercizio, e pazzo gioco.
 Su' l' dorso, il Genitor di Troja uscito
 Portommi un pezzo; ed io schivai quel foco,
 Onde ogn' altro de' miei fu incenerito.

Poda il Villan la Vite; ed i suoi stenti

Felici Marzo fà con fausti venti.

D' Ariete in oriental segno si posa Febo, che all' uom capel e crespo, e molle, E biondo diè: volto dimefso, e ascosa Fegli la breve orecchia; e che si estolle Gran collo: ma di voce assai graziosa, Pien di lussuria, e non di figlj il volle. Or Capo, e Viso, sua speziosa parte, Domina quegli, in cui sta assiso Marte.

Sol in Ariete h. 13. m. 2.



Ha Giorni 31. Cresce il Di. 33. Giorni buoni per sangue, e medicine. 6. 15. G. cattivi. 8. 28

Tunc ratio est puri magna tenenda cibi. Dulcia dum profunt acri condita sapore, Tunc alternans damna simenda Jovis. Tunc bonus est Annus, crescuntque bene omnia; Bacchus Tunc implet cellas, horrea laeta Ceres. Martius exsecat cum serrat, humectat Aprilis, Frigidulūque sequens aera Majus habet.

SCUOLA SALERNITANA.

M Arzo alla Terra, e all'Uom cresce, & apporta Umori in quantità; e però sia giusto Cibi puri mangiar son grande scorta. Tutte le cose, che son dolci al gusto; Se con il brusco le mescolerai, Allor son cibo buon, sano, e robusto. In detto mese tu non piglierai Per bocca qualsia medicamento; Nè mai la Vena in tal tempo aprirai.

M Arzo ne' corpi, e nella terra move I chiusi umori: puro, e parco fia Il cibo; or benigno, or infesto Giove Essendo: Il dolce, e l'agro in armonia Stan però; e questo mese, le non piove, Al corrente Anno ogni prodotto invia. Cerer erionfa, e Bacco, se è ben seccato Il suol, che dall' Aprile vien bagnato.

M Artius humores Terra, & Corporis auget:

ARIETE DOMINA Francia, Berragna Minore, Borgogna Superiore, Germania, Svevia, Slesia Superiore, Polonia Minore. *Marfolia, Lindb, Mastrieh, Branfuich, Cratovia, Aunissa, Napoli, Capua, Firenze, Ancona, Iroa, Ferrara, Ferrara, Padoa, Vicenza, Verona, Bergamo.*

PRESAGJ RUSTICI. In questo Mese ha principio la Primavera, ed è il primo nelle Lunazioni. Suol esser un Mese ventoso, ed asciutto; e quando è tale, dà indizio d'abbondanza: *Marzo asciutto, Grano per tutto.*

AGRICOLTURA. Si può seminare, piantare, e trapiantare ogni sorta d'erbe, e d'arbori, come sono, Aglio, Aniso, Asparagi, Avena, Bieta, Boragine, Canepa, Canne, Cavoli, o Verze, Cappari, Carcioffi, Carotte, Ceci, Cerafe, Cicoria, Corogni, Formento, Marzadego, Formento Turchesco, Frazole, Meloni, Orzo, Perfemolo, Pifelli, Porcellana, Raffano, Roscano, Satureja, Scalogne, Spinaci, &c. E' il vero tempo di bruscare le Viti, e far ogn'altra operazione spettante agli Orti, ed alli Campi; avendoli però riguardo allo stato della Luna.

CARNI. Manzo di Stiria. Vitella. **UCCELLI.** Capponi vecchi. Polastri. Pernici. Piccioni sotto banca. Safferini. Tortore.

PESCI. Anchiù. Anguelle. Angufigoli. A itace. Afiado. Baraccola. Barboni. Brancino. Calamaro. Cappa dentata. Cappa santa. Corbetto. Dentale. Gò Granchio. Granceola. Granciporo. Lampreda. Lucci. Marioni. Molecche. Morona fresca. Paganelli. Passare. Passarini. Raza. Rombo. Sardella. Scarpene. Seppa. Sfoglio. Sguaine. Sturione. Tarantella. Tinche. Variolo.

FRUTTA. Mela. Nocchie. Noci. Olive. Pera. **ERBAGGI.** Asparagi bianchi. Broccoli. Bruscaudoli. Cardi. Carcioffi da inverno. Carotte. Cicoria. Endivia. Finocchio. Lupoli. Pastinacche. Raffani bianchi. Selano. Spinacci. Verze.

A STAR SANI. Giova bever Vini dolci; mangiar cose dolci, e Peri cotti; far de' bagni con Erbe odorifere; usar il succo di Ruta; non cavarli sangue, nè purgarli.

Questo Mese già diede principio all' antico Anno Romano, il quale era di dieci mesi, e poi fu ordinato di dodici da Numa Pompilio. I Romani, di qualsia altra Nazione i più bellicosi, vollero di quà dargli incominciamento per più felice augurio delle Guerre, sendochè il Mese era dominato da Marte, cui dedicollo Romolo, che si dicea suo Figiuolo: benchè vogliono alcuni, che fosse detto Marzo da Numa per il valor militare de' suoi Soldati, ch' erano fuori nelle Imprese, come recitano Festo, ed Ovidio; oppure, secondo Isidoro, perchè gli Animali vadano in questo Mese al Maschio per generare. Anticamente corse sotto la tutela di Minerva, o Pallade, per aver essa conteso in questo Mese per le sue nozze con Marte, ed esserne ritornata dal combattimento vittoriosa. Gli Ebrei pure cominciano il loro Anno da questo Mese, per ordine dato da Dio a Mosè, e credono che in Marzo seguisse la Creazione del Mondo. Così principia dal medesimo l' Anno pure dei Teolohi, e degli Astronomi. La Luna poi, che ha il suo decimo quarto d' immediatamente dopo l' Equinozio di Primavera, il quale viene a' 21. di Marzo, costituendo il primo Mese dell' Anno Sagro dell' antica Divina Legge, dà a' Cristiani parimente la regola della Pasqua del Nuovo Testamento.

M **ARTEDI.** *Ultimo giorno di Carnovale.* S. Sviriberto, o Curberro, Vescovo, e C. nato de' Conti Nortig Ingleſi l' Anno 647. Fatto Monaco Benedettino di 14. Anni, fu il primo Appoſtolo dell' Olanda, morto di 69. Anni nel 717. e credeſi da molti per il primo Santo, che foſſe canonizzato dal Papa con ſolenne Rito: lo che fece Onorio III. in preſenza di Carlo M. Imperadore a' 4. Settembre.

S. Erculano, Tedefco, Vescovo di Perugia, dov' è il ſuo Corpo. Nell' aſſedio di Perugia, fatto da Tortila Re de' Gori, fu per la Fede ſcorticata al S. Vescovo la ſchiena, e tagliata la Teſta, che poi miracoloſamente ſegli riappiccò.

Venezia. In Marzo cominciava altre volte a ridurſi il Gran Conſiglio Veneto dopo pranzo, e ſi ſoſpendeva al fin d' Ottobre. Nelle Scuole delle Arti ſi mutano li Gaſtaldi, ed Uffiziali.

Primo giorno dell' Anno, *Mora Veneto.* Dal primo di Marzo fino al Mercoledì Santo ſuona a ore due la Rialtina.

Bologna. Nel finir di Carnovale la Nobiltà giſtra alla Quintana, ed all' Incontro, con altri Cavalereſchi Eſſercizj nella Piazza maggiore.

Cal. Martii. I Romani incominciavano in queſto Meſe i Comizj, o ſquitinj per la elezione de' Maſtrati, e pigliavano li Dazj; ſtante che per iſtituzione di Romolo queſt' era, come ſi è detto, il primo Meſe; queſto giorno, ſecondo alcuni, il Giorno natalizio di Roma. *Vedi 21. Aprile.* Mutavansi poi gli aridi Lauri all' Faſci Conſolari, a' Tempj, alle porte del Re Sacrificio, del Flaminio, e del Pontefice Maſſimo. Fu conſagrato un Tempio nell' Eſquilino a Giunone Lucina. Faceansi le feſte Matronali in memoria di aver una volta le rapite Sabine col loro mezzo ſopita una gran guerra, e rapacificati i Mariti co' Parenti: quindi le Padrone davano a cenare a' Servi. *Vedi altro ſtoſto dalle Venete al primo di Febbrajo.* Dicevansi anche Feſte Muliebri, poichè i Mariti regalavano le Mogli; dicendo Giuvenale: *Munera famineor traxas ſecreta Kalendis.* Erano pure le Feſte Ancille, portandoli d'ogni intorno le Armi di Marte cadute dal Cielo; e finchè non erano ripoſte, dicevano i Romani, che non era bene il maritarſi. Era acceſo il nuovo fuoco ſugli Altari dalle Veſtali. Finalmente era giorno ſoſpetto a' Naviganti.

(Sonetto 54.) *Pedanteſco.*

Fammi queſto Diſtato ſenza mendo,

A te dico, non odi? heus tu Lepidio:

Il mio Maſtro ha dichiarato Ovidio:

Loquere clara voce, io non t' intendo.

Præceptor. Siegui pur: che vai ſtupendo?

Ha dichiarato, che tempo è tu Lidio?

Præterito perfetto. Hor dunque Egidio

Fammi il reſiduo tu: che ſtai legendo?

Repete pria il vernaculo Diſtato;

L' ignori fraſca? alzazelo a cavallo;

E s' ei calcitra, o morde, io quilo neco.

Porgimi quà la ſcurica, Donato,

E tienlo forte, che s' io colgo in fallo,

O ti ſfugge di man, m' iraco teo.

2. **MERCORDI.** *Cenari.* Primo Gior-

no di Quadrageſima, la cui comincia il digiuno Quadrageſimale in memoria del digiuno quadrageſenario di G. C. e ſi tiene iſtituito dagli Appoſtoli,

e ſtabilito con Decreto da Teleoſoro, o da Siſto I ſecondo altri. Si dà la Genere in ſegno di penitanza, e di umiltà.

S. Simplizio Papa xlix. da Tivoli, eletto a' 20. 7br. 467. e morto l' anno 482. o 483. Diſtinte Roma in cinque Chieſe principali, cioè S. Pietro, S. Paolo, S. Lorenzo, S. G. Giovanni, e S. M. Maggiore. Comandò pure, che le Offerre de' Fedeli ſi divideſſero in tre porzioni: la prima al Vescovo, ed al Clero; la ſeconda per mantenimento della Chieſa; la terza a' poveri, e pellegrini. Accrebbe la ſeconda Ordinaſione Sagra, che ſuol farſi nelli Tempori di Quadrageſima; dove per lo avanti da S. Pietro fino allora non ſe n' era coſtumata che una ſola in quelli di Dicembre.

S. Gelaſio I. Papa, diſcepolo di S. Agoſtino, che per raffrenare la ſuperbia della Patriarchia Conſtantinopolitana, ambizioſi di Sovranità nella Gerarchia Eccleſiaſtica, ſtabili l' ordine delle Sedi: cioè, quella di Roma per ſuprema, a cui tutte le altre debbono umiliariſi; l' Aleſſandrina per ſeconda, la quale fu tenuta dall' Evangeliſta S. Marco; e per terza l' Antiochena, dove preſiedè S. Pietro prima di trasferiſi a Roma. Dichiarò quat ſoſſero i libri Canonici, e quell gli Apocriſi della Scrittura S. Iſtituì le altre due Ordinaſioni, che cadono negli altri due Tempori. Compoſe dieci Prefazj con accomodarli al Canto Eccleſiaſtico. Cacciò da Roma i Manichei, con far bruggiare pubblicamente i loro libri. Scomunicò l' Imp. Anaſtaſio, e ſcriſſe contro Ario, Neſtore, ed Eutichio.

Fiera di Villabona in Spagna dal primo fino all' ultimo giorno di Quadrageſima.

Roma. Va il Papa a S. Sabina a dar la Genere.

Milano. Continua il Carnovale per altri 4. giorni per privilegio, che anno i Milaneſi di far la Quadrageſima più corta 4. giorni, di quello ſiaſi altrove; ma li rimettono col far vigilia nel tempo delle Rogazioni. Come però alcuni la fanno alla Romana; vanno allora molti negli Orti de' medefimi, per mangiarſi di graſſo, per quindi non contravenire al Divieto. Il ſuddetto privilegio è loro dalla Chieſa conceduto in memoria di aver egliſo ſoſpeſo il Carnovale al tempo di S. Ambrogio, per aſpettarlo, mentre ſi trovava in Roma, e ſardò ad arrivare in quei ultimi giorni.

Nomas Martii. Fu a' Romani ſuneſto queſto dì.

(Sonetto 55) *Enigma.*

Ardo, il conſeſſo; e de l' interno ardore

Teſtimonj ſian gl' occhj al tacer mio,

Soffro pene d' inferno; e che deſio?

Temprar d' un molle ſen l' aſpro rigore.

Sorge la notte amica, e prova il core,

Fra le piume ſopir l' incendio rio;

Ma traſſi appena entro quei lini, oh Dio!

Senza poſa trovare, brevi dimore,

Che n' eſco fuori, e a irrigidir ſu l' ſuolo

Mi ſtendo: in tanto un bel piacer ſi prende

Di me, chi l' mio fervir gradifce ſolo.

Crudel mi alletta; e poi tanto ſi offende

D' un tocco anco legger, che d' ira, e duolo,

Torcendo il piè da me, dà ſtrida orrende.

3. **GIOVEDÌ.** S. Gunegunda Moglie di S.

Enrico Imper. la quale ſcribò lodevolmente la Verginità fra le nozze, e morì in Bamberg a l' A. 1040.

5. *Nomas Martii.* Ciaſcun terzo giorno di Meſe

ſu

fu consagrato dagli Egizj, e Greci a Minerva, detta pure Pallade, ornata di Lorica, ed armata di Asta. Era giorno d'infelice presagio a' Matrimoni.

(Sonetto 36.) *Pedantisco.*

Veh ch'impudente, e mal morigerato
Fanciullo, in cui l'audacia ogn'hor più fruticai
Dilaniar la capillata cutica
Co'denti al condiscipulo Donato?

L'Opere lacerar del docto Cato,
Che con la morte sua diè fama ad Utica;
Calcitrar, com'un equo, e la mia scutica
Proijcere nel suol con volto irato?

S'io lascio inulta un'insolentia tale,
Et un'acto sì turpe, e sì nefario,
M'oscuri il Cielo il nome magistrale.

Chiuda intanto il gymnasio il cauto ostiario;
Accid intercluso ei paghi pena eguale
A l'uso perulente, e temerario.

4. **VENERDI.** S. Gafimiro Conf. Re di

Polonia. 1473. in Vilna.

S. Lucio I. Papa, e M. eletto a' 29. Ottobre 253.
Autor, che due Sacerdoti, e tre Diaconi accompagna-
gnassero il Velcovo, ovunque andasse, per testi-
maniar alla Chiesa le di lui Azioni. Proibiti a'Re-
ligiosi il coabitare con Donne, che non fossero lo-
ro sorelle, o Congiun-te.

Venezia. Lazzaro Mocenigo prende 5. Vascelli
Barbafeschi. 1657.

Calabria. Tutti i Venerdì di Marzo alcuni Mo-
naci Italo-Greci più robusti vanno per le Chiese
abitate, battendosi notte, e giorno sulla nuda carne
con un rotondo Sovero nella destra pieno di spille,
facendosi tre piaghe, grondanti sangue; e son
nominati *Sangaronimi*, venendo tenuti dal fem-
plice popolo in gran considerazione.

4. **Nonas Martii.** Manlio Torquato Console ri-
portò gran trionfo dai Falisci in Rom. 512, di R.
(Sonetto 57.) *Enimma.*

Fissa al suo Ciel, sopra di voi ne spande
Una Stella i suoi rai per l'aria errante.
Sta intorno al Polo, e pur niuna è di tante,
Che formano lassù l'Orsa più grande.

Solamente ella appar, quando stitance
E' d'acque il Ciel, o il Sol sia, che in già manda
Più caldi i raggi, all'or (cose ammirande)
Ne toglie i rai del Sol, l'acqua a le piante.

Ma saggi voi (perchè schivar sapete
Si finistre influenze) all'or serene
Sotto il più molle Ciel l'ore godete.
E vibri pur Apollo a mani piene
Fervidi i lampi suoi, che voi correte
Sotto di fecci rami all'ombre anene.

5. **SABBATO.** S. Gerasimo Anacoreta del-
le Spiagge del Giordano, il quale si addomesticò
un Leone, che per errore, ed equivoco del Nome,
i Pittori hanno poi attribuito a S. Girolamo.
(*Teruma, e Affuso.*)

Venezia. Francesco Morosini batte i Turchi
nelle acque di S. Pelagia. 1668.

3. **Nonas Martii.** Gn. Marzio trionfò de' Galli
Asiatici, chiamati Gallo-Greci l'Anno di R. 571.
(Sonetto 58.) *Pedantisco.*

Mehrte, havea proposto intra me stesso
Gravido di viperez exandescenza,
D'abijcere la solita clementa,
E punir savamente un tanto eccesso.

Ma poichè in acto supplice, e demesso
Exposci venia all'empia tua insolentia;
Io postergando ogni passata offensa,
Ti parco homai l'equo furor represso.

Vanne sì bene ad oscular le piante
A Fabritio, che fu causa primaria,
Ch'io non punissi un'acto sì arrogante.

Ma torniamo a l'exame hebdomadaria,
Dimmi Donato, tu che stai qui adstante,
E' buona concordanza: *Marmor pario?*

I. DI QUADRAGESIMA.

G. Criso tentato nel Deserto dal Demonio. S. Matt.
IV. 1. Giorno lungo b. 11. 21. Terza 14. 39. Mezzodi
18. 19. Vespero. 20. 19. *Mezzanotte.* 6. 48.

6. **DOMENICA.** S. Cirillo Carmal quale
in due Tavolette d'argento scritte in Greco, su-
rono rivelate molte cose. *Primo Qu. b. 1. m. 57.*

S. Conone M. sotto Decio Imp. Spirò questo S.
mentre per comando del Giudice correva avanti la
carrozza dell'Imperadore, avendo i piedi trafitti
da chiodi.

Ficca di Nocera nello Stato Pontificio di g. 15. in
Aquila, ed in Trento, la prima Dom. di Quadragesima.

Pridio Nonas Martii. Celebravasi la partenna
degli Argonauti; mentre Tesco mandato in Greca
con li Giovani, e Fanciulle, montò in Nave in
questo giorno con grand' afflizione de' Parenti.
Quindi in Atene ciascun' Anno si faceva una gran
pompa di Fanciulle nel Tempio di Apolline Delfico.

Morì il felicissimo, ed ottimo Imperad. Trajano,
pianto da tutt' i Gentili, che non seppero che bra-
mare in lui, se non che fosse immortale. Giac-
coni sostiene, che le Orazioni di S. Gregorio M.
traessero dall'Inferno quest'Imper. e gli impetraffe-
ro luogo tra' Santi in Cielo; ma il Baronio lo rifiuta.
(Sonetto 59.) *Enimma.*

Vengo dal fuoco, e par son come ghiaccio,
Mercè, che igauo vado, e mal difeso.

E tanto son io povero, che steso
Sopra le dure tavole mi giaccio.

Vedo di molti li difetti, e necio:
Percid da crude man fui tolto, e preso;

E in vista a ogn' un in atro haumi sospeso,
Perchè le manifesti, a un duro laccio.

Misero a questo segno io son ridotto,
Che sospeso così contro di dovere

Son tenuto auco a star, bench' io sia rotto.
L'accuse a dar non mi farei mai indotto;

Ma se lo faccio, habbiate da sapere,
Che a cid mi forza il peso, ch'ho di lotto.

7. **LUNEDI.** S. Tommaso d'Aquino de'
Pred. C. quinto Dottore della Chiesa Latina. La

sua Cella è in Napoli, ove Gsa vedere un suo Ma-
noscritto sopra l'Opera de *Celsi Erratchia*, che
va sotto nome di S. Dionisio Areopagita. Le sue

Opere furono così illuminate, che prostrato avan-
ti un Crocifisso, sentì uscirlgli le voci, *bone scrip-
sisti de me Thome.* Andando al secondo Concilio

General di Lione, morì l'anno 1274. nel Monastero
di Fossa Nuova in età di anni 50. per essergli stata
avvelenata una Staffa per ordine di Errico VIII.

Re d'Inghilterra. E' Protettore de' Libraj, e Scam-
patori.

Nonas Martii. Facevansi le Feste Giunoniali in
Roma. Era giorno sospetto a' Naviganti.

Soneto.

(Sonetto 60.) *Pedantesco.*

Esci fuor de gli scanni negligente,
 Acciò, che s'io ver te la sferza roto,
 L'icelo vindicator non cali a voto,
 O non colpisca alcun focio innocente.
 Apri la mano, frasca impertinente:
 Ma, che lurida man? che volto illoto?
 Faccia scempio di me l'iniqua Cloto,
 S'io non ti do un cavallo incontinente.
 Préndilo su Censore; a chi dico io?
 Che per non haver letto il Galateo,
 Vuo de l'inertia sua, che paghi il fio.
 Nè può con la sua cetra il Tracio Orfeo
 Placarmi; che mi fa lo sdegno mio
 Aspide al suono, ed al punir Briareo.

8. **MARTEDI.** S. Gio: di Dio Fondatore dell'Ordine, *Fate ben Fratelli*, morto in questo dì l'anno 1150. essendo restato il suo Corpo per molte ore in ginocchioni abbracciato al suo Crocifisso. Il suo Ordine però non fu approvato, che nel 1572. da S. Pio V.

S. Pusice, eccellente Architetto di Sapore Re della Persia, e martirizzato nel 388. per la Fede di G. C.

8. *Idus Martii.* Funestissimo giorno a' Rom.

(Sonetto 61.) *Enigma.*

Candido è il corpo mio, ma non men pura
 E l'anima gentil, che in seno accoglio;
 Ma per un vago in lagrime mi scioglio,
 Che de l'anima il candor m'involva, e oscura.
 Ignuda star, non per mal genio, io foglio
 Al caldo estivo, e a la stagione iù dura:
 E perchè vuol così chi di me ha cura,
 Al caldo in bel coturno il piè raccoglio.
 Quanto più la mia Parca il fil fatale
 Va raddoppiando a la mia vita, (ah! lascia!)
 Men durevole all'or rende il mio frate.
 In un fiato il mio spirito al fin sen passa
 Da questa salma; e al misero mortale
 Poche del corpo mio reliquie lascia.

9. **MERCORDI.** S. Francesca Romana, Oblata Olivetana, che essendo tuttravia sotto Martirio, istituì il suo Ordine l'anno 1426. Morì in Roma in questo giorno, nel quale, ogn'anno si dà pubblico mangiare nella sua Casa.

(*Festa grande de' Turchi li 10. di Zilcajo.*)

Tempora. Il digiuno delle *Tempora* è di Tradizione Apostolica, come afferma S. Leone Papa per soddisfare alle colpe commesse nelle 4. Stagioni dell' Anno.

7. *Idus Martii.* Feste Salarie, istituite da Numa Pompilio in onore di Marte. Portavansi con gran tripudio d'ogn'intorno gli Scudi Ancilj, pensando, che in uno di essi consistesse la fortezza, ed invincibilità di Roma.

(Sonetto 62.) *Pedantesco.*

Hor, che sdegno di me regge l'habena,
 Et opro, excepto nemine, la scrula;
 Non fia chi pensi, errando lenterula,
 Passar immune da l'indicta pena.
 Vederassi, post hac, in larga vena
 Illaerimar la turba plagigerula;
 E l'Ethete ferir con voce querula,
 Acriter casì gli humeri, e la schena.
 Forfan deposta la dolcezza antica,
 Farò ch'a' miei discipuli ignavissimi,
 Non pigeat amplexi la fatica.

Così evasi per me diligentissimi,
 Dirò, che quel, ch'una dolcezza amica
 Far non pote, lo fero i colpi asprissimi.

10. **GIOVEDI.** S. Codrato allevato miracolosamente; poi Medico, e Martire in Corinto a tempo di Decio, e Valeriano Imperadori.

S. Alessandro Papa, e Martire sotto Adriano. Fu egli, che comandò il frequente uso dell'Acqua benedetta; e risolutamente proibì, che i Chierici fossero chiamati a' Tribunali Secolari.

(*Digiuno degli Ebrei per Ester.*)

Oggi è l'Equinozio di Primavera secondo le più comuni oppinioni della quale canta l'Anguillara nel secondo delle sue vaghissime Trasformazioni:

GLi sta dalla man destra una Donzella,
 Nè mai sta, che non rida, giuocchi, e balli:
 E' la Stagion, che verda ha la gonella
 Sparsa di bianchi fior, vermigli, e gialli:
 Di rose, e latte e la sua faccia bella;
 Son perle i denti, e le labbra coralli:
 E ghirlanda le fan di varj fiori,
 Scherzando seco i suoi lascivi Anori.

6. *Idus Martii.* C. Lucretario Carulo dopo insigne vittoria al Libileo riportò un gran Trionfo navale da' Cartaginesi; essendo la prima Battaglia navale intrapresa da' Romani, 504. di R. Antonino Ellogabalo Imp. impurissimo Sacerdote del Sole, a furor di popolo fu fatto in pezzi, e gettato nel Tevere. Tito Manlio trionfò pure de' Sardi. 518. di R. e C. Flamio de' Galli. 530. di R. I Romani cominciavano a navigare.

(Sonetto 63.) *Enigma.*

Da che qual schiava noi fammo vendute,
 Ci posero a la cura de le piante,
 Quelle sul suol con una tal virtute,
 Crescer alte facciamo in un instante.
 Dovete anco saper, che non ostante
 Siamo in sì bassi uffizi ognor tenute:
 Alcu non è, sia Cavalier, o fante,
 Che d'inclinarsi a noi sdegni, o rifute.
 Fra noi chi il volto ha bianco, e chi l'ha bruno;
 Tutta cieca ne gli occhi è nostra schiava;
 Pur stiam concie, e su l' punto al par d'ogn'uno
 Questo è pur vero, e a la ragion s'adatta:
 Che a lungo andar, mentre di voi ciascuno
 Si porta ben con noi, più mal ci tratta.

11. **VENERDI.** *Tempora.* S. Catterina da Bologna. 55. Quaranta Martiri, che furono Soldati, e poi per la Fede martirizzati in un Lago di ghiaccio; dove furono posti ignudi a fronte di un Bagno di acqua calda, per potervi subito entrare, e ristorarsi, quante volte avessero adorato gl'Idoli: ma non ve ne fu d'inconstante, se non che un solo; il quale appena entrato nel Bagno caldo, subito spirò; ed in sua vece entrò il Guardiano convertito nel freddo, in Sebaste d'Armenia a tempo di Licinio Imperadore.

Venezia. Doge Foscarei fu assalito, e ferito nel naso da un matto, che ne portò la pena, l'Anno 1430.

Bologna. Nella Chiesa del Corpus D. dipinta da' più rinomati Pittori con Architravi, e Pilastrate riccamente dorate, ec. dove stanno le Monache Zoccolanti di S. Chiara, si rimirà per un se ne strino il Corpo di S. Catterina de' Vegri Bolognese, morta nel 1463. il quale sta seduto tutto in.

intero, tenero, ed odorifero, in carne, ed ossa. **5. Idus Martii.** Sagrificavali da' Greci, e Romani a Cerere.

(Sonetto 64.) *Pedantesco.*
Scrivete il thema, domi elucubrando;
Ch'io vedo già la lampade Phœbea
Properare a l'occidua onda Atlamea,
Seco la luce, e l' chiaro di portando.
Il calamo prendete, ch'io distando
Paucis v'expedirò; scrivete: *Hævea*
Proposito firmamente ne la idea
La sferza Magistral di porte in bando;
Ma l' vedervi così remissi, e frigidì,
Ne lo studio quotidie otio tabelcere,
Mi fa cangiar pensiero, ancorchè invito.
Unde assumpti costumi ingrati, e rigidi,
M'ingegnerò co'l baculo compescere
La vostra inertia: e'l thema è qui finito.

12. **SABB. Tempus.** S. Gregorio Papa * Dottore della Chiesa Latina, detto *Magno* per la vita, dottrina, ed illustri fatti; e fu Figliuolo di Gordiano Senatore di Roma, e della B. Silvia della Casa Anata, o Frangipana. Fu Benedettino, e venne eletto Pontefice li 3. Settembre 590. Regolò l'Offizio Ecclesiastico. Istituì le Litanie Maggiori. Fu il primo a sottoscriversi fra li Pontefici *Servus de' Servi di Dio.* Ordinò nella Messa sei volte il *Kirio*, etre il *Christe*, l' *Intrito*, e il *Postcomunio*; e che nel principio delle Ore Canoniche s'implorasse l'ajuto Divino, dicendo: *Deus in adiutorium meum intende, con il Gloria Patri.* Proibì alle femmine l'ingresso ne' Monasterj di Religiosi, che di Monache. A questi tempi il Signore mondò frequentissime morti improvvisè, le quali succedevano nel l'atto di sternutare, e sbadigliare: per la qual cosa il Pontefice ordinò, che nel primo caso si dicesse *Dio ti salvi*; e nel secondo, che si facesse il segno della S. Croce sulla bocca. Aggiuntasi alli detti gastighi la peste, ordinò incessanti divozioni per implorarne dal Signore la liberazione: e allorchè cessarono li flagelli, si senti in aria cantare dagli Angeli *Regina Cœli latate, alleluja &c.* in fine di che il Pontefice seguì *ora pro nobis Deum, alleluja*: la quale Antifona poi comandò di recitarsi nel tempo Pasquale. Ridusse la Casa propria in Monastero, e fece gettare nel Tevere tutte le Statue degl' Idoli antichi Romani.

(*Tezzave, e Zaccor.*)

Primo giorno di Marzo all' uso de' Greci, e Grigioni.

4. **Idus Martii.** P. Furio Console trionfò de' Galli, e Liguri. 530. di R.

(Sonetto 65.) *Enigma.*

Così sottile di corpo, e così asciutto,
Qual mi vedete, a reggermi su l'osso,
Sì forte son, che in avventarmi addosso
All' uom, ben spesso a morte io l'ho ridotto.
Son per aria a volar da mano instrutto;
Nè l'ali, che pur ho, spiegar io posso;
E celo il volto mio, che divien rosso
Per colpa altrui, quando a far mal mi butto.
A quel, che sciolto in ozio voi tenete,
Farò abbassar ben io le corna irate,
Se sopra lui montar voi mi farete.
Mi scosso all' or, che a voi più m'accollate.
E quando (o folli) appunto mi mettete
La corda al piè, la libertà mi date.

I. I. DI QUADRAGESIMA.

G. Cristo trasfigurato sul Tabor. S. Matt. XVII. 1. Giorno lungo b. 11. 42. Terza 14. 18. Mezzodi 18. 9. Vespere. 20. 9. Mezzanotte. 6. 9.

13. **DOMENICA.** detta *Vacans*, per non aver il proprio Ufficio. S. Errico II. Imperad. detto il Zoppo, Duca di Baviera, Marito di S. Cunegunde, con cui visse in gran castità, morto l'an. 1024. *Luna Piena* b. 11. m. 8. (*Purim degli Ebrei.*)
3. **Idus Martii.** Sagrificavali in Roma a Giove Cultore. Faceansi nuove corse de' Barbari presso il Tevere; ed in caso di sua escrescenza, nel Monte Celio.

(Sonetto 66.) *Pedantesco.*

Crastina luce all' hor, ch' i radij effundere
Incipe l' Apollineo luminoso,
V' expecto nel mio ludo litterario,
Ch' or non vi voglio più la mente obtundere.
Ite minores voi, per non confundere
Il parvulo ryan coll' antiquario;
Et io vocato il mio cubiculario
Vo le preci diurne seco a fundere.
Majores natu ancorchè antelucani
Veniate cras; la janua gymnastica
Farò, ch' al vostro ingresso stia patente,
Venite dunque proximi, e lontani,
Che la prafation sarà encomiastica,
In decore del magis diligente.

14. **LUNEDI.** S. Zaccaria Greco, Riscuotitore de' Schiavi, eletto Papa a' 6. Dicembre 742. e morto l'anno 752. Questi fece pace con Luitprando, che restituì tutto l' usurpato alla Chiesa. Proibì l'espressione di qualunque Nome d'Angelo, fuorchè di Michaelè, Gabriele, e Raffaele. Disse esser valido il Battesimo, e ancorchè per ignoranza di Lingua Latina, e senza intenzione di seminar cresta, o commettere errore, non si pronunziassero intieramente le lettere della Formula Sacramentale; e trasferì dal Latino in Greco i Dialoghi di S. Gregorio M. Vietò a' Chierici la Gaecia, e l' Ucellare. Ordinò, che nel Laterano di Roma si dispensassero elemosine a' poveri ogni dì; ed approvò la depozione di Childerico, coronando Pipino, padre di Carlo Magno.

(*Baccanali de' Giudei, che leggono la Storia d' Ester: e quanto volte fan menzione d' Aman, battono per allegrezza con i pugni i calci le banche nelle Sinagoge in memoria di essersi liberati dalla scbiavitù, in cui Aman li teneva.*)

Fiera a Claufurt, Gorizia, e Conigliano.

Pridia **Idus Martii.** Feste Manurali, ch' erano una spezie di Gioochi Marziali.

(Sonetto 67.) *Enigma.*

In alto per andar, da l'alto scendo.
Onde vengo a sconvolger quel, ch' ho detto.
M'ha per tanto Liguria; io però intendo.
Che da ogn' un, che a me vien, son maledetto.
Una, che Amazone esser mostra al petto,
Il dorso ardita preme a un mostro orrendo;
Da l'un fianco, e da l'altro io mi gli metto,
E stimolo li sona gir correndo.
Una gran turba in atto umile, e pio
(Deposta pria la men gravosa foma
Del capo) a me inchinarsi ogn' or vegg'io
Il servir me, gran difonor si noma;
E pur chiaro è per sangue il nome mio;
Dal tempo in fin, che fabbricossi Roma.

D

15. MAR-

15. **MARTEDI**. S. Longino Centurio ne, e Martire, detto il *Percaffore*, che trappassò colla Lancia il Costato di Gesù Cristo in Croce; e che disse a' Giudei: *Questi veramente era il Figlio di Dio*: onde confessando Cristo in Cappadocia, gli fu tagliata la lingua, cavati i denti, e poi decollato. Il suo Corpo è a S. Andrea di Mantoa.

(*Ebrei furono mossi ad abitar nel Getto in Venezia l'anno 1515.*)

Idibus Marti. Parricidio so detto questo giorno, per essere stato in esso con 23. ferite Giulio Cesare ucciso in Senato avanti la Statua di Pompeo da Bruto, e Cassio, con altri 58. Congiurati, (ch'esso per altro avea beneficiati) 48. Anni prima di Cristo, e della Vita di Cesare 36. e ottavo climaterico del medemo. Faceasi l'allegriissima Festa da' Romani a Anna Perenna, in cui giavano i Figliuoli co' loro Genitorine Campi banchettare; vuotando ogn'uno al numero degli anni proprj, ugal numero di bicchieri di vino, con augurarsi a vicenda molti anni di vita: e questo in memoria della Vecchietta Anna, la quale foccorse con cibo la Città nell'Aventino, dicendo Ovidio 3. Fast.

----- *Annosque precantur;*
Quot sumunt cyathos, adnumerando, bibunt.

Fu giorno festivo della Mercanti in Roma; ma altrettanto; a' Naviganti.

(Sonetto 68.) *Pedantesco.*

Non è più tempo di dormir Flaminio,
Surge (non senti, o là?) dal reposaculo,
Pria, ch'io ti faccia risvegliar co'l baculo,
Già, che non ti risveglia il Galiscinio.
Vedo, che tendis proprio a l'exterminio,
Fili, a'hor tu non fai al sonno ostaculo;
Nescis, ch'el di virtù è un retinaculo,
Così, come del vitio è un lenocinio?
Prendi quà la subucula recente;
Vestiti, e quando torno al tuo cubiculo,
Fa, che tu sappia l'nome, e l' verba mente,
Sia l' nome d'una voce, e d'un' articulo,
Uchic dens dentis, che vuol dire il dente;
Ago agit, per fare, sia l' verbiculo.

16. **MERC**. S. Ilario Vescovo di Aquileia, che avendo fatto ruinare col Terremoto il Tempio d' Ercole, fu martirizzato sotto Numeriano Imp.

17. **Cal. Aprilis**. Giorno infausito a' Romani. Nacque Euripide Poeta. Vittoria famosa degli Ateniesi contro Xerse, e 77. anni dopo, l'isandro prese Atene in questo giorno. Tiberio Cesare Tiranno morì nella Villa di Lucullo vicino a Napoli.

Roma presa la 4. volta da' Goti sotto Giustiniano.

(Sonetto 69.) *Enimma.*

Quella son, che a punir pubblici eccessi,
Con piena autorità già fui spedita.
Son viva, e morta, e morta anco d'vita
A chi nel sen tiene i respiri oppressi.
A' suoi tempi a i poderi ogn' un m'invita;
E pur lungi da lor brama, ch'io stessi.
Quando cadendo mi so in pezzi spessi,
Gran doglia, e pena vien da voi sentita.
Mia madre, che mai gode ore serene,
Essendo di me gravida, tra bruni
Ammantanti involta, a partorir mi viene.
Vo libertade; e se in lor case alcuni
Mi vogliono a servir, bisogna bene
Mi ci tirin per forza, e con le funi.

17. **GIOVEDI**. S. Patrizio Vesc. e primo Appostolo d'Ibernia; quegli, che in Ibernia per frenare l'animo di que' barbari contro la Fede Cristiana, fece miracolosamente uno spaventevole Baratro, il quale tuttavolta si vede, e chiamasi volgarmente il Pozzo, o il Purgatorio di S. Patrizio; in cui entrati, e poi usciti alcuni, hanno riferito di aver vedute cose stupende. Morì di 122. A. nel 497.

Fiera a Primier.

Venez. Francesco Morosini prese Calamata. 1659.

16. **Cal. Apr.** Giorno infelice presso i Romani, in cui gli adoratori della Madre de' Dei cominciavano superstiziosamente un pianto. Faceansi pure le Feste Liberali, e Baccanali, nelle quali tutti i Giovani capaci vestivan la Toga Virile, deposta la Pretesta; e furono istituite da G. Cesare, ma non erano così lascive, come le altre. Morì Marco Aurelio Antonino Filosofo Imp. savissimo.

(Sonetto 70.) *Pedantesco.*

Ecco nunta del Sol, che risplendente,
Surge l'Aurora del cacume Idalio;
Et explicando il suo pinnaceo palio,
Richiama a l'opre la sopita gente.
Ogn'Alite saluta il di nascence;
Lascia l'antro ogni belva; e, Dio Menalio;
Piu prodigo di latices Castallo
Irriga ai vati l'asserata mente.

Ma me, cui dal mio Febo ancor non prazite
L'Aurora, (dice del mio bel Fabritio,)
Di rimirare il Sol, mi pige, e penite.

Sed, ecco hormai, ch'al mio voler propitio
L'etabundo se'n viene, & longius enite,
Qual Sole, a cui fan gli Astri famulato.

18. **VENERDI**. S. Anselmo Confessore

Cantuariense, un de' primi Dottori di S. Chiesa, Primario Protettore di Mantoa, morto l'An. 1086.

S. Cirillo Vescovo di Gerusalemme, scacciato più volte dalla sua Chiesa per malvagità, e successive ingiurie degli Ariani a tempo di Costanzo Imp. e morì sotto Teodosio nel 386. Fu Scrittore Eccles.

Venezia. Il 3. Venerdì di Marzo sta esposto a S. Marco il preziosissimo Sangue di N. S. G. portato da Candia l'anno 1670. e vi si portano all'adorazione i Suffragi dello Spirito Santo, S. Fantin, ed il Confaloniere di S. Bernardino.

15. **Cal. Apr.** Incendiossi il Tempio di Giove Palatino co' libri Sibillini in tempo di Giuliano Imp.

(Sonetto 71.) *Enimma.*

Che occorrerebbe, ch'io mi stessi in letto,
Se ad ogni modo non ho mai riposo?
Che agitato da umor, che dir non oso,
Da l'ona a l'altra sponda ogn'or mi getto.
Deh lasciatemi andar, che s'io mi poso,
Di restar morto in pochi di m'aspetto.
Io provo l'esercizio, che in effetto
Piu sano mi mantiene, e vigoroso.
Ma s'io vo, gran stupor fia, che v'apporte.
Veder, che a lento piede altri mi passa,
E pure a piu potere io corro forte.
Ora in alta fortuna, ed ora in bassa,
(Vuol così il Ciel) mi trovo; e se la Corte
Rubbar l'altrui mi vede, andar mi lascia.

19. **SABBATO**. S. GIUSEPPE SPOSO di M. V. e Falegname, della Regia Stirpe di David, ch'ebbe il grand'onore di essere Sposo di quella gran Vergine, che l'Eterno Verbo si era prescel-

ta per Madre. Standosene un giorno assai perplesso, e confuso il Santo nello scuoprimento della di Lei gravidanza, per non capire il Mistero, fu consolato dall' Angelo, che apparentogli gli disse essere opera dello Spirito S. quello, che in Lei era conceputo, e dove nascere, per liberar l' Uomo dal peccato. Nella Strage de' Bambini fatta da Erode, fu prevenuto dallo stesso Angelo nuovamante comparfogli, perchè fuggendo in Egitto col Bambino, e con la Madre, colà si tratteneffe fino a nuovo avviso, che seguì alla morte di Erode; ed allora tornò per comando dell' Angelo in Israel, dove colle sue fatiche mantenne la Sposa, ed ik Figlio; da' quali poi in fine di vita fu assistito nel suo glorioso Transito l' A. 28. in Nazaret, in mezzo d' uno stuolo d' Angeli, che portarono l' Anima sua in seno d' Abramo.

Festa solennissima nella Chiesa Latina. I Greci ne fanno qualche ramemoranza la Domenica avanti Natale. I Cophti, ed altri Orientali ne solennizzano la Festa a' 20. Giugno. (*Tissa, e Parà.*)

14. *Cal. Apr.* Confactossi nel Monte Celio in Roma un Tempio a Minerva. Si facevano le Feste Quinquatrie, celebrandosi il giorno natalizio di Minerva: per lo che era indegna cosa il combattere nel medesimo; ed i Fanciulli pagavano un Minervale a' loro Maestri in mercede per cinque giorni. Usciva con pompa l' Ordine de' Cavalieri in Atene.

(Sonetto 72.) *Pedantesco.*

Expectato t' obiecti a gli occhi nostri
De la cadente mia vita miserrima
Appoggio fido, e defensione acerrima
Contra gli zgrì di morte acuti rostri.
Pittori, e Vati con colori, e inchiostri
Fate di lui la fama celeberrima,
Degno, cui l' età nuova, e la veterima
Inzuri il crine, e l' vago seno inostri.
Hor posso dir, che per me 'l giorno inizia,
E c' ho 'l Gymnasio pieno di discipuli,
Mentre presente ho te, mia face aeterna.
Onde senza expectar classi, o manipuli,
Per te referto d' intima letitia,
Darò principio a la lezione hodierna.

III. DI QUADRAGESIMA.

Demoniato muto liberato. S. Lucca. XI. 14. *Giorno lungo.* 12. 3. *Terza.* 13. 57. *Mezzodi.* 17. 58. *Vespero.* 19. 58. *Mezzanotte.* 5. 58.

20. DOMENICA. S. Gioacchino Sposo di S. Anna, della Tribu di Giuda, e della Reale Stirpe di David: ma non potendo aver prole, fece Voto a Dio, che, se ne otteneffe, quella darebbe al servizio del Tempio; onde avuta Maria, in adempimento di sue promesse, la presentò al Tempio di Gerusalemme fra le altre Donzelle.

Ult. Qu. b. 20. m. 19. (*Tekusa Amitt*) b. 13. m. 15.) *Fiera a Lion di Francia.* *Fiera Bolzan in Germania la 32a Domenica di Quadragesima per giorni 15.*
13. *Cal. Apr.* Festa II. de' Quinquatrij, sacrificandou a Minerva nel Monte Celio. Cicerone fu ammazzato per ordine di M. Antonio da Pupilio, ch' egli stesso avea difeso in Giudizio. Nacque Ovidio 40. anni prima di Cristo, Poeta di leggiadrissimo Ingegno, ma di fortuna disgraziata.

(Sonetto 73.) *Enimma.*

Pittor io sono, e al natural dipingo;
Chi ritratto esser vuol, si faccia avanti:

Solo a darmi i color, solo l' astringo;
Che questo non è patto stravagante.

E' la maniera mia (né mi lusingo)

L'opre far presto, e ben con man volante:

Anzi a stupor farvi veder m' accingo,

De la perizia mia prove poitante:

Nel sito, ove dipingo il volto d' uno,

Sopra l' istesso ne farò dugento,

Senza far pregiudizio a quel d' alcuno.

Poi tutti li cancello in un momento;

Ma se tornar da me vorrà ciascuno,

A tutti il suo mostrar non mi fuggono.

Ma ci vuol de l' argento:

Che a confessarvi giusto il mio peccato,

Non poco a questo anch' io sono attaccato.

21. *LUN. Sol in Ariete.* S. Benedetto Abbate.

Questo S. Abate nato in Norcia, allevato in Roma, e comprobato nelle grotte, fu Padre de' Monaci Benedettini, e Ristoreto della Disciplina Monastica in Occidente, colla fondazione del suo Illustre Ordine nel VI. Secolo. Era discendente degli Anicj, e morì d' anni 90 nel 542. o 543. Riposa il Corpo di esso Santo sotto l' Altar Maggiore del celebre Monastero di Monte Casino, nella Città di S. Germano fra Roma, e Napoli; sù del qual Monte fondò esso Santo la sua illustre Religione Monastica. E' questo Santuario così insigne, che non v' ha, per così dire, Forastiere, che viaggi la nostra Italia senza visitarlo; di cui è venuta in luce un' erudicissima Cronaca dalle stampe di Venezia, ornata di Rami, e di gran monumenti, per opera dell' A. scrittista del Monastero medesimo, il celebre P. Abb. D. Erasmo Gattola, ben giustamente celebrato da Mons. Giampino, dal P. Montfaucon nel suo Diario Italico, e da altri. Ora quanti Pellegrini, anzi quanti Signori d' ogni condizione tutto giorno passano in copia a visitare detto Santuario, sono alloggiati nel Monastero, e trattati secondo il loro grado, senz' alcun interesse per generosità di quell' Illustri. Abbazia, ch' è la prima Baronìa del Regno di Napoli; e comanda sì nello Spirituale, come nel Temp. alla Città di S. Germano appiè del Monte, stata celebre Colonia de' Romani. Il Tempio di Monte Casino è stato da poco in quà così splendidamente ornato de' più fini marmi tutto all' intorno, e delle più ricche dorature, e preziose pitture, vieppiù aumentate dal zelo dell' Illustri. P. Abb. D. Sebast. Gadaleta, che la G. M. di N. S. P. Benedetto XIII. accompagnato dell' Emin. Sig. Cardinal Altan Vice-Rè di Napoli con tutta la sua Corte, e molti Ministri Regj, ritornando da Benevento, volle andar a riconisgrarlo in persona nel Maggio 1727. Questo insignissimo Ordine, che fu approvato da S. Gregorio M. contra cinquantacinque mila, quattrocento e sessanta Santi. 44. Papi, 200. Cardinali, 1264. Arcivescovi, 3512. Vescovi, &c.

Molti affermano essere stato creato in questo giorno il Mondo da Iddio: altri in Settembre, come viaderiscono gli Ebrei, i quali dicono, che fosse creato ripieno di ogni sorta di frutti.
12. *Calen. Ap.* Festa III. de' Quinquatrij facendosi giostrare i Gladiatori. Galieno Aug. che non curò di Valeriano suo Padre, ch' era prigionio del Re di Persia, fu ucciso col Fratello, e Figliuoli per la fazione di 30. Tiranni, che lacerando l' Impero R. sel divisero. Massimo Tiranno invase l' Impero, ma di là 77. di fu sbranato.

(Sonetto 74.) *Pedantesco.*

Affiso fu 'l vestibulo gymnastico,
 Ho prestolato per diuturno spatio,
 Che dilucolò a me venisse Horatio,
 Pria convocato il numero scolastico.
 Ma come, ch'è d'ingegno acre, e farsastico,
 (O perchè ancor non è di sonno satio,
 O perchè il tarda alcun pueril solatio)
 Fa, ch'io suspenda l'exordio encomiastico.
 In somma ei non si vede; e Phebo propora
 A rinovare il suo diurno itinere,
 Già postergati i matutini tramiti.
 S'odon ubique gli aliti concinere:
 Sicchè, quantunque ei postea gridi, e clamiti,
 Absente lui, vuo dar principio a l'opera.

22. **MARTEDI.** S. Caterina Svedese figlia di S. Brigida, morta nel 1371 dopo essere stata prima a Roma inutilmente per far canonizzare la madre.
 11. *Cal. Ap.* Festa IV. de' Quinquatrij colle giostre de' Gladiatori, in onore di Minerva celebrate.

(Sonetto 75.) *Enimma.*

A vanti giorno mai fuora non esce:
 Pur sempre vado in giro, e notte, e giorno.
 Spesso incontri ho di fiere, e con lor tresco;
 E 'l mostro a i segni, con la fascia intorno.
 L'orto, ove presto nasco, e presto cresco,
 E' senza piante, e senza fiori, adorno;
 E per la copia d'acque ameno, e fresco,
 Che ad ogn' altro può fare invidia, e scorno.
 Morendo vado in giù dove ogn' un crede;
 Nè alcun mal feci; e poi godrassi il Cielo
 Chi a gl' usati difetti ogni dì riede.
 Vi dirò il nome mio, ma sotto velo:
 Quel, che mi vede più, manco mi vede;
 E sol, ch'io così dica, a voi mi svelo.

23. **MERC.** S. Egesippo Stor. Eccl. del 170.

S. Liberato Medico colla Moglie, ammazati dagli Ariani in Africa.

Il Venerabile Beda, Scrittore Ecclesiastico di grand' Autorità, e Nome; come pure Lattanzio Firmiano, pongono in questo giorno dei 23. la Passione, e Morte di G. Cristo, che si tiene per altro seguita in giorno di Venerdì; come in Venerdì si tiene ancora seguita la sua Concezione. *Vedi a' 25. Corr.*
 Molti ancora affermano essere stato creato Adamo il primo uomo in questo giorno da Dio.

Venezia Papa Alessandro III. entrò in Venezia l' Anno 1176.

10. *Cal. Ap.* Ultimo giorno de' Quinquatrij, detto *Tubilustre*; poichè giravano i Sacerdoti Romani con Trombe, da loro credute sagre, per la Città, e facean sagrifizj a Pallade.

(Sonetto 76.) *Pedantesco.*

Habbia ciascun prò manibus Virgilio;
 Ch'io voglio enuclear là dove iscrive,
 Come al furor de le falangi Argive,
 Cadè combusto il forte, e superb' Illo.
 Qui pire si veda d' Anchiso il filio
 (Ch'eterno al mondo, ancorch' estinto, vive)
 Nocturno, e sol per le Dardanie rive,
 Il Padre bajulando al duro exilio.

Conticure omnes, intensusque

Oratenebant: explanare incipio,
 State ergo arreētis auribus attenti.

Conticure. Qui tutti, o plerique;
 Explicano così questo principio:
 Tacquero tutti ad ascoltare intenti.

24. **GIOVEDI.** S. Pignolo cieco Prete, e M. e dottissimo Maestro di Giuliano Apostata Imp. nella sua puerizia, pel di cui comando venne poi ingratamente ammazato a Roma, e gettato in Tevere. S. Simonetto Martire, fanciullo di 29. mesi nato d' Andrea, e Maria poverissimi a' 26. Novembre. 1472. in Trento. Questi preso da Samuela, Tobia, ed Angelo Ebrei, e condotto nella Sinagoga, fu a presenza degli altri Ebrei, con tagli, punture, e croce martirizzato a modo di G. Cristo in giorno di Venerdì Santo P.A. 1475. e gettato in fiume. Ritrovato poi miracolosamente, si fece il caso assai celebre per i molti di lui appariti prodigi. I Ebrei furono atrocissimamente puniti, ed egli collocato fra' SS. Martiri.

9. *Cal. Apr.* Giorno Egiziac, in cui era al solo Pontefice permesso di portarsi al luogo del Sagrifizio; e terminato, tosto si partiva.

(Sonetto 77.) *Enimma.*

Ignuda uscir di crudel feror armata,
 Veggio sul campo una guerriera ardita:
 Sol d' un phagato usbergo ell'è munita,
 Che più rende a gl' acciar facil l'entrata.
 Tanto s'opra in ferir questa spietata,
 Con chi gli dà a le mani incrudelita,
 Che perde il fil suo ferro; e ogni ferita
 Con la tasta in un punto è medicata.
 Così di tal virtù suo ferro è cinto,
 Che li squarci in feror salda; e garezgia
 Con quel del Greco Eroe, che il volgo ha finto.
 Per questo alcun mai de' feriti estinto
 Qui ne rimon; ma se l' Hector roffeggia,
 Nel sangue di chi fere è sempre cinto.

25. **VENERDI.** ANNUNCIAZIONE

di Maria Vergine.
 S. Alessandrina Vergine, che dieci anni visse ferrata in un Sepolcro, per isfugire lo scandalo d' un Giovane, da cui era molto amata.

Questo giorno è detto il Giorno de' Miracoli, in cui si crede da molti essere stata la Creazione di Adamo, e la Incarnazione, e Morte del Figliuol di Dio.

La Festa poi dell' Annunciazione, che cade in questo giorno, è molto celebre per l' Antichità; venendo ricordata da S. Agostino l. 4. *cap. 5. de Trinitate* e dal Concil. Tolet. X. nell' anno 546. benchè S. Gregorio Taumasurgo, che visse nel terzo Secolo, ne faccia anch' egli menzione. Festa in somma così venerata dagli Antichi; che Niceforo Patriarca nella *Cositas. tit. 6. Jarvis Orient.* in grazia di tal solennità dichiarò, che anche quando venisse a cadere in Giovedì Santo, fosse lecito a tutti il bever vino, e mangiar del pesce. L' Annunciazione si celebra nella *Primavera*; l' Assunzione nella *State*; la Natività nell' *Autunno*; e la Purificazione nel *Verno*; e acciocchè tutti i quattro Tempi dell' Anno sieno difesi dal singular Patrocinio della Madre di DIO. Abbiamo nell' Ecclesiastica Tradizione, che GESUCRISTO sia stato conceputo a' 25. di Marzo; e come consta da' computi Astronomici, correva in quel giorno la festa feria della settimana, cioè Venerdì; imperocchè in quell' Anno la Lettera Domenicale era B. e' l' giorno di Venerdì era G. Oggi da molti paesi Cristiani si principia l' Anno, cioè dall' Incarnazione di Cristo, come soleva fare Dionigi Abb. Romano, il quale fu il primo, che cominciassero a contare gli Anni dalla Divina Incarnazione:

zione: e per questa appare bene spesso diversità degli Anni nelle Storie; e poichè molti cominciano a contare l'Anno da questo giorno, (fra quali il Villani, e il Fiorentini) e molti dalla Natività di G.C.

Fiera d' Aquile.

Venezia. S. Ser. tiene Cappella in S. Marco in memoria di essere stati gittati i fondamenti di questa Città in tal giorno; allorchè nell' Anno 421. o 490. secondo altri, i Popoli della Provincia di Venezia, oggidì detta Friuli, fuggendo la barbarie degli Unni, e di altre feroci Nazioni di Scizia, vennero ad abitare queste Isole. Parimente interviene la S. Sua il dopo pranzo alla Predica fatta da uno de' Predicatori della Quadragesima ad elezione di S. Ser. ed il Proc. di Sopra Cassier, vestito di Porpora, va alla B.V. della Salute ad aprire il Tabernacolo della medesima, portata da Candia l'Anno 1669.

Per concordare i discrepanti Autori circa l'Anno della Edificazione di Venezia, dicono alcuni, che in questo dì dell' anno 421. si edificasse Rialto; ed altri dicono, che in questo giorno si cominciò a edificare la Chiesa di S. Giacomo, prima Chiesa di Venezia. Oggi principia l' Anno Veneto.

Sà di ciò, allustroamente a quel Spiritus Domini ferebatur super aquas. della Scritt. S. ebbe a dire nella Chiesa di un Sonetto il Sig. Marco Conte Cyni Bibliotecario della Letteraria Società Albriziana:

E solo forse al Divin Spirto piacque

Di passaggjar sul Mobile Elemento,

Per abbozzar sì bella Idea nell'acque.

Colla qual occasione molto grati riuscìro bene, se il luogo permettesse di qui inserirli, i molti e dotti Componimenti fatti in loda di VENEZIA, dal di lui fratello ancora, il celebre Monsignor Giac. Filippo Conte Cyni, fu Consigliar Intimo di Stato di S.M. C.C. CARLO VI. Imperadore de' Romani; dove fra gli altri si legge quell' Epigramma colla seguente Chiusa:

Dividat Imperium Tecum modò Jupiter: Astra Dirigat Ipse; Orbi Sola praeesse potes.

E questi, con varii altri di Argomento diverso, tutti inediti, serba il Sig. Cavalier di Malta Fra Giuseppe Gabbuccini in Fano, scritti sulla Carta straccia col carbone, di mano propria del detto Monsignor, nato in Pergola (suo Urbino) morto nell'era nel 1727.

I Versi per altro, che doppiamente si poterono dire Versi d' oro in loda della Sereniss. Repubblica, furono iseguermi tanto celebri del Sanazzaro, stati dalla Veneta Munificenza premiati di Cento Scudi l'uno.

Videsat Adriacis Venetam Neptunus in undis

Stare Urbem; & toto ponere jura Mari.

Nunc mihi Tarpejas quantum vis Jupiter Arces

Obice, & illa tui Moenia Martis, air.

Si Pelago Tyberim praefers, Urbem aspice utramq;

Illam homines dices, hanc possuisse Deos.

At che però si oppose la Chiusa di un Coniro epigramma, fatto dal P. Remond Francese della C. di G.

(in 16. Roma 1618. Epigr. LXVII.)

At tamen, o bone Vir, Venetis est Gloria major,

Non possuisse Deos, sed possuisse homines.

Roma. Sua Santità va a cavallo a S. Maria sopra Minerva, per dar le Doti alle Patte. Chiesa assai antica de' PP. Domenicani, ove risiede il loro Generale in vita, oggidì mo. P.M. Tommaso Ripoll; e v'ha la così famosa Biblioteca, creata con ricco Fondo dal Cardinal Casanata di G.M. In cui trovandosi un' infinita copia di Volumi, che si va tutto

l'anno accrescendo de' nuovi, che d' ogni materia e paese escono in luce, hanno un pienissimo comodo tutte le persone di Lettere per poterli studiare; provvedute gratuitamente del bisogno di Carta da scrivere, e molto più assistite dalla dottrina, ed erudizione di due Bibliotecarj del suddetto Insigne Ordine, oltre alla pienissima assistenza di più Laici, che apprestano i libri a ricerca di chiunque si sia. Nella qual Carica di Bibliotecario si è molto distinto il Sapere, ed il buon Gusto del R.mo. P. M. Gio: Bened. Giovanelli, ora degnissimo Maestro del S. Palazzo, fratello di Monsig. Giovanelli, fu Vesc. di Belluno, e Predicatore Insignissimo su i primi Pergami d' Italia, ed alla Maestà dell' Imperadore CARLO VI. vedendosi il suo Quadragesimale già posto in luce.

Mantova. In Duomo dopo pranzo vedesi scoprir la miracolosa Immagine di M.V. che parlò a S. Anselmo. In tal dì l' Anno 1530. Carlo V. Imp. ritornando da Bologna, entrò in Mantova; ed alloggiato da' PP. Agostiniani, erò Duca il Marchese Federico Gonzaga II. ed indi si portò in Fiandra.

8. Calend. Apr. Faceansi le Feste Istarie per cagione dell' accrescimento della luce, e dell' uguaglianza fra 'l giorno, e la notte; e nel levar del Sole si sacrificavano le Donne a Venere.

(Sonetto 78.) *Pedantesco.*

Che pueril susurro? o là silenzio,

Non disturbate il Præceptor, ch' esplana

L' hodierna lection Virgiliana:

Ov' è l' Purbanità? la grata attenzione?

O non è d' imparar la vostra intencione,

E di far, che rimanga in tutto vana

La mia fatica; o ch' io da mente sana

Evada stulto, e libi fiele, e assentir.

Io chiamo in testimonio il mondo, e l' æthere:

Che non manca per me, ch' a l' otio tolto

Non faccia ogn' un di voi progresso nimio.

Gia si vede il mio nome in Cielo pe' ero;

E si dirà con disonore eximio,

Che resti il vostro in oblivion sepolto.

26. SABBATO. S. Luitgero V. Benedettino, Appostolo della Sassonia, morto nel 809.

(Vajaki, P. ekade, Achodec, Tekufa, R. Ad. b. 6.)

7. Calend. Apr. Giouchi Lustrali in onor di Marte, ne quali aspergevasi con superstitazione le Aquile, Armi, e Trombe.

(Sonetto 79.) *Emima.*

Tu, che fra ciechi orrori involto hai il guardo,

Tranne l' acciar più fin di tua faretra;

E a la bella cagion, ond' io tutt' ardo,

Penetra il sen, e sua durezza spetra.

Le prove a raddoppiâr deh non sij tardo,

Se a gli stimoli tuoi schivo s' aretra:

O per me caro, e prezioso dardo,

Se pocq' ardor dal crudo cor m' impetra;

Di me al Vago crudel, al mio di letto:

Su questa pietra assisa, infra quest' ombre,

Per accoglierlo in san, ch' io quì l' aspetto.

Ma se a vincer non giungè il duro petto,

Prego tua face eterna notte ingombre;

E sia quel, che tu vibri a i colpi inetto.

IV. DI QUADRAGESIMA.

G. Cristofazza 5000. persone con cinque panis. S. Gio:

VI. 1. Giorno lungo 12. 24. Terra 13. 36. Martedì 17.

48. Venerdì 19. 48. Martedì 5. 48.

27. DOMENICA . S. Giovanni Eremita, che stette per 70. anni rinchiuso in una spelunca d' Egitto, senza mai uscirne; e predisse col suo Spirito Profetico a Teodosio Imperadore la Vittoria d' Eugenio, e degli Etiopi. Morì di A. 100.

Quest'è la Domenica chiamata *Latere*, introdotta dalla Chiesa, acciò il Popolo Cristiano si sollevasse tra le alprezze quaresimali: la onde si legge il Vangelo della miracolosa refezione delle Turbe; ed il Papa andando, e ritornando dalla Cappella, porta in mano per segno d' allegrezza la Rosa d' oro piena di muschio, e balsamo.

Venez. Veneti ebbero nuova dell'acquisto di Brescia potente Città di Lombardia nel 1426. e fu ordinato, che si snaisse il Palazzo di S. Marco in Venezia fin alla Porta grande nel 1424. sotto il Doge Foscari.

6. *Calend. Apr.* Feste Megalesie molto pompose presso i Gentili, nelle quali lavavano l'Immagine di Berecintia nel Fiume Almona.

(Sonetto 80.) *Pedantesco.*

Heu mores pravi, heu secol deterrimo!

Dunque inulto io vedrò il gymnasio inglorio

Farsi da voi caupona, e diversorio

D' infami Aleatori; ah! fatto asperriamo!

E quando mai dal tempore veterrimo

S' udi, deposto il calamo scriptorio,

De le carte il fasciculo lusorio

Trattar, presente il Præceptor miserimo?

Io, praz dolore, son di vita ancipite,

Vedendo il mio conspecto parvipendere

Ne la mia magistrale illustre curia;

E perchè sento gli præcordij accendere

D' ira, ch' a l'ultion mi trabe precipite,

Voglio in silenzio preterir l' injuria.

28. LUNEDI. S. Clemente M.

S. Sisto III. eletto Pontefice a' 26. Aprile 432. Questi accusato di certo delitto, pose la giustificazione in mano di 56. Vescovi, che lo trovarono innocente. Morto il suo falso Accusatore, volle di sua mano balsamarlo, e seppellirlo. *Vedi al pri. Ag.*

Luna Nova h. 5. m. 20.

5. *Cal. Ap.* Sagrificavasi a Giano, alla Concordia, alla Salute, ed alla Pace. Nacque Ottone Imp. emulo di Nerone l' A. 33. e fu ucciso Pertinace l' A. 194. Furno fatte fontuosissime esequie in Roma ad un Corvo l' A. 35. Furono trasportati li Sagrifizj Greci a Roma.

(Sonetto 81.) *Enigma.*

In alto s'erge una prigion funesta,

Che per alcuni ladroncelli è fatta:

Quei, che dentro vi dan, mai non si tratta

Camparli da la pena de la testa.

Chi serve lor di Sbirro, e chi li arresta,

Sta fermo; non li cerca, e non s' appiatta.

I laccial collo, i nodial piègl' adatta;

E se voglion fuggir, li trita, e pestà.

Però fra molti alcun fuggir si vede;

Ne fia stupor, se mille di quei nodi

Non stringon pur a un prigioniero il piede.

Al fin martirizzati in varij modi,

Di tutto il lor, più d' Un rimane crede;

Le fiere, il Vento, e chi gl' ordi le frodi.

29. MARTEDI. SS. Jona, e Barachiso fratelli martirizzati per G. C. d' ordine di Sapore. Re di Persia: al primo sfracellate le Ossa, ed il do soffocato a forza di pece ardenti giù per le fauci.

(Primo di mese dei Ebrei Nissans, Capo d'anno de' Turchi Mahoram.)

4. *Calend. Ap.* Giorno fonesto a' Romani, in cui non ardivano di accampare, o rassegnare l' Esercito. Claudio Imp. avvelenato dalla Moglie. 59.

(Sonetto 82.) *Pedantesco.*

De' flagitosi ludi a l'igne fumido,

Fatti incaute farfalle a i vostri ingannai,

Precipitate ad ustularvi i vanni,

Duce il pensier di spe fallace tumido.

Quindi vosco tal hor d' ira m' intumido,

Vedendo impender frustra il fior de gli anni:

Interdum per pietà de' vostri danni

Porto di pianto il ciglio asperso, & humido.

Veh vobis: lo v' annuntio una grave exitio,

S' hora, che l' vostro morbo è ne i primordij,

Non gli date opportuno medicamine.

Poichè, se l' morbo, simbolo del vitio,

„ Serpendo giunge a gl' intimi præcordij

„ Tolto recide a l' ægro il vital stamine.

30. MERCORDI. S. Secondo Soldato Mar-

time, decollato a tempo di Adriano Imp. nella Città d' Asti in Lombardia, che lo tiene per suo Tutelare.

3. *Calend. Ap.* Fu giorno dedicato a Cerere Eleusina, in cui può dirsi, che i Romani facessero quanto v' ha di più stolto, e di più foidido.

(Sonetto 83.) *Enigma.*

Morto mio Padre povero, e stracciato,

Stravaganti con me faron le stelle:

E fu, che l' corpo mio misse la pelle,

Dopo d' esser nel mondo a luce dato.

Un tempo vissi in dissoluto stato;

Poi mi son fatto abitor di celle.

Bacco (chi vuol saper come m' appelle)

Non però volgarmente, io son chiamato.

A star spesso con me gl' amici inviro;

E se han più d' una voglia, io ben lor cavola,

Perchè ho modo appagar loro appetito.

Per far cosa più grata (e non è favola)

Quello, che già nel corpo ho digerito,

A gli stessi alla fin ripongo in tavola.

31. GIOVEDI. S. Balbina figlia di S. Quirino M. Tribuno Romano, al quale per la Fede di G. C. furono troncate le mani, i piedi, la lingua, e in fine il Capo. Di questi è caduta la Festa all' 30.

Pridie Calend. Apr. Sagrificavasi a Luna Diana nel Monte Aventino; ed in questo giorno seguì pure la Vittoria Attica di Augusto Cesare contro M. Antonio, e Cleopatra: dopo di che ebbero fine le guerre civili. Tranquillamente morì Tito Pomponio Attico 12. Anni dopo la morte del suo caro Amico Cicerone.

(Questo 4.)

In che lingua parlerebbono diversi fanciulli posti ad alleparsi da un muto in un bosco, dove mai umana favella non udissero? Fatti che fossero adulti, professerebbono voci nuove; e dalla necessità di convivere insieme, concorderebbono poi per naturale istinto ad applicarle all' una e l' altra cosa, secondo il lor bisogno. Ond' è che formerebbono un nuovo linguaggio, a loro soli noto; e tanti perciò nuovi, e differenti linguaggi in breve tempo si potrebbero sentire, Se un sovrano in più differenti boschi volesse fare lo stesso sperimento: malamente credendo alcuni sempliciotti, che nella lingua Ebraica, come stata la prima lingua, dovessero parlare.

APRI.

April dà erbe, e fior al Colle, al Prato,

E Fra soavi uccelli un sonno grato.

Ecco che Febo a soggiornar ha preso
Col Tauro; e l' uom di nero pelo
ci veste.

Di poca voce l' dora, e il tien acceso
Di lussuria; gli dà forze non deste
Con poca prole; folte ciglia, e a queste
Grosso Collo v' annette; e Fronte steso,
Con gran narici. Or Venere frattanto
Di fede in Tauro, e più nell' uom, ha il
vanto.

Rinforzato da Aprile il Suol estolle
Le pompe sue, che oppresse avea
l' inverno.

La superficie tenera, ed ha molle,
In cui nascenti erbe, e fiori i' scerno.
Ogni indisposizion nel corpo o crolle
De' purganti, e salassi un' uso alterno.
Quel che Marzo seccò co' venti in fretta,
Adagio Aprile colle piogge umetta.

Sol in Tauro
h. 11. m. 21.



Ha Giorni 30.
Cresce il Di 1-42.
Giorni buoni per
sangue, e me-
dicine. 6. 28.
G. cattivi. 9. 29.

A Crem hyemem passa telluri reddis
Aprilis.

Vires; tunc tenuis, perviaque ipsa cutis.
Omnia quod tunc sunt intus plenissima
multo;

Solvendus venter, vena secanda tibi est
Martius exsiccat cum terram, humectat
Aprilis;

Frigidulūque sequens aera Majus habet.

SCUOLA SALERNITANA.

PArlar ora d' Aprile i' son contento,
Qual con dolce aura affai soavemente
Conforta l' uomo, e gli scema lo stento,

L' Aprile dalla terra bravamente
Il freddo scaccia; e allor son molto piene
Le viscere d' umori accelsamente.

Fia dunque ben allor pugner le vene;
E l' ventre evacuar con medicina:
Che da tai cose se ne trae gran bene.

TAURO DOMINA Cipro, Arcipelago, Polonia Maggiore, parte della Svezia, Irlanda, Lorena, Franconia, Elvezia, Rezia. *Lipfia, Carlessiade, Erbiboli, Lucerna, Burgor, Palermo, Tarranto, Salerno, Tivoli, Siena, Perugia, Bologna, Sinigaglia, Mantova, Brescia.*

PRESEGI RUSTICI. E' buono Aprile, se porta il Barile: Proverbio antico, che denota buone speranze d' abbondanza, quando è piovoso, ed umido. Certo è, che viene stimato il più allegro, e delizioso dell' Anno, perchè la Terra comincia a mostrarci i suoi tesori, che teneva nascosti in seno per la rigidità dell' Inverno, co' quali ci rallegra gli spiriti.

AGRICOLTURA. In questo mese si può seminar, e piantar ogni sorta di vegetabili, non meno che nel mese passato, e particolarmente Bieta, Boragine, Carcioffi, Cardi, Carote, Castagne, Cavoli, Cucumeri, Fagioli, Fichi, Gelsomini, Lauro Regio, Leandro, Meloni, Nespole, Ribes, Rose, Rosmarino, Salvia, Salice, Sambuco, Sorbole, Asparagi, Uva spina, Zucche, ecc. Si semina Porcellana, Latuca Capuccia, Betarava, Cerfoglio, ed erbe da cucina.

S' intalman Pomaj. Si trapiantano Cipolle, Porri,

Aprile, secondo Mese dei Antichi, si è il decoro dell' Anno, niente avendo che non sia vago. Fu in tutela di Venere; ma (quel che appena è credibile) Nerone, quel Mostro crudelissimo, si appropriò questo Mese, in cui cospirano ed il favore del Cielo, e la benignità della Natura, comandando che fosse chiamato Nerone. Ignorasi ancora cosa mai di conveniente si abbia egli trovato nel medesimo, salvo sìd unicamente, che siccome Aprile vien detto da aperire, perchè la Terra comune Madre s' apre al feto nella piante, erbe, e fiori; onde Ovidio cantò: Aprilem memorat ab aperto tempore dictum; così esso aprisse le viscere della Madre sua particolare col ferro per vaghezza di osservare quel luogo, ov' era stato generato. Da' Greci è chiamato Targelion, perchè ora la Terra dalla forza del Sole comincia a scaldarsi.

VENERDI. S. Teodora V. Matriona Romana, Sorella di S. Ermete M. che coronata di Martirio sotto Claudio II. Imp. è secondo altri sotto Aureliano, su sepellita presso il fratello.

Scalogue, ec. ed è il vero tempo di piantare le Viti appresso gli arbori, che si faranno piantati in Marzo, dovendosi sempre fissettere allo stato della Luna.

CARNI. Agnello. Capretto grasso. Manzo di Stiria. Vitella, e meglio che in ogni altro mese Vitello da latte.

UCCELLI. Capponi. Pollastre. Colombi Tortresani. Colombi sotto banca. Fasani. Pulcini grossi come Quaglie. Tortore.

PESCI. Anchio. Anguigola. Astace. Bobba. Capparozzolo. Cappa santa. Cappa lunga. Capparri. Carpioni. Corbetto. Chiappa, o Laccia. Granceola. Menole. Moleche. Morona fresca. Passara. Peverazzo. Porcellette. Poreffa. Rombo, o Palombo. Sardella. Sardellina. Sardone. Seppa. Sfoglio. Scombro. Soazzo. Sturion. Suro. Trutta.

FRUTTA. Mela. Noce. Nocchie. Olive. Pera.

ERBAGGI. Asparagi montani Asparagi bianchi. Boraggine. Broccoli Romani. Bruscandoli. Carcioffi da inverno. Cardi. Cicoria. Endivia. Finocchio. Lattuca Romana. Lattuca Cappuccina. Spinacci. Zime di Radichio.

A STAR SANI. Giova' purgarsi, cavarli sangue, mangiar cose fresche, con usar la Bettonica, e succo di Menta, e lasciar le cose false.

S. Vualerico Abb. e C. di Armenia, che nella sua puerizia era Pastore di pecore.

S. Ugone Vescovo di Spagna, nato in Valenza, Istittutore de' Castusensi, e morto il Venerdì del 1132.

Fica

Fuora di Osimo fino tutto Mag. nello Stato Pontificio. Calend. April. Facchèi i Sagrificej Venerabili in onor di Venere con coronazione di fiori, e mirri: nel qual tempo sagrificavan pure alla Fortuna Virile le Vergini con incenso, per potere mediante lei occultare agli Uomini i difetti del proprio Corpo. Roma presa da Alarico dopo 2. Anni di assedio. l'A. 1164.

(Sonetto 84.) *Padanefco.*

Io non potrei maggior solatio expetere,
(Mentre opinati in insolentia excedere)
Che di veder ciascun di voi discedere
Dal mio Gymnasio senza venia petere.
Perchè non tuoni a me propitio l'athere,
Se non incipiamamente a cadere
Chiunque ardisce il mio conspetto ledere,
O sia tyrone, o sia scolaro vetere.
In voi non vi è speranza di proficere,
S'haveate duce l'insolentia, e comite
L'otio, che la virtù vi fa despiciere.
Onde vud' dir, che siete belve indomite,
(Si licet mihi per modestiam dicere:)
Poichè l'otio de' vittij è un vivo fomite.

2. *SABBATO.* S. Francesco nativo di Paola in Calabria, Fondatore dell'Ordine de' Minimi nel 1431. approvato nel 1474. da Papa Sisto IV. col ritolo d' Eremiti; ma Alessandro con sua Bolla 1492. volle, che si chiamassero de' Minimi. Morì nel 1507. di Venerdì Santo, e fu canonizzato nel 1519. da Leone X. a' preghij di Franc. I. Re di Fr.

Fiera a Frankfurt in Germania 15. giorni avanti Pasqua, e dura giorni 6. (Vai Krò.)

4. *Non. Ap.* Fu giorno natalizio del Dio Quirino: Nome, di cui fu onorato Romolo dopo la sua Apoteosi; e questa sorta di Dei scelti dal mezzo degli altri uomini, diceansi *Indigetes.*

(Sonetto 85.) *Enimma.*

Per beltà, che mi fugge ove mi vede,
Fisso all'amato albergo io mi sto fuore,
Da che il giorno bambin, vecchio si more,
Fin che l'ombre a fugar riforto riede.
Io taccio, ma al mio ben parla, e fa fede
Lineato da me fido candore,
Quanto fosche per me girino l'ore;
E qual del mio servir bramo mercede.
Sal chieggo a l'Idol mio, che almen sereno
Giri lo sguardo a vagheggiar lo strale,
Onde per lui porto trafitto il seno.
Venga pur per me poi l'ora fatale:
Che così di servir non pago appieno,
A l'ignudo crudel, che a tergo ha l'ale.

V. DI QUADRAGESIMA.

Ebrei vogliono lapidar G. Cristo. S. Giov. VIII. 26. Giorno lungo b. 12. 45. Terza. 13. 15. Mezzodi. 17. 37. Vespro. 19. 37. Mezzanotte. 5. 37.

3. *DOMENICA di Passione.* S. Pancrazio V. e M. in Taurominio di Sicilia, il cui Corpo è a S. Zaccaria di Venezia.

S. Emiliano Speziate, e S. Atanasio Chirurgo. Quest'è la Domenica di Passione, detta dagli Scrittori Ecclesiastici *Domenica Mediana* in memoria del sagrilego attentato de' Giudei in voler lapidare G. C. Per lo che nelle Chiese si velano le Croci, e le Immagini del Crocifisso.

Venezia. Nella Domenica di Passione Indulgen-

za plenaria a' Mendicanti, ove si vede aperto l' Ospitale, e l' Infermeria. A' Frari si espone tutto il giorno il prezioso Sangue di N. S. lasciato dal Trevisano l' Anno 1493. che lo prese nelle Galee di Meemet Bassa. S. Serenità va a prender il pardon alla Carità, lasciato da Alessandro Pp. III. quando nel 1176. fuggendo Federico I. Imp. che lo perseguitava con esercito in Roma, e con minacce alli Principi, se lo avessero assistito, si ricoverò in abito mentito nel Monistero di questi Canonici, a' quali serviva in cucina. Scoperto poi per quel Sovrano, ch'era, fu accolto dal Doge col Senato; da cui intrapresa la sua difesa contro Federico, se lo vidde ben presto a' piedi prostrato, come si dice nel giorno dell'Ascensione di N. S.

Nell'Opital degli Incurabili entrano gl' Infermi in gran numero, e vengono con gran carità assistiti per 40. giorni.

3. *Non. Apr.* A Minerva Vergine fu ciascun terzo giorno di Mese dalla Grecia consagrato.

(Sonetto 86.) *Padanefco.*

Volea pomeridiano il trono erigere,
Et annunciar l'he domadario imperio;
Ma sento in me lo spirito Piero
Altro partito indignabundo eligere.
E mentre veggio i miei sudor negligere
Da voi, che con ardente desiderio
Dovreste ambirgli, io vi prometto serio
Grave del vostro error la pena exigere.
E questa sia, per non poter più abutere
Con gli precetti della tolerantia,
Lasciarvi in cura più paziente Arcefe.
Poichè tanta è la vostra pecculantia,
Che s'io volessi ad ogni error percutere,
Non praeceptor, ma parente carnese.

4. *LUNEDI.* S. Isidoro fratello delli SS. Leandro, Fulgentio, e Fiorentino, che successò nel Vescovato di Siviglia a Fulgentio; ed essendo erudito nelle Lettere Ebraiche, Greche, e Latine, meritò per i suoi Scritti tanto decantati da Leone IV. d'essere annoverato fra' Dottori della Chiesa, morendo l'A. 636.

S. Ambrogio, Dr. tanto celebre di S. Chiesa, nella di cui infanzia un sciamo di api gli si pose nella bocca. In gioventù poi fu Prefetto della Liguria, e dell' Emilia, trovandosi in Milano per ovviare gli scandali alla creazione del nuovo Vescovo per le discordie natevi, ne fu egli creato contro sua voglia per Divina voce. Fu egli pure, ch' estinse tanta perfidia Arriana, e che scacciò dal Tempio (finchè per diversi mesi non facesse pubblica penitenza) Teodosio Imp. per aver fatte morire in Tessalonica senza formalità di Giustizia sette mila persone, ch'erano concorse in un Teatro; e ciò per essere stati maltrattati alcuni suoi Ministri. Fece finalmente decretare ad esso Imp. che le Sentenze Capitali non dovessero esser più eseguite, che dopo 30. di, per poterli ben prima maturare.

Pr. Qu. b. 14. m. 41. (Tekusa R. Samuel b. 18.) Pridie Nonas Apr. Repplicavan le Feste Megalesie in Roma per 6. giorni alla Madre de' Dei; innanzi il cui simulacro danzavano le Donne, e cantavano. Giavano pu. e con fasto e magnificenza straordinaria i Maestri porporati in Toga, e Pretosta, con generale rimbombo di Timpani, Coribanti, ed altri giulivi stromenti per la Città. Sonc-

(Sonetto 87.) *Enimma.*

Sopra de la terrestre, e bassa mole,
Corro con largo giro li miei viaggi;
E per varj sentier, varj passaggi;
Sempre a me qualche belva unir si suole.
Innanzi, e indietro vado; e assai mi duole,
Che fan spesso a' miei puri, e tersi raggi
Torbidi incontri ingiuriosi oltraggi,
Quando Giuno il terren disseccar vuole.
In giù vò sotto terra, e poi risorgo;
E sotto Ciel, che al moto mio non dorme,
Grato al pigrò mortal riposo porgo.
Quelle sferiche poi picciole forme,
Che appajon dopo me, ben io le scorgo
Per miei vestigi, e de' miei raj per orme.

Ma quanto io sia difforme

Dal Sol, che fingo d'esser, lo vedrete,
Se togliermi la maschera saprete.

5. **MARTEDI.** s. Vicenzo della Casa Ferreria di Valenza, fattosi Domenicano d'Anni 18. rinunziò e Vescovato, e Cardinalato. Fu dottissimo, morendo l' A. 1418. e nel 1455. fu canonizzato da Calisto III.

Venezia. Veneti diedero la fuga a 15000. Turchi, che scorsero fino al Lifonzo nel 1478.

Non. Apr. II. Feste Megalesie dedic a Berecintia.

(Sonetto 38.) *Pedantesco.*

Potean dal mio palladio arario elicere
Ogn' hor di scienze un divite thesauro,
E glorioso dal Mar Indo al Mauro
Il nome loro i miei scolari efficer.
Ma recusando a la virtù subjicere
L' infulso capo (io, che di gemme, e d' auro
Cercava ornargli il crin degno di lauro)
Non vudè le perle innanzi a i porci abjicere.
Chiudo il gymnasio, e la minace scutica,
Che fu terror de' pueri un decennio,
Mentr' era io qui, qual fu Carone in Utica,
Suspendo a questo clavo, & al Dio Lennio,
Hora, ch' il mio travaglio in lor non frutica,
Sacro in igne i labori d' un triennio.

6. **MERCORDI.** s. Sisto Papa, primo di questo nome, e ottavo da S. Pietro. Eletto a' 15. Maggio 130. stabile, che li Vescovi chiamati per qualsivoglia motivo alla Sede Apostolica, non fossero nelle loro Chiese più ricevuti, se seco non portassero al ritorno le Pontificie Patenti. Aggiunse alla Messa *Sanctus Sanctus Sanctus Dominus Deus Sabaoth.* Vietò a' Laici, e principalmente alle femmine di toccar i Vasi sagri. Comandò, che i Corporali si facessero di purissimo lino. L' Anno sesto del suo Pontificato i Giudei furono talmente sconfitti da' Romani, che presa per la 2da volta Gerusalemme, fu intieramente distrutta colla vastazione di 50. Castella, 925. Borghi, ed occisione di 300. mila persone, senza computarsi quelli, che innumerabili perirono di fame, fuoco, e malattie. Fu poi martirizzato nel decimo anno del suo Pontificato nella persecuzione di Adriano l' A. 127.

8. Celestino Papa, le di cui Generi si conservano nella Cattedrale di Mantoa. Sotto il suo Pontificato si celebrò il Concilio Generale Efesino l' A. 431. in cui fu condannato Nestorio, e posto in fuga Pelagio, amendue Eresiarchi.

8. *Idus Apr.* Giorno natalizio di Apolline, e Diana: quindi gli Ateniesi aspergevano la Città. Fu pa-

rimente alla Fortuna Primigenia dedicata un Tempio nel monte Quirinale di Roma.

(Sonetto 89.) *Enimma.*

Un nobil prigionier starli legato
Vidi stretto in un fondo; e ai lati avea
Una man di custodi; e chi'l tenea,
Anch' ei qual schiavo il piede avea cerchiato.
Nel carcer da suo pari era trattato,
Che non più ricco addobbo aver potea:
E mentre in quà, e in là si conducea,
De i Grandi all' uso, a mano era portato.
Sotto di rozzo, e sconosciuto arnese
Già fu preso; e si espose ei follemente,
Pria di lasciar scoprirsi, a mille offese.
Suoi delitti io non so: so, che la gente
Per crudissimo il taccia; e già si sente,
Che si sparge per lui sangue innocente.

7. **GIOVEDI.** s. Egesippo di Nazione Giudeo, che fiorì l' A. 170. Scrisse la Storia Ecclesiastica dagli Atti della Passion del Signor fino a' suoi tempi, o sia l' A. 179. in stile semplice, e schietto, per esprimere anche col modo di scrivere, i costumi di coloro, le cui vite scriveva. Non ci è rimasto però del suo, che piccioli frammenti.

NATALIZIO del Regn. S. P. Clem. XII.
7. *Idus Apr.* Presso de' Cirenei celebravasi il Carneio, o sia festa d' Apolline. Fu pure natalizio di Castore, e Polluce presso de' Romani; e de' Filosofi Platone, e Corneade presso de' Greci.

(Sonetto 90.) *Pedantesco.*

Potriano in frulli i proprj membri incidere
Con truculente, e rigide novacule,
Potrian cremarsi il fen con vive facule,
O l' occipito a dure coti illidere.
Potriansi di lor mano il cor dividere,
Senza, ch' altr' homicida il telo jacule;
E la tellure di cruenti macule
Asperia, e xanguii i miei scolar condidere.
O patefatto il più opulento arario,
Mi potrian far più divite di Creso,
Per redire al mio ludo litterario.
Ch' io contra lor d' escandescenza acceso,
Non vuo supporre più, benchè precario,
De l' insolenze al già deposto peso.

8. **VENERDI.** s. Dionisio Vescovo di Corinto, Scrittore Ecclesiastico molto erudito, che fiorì circa l' A. 170.

Roma. Francesco Petrarca, Poeta in tutte le Età celebratissimo, coronato nel Campidoglio di Roma con Corona di Lauro in giorno di Pasqua l' A. 1341. benchè alcuni lo vogliano a' tredici del Gorrente:

6. *Idus Apr.* Si facevan in Roma de' giuochi in memoria di aver Giulio Cesare di Juba Re della Mauritania trionfato 45. anni prima di Cristo.

(Sonetto 91.) *Enimma.*

Molti galletti in una gabbia stanno,
Fatta di fil di ferro, imprigionati;
Le penne in testa, e al collo essi sol anno,
Nel rimanente son tutti pelati.
Provando di fuggir dalli steccati,
Saltan col capo fuor, ma con lor danno;
Ch' altri in un trave con la testa danno;
A ltri a una corda restano impiccati.
Il Padron, ch' ha a le man questa famiglia,
(Che per il canto solo è a lui gradita)
Grida, s' altri la turba, e la scompiglia.

E

Gli

Gli fa far l'alto, e'l basso; e a chi impedita
Sente la voce, in man di gabbia piglia,
L'accomoda, e li taglia la pipira.

9. **SABBATO**. S. Procoro, il terzo dell' 7.
Diaconi della primitiva Chiesa, Nipote di S. Stef-
fano Protom., e martirizzato in Antiochia l'A. 44.
S. Acacio V. d' Amida in Mesopotamia, il quale
dissece i S. Vasi della Chiesa, per riscuotere i schiavi.
(Zau, e Agadol.) Si Serra il Banco del Giro.

5. **Idus Apr.** Faceansi in Roma le Feste in onor
di Cerere con varj giuochi, e spettacoli.

(Sonetto 92.) *Pedantesco.*

Per subtrarmi d' assiduo vilpendio,
I discipuli miei, nemine ex cepto,
Claufo il gymnasio, & il sagesio abrepto,
Ho esplosi con dedecore, e dispendio.

Hor io non curo far d' un lustro impendio

Nel solitario mio Paladio septo,

Per poter iusta il magistral precepto,

La topica redigere in compendio.

Interea, sublimpeta Fabricio,

Executor fedel de' miei mandati,

Non t' appartar dal preceptorio femore.

Ch' io voglio bis inde darti i distati;

E pedissequo fatti famulatio,

Se tu a gli ossequij miei ti mostri memore.

VI. DI QUADRAGESIMA.

G. Cristo Triofante in Gerusalemme a cavallo d'
un' Asina. S. Matt. XX. 1.9. Giorno lungo 13.6. Terza
12.54. Mezzodi 17.27. Vespere 19.27. Mezzanotte 5.27.

10. **DOMENICA DELLE PALME**,
da altri detta, *Pascha Compositum*, perchè in
questo giorno si spiega il Simbolo de' Gattacumeni;
Dominica Hosana per le esclamazioni de' Giudei
nell' ingresso di G. C. in Gerusalemme; e *Domi-
nica Indulgentia* per le indulgenze solite concedersi
in essa. S' incomincia a cantare il Passio per ordi-
ne di S. Alessandrio I. e quello di questo giorno
è di S. Matteo, che avanti tutti scrisse il Vange-
lo in Siro - Ebreo l' Anno 41. Le Note, che so-
no nel Passio di G. C. significano Gesù Cristo, Cro-
nista, e Sinagoga. Incomincia il Precepto Palqua-
le, e la Settimana chiamata *Major pascha Indul-
gentia*, e *Santa*, nella quale gli antichi Cristiani
facevano rigorosa astinenza in memoria della Pas-
sione di G. C. come fanno oggi que' di Etiopia.

Fu la solennità di benedire le Palme istituita l'
anno 177. da Papa Giov. VIII. in commemo-
razione dell' ingresso fatto da Gesù Cristo in
questo di nella Città di Gerusalemme colla folla
del popolo raunatovi per celebrare la Pasqua; il
quale venutogli incontro, stendeva le proprie ve-
sti, per dove avea egli da passare; e accompagnava
l' interna allegrezza con festose acclamazioni,
dicendo *Hosana, ec.* cioè *Salute al Figliuolo di Da-
vid. Benedetto, chi si viene in nome del Signore.*

S. Apollonio Prete, e Martire in Alessandria;
che convertì Filomene Guardiano della prigione;
e messi amendue senza offesa nel fuoco, si convertì
anche il Giudice con altri, che furono poi tutti in
mare gettati.

Per il più Palme nelle nevi, se Purificazione ne'
fiori. Sereno nelle Palme, denota abbondanza: Piog-
gia nella Settimana Secco l' Anno, e fertilità.

Fiera in Aquile la Domenica dell' Olivo.

Venezia. S. Ser. col Senato tiene Cappella in S.
Marco, nel qual tempo si gettano, per antica funzio-
ne, dall' alto del Tempio in Piazza in preda del po-
polo molte Colombe, legate per le gambe, appesavi
un' Arma del Regnante Doge, ed altri uccelletti
con quantità di varie frutta. Dopo pranzo va la
medesima Ser. S. colla Signor. alla Predica, ed al
Vespere pure in S. Marco, donde passa a prender l'
Indulgenza nelle Chiese della Pietà, e del Sepolcro.
Incominciano le Ferie del Palazzo, e durano tutta
l' Ottava. Da sto giorno fin l'ultima Festa di Pas-
qua non possono esser posti prigionj i Debitori.

Si espone a S. Simeon Grande tutto il giorno del
Sangue Prezioso, ed Acqua uscita dal Costato di G. C.

4. **Idus Ap.** Uno degl' infauti ed infelici giorni
Egiziaci, che dagli Antichi erano molto temuti.

(Sonetto 93.) *Enigma.*

Caricatemmi pure, al fine il peso

Dee su le vostre spalle esser posato:

Nè, se cibo a dover mi farà dato,

De' calci vi darò; m' avete inteso?

La fune, per cui son da voi tirato,

Serve a farmi pigliar: dopoi che preso

Da voi già sono, e su la forza steso,

Da mano micidial sono sparato.

Quindi del corpo fuor sento ad un tratto

Le viscere involarmi; io per eccesso

Di duol, fieri clamorjalzo, e mi sbatto.

Son trattato così senza processo,

Qual noto delinquente: ma de' fatto,

S'io non son buon, possa crepare adesso.

11. **LUN. Santo S. Leone I.** Papa Toscano
eletto a' X. Maggio. 440. e morto in Roma l' A. 461.

Questo Pontefice denominato il Magno l' A. 452.
portatosi sul Mantovano a Governolo, dove il Min-
cio trabocca nel Pd, arrestò colla divina sua Elo-
quenza il furore di Attila Re degli Unni, appellato
Flagellum Dei, che si portava a devastar Roma.
Allora fu, che secondo alcuni, i popoli di Aquile-
a fuggendo per le stragi di Attila, si ricoverarono
nelle paludi Venete all' esempio de' Padoani: da
che a poco a poco innalzossi questa gran Dominante.
Scrisse questo S. Pontefice le dottissime sue Opere
sopra gli Affari Ecclesiastici; e scuoprì gli errori de'
Manichei. Aggiunse alla Messa *Orate Fratres . . .
Hanc igitur Sanctum Sacrificium Immacula-
tam hostiam Ite, missa est Benedicamus
Domino*, ed ordind d' intendarsi all' Offerta.

Luna Piena a b. 23. m. 52.

Venezia. Li Configlieri, Capidel Consiglio di X.
Avogadori di Commun, Capi di 40. e Centori, vesto-
no di Pavonazzo, e tutti li Savj di nero fin al giorno
di Pasqua *excl.* eccettuato il Venerdì santo, vestendo
tutti di nero per divozione. Sua Serenità però veste
di Scarlato, ed in sua assenza il Vicedoge.

Ferie di Palazzo fin tutta l' Ottava di Pasqua.

3. **Idus Apr.** Milone vanamente difeso da Cicero-
ne, viene per l' omicidio di Clodio condannato.

(Sonetto 94.) *Pedantesco.*

Per exhalare l' animi ægritudine,

Ch' ha conceputa il cor la luce hodierna,

Vedendo, quasi stabulo, o taberna;

La mia palestra in tanta turpitudine;

Secondo la nostral consuetudine,

Relicta l' urbe, e la tristitia interna,

Andianne, o mio Fabricio, a la fraterna,

Pec

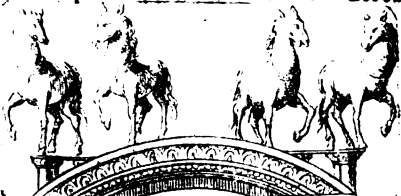
Per frón la campagna pulchritudine .
 Ivi projecti sopra molli gramini
 In mezzo un' odorata ampla planitie ,
 Versificar porremo , animi gratia .
 E da l' animo expulsi le mesticie ,
 Extraheremo i conditi libamini ,
 Per far in un la mente , e l' alvo satia .

12. **MART. Santo.** S. Giulio I. Papa eletto a' 27. Ottobre 336. che dichiarò innocente S. Atanasio dai delicti imputatigli da' suoi nemici , e il vi mandò alla sua Sede d' Alessandria ; dopo che portatosi in Roma per giustificarsi contro i medesimi , era colà rimasto inutilmente per un anno e mezzo ad aspettarli , come stativi curati : nel qual tempo compose il dottissimo suo Simbolo .

Si canta il Passio di San Marco, che scrisse il Vangelo in latino l' A. 45. secondo la predicazione di S. Pietro, che lo approvò. (*Pasqua d' Atimor de' Ebrei*)

Primo gior. d' Aprile all' uso de' Greci , e Grigioni .
Venezia. Da oggi fin fatte le Feste di Pasqua non vi sono Quarantane , nè Collegj , ma si fa Consiglio di Grazie , perchè si concedono Grazie , ed Uffizj a persone bisognose . In questo giorno dell' Anno 1204. fu acquistato la 2da volta l' Impero Costantinopolitano dal Doge Arrigo Dandolo insieme coi Collegati , tra' quali ne fu pattuita la divisione in quattro parti , cioè una e mezza pel Doge ; una e mezza per i Principi Venturieri ; ed una per *Baldovino* di Fiandra , Collegato . Era poi stato eletto per Imperadore il Doge ; ma bastandogli di averlo meritato , ricusò ; e fu in sua vece creato *Baldovino* ; siccome eletto per Patriarca *Tommaso Morosini* . Nulladimeno questo Doge vi risiedè con maestà uguale all' Imperadore fino alla morte , restando sepolto in S. Sofia , Chiesa santuosissima , il di cui prospetto ornavano sull' alto dell' Attio i quattro portentosi Cavalli di bronzo Corintio , che eccedenti all' a naturale statura ornano in oggi la maestosa , e costossima Chiesa d' S. Marco , fatta più in ristretto sul modello della predetta di S. Sofia : ed i medesimi , ch' erano stati donati da Tiridate Re d' Armenia a Nerone per porli sopra il suo Arco Trionfale , quando questi debellò i Parti , furono dal Gran Costantino trasportati di Roma , con altre preziosissime Spoglie ad ornar Bisanzio , da lui destinato Spa Sede , e la 2da del R. Imperio . Nel 1205. poi , Marino Zeno , spedito dalla Repubblica primo Rettore per gli affari pubblici , e privati in Costantinopoli , li mandò con varj preziosi manni a Venezia : E allora fu , che si ebbero molte preziose Reliquie ancora , fra le quali il Sangue Miracoloso , che si mostra il Giovedì Santo in S. Marco , il quale scaturì da un Crocefisso nella Città di Baruti .

Prid. Idus Apr. Celebravansi i Giuochi Cereali .



(Sonetto 95.) Di Almorò Albrizzi, Fondatore della Letteraria Società Albriziana, sopra i suddetti

quattro Cavalli di bronzo della Chiesa d' S. Marco da lui appropriati a simboleggiare la **MAGNIFICENZA , POTENZA , LIBERTA , E RELIGIONE** dell' Incolta Città di **VENEZIA** (sua Patria amatissima .

Questi eccelsi Destrieri , a cui non Morfo ,
 Ma Spirto egresso a Nobil Gloria è guida , (1)
 Sembran fare a' mill' altri ampla disida
 Fra Tuoi Trofei , *Novella Roma* , (2) al corso . (3)
 Per Supremo Voler , giammai sul dorso
 Non sia , che infetto alcun Signor s' affida ; (4)
 Anzi se l' Trace armato Europa sfida
 Nata ti addittin questi (5) al suo foccorlo . (6)
 Alta è una zampa , e l' altra il suolo impronta :
 Calca vil Servitude il basso piede ;
 Mostra Tua Libertà (7) quel che formonta .
 Poi con quel brio , che Greca Man (8) lor diede ,
 Par che dicano ognor : Degli empj in onta
 Qui la **PIETADE** ogn' altro vanto eccede .
 (1) *A differenza de' Cavalli , che senza freno sono precipitosi .*

(2) *Dopo la caduta Romana Repubblica , Ella è la sola , che sorgesse Gloriosa , Invitta , ed Arminabilissima per i magnifici suoi Edifizj , e per le sue oncosse funzioni , principalmente delli quattro eslabi GIOVEDI dell' Anno, cioè Grasso) Santo) dell' Ascensione) e del Corpus Domini .)*

(3) *Aguisa degli antichi Eroi Romani , quando trionfavano , ritornasi in Rome Vittoriosi dalle battaglie .*
 (4) *E' porterosa , e quasi soprannaturale la sua Serena Persistenza , non osante tanti , e tanti sofferti pericoli , e cimenti , riferiti principalmente alli 16. Apr.) 15. Giug.) 17. e 22. Lug.) 19. Ag.) 15. Nbr.)*

(5) *Come indubitati Testimoni della sua Potenze , e Bravura nell' acquistare due volte Costantinopoli con tante domate Provincie ; e colla Rocca poi dell' Imperador di Trabizonda , riferita alli 30. Apr.) Nel qual suddetto acquisto di Costantinopoli furono di la trasportati i medesimi , per conservarsi gloriosamente in Venezia , come preda di un' immenso valore .*

(6) *Infatti prima tutta l' Italia viene dalle sue Forze marittime presa e data contro gl' Infedeli stati più e più volte bastati da quelle ; come particolarmente si dice alli 5. Marz.) 5. e 29. Apr.) 26. Giug.) pr. e 10. Lug.) 12. Ag.) 5. e 30. 7br.) e 7. 8br.) Inoltre le Legge de' Principi Cristiani colla Repubblica contro i loro communi Nemici hanno fatto , e fanno conoscere quanto valvole , ed importante sia l' Alleanza della medesima , per far argine alle formidabili forze di quelli colla sua considerabile Armata Navale , e coll' impenevabile Anemurale della Cristianità Corsa sulla bocca dell' Adriatico . Vedi 6. Genn.) 29. Apr.) 10. Mag.) 2. e 13. 7br. ec.)*

(7) *Ella è la sola nata , e che (più di quello facesse la Romana Repubblica , padrona del Mondo) conservi libera da 13. secoli .*

(8) *Fatti da Lisippo Siciliano , Infignissimo Statuario , privilegiato da Alessandro M. a scolpilo egli solo in marmo , o in bronzo ; come Apelle a ritrarlo in pittura . Per altro v' ha chi li pretende fatti in Roma .*

(9) *Non solo s' allude all' esser posti per ornamento della magnifica Chiesa di S. Marco , dove principalmente riprenda la Religiosa Pietà della Repubblica , come si legge nella Settimana Santa , nel dì del Corpus Domini , ec. ma per essere altresì la medesima , e nata , e sempre vissuta in una perfectissima Cattolica*

Credenza; con aver anche rimesso nella Sede di Pietro i due Papi riferiti alli 3. Apr.) il giorno di Pasqua) e quello dell' Ascensione.

13. **MERCORDI Santo.** S. Erminigildo Re, figlio di Livigildo Re de' Visigoti in Spagna; che datalegli la elezione di esser Re Successore, amò meglio di soffrirsi la morte, fattagli dare dallo stesso padre per la sua Conversione l' A. 384. in Siviglia.

Si comincina il Passio di S. Lucca, il terzo, che scrisse il Vangelo in Greco contro Cerinto, Merinto, ed altri Eretici. Principiano gli Uffizj in tutte le Chiese; e quel battere all' ultimo dell' Uffizio, significa il tremuoto seguito nella morte di G. Cr. (Seconda Festa di Pasqua dei Ebrei.)

Venezia. S. Serenità va a prender l' Indulgenza a S. Gio: di Rialto, lasciata da Alessandro III. e quindi si porta agli Uffizj in S. Marco. Veneti alleati coll' Imperadore contro il Turco. 1716.

Finisce di suonare la Rialtina; e non ricomincia senon al primo di 3bre.

Aquila. All' ora di Vespéro nel Mercordi S. li Reverendissimi Canonici tutti apparsi con Piviali, cantano in musica l' *Adoramus Te Christe*, e con molta solennità, e divozione; indi processionalmente si espone gran parte delle s. Reliquie del Tesoro, ornate di gemme, argento, ed oro coll' intervento di Monfig. Diacono, che porta lo stesso Pastorale, o Baculo di S. Ermacora, che lo ricevette in Roma dalle mani di S. Pietro Apostolo; e restano esposte fin tutta la Domenica di Risurrezione. *Vedi a' 12. Lugl.*

Idib. April. Sacrificavasi in Roma a Giove Vincitore, e alla Libertà; dicendosi aver Romolo in questo giorno prese le Lidene, e ridotte in Colonia. Nacque Mecenate, che colla sua liberalità fomentava agli studj tutti gli Uomini dotti.

(Sonetto 96.) *Enigma.*

Padre son io d' un, che non è mio figlio,
Perch' esce dal mio fianco, io gli son padre;
Perchè nacque d' altrui non è mio figlio:
Stretto, e congiunto è a me qual figlio al padre.
Dopo lui, se a me nasce ogn' altro figlio
Legittimo è, e bastardo. E bench' io padre
Sia comun, mie sustanze ha questo figlio,
Di legato in vigor fatto a me padre
Per forza, e per amor da che m' è figlio,
Io resto ignoto, e sconosciuto padre,
Perdendosi il mio nome in quel del figlio.
S' ei muor, posso ben' io misero padre
Vivo restar; ma se muojo io, tal figlio
Non sopravvive un sol momento al padre.

14. **GIOVEDÌ Santo.** s. Tiburzio, e Valeriano fratelli Martiri sotto M. Antonio Imp.

S. Ardellione, di professione Comediante.

Il Giovedì Santo fu detto da s. Eligio, e da altri Scrittori, *Natale del Calice*, perchè vi fu istituito il Ss. Sacramento dell' Altare; quando Gesù Cristo entrato nel luogo preparato alla Cena, mangiò cogli Apostoli l' Agnello Legale; poscia lavati loro colle proprie mani li piedi, istituì il Santissimo Sacramento dell' Eucaristia, distribuendolo a ciascheduno sotto le spezie del pane, e del vino. Gli avvisò poi di esservi fra loro il Traditore; e mentre ciascheduno lo interrogava, qual fosse, Giuda reo del Corpo, e del Sangue del suo Divin Maestro, partì ad effettuare il disegno

per l' avarizia de' trenta danari ricevuti da' Giudei; e de' quali si parla qui appresso nel Venerdì S.

Venezia. Sua Ser. va a prendere l' Indulgenza, dal suddetto Pp. Aless. III. a S. Giacomo di Rialto lasciata; essendo prima stata agli Uffizj in S. Marco, oltre alla Messa solenne cantata. Si ripone N. S. nel sepolcro; e dopo desinare a sera si mostra il Sangue Miracoloso di N. s. portato da Costantinopoli l' A. 1204. con altre insigni Reliquie, che sono nel Tesoro; e si fanno sì belle Processioni con un consumo straordinario di Cere, che nel 1655. morirono molte persone per la gran calca del Popolo concorso. Nella Patriarcale di san Pietro di Castello, oltre alla Messa Pontificale, si consagrano gli Oglj santi; e si fa la cerimonia del lavar i piedi a tredici Poveri; nel primo rappresentandosi la Maddalena, che unge i piedi a Cristo; e negli altri 12. Cristo, che lava i piedi agli Apostoli: cioè che si fa pure a 12. Novizj in S. Giorgio Maggiore, in Ss. Gio: e Paolo, ed alla Madonna dell' Orto. In s. Marco si ritrova parte del Sculgatojo, col quale N. S. asciugò i piedi a' suoi Apostoli; ed il Coltello, che gli servi nell' ultima Cena. Si legge la Bolla *In casa Domini*, e si pubblicano i Casi riservati.

Roma. Sua Santità benchetta magnificamente con nobilissimi trionfi gli Eminentiss. Cardinali, e 12. Sacerdoti poveri, lavando loro i piedi in commemorazione della Cena di G. C.

Napoli. Processione de' Battaglioni con molti Carri trionfali carichi di fanciulli, esprimenti li Misterj della Passione.

18. *Calend. Maii.* Ottavio Augusto pone in fuga presso Modena M. Antonio; nella qual battaglia perirono amendue i Consoli Irzio, e Pansa amicissimi di Cicerone; e la Repubblica cominciò a piegare verso la sua rovina. Pompeo pure il Magno entrò in questo giorno nella *Sancta Sanctorum* di Gerusalemme, presa ch' ebbe la Città, quindici anni prima, che fosse ucciso in Egitto. Tito assedia Gerusalemme, allorchè per la Pasqua v' era concorso gran numero di Ebrei. A. 72.

(Sonetto 97.) *Pedantesco.*

Mi sento affiare il genio poetico;
In guisa tal di spirito satyrico;
Ch' hor contra i miei scolari in carne lyrico
Comporrei un poema apologetico.
Così afflato da spirito prophetico
Solea il Vate Idumeo al Nume Empyrico
Conteffere l' elogio, e l' panegyrico,
Ch' ammirava il Greco, il Latino, il Gallo, e l' Beticico.
Senti, con quanta argutia, in un sol distico,
O pure ad funnum in un sol tetrafitico
Multifarsiam direi, che sono matti.
Voi fere di cervello assai sofisticico:
Voi havete il discorso assai fantastico:
Voi delirate, e siete mentecatti.

15. **VENERDÌ Santo.** S. Quirino Vescovo, quegli, che trovò la Croce.

Gesù Cristo condannato da Ponzio Pilato, dopo lavatesi le mani in atto d' innocenza in un Bacino, (di cui vedasi lo scritto qui appresso) arrivò al Monte Calvario all' ora di sesta, dove fu conficcato sulla Croce. Là pregò per i suoi Crocifissori; raccomandò la Madre a Giovanni; promise il Paradiso al buon Ladrone, chiamato Disina; e sull' ora di nona, messa l' Anima sua nella mani dell' Eterno Padre,

dre, spirò. Ottenne poi la sera Giuseppe d' Arimazia per la permissione di Pilato il Corpo di Gesù Cristo; e Nicodemo avea seco portato una mistura di Aloe, e di Mirra per imbalsamarlo: quindi lo schiodarono di Croce, e in involto in un Lenzuolo, lo riposero nel Sepolcro. Questo giorno, che consagrò colla sua morte il Salvatore, fu chiamato *Parascève*, cioè *Preparazione*, perchè in tal giorno gli Ebrei soleano preparare le vivande per il Sabato seguente. Nella presa di Gerusalemme avendo i Cristiani acquistati diversi Strumenti della Passione di N. S. li presentarono al Sommo Pontefice, che li dispose della seguente maniera, secondo le relazioni di Rutilio Benincafa:

ALCUNI STRUMENTI.

DELLA PASSIONE DI G. C.

1. **B**orsa di Giuda al Conte di Fasca
2. Camiscia al Delfino.
3. Canna al Duca di Bretagna.
4. Catena al Re di Navarra.
5. Chiodi al Re d' Inghilterra.
6. Corona a S. Luigi Re di Francia.
7. Colonna al Re di Castiglia.
8. Corda al Re di Polonia.
9. Croce all' Imperadore.
10. Danari al Principe di Taranto. (I trenta danari dati a Giuda per tradire il Maestro, dicono alcuni, che potessero importar settecento, e cinquant' lire di Francia, al più.)
11. Dadi al Duca di Calabria.
12. Fogara al Duca di Savoia.
13. Fruste al Re di Portogallo.
14. Guanto di Ferro al Duca di Borgogna.
15. Lancia al Re di Aragona.
16. Lanterna al Duca di Milano.
17. Martello al Re di Ungheria.
18. Scala al Re di Cipro.
19. Secchio al Conte d' Arminiach.
20. Tenaglie al Duca d' Orleans.
21. Titolo della Croce ritenne per sè la Santità S.
22. Tromba al Gran Maestro di Malta.
23. Velo al Re di Boemia.

Al qual proposito v' ha chi dice, che il Bacino, dove Pilato si lavò le mani nel condannare G. C. sia quello, che in Genova espose sul' Altar Maggiore della Cattedrale ad ogni Coronazione di Doge; il quale è lungo un braccio, e mezzo; ed è fatto tutto d' un pezzo intiero di Smeraldo Turchino Orientale con due Manici incavati nella stessa pietra: Cosa in vero stupenda, e di un infinito prezzo. Il Questito fatto in tal congiuntura da Pilato a G. Cristo. *Quid est Veritas*, non è da surpassarsi per la prodigiosa Risposta, che ne riviene *Est Vir, qui ad est*, per Anagramma purissimo.

Venezia. S. Ser. intervenne la mattina all' Ufficio in S. Marco cogli Ambasciatori, Signoria, Magistrati, e Senatori in abito di Lutto, ed all' adorazione della Croce, (la quale vien fatta in tutte le Chiese da' sacerdoti a piè scalzi.) Dopo pranzo vi torna alla Predica, e alla Processione, che si fa col Santissimo con intervento della Nobiltà. La Processione si fa con il Portacolo, o sia Cataletto, mettendosi N. S. in sepulcro; ed il Signor Cancellier Grande lo bolla con l' Anello di S. Ser. che resta agli Uffizj della sera. In tal giorno non gli si apparecchia la Sedia, ma si mette un Cuscino di tela rossa, e se ne porta

un altro in Processione da ingnocchiarsi al S. Sepole. Fatti Processioni di Suffragj ec. per la Città; e la sera se ne fanno in tutte le Parrocchie di bellissime dalle Scuole del Santissimo; vedendosi altresì pomposamente illuminata di Torci fino alle ore tre incirca della notte la gran Piazza di San Marco, che comparisce un vago Teatro, oltre alla illuminazione pure a Torci di cere in gran parte della Città.

Palma. Celeberrissima Real Fortezza fatta fabbricare con una somma quantità di milioni dalla Serenissima Repubblica Ven., e perciò ben giustamente ammirata da tutto il Mondo sì per le sue regolari moderne fortificazioni interiori, ed esteriori, come per la gran copia di attrecci militari, di cui essa è provveduta. In questa si fa la sera del Venerdì S. a mezz' ora di notte una solenne Processione col Venerabile per tutti li tre borghi; e tutta la Fortezza essendo vagamente illuminata, fa una assai bella comparsa, specialmente a chi si sta fermato allo stendardo, ch'è in mezzo della rotonda piazza, tutta pure illuminata di torcie di cera sù per le finestre, e di molta quantità di vetri, e di scorz di bovoli, pieni di oglio col suo lume acceso, che con altri ornamenti formano una gran Croce alli due Corpi di Guardia. Per lo che v' ha gran concorso di Nobiltà forestiera, per veder sì pomposa funzione.

17. *Calend. Maii.* Celebravansi le Fordicidie, da Numa istituite, allorchè per la peste perivano i Bestiami: quindi sacrificavasi una Forda, o sia una gravida Vacca per la salute degli Armenti.

(Sonetto 98.) *Enigma.*

Prima, dal sen materno appena tolto,
Fui gettato, infelice, entro una fossa
Dove lasciato avrei le carni, e l'ossa,
Se non n'ero cadavero ritolto.

Ma in più fiere sciagure ecomi involto:
Un'empia man da cruda Erinni mossa,
Sotto ottusi coltelli a piena fossa,
Tutto a tritarmi ha il suo furor rivolto.

Le membra a un Mostro a lacerarmi in preda
Ora porge, or ritoglie, e accid co i denti
Meco più volte in crudelir si veda.

Mi lega a un tronco, e mi ridà tormenti
Di torture, e di croci; e fa, ch'io rieda
Dal' aculeo, di taglio a gli strumenti.

Al fin fra tanti stenti,

Dopo di vita esser rimasto privo,
Con gran mia gloria entro le carte vivo.

16. *SABBATO Santo.* S. Isidoro Alessandrino M. * Protettore della Città di Venezia, il di cui Corpo, portatori di Scio l' A. 1125. riposa in Chiesa di S. Marco. Fu egli decapitato in Choo sotto l' Imp. Decio. *Vigilia.*

All' Alba, Maria Maddalena, Maria Madre di Jacobo, e Maria Salome, accorsero per ugnere con aromati il Corpo di G. Cristo: ed avvicinate al Sepolcro, un Angelo sceso dal Cielo rivoltò il Sasso, e disse loro: *Gratè, che ricercate, non è qui, ma è risuscitato. Venite, ed osservate il luogo, ov' era riposto. Andate tosto ad annunziarlo a' suoi Discipoli, ed avvisateli, ch' egli li precederà in Galilea.*

Si benedice il Cereo Pasquale: Cerimonia istituita da Zosimo Papa, secondo dice Amalario, ed il vulgato Alcuino: ma altri fanno più antica questa cerimonia, perchè nel vecchio Ordine Romano v' ha l' Inno ad *Incesum Cerei Paschalis*, composto da Prudenzio. Della Cera rimasta da questo, melcolata

ta con altra il Papa ogni sette Anni fa gli *Agnus Dei*.
Venezia. Ser. interviene all'Uffizio, Messa, e Vespere in S. Marco, ove si fa la cerimonia del *Sicranzi gloria Mundi*, ed assiste alla benedizione delle Acque, e del Fuoco; e mentre S.S. sta al Battisterio, gli si apparecchia la sua solita Sedia, levandovi un Cuscino di tela rossa, statovi in questi giorni santi; ne' quali la S.S. è entrata altresì, ed uscita per la porta picciola della Chiesa. A' Servi per uso antico si corona M. Vergine con Musica, e Discorso.

Nella festa poi di S. Isidoro S. Ser. cala a sentir la Messa in S. Marco, e vi si ferma, sinchè passano le Processioni per la gran Piazza in memoria di essersi in tal giorno dell'anno 1354. liberata la Repubblica da' Congiurati, Capo principal de' quali era il Doge Marino Faliero. Il pentimento d'uno de' suoi paesò tutta la trama: laonde fatti strozzare dal Governo una notte 16. Capi, che con 60. persone per ciascheduno aveano ad assalire ad un tocco di Campana la Nobiltà, che radunavasi in Corte di Palazzo, la mattina vegnente fu il Doge spogliato delle Insegne Ducali, e decapitato in quello stesso luogo, ov'era stato coronato. Poi l'immagine sua, che stava fra quelle degli altri Principi nella sala del Maggior Consiglio, fu cancellata.

Udine. S'incorona la miracolosa B. V. delle Grazie a' Servi con Musica, Sbarri, Trombe, e Tamburri molto solennemente.

16. *Calend. Maii*. Ottavio Augusto fu acclamato Imperador.

(Sonetto 99.) *Pedantesco*.

Fabritio, andiamo al viridario regio;
 Ch'ivi antemeridiano vuol pedestre
 Deambulare ogni Patrio tequestre,
 Ogni Primate, ogn' Aulico Proregio.
 Poiche non dece a un Præceptor egregio,
 Incominato andar per loco alpestre,
 E dopo un lungo itinere campestre
 Redir d'esselo al Panormeo Collegio.
 Qui l'amico Custode m'ha pollicito,
 Un calato di fichi per jentaculo,
 Ch' hora serba per me nel suo tugurio.
 E perche interea avidamente exurio,
 Vetto colà rivolgo il piè follicito,
 E tu vien meco, e spiega al Sol l'umbraculo.

D. DI RISURREZIONE.

G. Cristo risuscita. S. Marc. XVI. 1. 7. *Giorno lungo*. 13. 27. *Terza*. 12. 34. *Mezzodi*. 17. 16. *Vespere*. 19. 76. *Mezzanotte* 5. 16.

17. DOMEN. PASQUA di Risurrezione.

*Quando Prata virent Natalis tempore Christi:
 Tunc Patchæ festo sub nive Tecta jacent.*

Questa Festa fu istituita dagli Apostoli, ed ordinata dal Concilio Niceno, perchè a differenza degli Ebrei si celebrasse sempre in Domenica la più prossima alla XV. Luna, che cade nell'Equinozio di Primavera, o poco dopo; affine di palefare la seguita abolizione della solennità dell'Agnello, Azimi, e latteche selvatiche in memoria del saltare, che faceva l'Angelo percussore le Gate degli Ebrei, passando a quelle degli Egizj, dove uccideva i primogeniti; donde chiamossi *Pasqua* dalla voce *Pesach*, che significa *Salto*; e dappoi ce ne istituì un'altra in memoria del risuscitato Redentore. Soleano in questo dì segnalato i Signori dar libertà a' Carcerati,

come si rileva dalla 1. Az. del Conc. Calc. Usavano parimente in questi giorni gli antichi Griksiani, che s'incontravano, di salutarli con queste parole: *Surrexit Dominus*, e si rispondeano, *Deo Gratias*.

Questa, ch'è la Festa più grande presso i Cristiani, celebravasi in tal giorno nella sola Chiesa Cattedrale; acciocchè unito il Pastore col suo Gregge celebrasse i Divini Misterj, e partecipasse della gioia comune.

S. Aniceto Papa, e Martire eletto a' 25. Luglio 165. nativo di Siria, ed il XII. Papa dopo S. Pietro. Rinnovò la Bolla di Anacleto, che i Chierici non nutrirno nè capelli, nè barba; ed aggiunse loro l'obbligo di portar la Tonsura. Fu martirizzato nella persecuzione di M. Aurelio Imp. l'A. 163. A questi tempi inforsero le nuove Eresie de' Taziani, Adamiti, Encratici, Apotatici, e Montanisti, nella cui Eresia cadè poi Tertulliano dopo le così dotte Opere da lui scritte.

Venezia. S. Ser. interviene la mattina alla Messa solenne in S. Marco, ove sta scoperta la preziosissima Palla dell'Altar Maggiore, fatta fare in Costantinopoli d'oro massiccio con preziosissime pietre, e Carbonchj, stando altresì esposto il Tesoro; e dopo pranzo va alla Predica, fatta per ordinario dal Predicatore di S. Zaccaria. Quindi accompagnato dalla Ser. Signor. e Ambasc. Regj, va alla Chiesa di S. Zaccaria, alla di cui Badessa in memoria della Donazione, fattane da una Antecessitrice, si porta a mostrare il ricchissimo gioiellato Corno, che si conserva in Tesoro; e con cui vengono nella loro Elezione coronati i Dogi. Assiste poi al Vespere in memoria di molti Corpi SS. mandati ad essa Chiesa nell'Anno 856. in circa da Papa Benedetto III. il quale giunto in Venezia, fuggendo sconosciuto da Roma per la venuta in Italia del Soldano di Babilonia, e de' Saraceni; e datosi a conoscere al Doge Pietro Gradenigo, fu fatto alloggiare in quel Monastero: cid nonostante corrono altre opinioni ancora.

Alla Salute iponesi per tutte le Feste la Madonna miracolosa per le Partorienti, detta di Costantinopoli, che di la fu trasferita in Candia, solita a portarsi sulle spalle da Emanuel I. Imp. da S. Sofia alla Chiesa detta *Cristotichoras* il Giovedì Santo; essendo stata fornata a minutissimi punti con fatica di 20. anni da un tal Teodosio nel 1115.

Fiera di Rieffeco in Spagna dal primo di Pasqua fin tutte le Feste di Pentecoste.

Fiera di Lippia in Sassonia, da Pasqua, di gior. 15. Vedi pr. Gen.

15. *Cal. Maii*. Sesto giorno delle Feste Creali.

(Sonetto 100.) *Enigma*.

Tuonan le sfere, e da l'oscuro velo
 Tosto cadono in giù minute brine;
 Che innalzandosi poi giogon vicine
 Quasi a toccar, donde cadero, il Cielo.
 E sotto quelle candide ruine,
 Senza niuna apparir fronda, nè stelo,
 Sparse di fior, senza temer di gelo,
 Fansi intorno veder le falde alpine.
 Quindi la pioggia in scarsi nemi, e lievi,
 Ora precipitosa in largo fiume,
 Scende da l'alto a liquefar le nevi.
 E se leggiadra Dea nacque da spume;
 Portento non minor stimar tu devi,
 Nascer da queste un boschereccio Nume.

18. *LU.*

18. **LUNEDI. II. FESTA.** S. Apollonio M. Senator R. di gran Letteratura; che essendo accusato da un servo a Commodo Imp. di essere Cristiano; e comandato dal Senato di render ragione della sua Fede, fu dopo una dottissima sua Orazione decapitato.

(*Settima Festa suddetta degli Ebrei.*)

Venezia. Nel Bersaglio a S. Alvise la mattina suol farsi la rassegna de' Bombardieri. Questa sera incomincia in Canal grande il corso delle Gondole, detto il *Fresco*, che continua fin tutto Settembre.

Pace fra Venezia, ed il Duca di Milano coll'acquisto di Brescia, Bergamo, e suoi Castelli l'A. 1428. Fu eretta la Quarantia Nuova in Venezia l'A. 1516.

14. *Calend. Maii.* Faceansi i giuochi Curuli nell' Anfiteatro; e si bruciavano le Volpi. Gerusalemme distrutta da Tito con morte di un million, e centomille; centomille venduti; e 90. mille dispersi

(*Sonetto 101.*) *Pedantesco.*

Hor ch' erbigavo il piè preme, e pessunda

Emulo in fiori al Cielo il verde prato;

Pulsa ogni cura, ogni rancor fugato;

D' insultrato gaudio il cor m'abunda.

Qui Zeffiro nel fonte increspa l'onda;

Ivi spirando in lento, e molle stato;

Perfunde l'aria d'halito odorato;

Ch' a i fior compare la stagion jucunda.

Non vedi tu la peregrina hirundine,

Ch' in quell'aereo populo nidifica,

Fabritio, e porta a i nati implumi il pabulo?

Non odi al suon de la sibilvestre arundine,

Che recubando a l'ombra entro al suo stabulo,

Lieto il pastore in rude stil versifica?

19. **MARTEDI. III. FESTA.** Molti

Predicatori in questo giorno finiscono il loro Quarantale, dando la benedizione all'Udienza, da cui si congedano.

S. Leone IX. Papa, che pochi anni avanti la sua morte nel viaggio fatto per l'Italia con Enrico II. portatosi in Venezia, vi celebrò un Concilio Provinciale nella Ducal Basilica di S. Marco: ed allora concessè l'uso del Pallio, e di portar la Croce innanzi, a quel Vescovo Olivolense, e a' suoi successori; non essendo ancora stata fatta Patriarcale la Sede di Venezia: (benchè alcuni vogliano, che sia stato Gregorio VI.) Il suo Palazzo era aperto sempre a' poveri, e pellegrini; in cui capitato una sera un lebbroso, lo fece coricare nel proprio letto, ove la mattina non ritrovato, si pensò, che fosse stato G. Cristo. Del suo tempo scaturì l'Eresia de' Riordinanti, che sostenevano doverli riordinare tutti quelli, che ascendevano agli Ordini S. per via de' Vescovi Simoniaci.

(*Ottava Festa sudd. dei Ebrei.*) *Ultimo Qu. b. 9.*

13. *Calend. Maii.* Ultimo giorno delle Feste Cereali, nelle quali faceansi in Roma cert' Sagrafizj Greci, in memoria di essere stata Proserpina da Cerere ritrovata; e con ciò pensavano giovare alle Biade.

(*Sonetto 102.*) *Enigma.*

Un fratel batte l'altro; e la sorella

A parte ancora ell'è de le percosse.

Ma gli sta ben, poichè ci ha colpa anch'ella,

Perchè niente a pietà di lui si mosse.

Anzi si pianta lì con le sue grosse

Gambe a aspettar, chet'un l'aspra procella

Scarchi su l'altro; a cui pria fatte rosse

Le membra, nere fa tanto il flagello.

Che più? la terra, l'acqua, il foco, il vento;

Comporta quel crudel, che a quel meschino

Congiuri un dopo l'altro a dar tormento.

Ma ch'ei contro un fratel sia sì ferino;

Non dee parer (secondo me) portento:

Se vien da quella razza di Caino.

20. **MECORDI.** S. Agnese di Montepulciano Domenicana, S. Sulpizio, e S. Servolo; che convertiti alla Fede da Domicillia, furono decapitati nella persecuzione di Trajano.

Fiera di Fiori nello Stato Pontificio per un Mese.

12. *Cal. Maii.* Eran le Feste Quirinali, e Agonie, o sia Agonali in onore di Bacco.

(*Sonetto 103.*) *Pedantesco.*

Illudo le Aule regie, e gli abitaculi

Dei Dinasti, e Monarchi opulentissimi;

Illudo i scettri, i ferti, i troni altissimi,

Le ricche plume, e i molli repositaculi.

Ch'io resti i palatii, e i propugnaculi;

Tra opache selve, e luchi remotissimi

Menarei gli miei giorni felicissimi,

Sublati a la mia quiete i retinaculi.

Esca a la fame, a la mia sete i poculi

Darian gli agresti frutti, e i molli argenti;

E l'verde suolo a i miei riposi il letto.

Al suon de l'acque, al sussurrar de i venti,

Stanco già d'ambular, chiuderei gli oculi;

E faria un'antro il mio sicuro tetto.

21. **GIOVEDI.** *Sol in Tauro.* S. Anselmo

Vesc. di Bong. nato in Augusta, Abb. Becense, e poi Arcivescovo di Cantorberii, molto perseguitato, e mandato in esilio da Enrico Re Scismatico; dovendo due volte andarsene a Roma a Papa Urbano, e Papa Pasquale. Morì finalmente nella sua Sede l'A. 1109. gran Dottore di S. Chiesa per i tanti libri corretti, e composti da lui.

S. Puficio, o Pegizio, Proto, e Soprastante degli Artefici di Sopore Re di Persia, ed a quello molto caro. Essendosi convertito colla figlia vergine, fuggì cavata la lingua per di dietro, e poi decapitato.

11. *Cal. Maii.* Giorno natalizio di Roma, in cui Romolo disegnolle coll'Aratro sagro le Mura 751. Anno prima di Cristo. Faceansi pure le Feste Palilie da' Pastori, che adoravano la Dea Pale: quindine crepuscoli del giorno usavano aspergere le pecore, ornando di frondi gli Ovili, oltr'a molt'altre cerimonie, per impetrare la preservazione loro da lupi, e da mali, e la loro propagazione: e da queste feste venne l'uso di dirsi, che il Natale di Roma si computa a *Palilibus*, o sia *Parilibus*. Nacque pure in questo di il Successore di Romolo, Numa Pompilio amator della Pace. *Vedi al l. Marz.*

(*Sonetto 104.*) *Enigma.*

Morti i miei genitori, altera ha portato

Pofcia di me più di gravido il seno;

Poi senza partorirmi io nacqui; e nato,

Fu di sciagure il viver mio ripieno.

Fra le pezze ero ancora, e nondimeno

Da le poppe fui tolto; indi posato

Su duro letto, e d'immondezze pieno,

Dove ben pochi sonnia a gl'occhj ho dato.

In più matura età nudo al deserto

N'andai fra selve, ove di cibo privo,

Da me fu sempre aspro digiun sofferto.

Qui vi dentro un'Ostel racchiuso vivo

Soggiornai qualche dì, donde per certo,
S' abiti non mutavo, io non uclivo.

22. **VENERDI.** ss Sotero, e Cajo PP. e MM. s. Sotero di Fondi di Campagna, il 13. Papa da S. Pietro, fu martirizzato l' A. 171. sotto M. Aurelio. Fu quegli, che proibì alle Monache di toccare i vasi sagri, e amministrare l' incenso all' Altare, contro Montano, che mescolando nelle S. Fanzioni le femmine, si serviva delle Profetesse Prescilla, e Massimilla. Vietò a' Sacerdoti il celebrare non digiuni; e volle, che nascendo qualche accidente all' Altare, il sacrificio non restasse imperfetto, ma che altro Sacerdote supplisse. Comandò che alla celebrazione della Messa vi fossero almeno due persone in relazione alla parole, che dice il sacerdote *Dominus vobiscum* *Orate fratres*. A questo tempo scaturì l' Eresia degli Arcontici, dicendo essere stato formato il Mondo dagli Arcang.

s. Cajo poi, nativo di Salona in Dalmazia, del Sangne di Diocleziano Imperadore, ed il 29. Papa da S. Pietro, fu decapitato con un fratello, ed una nipote l' A. 296. sotto lo stesso Diocleziano; la persecuzione del quale, e di Massimiano, fu una vera Carnificina di Cristiani: nel qual tempo non era in Roma permesso a chi che sia di comprare, vendere, o far alcun' altra cosa, se prima non incensava gl' Idoli, a tale effetto piantati nelle pubbliche strade.

10. **Calend. Maii.** Prime Feste Vinali, nelle quali con particolare solennità sacrificavasi a Venere, e Giove, assaggiandosi i Vini nuovi.

(Sonetto 105.) *Pedante*

Ti vedo taciturno, e malenconico,
(Portando i crinini elegantati, e impliciti)
Ita, ch' assembri al volto un, che febricitati,
E stia per exhalare lo spirito erroneo.
Deh, feti vaglia il nostro amor Platonico,
E amico il Cielo i cepti tuoi felicitati,
Non turbare i miei spassi honesti, e liciti,
Col tuo meior, col tuo pallor verdonico.
Solve la lingua in qualche fermocinio;
Itinera per questi arborei spatij,
Non far, che la tristitia ti przdomini.
Che si semel del cor prende il dominio,
,, Son per te nulli, e vacui i solatij,
,, E con te stesso ogn' altra cosa abomini.

23. **SABBATO** in *Albis*, chiamato dagli Scrittori Ecclesiastici *Pascha clausum*, perchè in questo giorno si terminava la Solennità Pasquale.

S. Giorgio Cavaliere * ricchissimo di Cappadocia nato in Palestina, che fu decapitato per la Fede in dì di Pasqua con Alessandra Imperatrice l' A. 297.

La sua Chiesa in Venezia è detta di S. Giorgio Maggiore, fatta sul Disegno del celebre Palladio insieme col Monastero; l' una e l' altro assai nobilmente ornati, con quella somma magnificenza, stata sempre propria dell' illustre Ordine de' Monaci Benedettini, che ivi risiedono. (*Scemini*.)

Costantinopoli. Questo Di è appresso i Turchi solennissimo, per esservi nato il loro Maometto Agareno di progenie servile, diabolico Inventor d' una falsissima Legge, cavata da ogni Legge, ed Eresia, Legislatore a' Turchi, e Saraceni, Autore dell' Alcorano, nato in Arabia l' A. di Cristo 504. inc. Quindi è, che osservano superstiziosamente quel Venerdì, in cui cade quello giorno; e da quest' Era contano gli Anni. In questo solo Di per

buon auspizio sogliono uscire dai Dardanelli colle Armate, quando hanno guerra contro i Cristiani.

9. **Calend. Maii.** Seconde Feste Vinali conferate a Venere Ericina alla Porta Pollina; correndo pure in questo giorno la Festa delle Meretrici.

(Sonetto 106.) *Enigma*.

A trar su duro letto aspro riposo,
Tu mi costringi o Ciel, tu mi condanni.
Vivea sciolto a me stesso; e tu sdegnoso
Mi dai in preda al rigor d' Astringiranni.
Ma che tanto lagnarmi? il dispettoso
Si volga pur, se fa, crudo a' miei danni:
Tu puoi sol col tuo sguardo (ah! che non oso
Il tuo nome ridir) trarmi d' affanni.
Un di quei di lasù spirito rubello.
E' ver, che sì mi cangia, e mi trasforma;
Chè nè al corpo, nè al nome io son più quello.
E appena in me, di me rimane un'orma,
Idolo mio; ma se l' tuo volto bello
Mi volgi, io torno a la primiera forma.

D. I. DOPO PASQUA.

Cristo entra a porte chiuse. S. Gio: XX. 19. al fin. *Giorno lungo* b. 13. 49. *Terza* 11. 11. *Mercoledì* 17. 24. *Vespero.* 19. 5. *Mezzanotte.* 5. 5.

24. **DOMENICA** l' dopo Pasqua chiamata in *Albis depositis*, perchè nel Sabbato avanti i Neofiti, o novelli battezzati deponavano le vesti bianche, che portate avevano tutta la Settimana Pasquale, in segno di esser liberi dalla schiavitù del Demonio. Fu anche detta *Domenica Quasi modo*, perchè si dicea a' battezzati: *Quasi modo geniti lac concupiscite*. Viene detta finalmente *Domenica degli Appostoli*, perchè in essa due volte G. Cristo apparve loro: La prima, in cui non v'era Tommaso, e loro disse: *la pace sia con voi*: poi soffiando verso loro, *ricevete lo Spirito Santo: li peccati saranno rimessi a quelli, a' quali voi li rimetterete; e a chi li ritorrete, saranno ritenuti*. La seconda poi, essendovi anche Tommaso, che credeva essere G. Cristo un fantasma; e perciò comandògl' G. C. di dovergli porre la mano nel Costato, e poi disse: *Beato chi ha creduto, e non mi ha veduto*.

S. Alessandro M. Greco, il quale sotto Antonino Vero Imp. fu tanto lacerato in Leone, che se gli scuoprirono le viscere, e poi fu posto in croce. S. Saba Condottiere di Soldati.

Fiera di Lintz in Germania la prima Domenica dopo Pasqua per otto giorni. Fiera di Anversa, Città assai famosa per le sue mura in Fiandra, dalla prima Domenica dopo Pasqua, e dura un mese.

Venezia. S. Ser. si porta a visitare la Chiesa di S. Geminiano, tenendovi Cappella; e ciò in memoria dell' altra Chiesa, che dedicata nell' Anno 547. dall' Eunuco Narsete a detto Santo, fu dal Doge Vital Michele l' A. 1155. fatta disfare, attesochè occupava la Piazza di S. Marco. In sua vece poi fu dal Doge Ziani fatta edificare l' altra nel luogo, ove presentemente si vede; ed essendo detto Doge padrone di tutti li Beni Stabili, ch' erano sulla Piazza, lasciòli per testamento alla Serenissima Signoria con obbligo di dover andar ogn' anno a farvi la suddetta visita; e celebrandovi il Nunzio Appostolico, S. Ser. gli risponde sino al Confiteor.

S. Seren. poi cala a Vespero solenne in s. Marco. Nel

Grandissimo Terremoto in Venezia l' A. 1278. e Sigismondo d' Austria fa guerra a' Veneti l' A. 1487.

Aquila Nella Domenica in *Albis*, dopo celebrata solennemente la Messa, li Signori Canonici si licenziano per l'aria cattiva da questa Residenza per fino ai primi Vespri della prima Domenica di Avvento.

8. *Calend. Maii*. Greci presero Troja, restando Priamo sull' Altare ucciso.

(Sonetto 107.) *Pedemusco.*

Qual Fato iniquo, o Sidere improprio,
D'angermi il cor non mai defesso, e stanco,
Fa, ch' hoggi claudio, & incurvato il fianco
Rursus veda ambulare il mio Fabritio?

Io voo arbitrar (per quanto il mio iudicio
Puo dignoscere al moto) o ch' al piè manco
Gli extensi nervi habbia contratto il granco;
O pur nuovo descenso, & adventitio.

Ma, se giova opinar sinistramente,
Io pensard, che sia apostema frigidò,
Che ne gl' inguini fa la tua Venerea.

Perch' al dolor cotanto intenso, e erigido,
Et al dolor febrile apertamente

Conosco il male, e la cagion praterca.

25. **LUNEDI. S. MARCO EVANGELISTA**, di nazione Ebreo, di professione Levitico, Consobrinò di Barnaba, e Discepolo, Interprete, e figlio di battesimo dell' Apóstolo S. Pietro: *Salvatus vos Ecclesia, qua est Babilone collecta, & Marcus filius meus.* Vogliono alcuni, che fosse quegli, che portasse il vaso dell' acqua, quando si andava a preparare la Cena a G. Cristo cogli Apóstoli. In Roma scrisse a richiesta de' Romani il suo Vangelo in Latino, e di poi in Greco, l' A. 45. di C. su i racconti fattigli a tal effetto da S. Pietro: e dopo che questi glie lo ebbe approvato, si portò in Egitto a predicarlo; ove fatto Vescovo di Alessandria, fu per la parola di Dio martirizzato con porseglia una fune al collo, mentre celebrava il Sacrificio della Messa, e con trafrancarsi barbaramente per la Città, finchè vi lasciò la vita l' Anno di C. 82. e di Nerone 8. o 9. benchè altri vogliano, che si morisse di propria morte. Il suo Vangelo Latino scritto in pergamena trovasi custodito parte dalle Monache di Aquileia, e parte in Tesoro di S. Marco: o secondo altri, quello Latino in Venezia, e quello Greco in Aquileia. Nella Città di Alessandria fu egli, che primo vi piarò la Patriarcale Sede, cui cesse il Primato quella d' Antiochia; così approvando S. Pietro per onorare il suo Discepolo ec. L' An. poi 828. fu il suo Corpo trasferito a Venezia da alcuni Mercaranti, *Vedi a' 31. Genn.* e quivi fu ricevuto per Santo principal Protettore della Dominante, e di tutto lo Stato: al qual proposito è molto mirabile, e bello quell' Anagramma purissimo:

DIVUS MARCUS EVANGELISTA.

SUM VIGIL AD VENETAS CURAS.

In questo giorno si cantano da tutte le Chiese le Litanie Maggiori, o sia de' Santi, dette settiformi dal modo delle sette sorti di gente, che uscivano da diversi luoghi in Roma, istituite da S. Gregorio Papa primo; allorchè ottenne la liberazione dalla grave peste, che inferiva in Roma l' A. 590. *Ante diem Marci strepitum quos Rana diebus Edis, post illum tot quoque mota silet.*

Venezia. S. Ser. si porta alla Messa solenne in S. Marco, ove si espone il Tesoro, e vi passano proces-

sionalmente le Scuole de' Mercanti di Panni di Setta, Pittori, Indoratori, Fabbric Calderaj, che vi presentano molte Cere; e dopo terminata la funzione tratta con Regio Banchetto gli Ecc. Sen. di Pregadi, ed Ambasciatori. Nella magnificentissima Ducale fabbricata l' A. 828. e rinovata l' A. 977. fin al 1071. dopo gran fuoco, che quasi tutta la distrusse, riposa in luogo segreto (*Vedi a' 25. Giug.*) il Corpo di esso S. oltre alla Cattedra, dove sedette in Alessandria. A S. Francesco della Vigna si canta Messa in una Cappella nell' Orto; dove fermatosi S. Marco, nel portarsi da Aquileia a Roma, sugli predetta dall' Angelo la fondazione di Venezia.

Fiera di Foligno nello Stato Pontif. fino tutto Maggio; di Verona nel Veneto di g. 15. e Lantini in Sicilia di g. 8.

7. *Cal. Maii.* Feste Robigali istituite da Numa, per ischivare il carbotonio delle Biade. I Greci avean pure la Plintria, Festa in cui rammemoravansi del ritorno dall' esilio in Atene di Alcibiade, Principe di singolari bellezze, ma incoostante.

(Sonetto 108.) *Enigma.*

Alza sopra d' un palco (udite attenti)

Un giudice severo il tribunale;

E di Regi, e Monarchi in di fatale

Esamina a minuto i mancamenti.

Del suo strano rigor odo portenti:

Difetti i più leggieri, come gran male

Più castiga; ed i rei con pena eguale

Tien sospesi a tortura, e gl' innocenti.

Tra quei, che contro lor son testimoni,

De la Terra è un gran figlio, (e vel rivelo)

Che si corrompe sì, ma non coi doni.

Del Giudice ecco al fin quel sì gran zelo

Di Giustizia sì retta: i giusti, e buoni

Manda a l' Inferno, e i più cattivi al Cielo.

26. **MARTEDI. SS. Cleto**, e Marcellino Papi, e Martiri. S. Cleto Romano il 3. da S. Pietro, e che i Greci confondono con Anacleto, fu eletto l' A. 78. a' 24. Settembre, e nella persecuzione di Domiziano l' A. XI. del suo Impero fu martirizzato. Chiamò i Ministri di Dio Preti, e non Sacerdoti per distinzione dai Sacerdori, e Principi de' Sacerdoti de' Giudei, e delle Sacerdotesse Gentili. Alle Chiese diede questo nome in vece di Tempj, perchè non vi fosse confusione con i Tempj Ebrei, e Gentili. La formula, che tuttavia si ritiene nelle Lettere Papali *Salutem, & Apostolicam Benedictionem.* fu da lui introdotta.

S. Marcellino Romano, il 24. Pp. da S. Pietro, fu eletto a' 13. Maggio 296. e per il gran terrore della persecuzione di Diocleziano, che in un solo mese avea fatto morire diciasette mila Cristiani, incensò gl' Idoli. Lavò però subito il proprio fallo, qual altro Pietro, a forza di lagrime. Si presentò ad un Concilio, per essere giudicato, ma senti dirsi: *Prima Sedes a nemino judicatur.* e rinunziò il Papato stimandose indegno. Forzato poi nuovamente di sacrificare agl' Idoli, incontrò per la sua constantissima resistenza il martirio l' A. 304. S. Agostino nel libro de unico *Baptismo* Cap 16. scuoprì, secondo diversi dotti Critici, essere stato per impostura de' Donatisti addossato il detto fallo a questo S. Papa.

Lun. N. b. 18. m. 14.

Venezia. Pace fra la Repubblica, ed i Marchesi d' Este. 1433. Si Apre il Banco del Giro. 6. *Cal. Maii.* In Roma fu la seconda fuga de' Re.

F

(Sonet-

(Sonetto 109.) *Pedantesco.*

Praxilla, un tempo auspicio lieto, e fausto
 Di *Fabritio*, piaceffe al gran Tonante,
 Ch' egli del tuo venefico sembante
 Mai non si fosse acceso a l' igne infausto.
 Ch' hor, nè d' honor, nè di salute exhausto
 Soggiacerebbe al vulgo sussurrante,
 Che fa d' una formica un Elefante,
 E de la fama altrui turpe holocausto.
 Che si dirà del *Præceptor Callisto*,
 Hor che di morbo gallico labora,
Fabritio del *gymnasio* inlito decore?
 Heu me, mi pentò d' esser *Fabritio* filo,
 E l' intestino duol m' ange, & accora;
 Perché si scopre il mio nel suo dedecore.

27. *MERCORDI*. S. Anastasio Romano, XL. Pp. da S. Pietro, eletto a' 22. Marzo. 398. Si guardò dall'ordinare chi era mancante di certe parti integrali del Corpo; e vietò, che uno si potesse ordinare da un Vescovo forestiere, senza presentargli le Dimissoriali del Vescovo proprio. Stabiliti, che principalmente i Sagri Ministri dovessero starli in piedi alla lettura del Vangelo, per indicare una maggior prontezza ed attenzione alla difesa di quello. Condannò l'Eresia di Origene assieme con Rufino, che l'avea seminata: e comparve per la prima volta in Roma *Pelagio*, dove tenuto per alquanto per uomo di pietà, fu poi scoperto un scelerato.

NATALIZIO del Re di Sardegna.(*Primo di Mese degli Ebrei Hiar.*)

5. *Calend. Maii*. Feste Latine nel Monte Saggio in memoria della Lega stabilita tra' Romani, Latini, Etruschi, e Volsci. In tal tempo astenevansi da violenze, nè ardivano toccare Armi di forza.

(*Questio 5.*)

Perchè non si putrefacciano i Corpi de' fulminati?
 Perché asciugata dal fulmine o tutta, o in parte l'umidità di quel corpo percolso, leva il principio della putredine: nè v'ha cosa per asciugare con più prestezza, ed attività del fulmine, il quale è stato veduto asciugare tante volte il vino d'una botte, senza offendere il Vaso.

28. *GIOVEDÌ*. S. Vitale, nato in Roma, o secondo altri in Milano, padre de' SS. Gervasio, e Protasio, riferiti a' 19. Giug. fu messo vivo in una fossa, e poi coperto di sassi, per aver confortato il Medico Ursicino esitante in andar al martirio l' A. 58. in Ravenna.

S. Teodora V. e M. d' Antiochia, o secondo altri, d' Alessandria, la quale non volendo sacrificare agli Idoli, fu condannata al luogo delle Meretrici; donde liberata subito da S. Didimo soldato col barattar secoli i propri vestiti, fu questi perciò condotto al martirio; ma sopravvenuta la Vergine, e contendendo con esso per il martirio, furono ambedue d'accordo martirizzati. *Fiera a Riva di Trento.*

(*Primo di mese detto, e de' Turchi Ziffer.*)

4. *Calend. Maii*. Faceansi in Roma le Feste Feriali istituite per oracolo de' Libri Sibillini, affinchè finisse felicemente fiorire la Campagna; dove all' incontro sfiorava tanto più in questo giorno la pudicizia per le nefande arti delle Meretrici.

(*Questio 6.*)

Perchè si portassero dagli antichi Nobili Romani le mezze Lune nelle scarpe? Per dinotare, secondo alcuni, che come lo splendor della Luna non è suo, ma della virtù del Sole; così lo splendor de' loro no-

bili Natali non era loro, ma della Virtù degli Avi. E' più probabile però, che non fossero mezze Lune, ma lettere C. per indicare, ch' essi venivano da quei primilcento Senatori Romani eletti da Romolo, ed istituiti da Numa Pompilio, per distinguerli dall' altra gente; e non di quelli di Nobiltà Nuova.

29. *VENERDI*. S. Pietro Martirio nato in Verona da padre Manicheo della famiglia Rofini. Vestì l' Abito di S. Domenico in Bologna, e creato Inquisitore del S. Ufficio in Lombardia, fu ucciso fra Milano, e Como da un Sicario degli Eretici l' A. 1252. In S. Gio: e Paolo di Venezia v'ha il suo Dito, col quale tinto nel proprio sangue scrisse in terra.

Venezia. Il Senato decretò l' intimazione di guerra a' Turchi nel 1684. *Fiera di Novi.*

*Fiera di Reggio di Modena per ottogioni.*3. *Cal. Maii*, i Giuochi Antii, sagri alla Fortuna.(*Questio 7.*)

Perchè l'olio sia sopra l'acqua? Perché è più caldo, e spiritoso, ed in conseguenza più leggiero: più caldo, e spiritoso si prova dall'ardere, ed accendersi al tocco della fiamma, lo che non può far l'acqua per sua freddezza; più leggiero si prova, perchè uno stesso vaso molto più pesa pieno di acqua, che di Olio.

30. *SABRATO*. S. Cattarina da Siena, che nacque dalla famiglia assai nobile Benincasa l' A. 1347. Vestì l' Abito di S. Domenico, fu contrassegnata delle S. Stimmate, morendo in Roma l' A. 1380. e nel 1460. o 1461. fu canonizzata da Pio II.

(*Tazriab, e Mezzowach.*)

Venezia. Nel 1233. I Veneti liberarono l'Imperador Baldovino assediato in Costantinopoli da quello di Traibonda, con avere sfontate 23. Galere del 2do *Pridie Calend. Maii*. Celebravansi ne' Palagj di Roma i Sagrifizj a Vesta Palatina. Spirò in tal dì il gran Seneca, di cui ecco gli ultimi respiri:

*Cura, Labor, Meritum, sumpti pro munere Honores,
 Ite; alias posthac sollicitate Animas!
 Me Deus a vobis procul evocat: illicit adris
 Rebus terrenis: hospita Terra vale!*

*Corpus avara tamen solemnibus excipit saxis;**Namque Animam Coelo reddidim, Ossa tibi. Ovvero:**A*ddio Cure, Addio Onori, premj dell' Opere,

Addio Fatiche, ad altri Cor passate.

A sè mi chiama Iddio: già mi si scopre

La beata Magion, le Stelle amate.

In terren Fatto non sia più m' adopre:

Fatti di Terra in Terra omai restate.

Tu però Terra accogli il Corpo in fossa.

Abbiati l' Alma il Cielo, abbi tu l' Ossa.

Mancò Luciano, per l'acuto e sentenzioso suo dire eccellente Poeta, fattagli dare da Nerone la morte.

(*Questio 8.*)

Quale Animale sia più simile all' uomo? Se del corpo, le Scimie: se de' costumi, le Api senza dubbio, le quali son sociali, civili, vivono al coperto, prevedon meglio dell' uomo le pioggie, e tempi cattivi, si fabbricano alberghi, li tengono mondi, da questi asportano le morte, prevedono la state pel verno, si eleggono un capo, si fan servir dalle più vili nel fomentare i parti, con alimentar queste all' incontro comparton le fatiche tra loro, combatton, vegliano le une alla custodia delle altre, mandano fuori a procacciarsi nuove stanze le giovani, vivono ne' tempi tristi di quello si sono procacciate ne' buoni, e non mangiano se non cibi coperti.

Or si gode la Caccia al Monte, e ai Piani,

Con corni, reti, sparavieri, e cani.

DE' Gemini nel segno occidentale Sen passa Febo, che fa l' uom da bene :

Fido, e credulo il rende; in lui prevale L' abilità ne' conti : in volto ottiene Bellezza ; amabil voce ; e personale Di mediocre statura : in lui s' avviene Un largo petto ; e domina il suo Tergo Un cotal Segno, in cui Mercurio ha albergo. * * *

LA campagna a goder Maggio c' invita ; Ma generoso vin di ber ci vieta . Sana è dal latte al par, che faporita La bevanda : il Salasso, e Purga acquieta L' infermo . In questo mese il freddo addita Al Contadin pingue raccolta, e lieta : Sicchè al pensiero del venturo frutto Le piante appoggi. ; e ben provvede al tutto. * * *

LÆtus ubi advenis Majus, pete rosida tura :
Linque merum, lactis prerior in lasices.
Balnea tunc cole; tunc sibi commoda phar-

Sol in Gemini .
h. 9. m. 50.



Ha Giorni 31.
Cresce il Diu. 18.
Giorni buoni per sangue, e medicino. 13. 21.
G. cattivi. 3. 19.
* * *

maca sume ;
Et misso saliens sanguine vena fias .
Est contra Majus Maris sub nube serenus ,
Si fuerit pluuiis foetus Aprilis aquis .
Alligat ad fustes hic Majus in ordine Vites ;
Us iuues , exoptans aera frigidulum .
Frigora si hic Mensis secum trahat, aureus Annus
Tunc tibi, & omnigenis fructibus uber eris .

SCUOLA SALERNITANA .

ECCO il florido Maggio, che cammina Verso di noi, acciò parli di lui ; Questo alli bagni suol metter la spina .
Le cose fresche allor piaccion altrui :
Bever le medicine è buono, e sano ;
E' buono far caccar questo, e colui .
Lo salasso da te non stia lontano ;
Ma fa di sangue correr la tua vena
Del piede, o braccio, ovvero della mano .
Non ho fornito di parlar appena
Di Maggio segnalato dai tromboni ;
Che 'l caldo Gingno vuol entrar in scena .

GEMINI DOMINA Arcania, Armenia, Ducato di Viterberga, Fiandra, Sardegna, parte di Lombardia . Londra, Lovanio, Maganza, Oxford, Bamberg, Norimberga, Trento, Torino, Vercelli, Cesena, Viterbo, Reggio, Cordova .

PRESAGJ RUSTICI . E' consueto il proverbio : Maggio secco, e ventoso fa l' Anno fruttuoso . Questo Mese si desidera fresco, non freddo : se abbona poi di tuoni, predice sterilità .

AGRICOLTURA . Si piantano in questo mese Viti, Fichi, ed altri arbori, de' quali si piantano ramoscelli senza radici ; essendo necessario, che i rami da piantarsi, abbiano cominciato a succhiare il latte, ed a ricever il sugo dalla madre . S' incalmano Agrumi, Aranci, Cedri, Limoni, ec .

Si spampinano le Viti, e si nettano gli arboscelli giovani, ed anco gli Olivari .

Si seminano erbe da insalata d' ogni sorta, Carotte, Fagioli, Miglio, Ginestra, Lauro, Panicco, Ruta, Sorghi, Zaffarano, Zucche, Ruffani, Maggiorana, Basilico, Cicoria .

Si trappiantano Porri, Cipolle, ec. e si legano i lattuconi, acciò vengano bianchi . Si piantano Cauti Capucci .

IL Nome di Maggio altri da Maggiori, altri da Maja Madre di Mercurio, e d' altronde altri deducono ; benchè poi alcuni, co quali meglio che con altri conviene Ovidio, dalla Maestà Dea de' Maestrai il vollero derivato . In questo Mese credeansi da' Romani fauste le nozze .

D. II. DOPO PASQUA .

Parabola del buon Pastore . S. Gio: X. 11. Giorno lungo 14. 19. Torza . 11. 50. Merzodi . 16. 55. Vespere . 18. 55. Mezzanotte 4. 55.

DOMENICA SS. FILIPPO, E GIACOMO APOST. Festa, che si vuole istituita da Pelagio Papa ; leggendosi nel Ponteficale

Romano aver egli cominciata la Fabbrica di una Chiesa in onore di questi SS. Apostoli, ma che per la sua morte fu dal Papa Gio: suo Successore compiuta, e consagrada .

Cum tuus est, Jacobe, diet, & Sancte Philippe, Nil segetis duro frigore pejus habent .
S. Filippo Galileo, nato in Bersaia, ed essendo dalla

dalla fanciullezza istruito nelle S. Lettere, appena vidde G. C. che il riconobbe per vero Messia, e fu annoverato al Collegio Apostolico. Afcso poi il suo D. Maestro in Cielo, passò a predicare il Vangelo a' Sciti Europei, come gli era toccato nella comune partizione. Trasferito finalmente in Gerapoli di Frigia, ed avendo miracolosamente atterato il Simolacro di Marte, ed ucciso un velenoso Dragone, cui que' popoli porgeano voti, fu posto in croce, e ricoperto di pietre con due figlie l'A. 54.

S. Giacomo Alfeo di nazione Giudeo, detto il Minore, per essere stato chiamato all' Apostolato dopo il Maggiore, avea dalle tante sue orazioni le ginocchia incallite, come quelle de' Camelli; nè bevè mai vino, o birra, nè mai vestì lana, ma lino. A lui era permesso di entrare nel *Sancta Sanctorum*: Fu il primo, che celebrasse Messa; e creato Vescovo di Gerusalemme dagli Apostoli, fu il primo che fra' Vescovi morisse martire; essendo stato per odio, che ne avean concepito gli Ebrei, precipitato dal Pinacolo del Tempio, e poi percosso a morte con de' sassi, e con un bastone, mentre stava pregando il Signore, che perdonasse il loro peccato, l'A. 54.

Fiera di Ravenna nello Stato Pontificio per giorni 8. di Reggio di Modena per gior. 15. di Taranto in Abruzzo per giorni 8. di Palermo in Sicilia per giorni 15.

Venezia. S. Ser. si porta ad ascoltare Messa solenne nella Chiesa delle Vergini, e ciò per essere questo Monastero soggetto (stante l'ordinazione del Doge Pietro Ziani, che nell' Anno 1205. lo fabbricò, e dotò delle sue facoltà) alli Dogi di lui successori, i quali in ricognizione dell' antica loro preminenza sposano in persona spiritualmente ogni nuova Badessa, che dura in vita. Va poi a S. Daniele. I Bombardieri vanno al Lido a tirar di falconetto, dove il Magistrato delle Ragion Vecchie fa lauto pranzo a' Magistrati, che v' intervengono.

La prima Domenica di Maggio si fa dopo pranzo cospicua Processione a Ss. Gio: e Paolo, ove intervengono numerose Donzelle grate per maritarsi.

Calend. Maii. Fu in Roma dedicato un Tempio a Maja sotto nome della Dea Buona, in cui non poteano entrare gli uomini; e le sole donne poteano amministrare li sacrificij. Il Sacerdote di Vulcano sacrificava a Ope, ed uccideva in onor di Maja, e di Mercurio una pregna porcella. Si adoravano parimente i Lari Prestiti in Roma; così detti, perchè custodivano sicure tutte le cose delle Case: e fu loro consagrato un Tempio da Curio, perchè fossero presenti all' edificazione delle mura di Roma.

Inoltre si facevan in Roma le Feste Florali dalle Meretrici ignude a onore di Flora Meretrice nata in Nola di Campagna, e discendente da' Fabj Metelli Romani, per cui Manilio Console spese più danari, che nella guerra di Africa. Ella era ricchissima; nè faceva copia di sè stessa, se non che a uomini di gran Sangue, Ricchezza, e Dignità. Lasciò erede di tutto il suo il Popolo Romano con incarcarlo di dover far ogni anno de' sacrificij nel giorno del suo Natale. Ora il Senato, acciò si cuoprissi meglio la cosa, annoverò fra' Dei questa Meretrice, ergendole son tuosissimo Tempio in Campo Fiore, così detto, per esservi la sua Casa, che fu poi spianata. In questo giorno presso i Romani solevan an-

dare di buon mattino i putti in varie guise abbigliati, cantando il Maggio alle porte de' Grandi, da' quali riportavano la mancia. E di quà è restato anche a noi un consimile uso di cantarsi, e piantarsi il Maggio in diversi Villaggi, e Paesi, dove si pianta nelle piazze un Albero, detto il Maggio.

Vicino poi alla Città di Arles in Borgogna solèva anticamente il popolo sacrificare ogni anno Vittime umane per la sua salute: Barbara usanza, che fu levata da Trofimo uno de' 72. Discipoli di Cristo.

(Sonetto 110.) *Enimma.*

Da un elemento grave, e da un leggiero

A la luce ambedui siamo venuti.

Sogliam racchiusi in casa esser tenuti,

E paga un tanto chi ci vuol vedere.

Quei ci porta a caval, che a voi fa avere

Con un cenno, che dia, molti saluti;

E fin le più gran teste a dar tributì

Chinansi pur anch' elle a sue bandiere.

A i maggiori d' etade avanti andiamo;

E l' nostro corpo in tal maniera è fatto,

Che l' ossa fuor sopra la carne abbiamo.

Quel, che abbiamo dentro l'osso, a un leggier tatto

Offeso resta, e assai ce ne turbiamo;

Ma più a chi sotto c'è nuoce tal atto.

2. *LUNEDI.* S. Anastasio nativo d' Alessandria, e suo Vescovo e Patriarca, dove morì l'A.

372. dopo 46. di governo. Alla Croce della Giudiceca in Venezia si venera il suo Corpo incorrotto senza testa. Fu questo Santo un de' 4. Dottori Greci della Chiesa, e compole il Simbolo grande della Fede, e molte dotte Opere contro gli Arriani, già stampate, per le gravi persecuzioni de' quali fu tante volte dalla sua Chiesa cacciato.

S. Antonino nativo, ed Arcivescovo di Firenze dell' Ordine de' Predicatori, di cui si vedono in stampa molte dotte cose. Morì l'A. 1459. e nel 1523. fu canonizzato da Adriano 6.

(*Principiano li tre digiuni degli Ebrai Tedeschi.*)

Venez. I Greci cantano Vesp. alla loro Chiesa, e dispensano candelè al popolo per la vig. di S. Giorgio.

6. *Non. Maii.* Giorno funesto a' Romani, e di un pessimo augurio a chi maritavasi.

(Sonetto 111.) *Pedantesco.*

O callifilicida immane, e truce,

Ch' ognor procuri a me la vita adimere;

Potets' io te dal funere redimere,

Qual Castore pietoso il suo Polluce.

Poiche la mia vital jucunda luce,

Pria di vederti misero interimere,

S' estinguerà; giacch' io non valeo eximere

Te da la nece, a cui l' Amor t' adduce.

Heu, quanto dissentaneo il fine appresti

Da gl' incepti primordii Amor fallace,

A l' allucinatissimo Fabricio!

Ei trova guerra, ove opinava pace;

Credèa salute, ed ha canchovi, e pesti;

Spirava al Cielo, e tendè al precipitio.

3. *MAR. INVENZIONE DELLA S. CR.*

Festa incominciata universalmente nel Secolo VIII. e si rammemora, come S. Elena Madre del Gran Costantino Imp. l'A. 309. scuoprì di sotterra in Gerusalemme, presente quel Vescovo Marcario, la S. Croce, levandovi il Simolacro di Venere, che le era stato sovrapposto. E come fu ritrovata non solo colli

colli Ss. Chiodi, ed altri stromenti della S. Passione, ma colle croci ancora de' due ladroni; così fu riconosciuta da queste per i molti miracoli, occorsivi sul fatto. Parte di essa S. Croce restò ivi per fabbricarle un Tempio; e parte fu trasferita in Roma; delle quali poi furono fatte molte altre parti, e disperse fra' Principi, e popoli Cristiani: credendosi per altro da taluni, che miracolosamente si vadano le medesime sempre più da sè aumentando, per quindi poterli maggiormente far partecipi di un tanto tesoro i veri suoi divoti.

S. Antonina Vergine di Erodanno condannata al pubblico luoco delle meretrici, fu da S. Alessandro giovanetto soldato liberata; ed indi amendue martirizzati con varj supplicj, ed abbruciati.

Venezia. A S. Marco sta esposto tutto il giorno il Prezioso Sangue di N. S. e del Legno della S. Croce; ed in S. Chiara un Ss. Chiodo. A. S. Marco va il Suffraggio della Croce di S. Moisè, ov'è solennità; come pure è gran solennità, Musica, ed Apparato nella Scuola Grande di S. Giov. Evangelista, dove si venera un pezzo insigne, e miracoloso di essa S. Croce.

Nel 1442. fu in Venezia magnificamente trattato Franc. Sforza D. di Milano con Bianca suo Moglie.

Fiera di Lamato in Portogallo di giorni 15.

5. Non. Maii. Faceansi giuochi Florali. Diferero pure Egiziaco questo giorno gli Antichi.

(Sonetto 112.) *Enigma.*

Di diverse nazioni in ampia reggia

Stassi uno stuol de la più dotta gente;

E accid, che li conosca, e che li veggia;

Stan voltati le spalle a chi è presente.

Discorre ogn' un, nè mormorio si sente,

Perchè in silenzio stan su la lor seggia:

A i più vecchj però ben si consente,

Possa dal corpo uscir qualche correggia.

Di alcun di questi il corpo già formato

Venne fuori in più parti: altri si vanta

A la luce più volte esser rinato.

Chi ricca d' or, chi rozza veste ammantata:

Chi sciolto se ne vive, e chi legato:

E qui chi fa mal opera, e chi fanta.

4. MERCORDI. S. Monica, Madre di S.

Agostino, per cui tanto pianse, e patì, accid divenne

Cristiano, come seguì in Milano; dove fu battezzato,

e vestito di Abito Monastico nero da S. Ambrogio.

Morì poi la Santa nel Porto d' Oitia l' A. 389.

in età di 56. Anni, presente il figlio, allora

l' A. 33.

S. Antonia Martire, stata sospesa tre giorni per un

braccio, e poi abbruciata in Nicomedia.

S. Pelagia martirizzata in un bue di bronzo infuocato

in Tarso.

S. Gennajo Mart. principal Protettore di Napoli,

dove si mostra ogn' anno il suo Sangue in un' Ampolla;

il quale posto all' incontro della di lui Testa sopra l' Altar Maggiore della sua Chiesa, fa

a vista di un numerosissimo popolo il gran miracolo

di bollire da sè, e venire rubicondo, e liquido, come

se vivo fosse: cosa, che fa molto stordire gli Eretici,

i quali non ponno con alcuna sussistente ragione un tal

miracolo negare. Alcune volte che un tal miracolo non seguì,

fu per divino avvertimento a que' popoli di qualche imminente grave gastigo,

che dovesse loro avvenire o dalle fiamme del vicino

Monte di Vesuvio, o dall' inondazione di Mare, o da cangiamento di Sovrano, ecc. ond' è che i medesimi, qualvolta non segua detto miracolo, essendo molto addolorati, fanno pubbliche asprissime penitenze, per placare l' Ira di Dio. Il Tesoro della Chiesa di S. Gennajo è ripieno d' una gran quantità di statue d' Argento de' Ss. Titolari di tutte le altre Chiese della Città, e di molte altre ricchissime cose.

Primo Qu. b. 3. m. 25.

4. Non. Maii. Faceansi in Roma i giuochi Massimi di sei giorni, chiamati Compitalizj, perchè erano celebrati ne' Quadrivj in onore de' Lari, coronati di Fiori di Primavera.

(Sonetto 113.) *Pedantesco.*

Ti vedo exanimato contremiscere,

Hor che 'l Chirurgo il freddo ferro ignifica:

Onde se tanto l' igne ti terrifica,

Dirò, che tu recusi riviviscere.

Deh non volere a le tue impense edificere:

Veh, che la macie ogn' or più ti putrifica;

Laddove il ferro ignito arde, e mundifica,

Edueta sanie, il tabefatto viscere.

Già suppurato è 'l pure cupidineo,

Merce 'l mio cataplasma magistrale,

In modo tal, ch' hor lo bisogna cedere.

Sicchè, o Fabritio, l' apostema inguineo

Offri al salubre vulnere, evitaie,

Che col dolor ti fa la macie egredere.

5. GIOVEDI. S. Pio V. Domenicano, e-

letto Papa a' 7. Genn. 1566. Questi fu il primo, che

tra' Pontefici fosse solennemente canonizzato. Fu

egli, che vivendo, proibì alle Donne di entrare ne'

Monasterj de' Religiosi; che ordinò di recitarvi in

fin della Messa il Vangelo di S. Giovanni, benchè

dianzi si facesse per confuèrudine, per contenervisi

compendiati i principali Misterj della Fede, la quale

il Celebrante professava allora e per sè, ed in nome

di tutta la Chiesa. Ordinò poi la correzione del Bre-

viario, Messale, e Rituale secondo il Concilio

Tridentino. Scomunicò Elisabetta, perchè dopo

essersi fatta coronare Regina d' Inghilterra sotto

specie di difendere la Cattolica Religione, man-

dando alle promesse, abbracciò fortemente gli er-

rori di Calvino; e dichiaratafi Capo, e Protettrice

della detta Eresia, insidiava tutto di i Cat-

tolici, spargendo il sangue de' più illustri So-

ggetti del Regno; ed ajutando coll' armi, e col sol-

do più. Potentata danno della Cattolica Fede. Pro-

ibì pure questo S. Papa l' alienar li Terre dallo Stato

della Chiesa. Aggregò S. Tommaso d' Arquino

fra' Dottori della Chiesa. Il Crocefisso, che fu da

lui dato a D. Gio: d' Austria, e con cui benedisse

l' Armata Navale, ch' ebbe la così rinomata Vic-

toria nelle Acque di Lepanto, riferita a' 7. Ot-

tobre, adorata in Napoli in S. Severino.

3 Non. Maii. Giuochi Massimi. I Pastori tosa-

vano in questo di le pecore.

(Sonetto 114.) *Enigma.*

Due compagni noi siam, ma siam nemici;

Perchè d' esser così tra noi fu patto:

A quel, che un vuol, l' altro s' oppone affatto,

Nè ci ponno accordar comuni amici.

Andiamo in giro, e ci paciam d' accatto

Da questo, e quello, poveri mendici:

Cibi ci danno (è ver) ma si infelici,

Che il corpo ci sentiamo in pezzi fatto.

A po-

A posta ferma andiam col ventre voto
 In certi giorni da certe persone,
 Che di darci a mangiare hanno per voto.
 Ma nel veder, che Un tale ogni boccone
 Vuol contarci, ci vien d'ira tal moto,
 Che vomitiam su 'l piatto la porzione.

6. **VENERDI.** S. Giovanni Laterano, o in Oleo. Questi fu l' Apostolo S. Giovanni, che per comando di Domiziano Imp. fu condotto da Efeso in Roma l' A. 92; e posto entro un Vaso d'olio bollente avanti la Porta Latina, ne uscì illeso. Fu poi rilegato nell' Isola di Patmos, dove scrisse l' A. pocalisse predicente i ultimi tempi della Chiesa.

S. Giovanni Damasceno Prete nativo di Damasco, Scrittore Ecclesiastico, e gran Difensore delle S. Immagini contro gl' Iconoclasti, fiorito l' A. 731. *Venezia.* Nel 1352. al dire di Matteo Villani si pubblicò la Pace per opera di Giovanni Conteafrino Greco, dopo una lunga e pericolosa guerra fra lui, i Veneziani, e Genovesi. Bergamo oppresso dalle sovverchie gravetze del Duca di Milano, ribellandosi egli, si dà a' Veneziani l' A. 1425. oppure 1428.

Pridie Nonas Maii. C. Marzio Rutilio Dittatore trionfò de' Toscani. 397.

(Sonetto 115.) *Pedantesco.*

Proh, condition de la juventa impubere,
 Sopra ogn' altra infelice, e miserabile!
 Seguir quel sesso infame, e detestabile,
 Che s'uge il sangue a cui diè prima l'ubere.
 Quel frodistrago sesso amar, che nubere
 Cerca più precì, e a ogn' un si mostra affabile:
 Sesso, ch' ha 'l volto, e 'l fermocinio amabile,
 Ma di veleno il cor secondo, & ubere.
 E qual mercè s' aspetta, o beneficio
 Dal seguir, da l' amar così tenerimè
 Il venefico stuolo meretricio?
 Heu, che suo' premj son le pene asperime,
 Le infamie, i lunghi morbi, il tabificio,
 E le miserie al fin più che miserime.

7. **SABBATO.** S. Domicilla V. e M. che rifiutò le nozze col Nipote dell' Imp. Domiziano, e soffrì per G. Cristo il Martirio.

(*Acharemate Kedoscim.*)

Venezia. Nel 1432. Il Conte Francesco Carmignola fu fatto morir in Venezia per ribelle.

Fiera di Porto Gruaro.

Non. Maii. Trionfarono in questo giorno Fabio Vibulano, III. Console, degli Equi; e Sulpizio Betico Dittatore, de' Galli. Si sacrificava poi da' Gentili al Dio Lare un' Asino coronato di molti pani.

(Sonetto 116.) *Enigma.*

Ha una casa due stanze, ove a migliaia
 Vi stanno abitatoria far soggiorno:
 Ha questa una sol porta, a cui d' intorno
 S' affollan per uscir facendo a gara.
 Giunti sul liminar, con una amara
 Caduta tutti in precipizio andorno:
 L' albergo stesso a più colonne adorno
 Dietro lor va fassopra, e li ripara.
 Gli appartamenti un sopra l' altro stanno;
 E pur costoro senza mai salire.
 Da l' uno all' altro ogn' or passano, e vanno.
 Fra gl' altri uno maggior pud cìd impedire;
 Ma non pud far con alcun' arte, o inganno,
 Ch' un tal non passi, anco senz' uscir aprire.

D. III. DOPO PASQUA.

Fra poco mi vedrete; e fra poco non mi vedrete più.
 S. Gio: XVI. 16. *Giorno lungo* 14. 31. *Terza* 11. 29.
Mezzodi 16. 44. *Vespero* 18. 44. *Mezzanotte* 4. 45.

8. **DOMENICA.** Arcangelo Raffaele; quegli che fu mandato da Dio sotto umana sembianza a custodire Tobio, figlio di Tobia in un lungo suo viaggio. Apparizion di S. Michele Arcangelo. Segui questa l' A. 494. sopra il Monte Gargano, oggi detto *Monte S. Angelo*, a' Popoli Sipontini nella Puglia, affinchè introducessero il culto del Signor Iddio in quel luogo; e fu in una Grotta a tempo di Papa Gelasio, allora che andato un Pastore per più giorni in cerca d' un Toro disperso dal suo Armento, e ritrovato sulla bocca della Grotta, adirandosi, gli scagliò contro una saetta, la quale rivolgendosi contro di lui, attribuit questo fatto a miracolo. Raccontato pertanto a Lorenzo Vescovo Sipontino, apparì a questi la notte vegnente in sogno l' Arcangelo Michele, e gli disse, che quella Spelunca era in sua protezione: dimanierachè crebbe tanto la divozione; che la Chiesa Occidentale volle solennizzarla ogn' anno, e quel luogo è rimasto assai frequentato da' Pellegrini.

8. *Idus Maii.* Giorno confagato a Nettuno.

(Sonetto 117.) *Pedantesco.*

Detestarei quel giorno, e con ragione,
 Che ne' lacci d' Amor fusti rapito.
 (Nota, Fabritio, technis irretito,
 Direbbe in buona phrase, Cicerone.)
 Poiche dal di, ch' entrasti al cieco agone,
 Havendo il reo tramite smarrito,
 Chiudi, qual ora il buon camin t' addito,
 L' occhio al sentier, l' orecchio al mio sermone.
 Quoties predissi ohimè, con vaticinio,
 Che seguendo d' Amor la turpe insania,
 Saresti giunto a l' ultima sventura.
 Hors' adempie il mio annuntio al tuo exterminio;
 E mentre irreparabile jadura
 Fai de la tua salute, il duol mi lania.

9. **LUN.** S. Gregorio Nazianz. uno de' 4. Dottori Greci della Chiesa, detto il *Teologo*; nativo, e Vescovo di Nazianzo in Cappadocia di nobilissima Stirpe. Resse anche la Chiesa di Samis, e Costantinopoli, che poi cedè spontaneamente per le contese di varj pretendenti. Istruito nelle Scienze in Atene, fu in molte cose compagno di S. Basilio il Grande. Ritiratosi poi in Campagna, si diè a scrivere le dottissime sue Opere, già in stampa, per la Cattolica Chiesa contro gli Eretici. Morì l' A. 389. ed il suo Corpo si venera in Venezia a S. Zaccaria, e la Testa a S. Lucca. I Mantovani però pretendono di averlo eglino in S. Andrea, portatovi di Roma da Matilda l' A. 1082.

La S. Casa di M. V. dove fu dall' Angelo annunziata, portata dagli Angeli per aria da Nazaret a Dalmazia, si fermò nel Territorio di Piume a Terzasto l' A. 1201. donde fu poi da' medesimi portata nella Selva di Loreto del Terr. di Recanati. *Vedi 10. Dec.*

Venezia. S. Serenità in questo, o in altro giorno del presente Mese, assiste la mattina all' Essequio del fu Sig. Cardinal Gio: Batt: Zeno; e si dispensa un Ducatone, ed un Candellotto a ciascun Nobile, che va in Pregadi. Questo Cardinal, lascio grossissimo Legato alla Repubblica, ed una insigne Libreria.

ria. Un Nobile Fanciullo fa l'Orazione funebre.

7. *Idus Maii*. Feste Lemurie celebrate per tre alternative notti, affine di cacciare le Lemuri, o sia li Fantasma, ed Imagini spaventevoli della Notte: nel qual tempo chiudevansi i Tempj, ed aveasi in cattivo presagio il maritarsi.

(Sonetto 118.) *Pedantesco*.

Fuggite i lupanari, ed i prostituti;
Tergiversate Drudi homai le spalle
Dal meretricio Amor; poiche 'l suo calle,
Se par jucundo, e pien di vepri, e tribuli.
Egli promette gusti, e dà patibuli;
Par che non sia fallace, e sempre falle;
Rassembrà un monte, et è una cupa valle;
Par chiaro, e giace ostruso ne i latibuli.

Candido volto, e rubicunda facie,
Robusto corpo, e pien di valetudine
Mostra a l' esterno l' empia meretricie.
Ma nell' interno l' intestina macie
L' empie sì di tabifica agridudine,
Che 'l morir le farà vita felice.

10. **MARTEDI**. S. Leone I. Papa, il Grande, morto l' A. 461. dopo 21. A. di Pontificato.

S. Giob il *Paziente*, Profeta nella Terra di Hus, chiamato Re di Enon, di Sanguè Gentile, cui per tutta l' opera di Satanasso permessa da Dio, per esercitare il suo gran Servo, essendo periti in un solo giorno 7000. Pecore, 3000. Camelli, 500. para di Bovi, e 500. Asini, parte per furti, e parte per un' improvviso Celeste fuoco; inoltre essendo gli da tagliar d'istesso vento ruinata tutta la Casa, con restarvi sepolti tutti i dieci suoi figliuoli, finalmente sopraggiuntagli sì grave lebbra, che reselo da capo a' piedi tutto verminoso, e piagato, a segno di doverse giacere vilipeso perfino da' suoi in uno Sterquilinto, egli nulladimeno più non dicea, che: *Dominus dedit, Dominus abstulit: sicut Nomen Domini benedictum*. Umiltà, e Pazienza tale, che gli meritò da Iddio duplicate opulenze, ed altri dieci figliuoli, con viverli sino agli anni 183.

Sà di che scrisse spiritosamente S. Ecc. *Alessandro Marcello* Nobile Veneto, Accademico, e Censore Sopranom. della Letter. Univ. Società Albriziana:

*Omnigenis tentare viis dum Damonis arte
Jobum sauxisset cuncta adimente Deus:
Cur non Uxorem eripuis? Patientia major
Perferre Uxorem, quam tolerare Satban.*

Lib. VI. Epigr. 732.

S. Isidoro, che fu Biscolco, o Agricoltore.

Fu presa dagli' Imperiali in Ungheria l' A. 1688. la famosa *Alia Julia*, oggi detta *Carlesburg* ad onore di Carlo VI. che l'ha ridotta da' fondamenti una delle più insigni Fortezze del Mondo. Fu bensì deplorabile, ed alla stessa Maestà Sua assai disgustevole la perdita, e confumazione di diverse preziose Lapidie antiche, che scopertesi nella escavazione delle vecchie fondamenta, avrebbero molto illustrata la Storia Romana in quella parte principalmente dell' antica Dacia, oggi Transilvania, ed Ungheria; se dalla ignoranza di que' Vastatori, e Muratori non ne fossero state risepellite molte, e parte spezzate nelle nuove fondamenta. Con merito però grande del Sig. Capitan Ariosti, Nostro Italiano, diverse ne furono preservate; e quando per presentarsi alla M. di Cesare erano sul Tibice navigate, perirono per maggior fatalità in

quelle acque. Credesi però, che alla Virtù del Sig. *Marchese Scipion Maffei* grand' Ornamento per Scienza, Iudole, e Natali, non men della Nostra Italia, che di tutta la Letteraria Repubblica, nè sia stata presentata una Copia in iscritto, benchè dallo inesperto Scrittore pregiudicata in più parti: motivo alla Mente dell' Eruditissimo Sig. *Marchese* di maggiormente esercitare in un tal caso le sode congetture di quel profondo Sapere, che principalmente in materia di Storia, e di Antichità ha già autenticato colle varie sue Opere, date alle stampe.

Fi. di Salerno in Regno dig. 15. la più ricca d'Italia. Le Viti, ed Olive incominciano a fiorire.

6. *Idus Maii*. Nascita mattutina delle Plejadi, 7. Stelle apportatrici del principio della State.

(Sonetto 119.) *Enigma*.

Fummo in pezzi cavati ambi dal fianco
Di nostra madre, a la campagna avvezza;
Siam per appunto eguali di lunghezza,
Benche rispetto all' un, l'atro sia manco.

Deposta già la natural rozzezza,
Di mercante in Città stemmo in un banco:

Quindi ciascun di coral vita stanco,
Fra i nobili di stare ebbe vaghezza.

Con stiletto affilati, e ben forbiti,
(O di barbaro cor ferree estreme!)

Da chi più difendiam, siamo feriti.

Anco vengiam spesso a le mani insieme;
Ma nel tirarci poi siamo avvertiti,

Che di salvar la pelle a ciascun preme.

11. **MECORDI**. S. Cataldo Vescovo, e S. Mamerto Vescovo di Vienna di Francia, Istitutore, o Ristoratore nel 474. delle Rogizioni, o Litante Minori, tre di avanti l' Ascensione del Signore, per fermare li tremuoti, e fulmini di fuoco; che minacciavano la rovina di quella Città: Costume passato poi in tutta la Chiesa.

Luna Piena b. 12. 36. (Pesch Sceni dei Ebrei).

5. *Idus Maii*. Seconde Feste Lemurie, nelle quali armavansi i Giovani, quasi combattere dovevessero colla predetta sorta di Mostri.

(Sonetto 120.) *Pedantesco*.

Per suppurarsi l' inguinal tuberculo,
Ch' al tatto mostra già farsi molliculo,
Non vuo, Fabritio, che oneri il ventriculo,
Se non di poca e di salubre ferculo.

Beverai vino lieve, e subnigerculo,
Per lo stomaco haver qualche adminiculo:

La falsedine, gli oleri, e 'l pisciculo
Absint a te, che ti farian misericulo.

Io poi con un mirando cataplasmate,
Tosto il pute farò maturo efficere,
Per poterli col ferro ignito incidere.

Interea centrai più crudo spasmate,
Posciachè, mentre s' incipe a consicere,
Solion dolor più intensi, e febbriacidere.

12. **GIOVEDI**. SS. Nerco, ed Achilleo, fratelli Eunuuchi, battezzati in Roma da S. Pietro, dove furono martirizzati l' A. 100. I loro Corpi si conservano in S. Zaccaria di Venezia.

S. Epifanio Vescovo di Salamina in Cipro nato da poverissimi Ebrei in Francia, ma dotato da Trifone Rabi ricchissimo, e da lui molto istruito nelle Lettere Ebreè. Fatto poi Monaco dal B. Marione, fu un gran Lume di tutto l'Oriente, e gran Scrittore Ecclesiastico contro i Eretici, fiorito nel 368.

A. *Idus*

4. *Idus Maii*. Giorno dedicato a Marte Ul-
tre, o al dire di Ovidio, *Bifultore*. In esso si ram-
memorava con gran giubilo la vendetta seguitavi
della morte di Giulio Cesare: quindi si celebravano
i giuochi Marziali, oltre a' Teatrali, e alle Cac-
cie. In Atene si celebrava la Vittoria Mantinea.

(Sonetto 121.) *Enimma*.

Fatto bersaglio altrui d'ire inclementi,
Senza riparo alcun, privo d'usbergo,
Espongo a le ferite il petto, e 'l tergo,
Di ben cento crudel strali nocenti.

Il petto, e i pancia lacerarmi intenti,
Fansi nel seno mio lo spietato albergo:
Estremo è il duol, ma tacito sommergo
In silenzio profondo i miei lamenti.

Par, che del suo rigor fatta pentita
Quella, che mi ferì, seco si sdegni,
E volga a' danni suoi la mano ardit.

Tratti dal corpo mio gl'acuti pegni,
Sè fere, ed altri a se ferire invita;
Ma san piaghe mentite i finti sdegni.

Perchè se avvien, che segni

Il suo vivo uno stral con lieve ingiuria,
La mia crudel all'ora sì, che infuria.

13. *VENERDI*. S. Geremia Profeta fan-

tificato nel Ventre materno; e da fanciullo com-
inciò a profetizzare per fino a quaranta anni a
tempo del Re Osa. Riprese la idolatria del Re
Giochino, e Sedecia, predicando loro la desolazione
di Gerusalemme, e la schiavitù Babilonica: moti-
vo, che gli fece comporre quelle tanto misteriose
Lamentazioni, che si cantano la Settimana Santa.
Fu poi in Tanai d' Egitto lapidato da' Giudei.

Il Panteon, stupendissimo Tempio di Roma con
gran Colonnami di Giallo antico, e con niun'altra
finestra, che lo illumini, oltre a un solo aperto foro
rotondo nel mezzo della Cuppola, essendo stato in
questo dì consagrato a Cerere, ed a tutt' i Dei da
M. Agrippa, che a bella posta il fece fare rotondo,
per non sdegnare i medesimi circa la precedenza
nel collocarvi i loro Simolacri; dicesi, che nello
stesso dì fosse pure da Bonifazio IV. alla B. Vergi-
ne, ed a tutt' i Martiri consagrato l' A. 610. So-
lennità, che fu poi da Gregorio III. trasferita al
primo dì di Novembre, Giorno di tutt' i SS.

NATALIZIO della Gran Duchessa Regn. di Tosc.

3. *Idus Maii*. Ultime Feste Lemurie, nelle
quali credean di fugare li prefati notturni Fantaf-
mi. Faceansi pure i Giuochi Marziali.

(Sonetto 122.) *Pedantesco*.

O Atto a i tuoi natali dissentaneo!
Dunque, Fabricio mio, mavis disporti
A morir incurato, che supporti
Ad un breve dolore, & istantaneo?

Dovresti non rogato, ma spontaneo
Al vulnere salubre extemplo esporti,
Prìa che serpendo interne si trasporti
A le viscere il tabo intercutaneo.

Eccomi quì con albi lineci accanto,
Per absofger la sanie apostematica,
Dopo, che sarà inciso il pure rigido.

Non temer, che'l Chirurgo ha scienza, e pratica.
Heu, sed Fabricio assembrà affatto estinto;
Mentr' è pallido in volto immoto, e frigido.

14. *SABBATO*. S. Pacomio Abb. di Te-
baide in Egitto, il primo, che scrivevasi Regole
Monastiche.

S. Pasquale I. eletto Papà a' 27. Genn. 817. ebbe da
Lodovico Pio la Conferma delle Donazioni fatte
alla Chiesa da Pipino, Carlo, e Lodovico. *Vide*
Jus Can. Dist. 63. cap. Ego Ludovicus, &c.

S. Bonifazio, ed Aglae in Tarso di Sicilia, can-
giati i loro immondi amori in amori Celesti, di-
vennero SS. Martiri. (*Hemor.*)

Venezia. In questo giorno, benchè secondo altri
a' 18. Aprile dell' A. 1509. seguì la gran Battaglia
tra' Veneti, e Francesi a tempo di Lodovico XII.
in Gera d' Adda a Vaila, in cui la Serenissima Repub-
blica liberò dal Giuramento le Nobilissime Città
del suo Dominio; e volle, che a' Nemici potessero
arrenderli: le quali poi furono da lei con altrettanta
gloria recuperate.

Prid. Idus Maii. Faceansi i Giuochi Persiani.

(Sonetto 123.) *Enimma*.

D'alto incendio di guerra arde il paese:
Io qual Neron con lo strumento al collo,
Da le mie corde ben temprate, e tefe,
Armonici concenti a l' Erra estollo.

Che legno più sonor trattasse Apollo
Di questo, che port' io, già mai s' intefe:
E chi per man d' altrui del suo formollo,
Morto ancor del baston prova l' offese.

Per i campi colà sonar si sente,
Quando si batte, e in tempi di raccolta:
E viene intorno a me, per lui, gran gente.

A due mani il baston io meno; e molta
Turba nè cade al suol, nè si risente:
Chi mi dura a seguir, chi 'l tergo volta.

D. IV. DOPO PASQUA.

G. Cristo promette lo Spirito S. S. Gio: XVI. 5
Giorno lungo b. 14. 45. Terza. 11. 15. Mercoledì 16. 37.
Vespere. 18. 37. Mezzanotte. 4. 37.

15. *DOMENICA*. S. Dimpna Verg. e Mart.
fu tanto bella, che desiderandola per moglie lo stes-
so suo padre, allora Re d' Ibernua, se ne fuggì in Fi-
andra; dove trovata dal padre, fu da questi fatta
decapitare per la Fede di G. C.

(*Laglaomer degli Ebrei.*) *Fiera di Vicenza di gior. 15.*

Libus Maii. Giorno natalizio di Mercurio:
quindi fugli dedicato un Tempio presso il Circo
Massimo di Roma. Si festeggiava da' Mercanti, an-
dando a lavarsi in un fonte ivi vicino, con suppo-
sto di purgarsi dalli sperguiri, e dalle frodi, ne'
loro negozj commesse. Era pure giorno consagrato
a Giove Feretrio, gittandosi dal Ponte Sublicio nel
Tevere alcuni Simolacri di giunchi: con la quale
superstizione, istituita da Evandro, credevasi di
preservare i capi degli uomini. Fu pure la sedizio-
ne de' Decemviri in Roma, l' A. 305.

(Sonetto 124.) *Pedantesco*.

Io spiro? io vivo ancora? Ah Parca infida,
Ch' intempestiva il mio Fabricio hai spento:
Cur non anco di me vivo al tormento,
(Come fosti di lui) sei l' homicida?

E qual vita haverò, che non l' ancida
Centes il duol ogn' ora, ogni momento?
E se pure a necarmi il duol sia lento,
Che lo flame vital non mi recida?

Ah, non fia già: ma poich' il suol dehiscere
Vedo per involarsi il mio Fabricio,
E chiudersi il bel sen nel' atre viscere.

Voglio spontè suppor mi a pari exitio,

E du-

E dura morte io stesso a me conscissere,
Per farli anco fra l' ombre famulitio.

16. **LUNEDI.** S. Ubaldo Vescovo, e Protettore di Gubbio, fiorito nel XII. Secolo.

S. Giovanni Nepomuceno, Canonico di Praga, dov'è gran festività; e sopra il nobilissimo Ponte di pietra, ricco di Statue di marmo, si vede la sua Cappella in quel sito, donde fu fatto precipitare nel fiume Elba dal Re di Boemia, per non aver il Santo voluto manifestargli la Confessione della Regina, della di cui maritale fedeltà andava il Re esitante. Fu poi preso il suo Corpo la mattina, dopo essere cinque lucenti Stelle comparse in quel luogo, ove giaceva sommerso.

17. **Cal. Jun.** Giorno funesto a' Romani, e di non buon augurio in accampar Soldati, spiegar le Insegne, e assalir il Nemico, ec.

(Sonetto 125.) *Enimma.*

Passiam sopra d'un ponte, il qual sta in piede,
Perchè noi lo reggiam, mentre il passiamo:
E sopra il ponte, e noi, passar si vede
Quel, che va sotto l'arco; e ascittue stiamo.
Al passar d'un poggio, che noi facciamo,
Restiam di quattro in man misere prede;
Quali, accid che a lor voglie ci accordiamo,
Tali torti ci fan, che niun li crede.

Pocia un vil gobbo a raddoppiarci i guai,
Ci vien sopra arrabbiato in aspra cera;
E nel suo tratto ha de la bestia assai.

Ci dà botte, e si speffe in tal maniera,
Che fin fuor ne mostriam fra' mesti lai
Lacere intestina in guisa fiera.

17. **MARTEDI.** S. Torpete Cittadino R. e de' primi della Corte di Nerone, scoperto d'esser Cristiano, fu in Pisa decollato, dopo essere stato esposto alle Fiere, che se gli resero mansuete a' piedi.

16. **Cal. Jun.** Giorno vacuo.

(Sonetto 126.) *Pedantesco.*

Poi ch' a morte m'invita l'empio sidere,
Peditsequo a Fabritio io voglio oppetere;
E per far noto il caso al mondo, e a l'xthere
Vuo queste Note al mio sepulcro incidere.

(Già mi sento dal cor l'alma dividere;
Onde convienmi il tuo sussidio expetere,
Donato mio Cubiculario vetere,
Poiche d'altri non lice a me confidere.)

Sicchè ti piaccia in marmo pario esprimere:
Giace extinto in quest'urna il gran Callisilo
Archiludimagistro excellentissimo.

Ei, che fu in vita, e in morte Fabritisilo,
Non potendo Fabritio al Fato eximere,
Si fè comite a lui nel caso asprissimo.

18. **MERCORDI.** S. Felice Cappuccino, nelle cui mani diede M. V. ad accarezzare il Bambino Gesù.

S. Venanzio nativo, e Protettore di Camerino.

Venezia. Francesco Morosini diede la fuga a 18. Nav. e 21. Galee Turche nel 1661. *Ul. Q. 21. 47.*

Viterbo. In questo dì del 1527. i Cavalieri Gerosolimitani, che fin dal 1523. stavansi in questa Città, dopo scacciati di Rodi da Solimano, unitamente col loro Gran Maestro Filippo Valerio Lilladamo, accettarono solennemente nella Rocca di Viterbo l'Isola di Malta, offerta a' medesimi per loro Resistenza dall'Imp. Carlo V.

15 **Cal. Jun.** Tito Manlio Torquato, detto l'Imperioso, trionfò de' Latini, Campani, Sidicini, e degli Aurunci. A. 413. U. C.

(Sonetto 127.) *Enimma.*

Da leggier asta ben librata, e retta,
Un sottil filo insidioso pende;
Che mentre in bassi chiostrati in giù si stende,
Al teso inganno i passeggiati aspetta.

Ha nel fin curvo acciaio, a cui s'appende
Esca gentil, che l'predatore allietta:
Mentre a gustarla ei vien, de l'asta in fretta
La punta in alto s'alza, e quel si prende.

Dal ferro adunco, e da quell'esca illeso
Rimane in tutto il misero affamato,
E pure a quell'insidia ei resta preso.

Con dir, che questo è l'Amo, aveo preteso
D'aver tosto l'Enimma indovinato;
Ma mi fu detto: non l'aveo inteso.

19. **GIOVEDI.** S. Celestino V. Papa, nato in Puglia di bassissimo sangue, detto prima Pietro di monte Morone, che dopo essere stato rinchiuso entro ad una fossa per tre anni, si ritirò nel monte di Majella a istituire il suo Ordine de' Celestini, stato indi approvato da Gregorio X. l'A. 1274. Tornato poi a Morone, fu, benchè assente, eletto Papa da' Cardinali, ch'erano in Conclave a Perugia, da gran tempo discordi per la elezione del Pontefice. A' 29. Ag. 1294. fu coronato all'Aquila; ma amando più di restituirsi alla sua prima Eremitica solitudine, si levò spontaneamente le Vesti Pontificie in un pubblico Concistoro a' 12. del Dicembre successivo, e posele a' piè de' Cardinali, dando loro licenza di crearsi il Successore; e stabilendo esser lecito al Papa il far simile rinunzia.

S. Ivone di Brettagna Giudice, ed Avvocato de' Poveri, le di cui Cause difendeva acerrimamente per l'amor di Dio, nel 1285. Alcuni vogliono che si facesse poi Prete, ed altri Frate del 3to. Ordine.

14. **Cal. Jun.** Facevano i Tubilustrj in Roma, aspergendosi di acqua le Trombe.

(Sonetto 128.) *Pedantesco.*

Pur giunto e l'fin de la mia triste vita:
Già mi conviene a l'empio Fato cedere,
E da la vital luce homai discedere;
Poichè Fabritio al fier destin m'invita.

Spontanea sì, ma fiebile partita,
Cui subblata è la speme di regredere:
Pur l'Alma stretta a l'amoroso fœdere,
Siegue Fabritio a la fatale uscita.

Ma pria, ch'io gli occhj chiuda in cieco funere,
Sustituo nel ludo litterario
L'erudito Donato al Magisterio.

Egli l'herede fia testamentario:
La nostra Toga a lui sia data in munere,
La Scutica, il Presciano, e l'Dispauterio.

20. **VENERDI.** S. Bernardino da Siena * nato di Casa Albizola agli 8. 7br. 1380. e Riformatore dell'Ordine Minoritano di S. Francesco, morto all'Aquila nel 1443.

13. **Cal. Jun.** Feste Agonali, così dette da *agen-do*, in onor di Giano.

(Sonetto 129.) *Enimma.*

Da straniero confin belle guerriere,
Di terso acciar, di luci d'or guernite,
Eccovi in vostro prò, donne gradite,
In più squadre spiegar nostre bandiere.

G

Così

Così saprem ben noi crude, e severe,
Sparle in più posti, a vostra guardia ardite,
Di chi intorno a voi sta, con rìe ferite
La licenza frenar, se sia mestiere.
Dato in sorte a noi fu d'esser di quelle
Scelte a servir colei, cui 'l nome presta
Diva, a cui manda il Ciel le sue fiammelle.
Questa spoglia caduca infin che resta,
Con voi staremo; e saremo vostre ancelle
Fin, che non averem difetto in testa.

21. **SABBATO.** Sol in Gemini. S. Ospizio
Francesco, che spontaneamente stava sempre lega-
to alle catene in una Torre.

(*Behar Sinai, e Bebucaoi.*)

22. **Cal. Jun.** Giorno Egiziano, in cui faceansi
† Tubilustri, o siano aspersioni delle Trombe con
acqua a onor di Vulcano.

D. V. DOPO PASQUA.

Quanto chiedrete, aurato. S. Gio: XVI. 23.
Giorno lungo. 15. Terza. 11. Mercoledì 16. 30. Ve-
spere. 18. 30. Mezzanotte. 4. 30.

22. **DOMENICA.** S. Basilio M. calzato
con pannelle, e chiudi di ferro infuocato.

11. **Cal. Jun.** Faceansi processioni, ed aspergevan-
si di acqua con gran superfluitone le Biade da' Romani;
e fu dedicato un Tempio alla Fortuna Publica.

(Sonetto 130.) *Colloquio di un Napolitano, e d'
un Barcarol Veneziano, trovatisi insieme alle Feste
per l'incoronazione del Doge Giustiniano della Casa
Giustiniana, detta BUELLE D'ORO.*

(N.) Caro Patrunne famme no piacere:
Che s'esse sono chisse d'oggi?

(B.) *Servitor, mio Patron, parlo co mi?*

(N.) Sì Signore, che sono forastiere.

(B.) *Caro Sior, ve 'l dirò senza chimere:*

I bas fatto el Dose. (N.) È fatto? (B.) Fatto sì.

(N.) O grandiezza del Munno! Eh che stà li?

(B.) *Sibben, là 'l è andà a star. (N.) O bel vedere!*

(B.) *Questo xe 'l primo Dole Giustinian:*

De sta Casa mai più se n'è contao:

Ma vegni a veder dove i tra via del pan.

(N.) Bene mio, songo muorto. (B.) *Cos'è stao?*

(N.) *M'ha toccato na buorta. (B.) Oimè se appian,*

Che gb'avè 'l muso mezzo sfracassao. ()*

Se ben s'è sfortunao!

Appena vegnù quà, che lo tempessa

V'è toccà tutta giusto ad la testa.

(N.) Bene mio, è stata priestà:

Ma mi recorderò chisso mareuoro,
De questa rotta per BUELLE D'ORO.

(*) *Per essergli arrivato un Pan nel viso.*

23. **LUN.** S. Desiderio Vescovo Lingonien-
se fatto scannare con gran parte del suo Gregge
per G. C. nel 612. dal Re de' Vandali.

*Rogazioni, o Litanie Minori, dette anco Tridua-
ne, perchè si celebrao nelli tre giorni avanti l'
Ascensione, istituite da S. Mamerto Vescovo di
Vienna in Francia nel 474. con l'occasione di alcu-
ni Lupi, che infestavano il Popolo; ond'è, che in
alcune Chiese si solevano portare sopra le Aste le fi-
gure de' Lupi. Furono poi introdotte nella Chiesa
Romana da Pp. Leone III. ed altri pensano, che
S. Mamerto fusse ristoratore dell' antico rito, già
introdotto da Pp. Liberio; perchè S. Agostino in
serm. de temp. fa menzione di queste Rogazioni. An-*

ticamente eran congiunte con il digiuno; ed a' Fe-
delli si ponea sul Capo la cenere, come nel di di Qua-
dragesima, giusta un antichissimo Codice *Turonese*.
10. **Cal. Jun.** Si sacrificava in Roma per la fu-
ga di Tarquinio Superbo.

(Sonetto 131.) *Enimma.*

Con passo grave inusitato, e nuovo,
Senza man, con le man passeggiò, ed erro:
Spesso tra squadre armate io mi ritrovo,
Tutto da capo a piè d'oro, e di ferro.

Tanta strettezza in me di petto provo;
Che un passo non darei, s'io non disferro
L'angustie al seno; e tanto sol vi giovo,
Quanto in punta di piè vo, nè mi atterro.

Quando poi vo girando a la Compagna,
Solamente un piè guido, e l'altro resta;
Che inutil son, se a l'altro s'accompagna.
Mentre il cervel mi gira per la testa,

Gh'abbia il giudizio poi ne le calcagna
Nel mio operar, che maraviglia è questa?

24. **MARTEDI.** S. Servolo M. S. Fran-
cesco de Regis. *Rogazioni.*

9. **Cal. Jun.** Segui la gran Strage degli Atenie-
si a Siracusa presso il fiume Asino, essendo lor
Capitano Nicia.

(Sonetto 132.) *Proposta, e Risposta arguta in
Veneziana sopra un pajò d'occhiali.*

Mo che gustola botta ho sentio

L'altro zorno a Palazzo in t'el passar!

Un certo Tal, che stava a chiaccoliar,

El dise a quel d'i occhiali: vien quà bemmio.

Mi che fo, ch'el xe un homo pien de brio,

Me fermo, e slongo el collo per vardar;

E sento, ch'el ghe tende a domandar:

Ghe n'hall'un per, che sia de genio mio?

Vò de quei da cognoscer veramente

Le razze buze e toppe: El gustu? Gh'ello?

Culù testu so 'l fatto bravamente

El se ne mette un per su 'l naso; e in ello

Fissà, senza vardar quell'altra zente,

Se i cava, e dise: Sior, questo xe quello.

25. **MERCORDI.** S. M. Maddalena de

Pazzi Carmelitana. E la Traslazione del Corpo

di S. Steffano da Costantinopoli a Venezia in S.

Giorgio Maggiore. *Rogazioni.*

Venezia. S. Serenità interviene al Vespro in S.

Marco, ove si espone il Tesoro, e si mostra il san-
gue Miracoloso di N. S. G. C. con altre preziose Re-
liquie; incominciando in tal giorno l'Indulgenza

lasciatavi da Alessandro III. per eterna memoria

della seguente Vittoria, riportata contro Federico I.

8. **Cal. Jun.** Sacrificavasi in Roma alla Fortu-
na per la piena felicitade di Servio Tullio Re, che

de' Toscani trionfò in questo giorno.

(Sonetto 133.) *Enimma.*

Quando che mi conviene uscir di casa,

Di dietro esco, e d'avanti, a un tempo stesso.

E a quel, che fo, la gente è persuasa,

Ch'escia fuori di me, qual marca, spesso.

Perchè molto ho timor d'esser invasa,

Sopra del dorso un moriglione mi ho messo:

Se tengo poi la testa ignuda, e rasa,

Scusin l'error de l'inesperto sesso.

Armata ancora vò di doppia smarra;

Ma ad ogni incontro in fodro la ripongo;

Piacendomi così far la bizzarra.

Stommi in casa racchiusa un tempo longo;

E l' mio stomaco affai sputa, e scatarra:

Da l'umido abitar venir soppongo.

26. GIOVEDÌ. ASCENSIONE DI N.

S. G. C. che si vuole seguita il dì 25. del Mese l'ar, cioè a' 14. Maggio, quaranta giorni dopo la Risurrezione sua in Betania sul monte degli Ulivi alla presenza dei Apostoli, dopo aver loro comandato di predicare il Vangelo a tutte le Nazioni, e di battezzarle. La Festa fu istituita dagli Apostoli stessi, come dice S. Agostino, *Epist. 54. Edit. Maurin.*

Pioggia nell' Ascensione dinota poco pane;

Se poi è serenità, dinota abbondanza.

S. Filippo Neri Conf. che istituit in Roma la Congregazione de' PP. dell' Oratorio, e vi morì l' A. 1595. S. Eleuterio Papa, e M. Greco da Nicopoli, XIV. da S. Pietro, eletto a' 3. Magg. 177. ordino, che niuno s'intendesse privato del suo Grado, se non dopo accusato, e convinto di reità; ad esempio di G. C. che soffrì la scelleraggine di Giuda, quantunque ladro, e traditore; ed approvò per valida qualunque sua operazione fatta nel Ministero d' Apostolo, perchè non era stato per anche accusato, e convinto di sue reità. Come di questo Pontefice non si trova scritta la qualità del suo Martirio, benchè Martire sia chiamato; è da rifletterli perciò in Tertulliano, e Cipriano, che un tal nome era dato e a chi spargeva il sangue, e a chi qualche grave tormento soffriva per la Fede di C.

Venezia. Essendosi in tal giorno dell' Ascensione nell' Anno 1176. riportata dall' Armata di questa Seren. Repubblica di 30. Galee, comandata dal Ser. Doge Sabastiano Ziani un' insigne, e miracolosa Vittoria sull' Armata di Federigo I. Imper. numerosa di 75. Galee, e comandata dal di lui Figliuolo Ottone, così se ne festeggia ogni Anno il trionfo. Seguì questa Vittoria sulla Punta di Salbore in Istria colla prigionia del Generale Ottone; il quale rilasciato sulla sua parola, fece di tal maniera, che la Pace fra l' Papa Aless. III. (che incognito erasi ricoverato in Venezia nel Monistero della Carità) e l' Imperadore suo Padre si conchiudesse in Venezia a' 24. Luglio 1177. ove l' Imperador. nella Chiesa di S. Marco si sottomise a' piedi del Papa. *Vedi 3. Aprile* (Del che leggasi una breve Apologia nel *Pagi Critica Baronii*.) Quindi S. Santità in gratitudine de' servigi, dalla Ser. Repubblica ricevuti, nell' aver presa la di lei difesa, e concessa a' suoi Dogi l' uso di portar in tutte le Solennità il Ceroe bianco, lo Stocco, l' Ombrella, i Stendardi bianchi, turchini, e rossi, certe Trombe d' argento, e il Faldistorio, Insegne Pontificie; e come pure la facoltà di sposare il Mare Adriatico in segno di Dominio, ch' ella per lo avanti ne aveva, avendoselo acquistato, e conservato da molto tempo colla forza delle Armi. L' onde rammemorandosi cotanto segnalata Vittoria, il Doge si porta col sontuosissimo Bucentoro, rinnovato nel 1728. ai due Castelli con solennissima pompa, e gran concorso di Barche, e Peotte, nobilmente addobbate, a farne la funzione; e calando l' anello in acqua appresenza de' Regj Ambasciatori Pontifici, Cesarei, di Francia, ec. dice *Desponsamus te Mare in signum veri, perpetuaque Domini.* Indi va ad ascoltare Messa in S. Nicolò di Lido, e ritornando al Palazzo, fa Regio Banchetto agli Ambasciatori, Signoria, e a que' No-

bili, che portano il titolo di *Santo Pregadi*, da' quali è stato accompagnato. Dopo pranzo gran concorso di Barche, e di Forestieri si vede in Murano. Comincia oggi la Fiera di Venezia, che dura 15. giorni, vedendosi nelle due celebri Piazze di San Marco una gran copia di Botteghe con moltissime Mercanzie; sicchè non senza ragione se ne stupiscono li Forestieri, che in tal tempo concorrono d'ogni più lontano paese numerosissimi, ammirandovi la gran ricchezza principalmente di Gioje rarissime, Argenti, Abiti, e Drappi d'oro, ec. pomposamente nelle Botteghe esposti. Durante detta Fiera vi sono Maschere, Opere, e molti altri divertimenti; potendosi dire Venezia tutta in trionfo in questo tempo.

Giacomo Tiepolo rinunzia il Dogato. 1248.

Lun. Nova b. 6. m. 58.

7. *Cal. Jun.* Segui la seconda fuga dei Re in Roma. Cesare Germanico trionfa de' Cherusci, Gatti, ed Angrivari, popoli Germani l' A. 770. di R.

(Sonetto 134.) *Donne vogliono quattrini, e non Dottrine.*

Io son Dottore, e so la mia ragione;
 Son Poeta, e so far più d' un Sonetto;
 D' un pd d' Architettura io mi diletto;
 E di Pittura ho qualche cognizione.

Adoprar so la Spada a l' occasione;
 E danzando, m' è noto ogni balletto;
 So sonar di Chitarra, e se mi metto,
 Canto anche un poco sul falso Bordon.

La Politica intendo, e la Morale;
 So in qual modo s' astrologa, e indovina,
 Nè di Geografia discorro male.

Ma tante scienze son la mia ruina:
 Perchè Amor, ch' è ignorante, e fa il Sensale,
 Dice, che vuol moneta, e non dottrina.

27. *VENERDI.* S. Giovanni Pp. e M. Toscano, eletto a' 13. Agosto 523. Fu il primo, che di propria mano coronasse gl' Imperadori R. Fu poi per la sua implacabile guerra contro gli Arriani confinato in oscura prigione a Ravenna da Teoderico Re de' Goti, ove per la puzza, per i difaggi morì.
 Ven. Beda Inglese, M. Benedetto, Abb. di Faravia, Scrittor Eccl. chiariss. morì l' A. 731. di A. 54.
 (Pr. di mese degli Ebrei *Sivan*, e de' Turchi *Revva Alluil.*)

6. *Cal. Jun.* Sacrificavasi all' Onore, alla Ninfà Ope, ed alla Virtù. Dedicossi un Tempio alla Fortuna in Roma da' ben' affetti de' popoli.

(Sonetto 135.) *Enimmo.*

Cred' io, per emular il Dio di Delo,
 Una attorno girando a passi lenti,
 Cinta d' oscuro, ed umideto velo,
 Fregiava il suol di luminosi argenti.

Tacito al suo passar, molli, e cadenti
 Vidi il dorso le piante, e i fior lo stelo
 Piegar umili; e d' innocente gelo
 I pascoli smaltar fin a gl' armenti.

Copri va a gl' occhj altrui d' ammantì neri
 Suo bianco seno, e di bei raggi adorna
 Il fronte erge tra lucidi sentieri.
 Or scemava, or cresceva, in giro attorno
 Or raccolta appariva. E a sì veri
 Segni, Suora non è del Dio del giorno?

28. *SABBATO.* s. Elciodide M. cui furono strappate le mamelle; e poi tormentata dalle fiere, e dal fuoco: finalmente fu decollata.

(*Bamidbar.*)

5. *Cal. Jun.* Seconda Festa in onor della Fortuna Publicca, Primigenia nel Quirinale.

(*Sonetto 136.*) *B. Spaziale.*

Ferito io son, ma per favor Spaziale
 Costei rende soavi i miei tormenti:
 Se le piaghe mi fa, mi dà gli Unguenti:
 La Medicina tien, s'io sento il male.

Perchè solo di Semplici si vale:

Usar non fa doppiezze, o tradimenti:

Anzi s'avvien, ch'io cada in mancamenti,

Pronto ha sempre il rimedio cordiale.

Ha le Pillole in sen di mel purgato;

Le prese tien del Lenitivo in mano;

E ne le labbra ha il Zucchero rosato.

Quand'io mi sento un qualch'umor balzano,

O di febbre d'Amor son ammalato,

Vado alla sua Bottega, e mi rifano.

D. VI. DOPO PASQUA.

Quando verrà il Consolatore. S. Gio: XV. 26.

Giorno lungo b. 15. 10. Terza. 10. 50. Mercoledì. 16. 25.

Vespere. 18. 25. Mercoledì. 4. 25.

29. DOMENICA. S. Conone con 12. figliuoli martiri, fatti arrostitire, e battere con martelli in Iconia di Nicomedia sotto Aureliano Imp. S. Massimo Vescovo di Treveri, che ricevette per ospite S. Atanasio fuggitivo dagli Arriani nel 4. Secolo.

Venezia. La Domenica dopo l'Ascensione di N. S. i Povejotti visitano per uso antico S. Serenità. Veneti decretano la fabbrica della Canea. 1521.

4. *Cal. Jun.* Si facevano in Roma per quattro giorni i Giuochi detti Fabarici.

(*Sonetto 137.*) *Enigma.*

Certa pubblica femmina si trova,
 Che gir con tutti, e accompagnar si vuole.
 Ingannato da lei più d'un si duole:
 E' copata, e battuta, e pur che giova?
 Sempre è di casa fuor, sia notte, o Sole;
 E' vecchia si raffetra, e si rinnova;
 Sempre co i fuorusciti si ritrova:
 Usa ber molto, e sempre mangiar suole.
 Nel fango involta di sua vita impura,
 Talor (grazia del Ciel) si muta alquanto,
 E buona ne divien, ma poco dura.
 Chi seco in praticar, chi s'afficura

Di non cader, benchè sia giusto, e santo?

Troppo lubrico ha il piè mortal natura.

30. LUNEDI. S. Felice Papa I. Romano, e XXVII. da S. Pietro. eletto a' 31. xbre 270. e martirizzato nel 304. Ordine di doverli celebrare la S. Messa fulli Sepolcri de' SS. Martiri; e non essendovene, si dovessero riporre delle loro Reliquie sotto gli Altari, come si usa oggidì nella consacrazione degli Altari medemi.

Figura per tre giorni a Udine.

3. *Cal. Jun.* Faceansi i giuochi Nuziali, e Fabarici (*Sonetto 138.*) *Orologio Solare in un muro d'un Cacatojo.*

Perchè bene del Tempo io spenda l'ore,

Inargemato Scral quivi le segna;

E posto in questo Posto egli m' insegna,

Che il Tempo speso mal, dà mal odore.

Tutto'l tempo, ch'io passo al Cacatore,

Tem' ogn' ora il malan, che non mi vegna;

Perchè so, ch'ogn' cosa, abbenchè degna,

Al par d'una Cacata, e nasce, e more.

Quivi il Sol mi chiarisce, e vuol, ch'io veglia:

Che l'Uom, che va con si superbo aspetto,

Qual ombra ne lo sterco erra, e passeggia.

Che al Tempo corrutor tutto è soggetto;

E ch' al tirar de l'ultima correggia,

Ogni cosa mortal non vale un petto.

31. MARTEDI. S. Canziano Martire nato di Stirpe Imperiale, decollato in Aquilea sotto Diocleziano. *Figra di Lamiano in Regno di g. 15.* *Prin. Cal. Jun.* Uno de' Giorni Egiziaci, chiamati altresì infermi.

(*Sonetto 139.*) *Enigma.*

Preso ch'io sono, e steso mi tenere,

Subito a un non sò che la punta fate,

Con cui qual Polifemo mi acciecate,

Sol per condurmi appunto ove volete.

E mentre così man mi conducete,

A forza d'urti, e spine andar mi fate;

E dietro a me venir su mie pedate,

A quei, che m' accieco, sol permettete.

Sia monte, o pian, per dove vado, e passo;

Aspro, e duro il sentier, o molle sia,

Rilevare su'l duol l'orme mie lasso.

Quel, che meco si mosse, per la via

Vien meno, e addietro resta; e pur con passo

Equal, vien sempre meco in compagnia.

RISTRETTO DI ACCIDENTI STRANISSIMI OCCORSI NELLE PASSATE STAGIONI D' INVERNO, E PRIMAVERA.

A Marte è stata data una gran soffata sì i pennacchi; al Sole cacciato un occhio; a Mercurio levata la borsa di mezzo; onde porterà presentemente due dispacci di meno; a Venere lordato il suo seno; e la Luna di figura ristretta, e bilonga, fatta in poco tempo ampia, e rotonda. Da quali cattivi effetti sono provenuti altrettanti inconvenienti:

1. Che un Costettone ha fatto dello schiamazzo tanto, perchè conosceva di farfela cogente assai timida.
 2. Cupido ha fatto Beccaria, e la Vaccina s'è venduta assai buon mercato; scèbbè molta Carne cruda ha pazzato più della cotta, per esserne stata comprata di molta.
 3. Diogene colla sua lanterna cercando l'uomo, ha trovato l'uomo, la donna, e la cosa forestiera.
 4. Si sono rotte varie pignatte, ed il paese è andato tutto in brodo.
 5. Molti Poeti sono andati alla

berlina, per non saper far il mestiere.
 6. Un'Orsa ingravidata da un' Elefante, ha partorito un de' più grandi Topi, che si possano trovare in campagna.
 7. Un matto ha messo il cervello a partito a più savj.
 8. Il Lazzeretto ha ricevuto molti appestati, venuti da' Paesi bassi.
 9. Galere in mare per siccità d'acqua, e Vascelli in terra per scarsità di vino hanno fatto naufragio.
 10. Signora morta da disperazione, per aver tolto un Marito d' assai gran Sanguine, ma di poca Carne.
 11. Molti ammalati di borsa guariti di Cervello.
 12. Un Boja disgustato da' Medici, che gli hanno scemato il guadagno, benchè risarcitogli dagli Avvocati.
 13. Venere ha mandato una Vitella al mercato, e Giove l'ha rapita senza pagarne il Dazio. Ne volete di più?
 Basta che i mal contenti abbiano pazienza, che, se hanno principiato colla mala Pasqua, finiranno col malanno.

Ride, mietendo, il lieto Agricoltore;

Poichè il frutto ave in man del suo sudore.

Grinto nel Cancro il Sol, de' membri
ci rende
La parte superior nell' uom grossiera,
Mezzana la inferior; e non estende
Sù le larghe sue spalle la leggiera,
E crespa chioma: in lui strave vicende
Col picciol naso, e sottil bechio avvera.
Gli dà più figly, e Polmon, Milza, e Coste
Domina, in cui Cintia sue manze ha poste.

Sol in Cancro
d. 11. m. 47.



Ha Giorni 30.
il di. Sin' a' 22.
cresce min. 18.
e poi cala m. 4.
Giorni buoni per
sangue, e me-
dicina. 22. 23.
Caccivi. 1. 17.

Tuare se letitia crearem, & blanda volu-
praz
Affligit corpus nec medicina tuum.
Cum calor, & pluvie coeunt, estase fre-
quentes,
Agricola sapia gaudia mente fovens.
Tellurem ex hoc tempore proficiat ara-
rio.
Præbeat ut vestes, vellera condit Ovis.

Con gelate bevande in Giugno am-
morza
Tua sete; e le fresch' erbe a te sien esca.
Corri nell' ombra a rintuzzar la forza
Del Sol ardente: a te non sia ch' cresca
El' ozio, e l' allegria: te non isforza
Con Medicine: i Contadini ad esca
Caldo, e pioggia frequente: e chi se agnelle
Tosa, o l' aratro preme ancorchè imbelletto.

Iunius & gauder gelidâ, & passivâ
herbis:
Tunc sectari umbram, atque oria grate
licet.

SCUOLA SALERNITANA
Saranno allora le tue ricreazioni,
Frigidi cibi, ed erbaggi mangiare:
Allor col ghiaccio gustar le pozioni.
Tutte le cose bisogna starsene,
Che son' nemiche al natural umore:
Il coito al tutto dev' abbandonare.
Con spassi, ed allegrezza passa l'oro
Fastidioso; e recrea la mente
Con gusti stessi, e compagnia d' onore.
Da bando all' arte di Medicina eccellente:
Acciò nel corpo tuo qualche garbuglio
Con medicina non causi sovverto.

CANCRO DOMINA Affrica, Regno di Granada, Borgogna, Normandia, Britannia, Olanda, Zelandia, Scozia, Prussia. Lubeca, Bremen, Treveri, Magdeburg, Gorizia, Venezia, Firenze, Milano, Genova, Pisa, Lucca, Tunisi, Costantinopoli.

PRELAGI RUSTICI. Piogge di Giugno, se moderate, empiono il Granaro. Molte Mosche in Estate indicano mediocre Raccolta; molti Ragni sterilità e molti Vermetti al buon Autunno.
AGRICOLTURA. In questo mese principia l' Estate, e si vogliono tagliare i formentî, ed altri legumi maturi, ma nelli luoghi montosi si tagliano per il più di Luglio, e si principiano a tagliar i fieni.

Si ritorna a spampinare, e levare i rami inutili alle Viti, e ad altri arboscelli, ma sopra tutto agl' insalati. Nel fine della Luna di Giugno è ottima operazione lo sbarbicare le erbe inutili dall' Orto, e d' intorno alle Pianta novelle, perchè facilmente si estirpano, e si spengono, prima di produrre i loro semi. Si castrano insalata, ed altre cose rinfrescative; ed il Vin i Meloni, e si tengono netti da altre erbe. Circa il

fine del mese si cavano gli Agli, e le Cipolle. Si seminano poi Latuche Cappuccio, Indivia, e Cerfoglio.

CARNI. Agnello. Capretto. Castraro. Coniglio. Manzo d' Ungheria, e Nostrano. Porchetto da latte. Vitella. Vitello da latte.

UCCELLI. Anatre. Capponi vecchi. Dindietti novelli. Pollastri. Paperi. Passeri. Passerotti. Piccioni Torrefani, e sotto banca. Rondoni. Tortore.

PESCI. Anguilla. Albero. Astaro. Barbone. Triglia. Capparozzolo. Capasanta. Ghiappa grossa. Coppete. Dentali. Grandinoro. Lizza. Menole. Peverazzo. Sardella. Sardellina. Sardone. Sfoglio. Lingatto. Sgombro. Sparo. Suro. Variolo.

FRUTTA. Amandole. Bricocoli. Ciregie. Fraghe. Mela. Nocchie. Oliva. Pera.

ERBAGGI. Asparagi Montini. Boraggine. Cappucci. Carciofi da Estate. Cedruoli. Cicoria. Fava. Giacciola. Latucca Romana. Latucca Cappuccina. Piselli. Raffani bianchi. Zucche.

A STAR SANI. Giova mangiar latuche per giorno, ed altre cose rinfrescative; ed il Vin bianco a digiuno è buono.

Pensano alcuni, che Giugno prendesse il suo nome da Giunione, dicendo Ovidio: Junius a Juvenum nomine dictus adest. Altri da Giunone, imperocchè era consagrato alla medesima, onde Giunonale, o Giunonio si dice. Altri dalla Giunzione, che fecero i Sabini coi Romani, deponendo le armi, e mettendo ogni passata ingiuria in oblio. Altri da Giunio Bruto, Autore della libertà, e primo Console di Roma, credendosi da alcuni essere stati cacciati di Roma: Re in questo mese. Gli Ateniesi poi lo dissero Ecatombeo da i sacrificj centenari, che ad Apollo, o sia al Sole faceano ogni cento anni, detti perciò Ecatombei. I Germani lo dissero Brechnonat, cioè mese atto per rompere la terra; dove agl' Italiani pare più proprio a questo effetto il mese di Maggio; ond' è, che la prima aratura, e rompitura si chiama da loro Majele.

1. **M**ECORDI. S. Panfilo Prete di Palestina della Città Beritense appresso Cesare, dove fu martirizzato nel 308. Radunò una Libreria; e da lui Eusebio Cesariente si cognominò Panfilo.

S. Secondo M. il di cui Corpo è nell'Isola di S. Secondo di Venezia de' PP. Domenicani Oss.

(Festa di Settimana degli Ebrei, detta *Senza*.)
Venezia. Errico Dandolo creato Doge nel 1192. morì nel 1205. e fu sepolto in Costantinopoli.

Secondo grand'Incendio in Barbaria delle Tavole. 1686.

Cal. Jun. Furon dette Calende Fabarie, perchè in questo giorno mangiavano i Romani colla carne, e col lardo le Fave fresche, ed il Faro, acciocchè non gli si contaminassero in quell'anno le Viscere; e facevano de' Sacrifizj alla Dea Carne; che a ciò presideva, come pure ai gangheri delle porte, ed a fugar le streghe da' bambini. In Atene si celebrava in onor di Apolline la Festa Ecatomba; ed la Roma a onor di Marte fuori la Porta Capena fu edificato un Tempio a Giunone Moneta, per gratitudine di aver all'occasione di un terremoto suggerito, che dovestesi sacrificar a' Dei. In esso Tempio furono conservati li libri Lintei, fatti di lino, ne quali comprendevansi le sorti del Romano Impero. Finalmente alla Dea Tempesta fu pure un Tempio eretto; per essere stata in gran pericolo in questo giorno l'Armata navale Romana Il Sen. R. a pieni voti richiamò Cicerone di esilio.

(Sonetto 140.) Il Piccaro smascherato.

Un, che non trova Donna, e fa da Amante;

Che fa da Giovinastro, e ha sessant'anni;

Che porta tutto il suo dentro i suoi panni;

Che fa da Cavaliere, ed è un Birbante.

Un, ch'aver dice de le doppie tante,

E in casa ha quattro sedie, e quattro scanni;

Che tutt'è pien di caneari, e malanni,

E pur si tiene un Paladino errante.

Un, che vive nell'acqua, come il Pesce;

Che nel mondo non ha campo, nè bosco;

A cui manca l'Arrosto, e il Fumo cresce.

Un, che porta Perrucca, e ha il viso fosco;

Ch'ogni parola a una bestemmia mesce;

Chi sia, ditelo voi, ch'io nol conosco.

2. **GIOVEDI**. Ss. Marcellino, e Pietro MM. decollati in Roma nel 287. in un luogo detto Selva nera; e poi Selva bianca dopo tal fatto.

S. Erasmo Vescovo di Antiochia, e secondo alcuni, Lorese in Campagna, a cui tra gli altri tormenti per la Fede furono cavate le budella. E' Tutelare de' Naviganti. Il suo Corpo si venera a Gaeta.

S. Eugenio I. Papa eletto a' 9. Agosto 655. e visse sei mesi. Comandò a' Vescovi di tener le Carceri per gassigare i Chierici rei.

S. Alessandro Medico di Frigia, martirizzato sotto Antonino Vero Imp.

(Seconda Festa suddetta dei Ebrei.) P. Q. b. 16.9.

7. **Nonas Jun.** Giorno funesto a' Romani.

(Sonetto 141.) *Enigma*.

Come vedete, essendo io di catene

Da capo a basso intorno circondato;

Qual puto, a' aspetto d'esser imboccato

Da chi d'opere pie l'offizio tiene.

Nè cibo a me verun puote esser grato,

Se da estranio confin per mar non viene;

E si ingordo ne son, che a barche piene,
Sazio non mi direi, se non mi è dato.

E ciò per verità non fia stupore;

Perchè appena l'ho in corpo, che l'riduce,

Direi, in un niente il natural calore.

Mi compatisca, a man chi mi conduce,

Se talor mando fuor qualche vapore,

Che dal concotto cibo si produce.

3. **VENERDI**. S. Clotilde, che dopo ottenuta la grazia da Dio, forza di gran prieghi, di veder convertito alla Fede Clodoveo Re di Francia suo marito, morì santamente nel 553.

Messina. Festa assai cospicua per tutta la Città con Statue, e Simboli espressivi la Vita di M. Vergine; e ciò in onore della famosissima Lettera scritta in Arabo, è conservata da' Messinesi, che professano di averla ricevuta da M. Vergine al ritorno di quella loro sontuosa Ambasciaria, speditale in Gerusalem, allorchè si trovava a predicare in Sicilia S. Paolo, in congiuntura del suo naufragio all'Isola di Malta. E di quà viene, che molti Messinesi hanno il nome di *Letterio*, se maschio, e di *Letteria*, se femmina; perchè nati nell'Ottavario di questa Solennità. Ecco pertanto tradotta la Lettera:

„ MARIA VERGINE, Figlia di Gioschino,
„ Umilissima di DIO, Madre di CRISTO Croci-
„ fisso, della Tribù di Giuda, e della Stirpe di
„ David, a' Messinesi tutti Salute, e Benedizione
„ di DIO Padre Onnipotente.

„ Col pubblico Documento mandatoci con gran fede
„ da Voi tutti per mezzo de' Vostri Legati, ed Amba-
„ sciatori, intendiamo, qualmente confessate essere il
„ Nostro Figliuolo il Figliuolo di Dio, ed insieme Dio,
„ ed Uomo: C'è Egli sia sceso in Cielo dopo la sua Res-
„ surrezione: E che, mediante la predicazione di Paolo
„ Apostolo, conosciate la Via della Verità. Per tutto
„ che Voi, e la Città vostra benediciamo, e voglia-
„ mo esserle Protattrice in perpetuo. L. An. del No-
„ stro Figlio XLII. Indizione prima, III. delle
„ None di Giugno, 27. di Luna, Quinta Feria.

„ Da Gerusalemme.

„ MARIA, che il presente Chirografo ha approvato
„ S. Lisardo, Nobile Aurelianense, ed Avvocato,
„ lasciando la Professione, divenne Prete, e poi Abb.
„ 3. **Nonas Jun.** Si radunava il pieno Senato in
„ Roma; e nel Circo Flaminio sacrificavano a Bel-
„ lona. M. Fab. Ambasc. Cons. trionfò de' Tibur-
„ ti. 399. di R.

(Sonetto 142.) *Il Medico spaventoso*.

Spaventaccio di morte empio, e spietato

Carnefice de' vivi, e dove vai?

Ferma il piè: che non fa con l'arte, ch'hai;

Ciera così deforme, e Gor si ingrato.

Chi ti vede sì brutto, e sfigurato;

Se sano egli è, tosto ammalor lo fai:

E tal spavento, e tal terror gli dai,

Che per morto si tien, a' egli è ammalato.

Al Corpo mal composto, e mal unito;

A le Spoglie invecchiate, onte, e bisonte;

Al Cappello onmai fracido, e sdrucito;

Al Mento irfuto, a la rugosa fronte,

Grida, ah! lasso, ogn'Infermo: io son spedito:

Questi non è Galeno, egli è Caronte.

4. **SABBATO**. S. Quirino Tribuno, Nob. Rom. Fatto poi Vescovo di Scifa nell' Illirio, fu per la Fede gettato nel fiume Sabari; e benchè avesse

vesse una macina da molino legata al collo, con tutto ciò stette gran tempo a gala, efortando que' popoli ad essere costanti per G. C. a tempo di Adriano Imperadore.

S. Ottato Milevitano, Vesc. di Numidia, e Scrittore Ecclesiastico del 368. (*Nassob.*) *Vigilia.*

Venezia. Nel 1305. furono allegrezze, e feste così solenni per la ricupera di Candia, che stettero le Botteghe della Città ferrate per 15. di.

Pridia Non. Jun. Ad Ercole Custode si sacrificava in Roma; dove fu gli dedicato un Tempio nel Circo Flaminiò, o secondo altri, nel Foro Boario, in cui, a detta di alcuni, non potevano entrare nè mosche, nè cani. Alla Dea Bellona faceansi puzze sacrificij nel Circo Massimo, dove fu gli dedicato un Tempio; allorchè Claudio Appio disse a' Romani di far la pace con Pirro: diinnanzi al qual Tempio era una Colonna, detta *Bellica*, sopra cui gettavano i predetti un' Asta, quando voleano muovere qualche guerra.

(Sonetto 143.) *Enigma.*

Vidi presso un Castello in certo loco,
Folta selva di tronchi aridi, e asciutti;
Da li cui secchi rami a poco a poco
Spuntar maturi, e in gran copia i frutti.
E notai di natura un strano gioco,
Ch' eran di dentro verminosi tutti;
E su la sola scorza in fin ridutti,
Buoni non eran, se non cotti al foco.
Sogliono nel fin di Maggio esser maturi;
E fanno fete a chi non gl' ha mangiati;
E son migliori quanto son più duri.
Ma se fosser su gl' alberi lasciati,
Da alato stuol, ch' esce da luoghi oscuri,
In passar sol da lor, farian guastati.

PASQUA DI PENTECOSTE.

Cbi mi ama, osserva la mia parola. S. Gio: XIV.
23. *Giorno lungo b. 15. 17. Tarza. 10. 43. Mezzodi. 16.*
21. *Vespero. 18. 21. Mezzanotte. 4. 21.*

5. DOMENICA DI PENTECOSTE.

Pentecoste è voce Greca, che significa *Quinquagesima*, per essere il cinquantesimo giorno dopo la prima Pasqua degli Azimi, cioè dopo la Uscita dei Ebrei da Egitto, allorchè fu data da Dio la Legge a Mosè alle falde del Monte Sinai; onde in quel giorno offerivano a Dio Pani fatti co' primi frutti della nuova Raccolta. Fu detta ancora quella Festa *Festum hebdomadam, Festum Messis, Festum primitiarum*. E' poi giorno solennissimo presso di noi, celebrandosi la venuta dello Spirito S. in forma di lingue di fuoco sovra gli Apostoli, e suoi Discepoli raccolti con M. V. nel Cenacolo: in memoria di che si spargono nelle Chiese le rose, d' onde fu chiamata *Pasqua rosata*.

S. Bonifazio Rom. lasciando i sozzi suoi amori con Aglaide Nobilissima Romana, andò per comando di lei stessa a cercare per mondo le Reliquie de' SS. Martiri: ma restando egli martirizzato per G. C. in Targo di Cilicia, fu portato de' Servi il suo Corpo ad Aglaide, ond' ella vieppiù visse, e morì santamente.

S. Bonifacio Inglese, Vesc. e Mart. dell' Ord. di S. Benedetto. Fu l' Apostolo della Germania, che per lui scrisi l' Idolatria. Eletto il primo Vescovo di Magonza, unse il Re Pipino. Rinan-

ciato poi l' Arcivescovato, predicava il Vangelo a' Frisoni, da' quali fu percud nel 755. ammazzato. *Venezia.* S. Sericene Cappella solenne in S. Marco.

Natum ratines Sulmo, mihi ordo, saporem, Lux Pentecostes prospera donec abis.

Pioggia nelle Pentecoste, vicino al levar delle Pleiadi, denota pioggia pestifera per le Vici.

Fiera in Anversa di Fiandra dalle Pentecoste per tutto un Mese. Di Medina del Campo in Spagna dopo le Pentecoste per fino tutto Agosto.

Si fa la gran Fiera della Perugia a Vitorbo per quindici giorni, cominciando il primo di Pentecoste.

Non. Jun. Nel Monte Quirinale adoravasi Fodio, Nume de' Sabini, che solevasi prendere in testimonio di chi giurava. Parimente sacrificavasi a Giove Mallevadore, il di cui Tempio fu gli eretto da Tarquinio Superbo. Segui la gran Battaglia Leutrica, restando i Spartani sotto il comando di Pelopida, ed Epaminonda, dopo tante loro vittorie, sconfitti da' Tebani con molta strage l' Anno 3577. del M.

(Sonetto. 144.) *A. sdegnato porcose lo S. D.*

d' un pugno in faccia.

De l' Inferno d' Amor cruda Megera,
Copri sotto un bel volto alma spietata:
Godi d' esser servita, e regalata;
E poi fai la ritrosa, e la severa.
Seti saluto, mi fai brusca ciera;
Se teco parlo, ti dimostri irata;
Nè posso avere una mendiccia occhiata,
Che non mi costi una giornata intiera.
Ora t' ho pur mortificata alquanto;
E quell' occhio, ch' ogn' or per me fu chiuso,
Di propria mano ho pur aperto al pianto.
Al labbro sprezzator tolto ho pur l' uso,
Di più schernirmi; e mi consolo intanto,
Che s' io ferito ho il cor, tu hai rotto il muso.

6. LUNEDI. II. FESTA S. NORBERTO dell'

Illustr. Stirpe de' Franchi di Germania. Dalla professione di Cortigiano divenne Istitutor dell' austero Ordine de' Can. Premostratensi sotto la Reg. di S. Agost. nel 1120. Morì poi Vesc. di Magieburg l' Anno 1134.

Venezia. La seconda Festa di Pentecoste i Bombardieri tirano di schioppo al Lido, dove si fa lautto pranzo dal Magistrato delle Ragioni Vecchie a' Magistrati, che v' intervengono. Confermasi Tre-gua di tre annitra' Veneti, e Massimiliano I. Imp. nel 1507.

S. *Idus Jun.* Ogni anno si coronava in Roma il Colosso, e si celebravano i Fugiali in onor della Dea Fugia, così detta dalla fuga data a' nimici da' Romani: nel qual giorno il popolo con ogni rilassatezza e libertà faceva gran Feste. In tal di fu incendiato il Tempio di Diana Efesina, una delle sette meraviglie del Mondo, per sola vaghezza di chi non sapendo con alcuna virtuosa impresa lasciar di sè fama immortale, volle farfela con una sì enorme azione. A un tal caso i Sacerdoti profetizzarono, che fosse nata la ruina dell' Asia; perchè di fatto nacque nel medesimo giorno di questo incendio quel grand' Alessandro, che abbattè l' Asiatica Monarchia. All' incontro Egeia Magnesio dicea per ischerzo di questo incendio: che Diana non avea potuto diffendere il suo Tempio, per essersi trovata troppo intenta al nascimento del gran Macedone

So-

(Sonetto 145.) *Enigma.*
 Per beltà peregrina onusta, e grave
 Ride il Mar, Grecia fremè, Illo s'atterra;
 Da lungi anch'io sopra d'ecclsa nave
 Vengo tra più rivali a portar guerra.
 Pupille adamantine in sè ben ave
 Chi d'un volto a bei rai cieco non erra;
 Ma chi resiste al lampeggiar soave
 Di queste mie sembianze, è un Nume in terra.
 Anco i più gran Monarchi, e più temuti,
 (Cotanto ogni mortal mi stima, e cole)
 Stanno davanti a me pallidi, e muti.
 Solo ho timor, che un traditor m'invole
 Il mio onore; onde esposta a vil rifiuti,
 Svergonnata mi getti a chi mi vuole.

7. MARTEDI. III. FESTA. S. Paolo
 Vesc. di Costantinopoli, cacciato dalla sua Sede
 più volte, e finalmente confinato in Cucusa di
 Cappadocia dagli Arriani, fu quivi da' medemi
 strangolato. Il suo Corpo è a S. Lorenzo di Venezia.
S. Roberto Abb. Fond. de' Mon. Cisterciensi. 109.
Venezia. Caterina Cornaro Regina di Cipro
 diede il Regno alla Repubblica Veneta nel 1487.
 e Franc. Priuli Gen. da Mare la condusse a Venezia.
Aquila. La 3za. Festa di Pentecoste le RR. MM.
 Benedettine terminano la loro Residenza in Aquila,
 ritornandocene a quella di Civaldi di Friuli. Queste
 MM. godono ricchissime Entrate; ed in Aquila
 hanno una Signeril Foresteria, ove trattano generosamente
 Forestieri, e senza il menomo interesse.

7. Idus Jun. Celebravansi nel Tevere presso il
 Campo Marzio i Giuochi Pescatorj. Nel tempo
 della Guerra Cartaginese affitti i Romani eressero
 alla Dea Mente un Tempio, e le fecero Voti,
 affinchè desse loro buona mente per le risoluzioni.
 (Sonetto 146.) *D. Vecchia allo Specchio sdegnata.*

Lidia, mostri a lo Specchio ira non lieve,
 Perch'ei ti mostra un mostruoso oggetto:
 E qual colpa è la sua, s'egli in effetto
 sol rende a te ciò, che da te riceve?
 Hai pur d'Ebano i Denti, il Crin di Neve,
 Grinza la Guancia, e livido l'aspetto?
 Quel che dunque in lui vedi, è tuo difetto;
 Nè dei mentir, la verità ti deve.
 Volgi contra l'Età gli sdegni tuoi:
 Ch'ella sol t'ha tradita, e solo ha tolto
 Ad usar contra te gli oltraggi suoi.

Cerchi invan d'abbellirti o poco, o molto:
 Puoi ben Specchio mutar; ma già non puoi
 Trovar in miglior Specchio un miglior volto.

8. MERCORDI. Tempori. SS. Medardo,
 e Gildardo fratelli, in un medesimo dì e nati, e fat-
 ti Vesc. l'uno di Noyon, l'altro di Roven, e morti.

6. Idus Jun. In Atene si celebrava la Tesea in
 memoria di esser Teseo in questo giorno (uccisi
 nel viaggio i Assassini) entrato la prima volta in
 Atene per salutarvi suo padre Egea, statovi fin al-
 lora ignoto. Fu eretto un Altare a Giove Pistore
 per gratitudine di aver suggerito a' Romani assedia-
 ti di lanciare del pane nel Campo Francese: da che
 gli Assediati perdendo le speranze di sommetterli
 per via di fame, levarono l'assedio a Roma.

(Sonetto 147) *Enigma.*
 Parte augello son io, parte son fera:
 E un'altra cosa è quel, ch'è mio sostegno;
 E tal, qual mi descrivo, esser mantegno,

Che alcun non mi stimasse una Chimera.
 In van (credete a me) più d'uno spera
 Di trarre a fine qualche suo disegno
 Senza l'ajuto mio, che fol mi tegno
 Del finger di saper l'arte più vera.
 Come Camaleonte e cangio, e velo
 Vario l'aspetto mio per simulare;
 E l'altrui brutte trame impiastro, e celo.
 Molto olio mi convien di consumare
 Per far lume fra l'ombre; e mi querelo,
 Quando in casa non c'è da macinare.

9. GIOVEDI. S. Pelagia V. e M. nobiliffi-
 sima di Antiochia, che chiamata in Giudizio per
 la Fede di G. C. che professava, vedendosi circon-
 data la casa da'sbirri, si gettò spontaneamente dal
 Tetto, morendo Martire sotto Diocleziano Imp.

5. Idus Jun. Celebravansi le Feste Vestali, nel
 qual giorno si conducevan per la Città gli Asini
 coronati, e carchi di pane, tralasciando di lavora-
 re frattanto i Molini, ed i Forni. Successe pure
 la Strage Partica, nella quale fu M. Crasso con tut-
 to l'Esercito dai Parti trucidato, 50. Anni prima
 di Cristo. Parimenti fu Servio Tullio Re de' Ro-
 mani ucciso dal Genero L. Tarquinio l'A. 218. di R.

(Sonetto 148.) *B. Vedova sforsata a maritarsi*
subito, risponde, di non intendere, nè saper
fare questo latino.

Certo fa freddo assai, Signora mia;
 E so, che sola voi dormite male:
 Per ajuto del caldo naturale
 Cercar bifogna qualche compagnia.

Perchè avete sì averfa antipatia
 A far la Concordanza maritale?
 Sapete pur, che il Femminin non vale,
 Quando congiunto al Masculin non sia?

Già il tempo è a Conjugar congruo, e maturo:
 Mettete il Personal nel Deponente,
 Ed il Latin riuscirà sicuro.

Ma bisogna ora farlo, e incontanente;
 Nè pensare al Preterito, o al Futuro,
 Poichè il tempo Perfetto egli è il Presente.

10. VEN. Tempori. S. Margherita Regina
 di Scozia, piena di pietà, orazioni, vigilie, e
 discipline in mezzo alle Reali Grandezze, cibava
 cotidianamente di sua mano moltissimi infermi,
 lavava loro i piedi, e nettavagli le piaghe.

Luna Piena b. i. m. 20.

4. Idus Jun. Giorno di pessimo augurio a' Romani.
 Livia eresse un Tempio alla Concordia. Festa del-
 la Fortuna in Campo Vaccino; e come pure Fe-
 ste Matrali, o Matronali, alla Dea Matura.

(Sonetto 149.) *Enigma.*

Per la Campagna sto; tu rinvien dove;

Ed a le volte ancor fo mia dimora
 Dove (goffo che sei) già l'ho detto ora;
 E se non capi, ecco dell'altre prove.

La madre mia, mi patorisce all'ora,
 Ch'ella è percolsa, e si ricovra altrove:
 E quella cruda, che a ciò far si move,
 No'l farà, se di casa uscisse fuora.

Son quieta io di natura; ma se poi
 Dò negli estremi, tu causa ne dai
 Co i motti tuoi nell'altercar fra noi,
 Quali termini usar teco fo assai:
 Buoni amici saremo, quando tu vuoi,
 Dalontan sì, ma da vicino mai.

11. **SABBATO.** *Tempori.* S. Barnabà Apostolo, ed il primo de' 72. Discipoli di G. C. che veduto, il riverì per vero Messia; e dispenfate a' governi le proprie facoltà, cominciò tosto a seguirlo. Era riputato Giove de' Gentili. Egli fu il primo a predicare in Roma, in Asia, in Siria; e indi fu fatto Vescovo di Milano. Tornato poi in Cipro sua patria, vi fu martirizzato in Salamina a tempo di Nerone de' Giudei, o secondo altri de' Cipri, perchè li riprendeva delle grandiss. oscenità loro nella festa di Venere.

S. Onofrio Eremita, ed Anacoreta, che nella profonda, e remotissima solitudine di Tebaide stette per più di 60. anni, vivendo sempre di Dattoli: e tutto ispido con bianchi, e lunghissimi peli, fu ritrovato dal B. Pannuzio Abbate, l'unico uomo, che per sì lungo tempo vedesse il Santo Anacoreta; e da cui fu questi sepolto, morendo in quello stesso dì, nel quale dal B. Abb. era stato ritrovato.

(*Beanalotica.*)

La Città di Altino presso Venezia, ed ora distrutta; fu in questo di fondata da Antevore Autore di Padova.

Idus Jun. Faceansi le Feste Metrali in Roma, sagre alla Madre Metria, in cui si pigliavano i Libri rustici; nè ad essi andavano le Serve. (Sonetto 150.) *B. D. Che ha il Marito gottoso, ed insufficiente.*

O Dea, che d' un piè zoppo il Marit' hai,
Vieni da me, se consolar ti vuoi:
Che se stropiati il mio gl' ha tutti duoi,
Certo è del tuo più sgraziato assai.
Vieni, ch' è tempo di mandarli omai
Ambi a le forche co' malanni suoi:
Che se mal è per lor, peggio è per noi;
Mentre la gamba non si duzza mai.
Ma tu ten ridi, e te ne stai con lui;
Perchè d' amici provveduca lei;
E ciò, ch' egli non ha, cerchi in altrui.
Così vo', fate anch'io, giuro a gli Dei;
E se tu per un Zoppo attendi a dui,
Per un Stropiato i' vo' cercarne lei.

I. DOPO PENTECOSTE.

G. Cristo dà facoltà agli Apostoli di battezzare. S. Matt. XXVIII. 18. *Giorno lungo* b. 15. 26. *Terza* 10. 34. *Mezzodi* 16. 17. *Vespero* 18. 17. *Mezzanotte* 4. 17.

12. **DOMENICA** della Ss. TRINITÀ.

La Festa della Ss. Trinità principia nel 800. coll' Ufficio composto da Alarino.

S. Leone Papa III. eletto a' 26. xbre 795. Andato in Francia, ricorse a Carlo M. che lo difese dal pericolo di un gran Scisma, e lo ristabilì sulla Sede di Pietro. In ricompensa di che fu Carlo M. da lui coronato per Imp. de' Rom. S. Onofrio Tessitore.

Fiera del Santo di Padova di g. 15.

Venezia. I. Bombardieri vanno a tirar a S. Gio: di Torcello della Ss. Trinità.

Prid. Id. Jun. le Feste Cronie in Atene a Saturno.

(Sonetto 151.) *Enigma.*

Passandoun Vecchio, uno strumento suona,
Di forma altrui ben nota, e di più corde;
Scorrendo queste unisono, e concorde,
A battute assai lente il suol sprigiona.
Suona ei così per passatempo, e dona
Gusto a le genti, che a sentirlo iugorde
Stan; ma come ciò sia, che al ver s' accorde,

Se ogni corda ivi è muta, e non risona?
Ad or, ad or in frenesie si fatte

Entra costui, che nel passar cert' Une,
Quando più non vi son, crudo le batte.
En' ha ragion, poichè fuggendo ratte,
Tutta la notte, e' l' di, vanno importune
Gridando ad alta voce come matte.

13. **LUNEDI.** S. ANTONIO, detto di PADOA, dove morì nel 1231. ma nativo di Lufbona da parenti nobili; il primo che introdusse le Lettere nell'Ordine Francescano. Al secolo era chiamato Ferdinando, ed era Can. Reg. di S. Agostino; poi fece professione de' Min. di S. Franc. nel 1220. e fu gran Predicatore contro gli Eretici.

Venezia. S. Seren. va per voto alla Salute a visitare la Reliquia del Santo, trasportata da Padova l' A. 1654. e vi vanno le Scuole Grandi, Clero, e Regolari per un Ponte di Barche sul Canal Grande.

Padua. Gran Processione, e v'ha il nobilissimo antico Tempio, che a lui fu dedicato. Da tutto il Mondo concorre quotidianamente infinito numero di Devoti a visitare la sua Arca. Si vede il suo Tesoro pieno di ricchezze, e rarità, colla Lingua del Santo, che si mantiene bella, e rubiconda, come se fosse di un vivo. Questo è il Santo de' Miracoli, con gran fede invocato da' Cristiani, per ricuperare le cose perdute.

Idus Jun. Giorno natalizio delle Muse, e festivo de' Poeti, e de' Musici. Faceansi pure i Quinquatry in onor di Pallade, così detti, perchè duravano cinque giorni; nel primo de' quali si usavano sacrificj; negli altri tre giuocavano i Gladiatori; nel quinto giavano i Trombettieri per la Città, attergendola con le loro superstiziose lustrazioni, finchè poi si raccoglievano nel Tempio di Minerva.

(Sonetto 152.) *Simplicità.*

Ha Lilla poca grazia, e men beltà,
Nè gentil, nè cortese il Ciel la fè;
Pur le si vede in volto un non so che,
Che nel capriccio, nell'umor mi dà.
Cid, che sia, non s' intende, e non si sà,
Nè si fa dir la causa del perchè:
Sol che quando la miro, io sento in me
Quel non so che, che innamora in me
Fantasticando vè la notte e' l' di;
E più che penso, io mi confondo più,
Se cid venga da lei, da me, o da chi.
Ognor ride frastanz, e dice: orsù
Obbediscial Destin, che vol costì;
Nè voler rimerca da' copi in sù.

14. **MARTEDI.** S. Basilio M. Nobile di Cappadocia, Arcivescovo di Cesarea, o di Seleucia, Fratello di S. Gregorio Nisseno, Confidentissimo di S. Gregorio Nazianzeno, ed uno de' 4. Dottori Greci, Restauratore della Monastica Disciplina in Oriente, col fondarvi nel Ponte, e Cappadocia l'Ordine de' Monaci Basiliani l' A. 363. che poi s' introdussero in Occidente nel 1579. Scrisse molte lettere dottissime, in cui è inclusa la Storia de' suoi tempi, oltre a gran numero di Sermoni, e Polemiche Questioni. Morì nel 379.

18. *Cal. Jun.* Giorno infausto a' Romani. In Atene celebravansi le Feste, dette Bufonie dalla gran quantità di Buoi, che si sacrificavano.

(Sonetto 153.) *Enigma.*

Esco in campagna, ove bel tempo inviti

A pascermi, se ben non prò ne sento ;
 E in quelli, ove passaggio, erbofi liti,
 Non mette piede a pascolar amico.
 Come rapace augello a gl' imbanditi
 Cibi, sopra m' aggiro, e poi m' avvento ;
 E nel dar ogni pago a gl' appetiti,
 D' una sola ganascia mi contento.
 Dura selce di molli acque stillante
 Ne porge al labbro mio dolce ristoro,
 Con fottil fil, che scende anco a le piante.
 Non han ragion quei, che si dan martoro,
 Perch' io gli tolga il pasto, ch' han d' avanti,
 Che a lor più resta, quanto io più divoro.

15. **MERCORDI.** Ss. Vito, e Modesto. *

Proteutori della Città di Fiume. S. Vito Nobile
 Lucano, o di Sicilia secondo alcuni, essendo di 12.
 anni fu insieme con Modesto suo Maestro, e Cres-
 cenzia sua Balia, posto per le Fede in una Caldaja
 di liquefatto piombo, con pece, e raga: poi dati
 tutti tre a' Leoni, nè restano offesi da tutto ciò,
 messi sopra un ceppo, furono sbranati a pezzi nel 287
Venezia. Nel giorno di Ss. Vito, e Modesto S.
 Ser. tiene Cappella in S. Vio, e portasi poi a S. Marco,
 ove passa la Processione con le Scuole Grandi,
 Clero, e Regolari, che sù d' un Ponte, fatto di
 Barche sul Canale grande, va alla Chiesa predetta
 di S. Vio: in d' tratta con Regio Banchetto gli Am-
 basciadori, Signoria, XL. Criminale, Savj agli
 Ordinattuali, e passati, facendosi la sera fuochi
 d' allegrezza per la Città, in memoria della scoper-
 ta Congiura a tempo del Doge Pietro Gradenigo l'
 A. 1310. di Boemondo Tiepolo, con Marco Qui-
 rini, ec. che indotte alquante Famiglie Nobili, e
 popolari al suo attentato, volea farsi Tiranno del-
 la Patria; ed appuntata, perciò la notte delli 15.
 Giug. l' A. 1310. per ammazzare il Doge, si avan-
 zò colli Compagni per la parte di Merceria, e per
 il Ponte delle Telfere. Penetrato il tradimento, il
 Doge colla sua fazione li affrontorono in mezzo la
 Piazza, gridando: *Ab traditor della patria: ammazza,
 ammazza, Dai, Dai,* e seguita un' azione col-
 la morte di alcuni principali, gli altri furono ris-
 penti di là dal ponte, che d' allora in poi fu chia-
 mato il Ponte de' *Dai*. Arrivato intanto Boemondo
 alla metà della Merceria dell' Orologio, e in-
 contrato dalla fazione del Doge, seguirono due sca-
 ramucce: al qual rumore accorsa alla finestra una
 tal Giustina, gettò a caso un mortajo di pietra sul-
 la testa di chi portava la insegna di Boemondo, e
 restò morto: onde messi in disordine i suoi, fuggì
 Boemondo. D' allora fu, che si creò l' Eccello
 Consiglio di X. per punirli li scellerati; e la Don-
 na Giustina fu colli suoi discendenti provvisionata
 in perpetuo: e da quella casa, donde cadde il sud-
 detto mortajo, che le fu donata in perpetuo, si espo-
 ne in certi giorni uno Stendardo indicante il fatto
 seguito.

Gio: Cappello intimò personalmente guerra al
 Turco nel 1684. Acquistossi Navarin Vecchio
 nel 1686.

17. *Cal. Jul.* Dopo gettate nel Tevere le immon-
 dizie del Tempio della Dea Vesta, chiudevasi.

(Sonetto 154.) *Antipatia.*

Signora sì, che siete bella; e ingrato
 Son, se mi amate, a non amarvi anch' io;
 Ma non vi posso amar, poichè il cor mio

Dice, che a far così lo forza il Fato.
 Gli mostro il Sen fiorito, il Crin dorato,
 E del Labbro, e del Ciglio il vezzo, e il brio:
 Ei, che del suo Destin segue il desio,
 Nè può amarvi, nè gode esser amato.
 Conosco il vostro merito, e il mio dispetto;
 Ma possibil non è d' esser capace,
 Se il mio Genio non vuol, del vostro affetto.
 Mettete adunque il vostro core in pace,
 E compatite il mio; poichè in effetto,
 Non è bel quel, ch' è bel, ma quel, che piace.

16. **GIOVEDÌ.** CORPUS DOMINI.

Festa del SS. Sacramento dell' Altare istituita fin
 dall' Anno 1246. in Liege dal Vescovo Roberto ad
 istanza di una divota Religiosa nomata Giuliana,
 come si legge nel Bollandò a' 5. Aprile, ed ordinata
 in questo di solennemente da Urbano IV. nel 1294.
 coll' occasione del celebre miracolo succeduto in
 Bolsena l' anno 1292. quando un Sacerdote dubitan-
 do, se nell' Ostia vi fosse anche Sangue di Cristo, ne
 scaturì tanta gran copia da quella, che bagnò il Cor-
 porale, il quale ora si conserva in Orvieto, onde fu
 chiamata da alcuni *Festum Corporale*. Il portarsi poi
 processionalmente con pubbliche preci il SS. Corpo
 di Cristo sotto l' Ostia confagrata, principiò in Pa-
 via l' A. 1364. E qui non si lascia il bell' Anagram-
 ma purissimo. *Sacramentum Eucharistia. CHARA
 CERES MUTATA IN JESUM.*

S. Quirito, e Giulita MM. Figlio e Madre di Sangue
 Regio d' Icone di Liccaonia. Quirito in età di
 tre soli anni, dal gran dolore in vedere la Madre
 gravemente cruciata per la Fede, si morì a ~~forza~~
 piagnere innanti il Tribunale del Preside Alessan-
 dro in Antiochia a tempo di Diocleziano Imp. Altri
 dicono, che lanciato contro i Gradini del Tribuna-
 le, restasse infranto.

*Sereno il giorno del Corpus Dom. è segno di buon Anno.
 Fiera di Orvieto in Tosc. di g. 8. e Fiera di Bolza-
 no in Germania di giorni 15. ogni anno il Corpus D.
 Fiera a Lovigo.*

Venezia. Pomposissima Processione, che passa
 sotto una corsia d' Archi assai vaga per tutte le gran
 Piazze di S. Marco: dove s' ammira non meno la
 ricchezza di sette Scuole Grandi, che v' interven-
 gono con gran quantità di Arredi d' oro, e d' ar-
 gento, non che di Cere, ma molto più la Pietà ve-
 ramente in trionfo del Principe; mentre celebran-
 do in tal giorno Pontificalmente, e portando il SS.
 Sacramento Monsignor Patriarca, v' intervieno
 S. Serenità cogli Eccellentiss. Ambasciadori Regj,
 Signoria, soliti Magistrati, ed Eccellentiss. Senato;
 e quivi ogni Senatore vestito in gran Toga di Porpo-
 ra, ha alla mano dritta un Poverello per Compag-
 no con Candela accesa in mano per tutto il tempo
 della Processione: finita la quale, viengli fatta dal
 Nobile una generosa elemosina, oltre al restargli
 la Candela predetta. Dopo pranzo poi vi è pure so-
 lenne Processione colle Scuole Grandi, che vanno
 a ricevere il Santissimo a S. Geremia, e lo portano
 alla Chiesa del Corpus Domini, ove sta esposto per
 8. di colle Indulgenze di tutte le Chiese di Roma.

Processione solenne di S. Salvador dopo pranzo, e
 va sino in Piazza di S. Marco col Ss. Sacramento.
Roma. E' pure pomposissima in quest' Alma Ciec-
 tà la Processione di tal giorno, dove viene portato
 il SS. Sacramento dal Papa assiso in ricca Sedia Ge-
 stato-

statoria, coperto da preziosissimo Baldacchino fra 4. gran ventagli di rare, e vaghe penne, due avanti, e due dietro, che alzati da serventi, e leggermente agitati, servono per riparare alla Santità Sua la molestia delle mosche, in tal tempo gravissima. Vengono poi portati innanti alla S. Sua i tre Regni, o sieno le tre inestimabili Corone Pontificie di oro massiccio, ripiene di preziosissime gioje; e che in questo di vengono per tal effetto estratti di Castel S. Angelo. Oltre poi alla gran Comitiva degli Ambasciatori Regj, Cardinali, Principi, e Prelati, tutta a Cavallo, e seguita S.S. da una gran quantità di Svizzeri, Cavalligieri, Corazze, Livree, ec. in gran gala: Treno per verità il più maestoso di quanti altri Sovrani d'Europa, e ben dovuto a conciliar maggior rispetto in chi sostiene la prima Dignità del Mondo. Vengono pure esposti in S. Pietro i preziosi Arazzi di Raffael d'Urbino, tessuti d'oro.

Napoli. Sono assai stupendi i quattro ricchissimi Altari di squisita Architettura, e di una grand' altezza, che in questo di vengono eretti nelle pubbliche strade de' quattro Seggi da quattro colpiscue Religioni, che ogn'anno si mutano. E come gareggiano le medesime per ornaridelle più ricche suppellettili delle loro Chiese; così li vengono a rendere, per modo di dire, quattro montagne d'Oro, Argento, e Gemme; mentre i Tesori delle Chiese di Napoli sono per lo più assai colpiscui, e singolari.

Bologna. L'Apparato, che per cinque giorni dell'Ottavario del Corpus Domini vedesi in cinque distinte Parrocchie di Bologna, è un portento di Magnificenza; mentre queste abbelliscono a gara tutte le Strade de'loro Distretti con tanto fasto, e buon gusto d'Architettura, che sembrano ricchissime Gallerie con Riporti di Veli, Statue, Colonnami, Boscaglie, ec. con questo di più, che in una medesima strada, se vedesi da un capo una Boscaglia, dall'altro si presenta un Colonnato, ec.

Palermo. Le strade pure di questa nobilissima Metropoli della Sicilia, per la loro spaziosità, e dirittura assai vaghe, vengono pure in tal giorno molto pomposamente ornate con gran quantità di Cere, e di Statue, rappresentanti i Militerj del Ss. Sacramento.

Milano. Nella Processione, che si fa al Castello, precedono diversi Soldati vestiti da Matracini, i quali saltano, e ballano al rito antico dei Ebrei colle gnaccare, o sia castagnole, davanti al Ss. Sacramento. Uso, che parimente serbano i Dalmatini.

Vicenza. Festa della Rua colla Processione della gran Torre di legno portata da 50. Facchini; e sull'alto della medesima v'ha una Ruota sempre girante con entro sei Fanciulli ingegnosamente accomodati, perchè dal girarsi di essa Ruota non venga loro a turbarli lo stomaco. Al piano poi v' hanno da 100. persone fra Musici, Suonatori, ed altri, gridanti *Viva la Casa Bissarase Tione*, in memoria, che per opera di queste illustri Famiglie, le quali tuttavvia fioriscono, sia stata anticamente mantenuta illesa la libertà a' Vicentini. V' è Opera, e Corso di Barbari.

16. *Cal. Jun.* Faceansi in Atene le Feste Metoicie in onor di Tesco, che avea raccolti in una sola Città, chiamata poi Atene, tutti i Cittadini, che erano dispersi per la Campagna. In questo giorno credean buono i Romani il porli in mare, ed il ma-

maritarsi. In Bablonia poi era la Festa Saccas per cinque giorni, simile a' Saturnali di Roma; nel qual tempo i Servi aveano i gradi, e diritti de' Padroni, vestendosi di Stola Regale.

(Sonetto 155.) *Enigma.*

Quando son vecchj i genitori miei,
Nè alcun di loro a cosa alcuna è buono,
All'or io nasco; e si famosa sono,
Che pieni i libri son de' miei trofei.
S'io mantenessi d'innocenza il dono,
Così bella, qual son, sempre sarei;
Ma se mia purità macchian gli' augei,
Tanto onor me ne vien, ch'io gli perdono.
Spesso son sottoposta a l'atra bile;
E se l'umor mi passa, all'or più siete
Voi in collera con me per vostro stile.
Bianco non fia quel, che per me mescite;
E fate ch' altri, o un'altra a me simile
Bevan quello, che avanza a la mia sete:
Se pur voi non volete,

Quando col tergo a voi fia, che mi volti,
Vedermi far de li concerti molti.

17. *VENERDI.* Il B. Pietro Gambacorti da Pisa Fondatore degli Eremiti Gerolimini l' A. 1380. Egli morì in Venezia l' A. 1435. nè si fa, ove sia il suo Corpo, se non probabilmente nella Chiesa di S. Sebastiano, de' Religiosi del suo Ordine.

Ultimo Qu. li. 10. m. 31.

15. *Cal. Jun.* Giorno infaulto a' Romani. Furono da Postumio dispersi gli Equi, e Volsci nel 200. di R. Le Mura di Gerusalemme caderono.

(Sonetto 156.) *Natura immutabile di B. D.*

Veder pria spero un' Afino volante;
Un Bue sonar di Cetra, e di Zimbello;
Una Marmotta correre all' Anello,
E ballar sù la Corda un' Elefante.
Congelarsi in Ricotta il Mar d' Atlante;
Correre il Pd Vernaccia, e Moscatello;
Vomitar Macheroni il Mongibello;
E Lafagne per foglie aver le Piante.
Nel più chiaro del dì splender la Luna;
Illuminare il Sol la Notte oscura;
E acciecarsi le Stelle, aduna, ad una.
Col Foco camminar l' Acqua sicura;
Bianco il Fumo apparir, la Neve bruna;
Che mai la Donna mia cangi Natura.

18. *SABBATO.* Ss. Marco, e Marcellino Fratelli MM. che convertirono il padre, Prefetto di Roma, nell' A. 284. (*Scisiasch.*)

14. *Cal. Jun.* Giorno Natalizio di Giove Amone. Era Festa in onor di Anna Perenna.

(Sonetto 157.) *Enigma.*

Vi par, che essend' io femmina, stia bene
Farmi a voi per la man tanto girare?
E quel, ch'è peggio poi farmi passare
Per certi luoghi, che dir non conviene?
E mentre il piede mi sento bagnare,
E trar m' affretto dove ben mi viene,
Ivi (quasi dnei) vengo a pagare
Del torto, che fu' fattomi, le pene.
Fin quel poco, ch'io mangio, m'è llevato
Da le labbra: nè l'ultima quest'è
De le tante stranezze, che mi fate.
Nel mio ricovro appena ho posto il piè,
Che a forza ne son tratta; le mie entrate
Ad ogni altro servir veggio, che a me.

D. II. DI PENTECOSTE.

Parabola dello gran Cono. S. Luca XIV. 16. Gio: lungo b. 15. 26. Torq. 10. 24. Mezzodi. 16. 17. Vespere. 18. 17. Mezzanotte. 4. 17.

19. DOMENICA. SS. Gervasio, e Protasio MM. fratelli Milanesi nel 169. i Corpi de' quali furono trovati intatti dopo molto tempo da S. Ambrogio, come se fossero allora morti. Vedi a' 28. Aprile.

S. Ursicino Medico, martirizzato in Ravenna.

S. Romualdo Abb. Fondatore de' Camaldolesi. Nacque in Ravenna da stirpe de' Duchi, e si fece Monaco di Clasio, ove fu eletto Abbate. Nell' Eremito poi del Territorio di Arezzo fondò l'Ordine Camaldolese, in cui dopo 97. anni di persecuzioni, e travagli, morì l' A. 1027. *Veggasi 7. Febbr. Fiera a Lion di Francia.*

Venezia. Processione solenne il dopo pranzo a Castello col SS. Sacramento portato da Monf. Patriarca seguito da tutti li Pievani, Cappellani, e Tiolati della Città, intervenendo le Scuole Grandi nella Domenica dopo il Corpus Domini; e in S. Pantalon si cavano 12. Grazie di D. 10. l' una per 12. Zitelle Venete, lasciati da Lucca Rossi.

13. Cal. Jun. Festa in onor di Pallade nel Monte Aventino. I Romani non facevano negozio di sorta veruna in tal dì.

(Sonetto 158.) *Morato amoroso.*

Più non s' usa, a la moda, a far l'amore

Con ossequj, con vezzi, e con inchini:

Non si fa cortesia senza quattrini;

E si mette a l' incanto ogni favore.

Si ride di chi piange, di chi more;

Di chi fa Canzonette, e Tacuini:

Bianco petto, occhj neri, e biondi crini,

Oggi han poco concetto, e men valore.

Gabbelliere è Cupido; e più davanti

A le pupille sue non tien le bende;

Che vuol veder, se pagano gli Amanti.

A caro prezzo ogni Carezza si vende;

Contenti egli non dà senza Contranti;

Tanto si gode sol, quanto si spende.

20. LUNEDI. S. Silverio Pp. e M. eletto a'

20. Ag. 536. native di Campagna, che non volendo mai rimettere al Patriarcato di Costantinopoli Anstimo da lui deposto per Eretico, fu esiliato in Palmazia di Ponto dall' Imp. Teodora, dove morì nel 538.

Fi di Rimini nello Stato Pontificio fino a' 25. Luglio.

12. Cal. Jun. Atterrita Roma per la guerra, che dovea fare contro il Re Pirro, edificò un Tempio presso il Circo Massimo al Dio Summano, o sia Plutone, così chia mato quasi *Summus Manium*, cioè Principe de' Dei Infernali.

(Sonetto 159.) *Enigma.*

A raccontarvi un caso il duol mi spinge:

Il cibo da un crudel m' è in bocca messo;

Ma appena fra le labbra io l' ho, ch' ei stesso

La gola a me con fiero nodo stringe.

Anzi a rimetter fuora mi costringe

Quel poco, che a le fauci avevo trasmesso.

Lo ritorna a tagliar, e in bocca spesso

Egli se l' mette, e di gustarlo finge.

Mentre ciò fa, stassene a mensa assiso,

Cui sopra è un bianco lin disteso; e in quello

Vedi in più parti un corpo uman diviso.

Quell' inuman, di così gran macello,

Per suoi disegni scieglie attento, e fiso,

Quel pezzo più gl' aggrada, e gli par bello.

21. MARTEDI. S. Alban Vesc. di Ma-

gonza, e martirizzato in Francia. Il suo Corpo fu portato a Venezia, e riposto nell' Isola di Buran, dove si venera per suo Protettore da' Buranelli; la bassa gente de' quali è assai curiosa per il semplicissimo suo parlare, e pensare.

S. Luigi Gonzaga della Comp. di G. Protet. de' Studenti, morto l' A. 1591. in Roma.

11. Cal. Jun. Festa dedicata a Ercole. Il Campidoglio s' incominciò a ristaurare in Roma con gran pompa a tempo di Vespasiano Imp. sotto la cura di L. Vestino, uomo di grand' autorità dell' Ordine Equestre. *Solo in Cancro.*

Monstris hic Cancer bonus est, in nomine quorum Desicit R, pueris litera notabonit.

GIORNO PIU LUNGO dell' Anno, essendo il Solstizio della State, della qual Stagione contò l' Anquillara:

„ U Na Donna, il cui viso arde, e risplende,

„ V' è, che di varie Spicche il capo ha cinto,

„ Con un specchio, che al Sole il foco accende,

„ Dove il suo raggio è ribattuto, e spinto.

„ Tutto quel che percolte, in modo offende,

„ Che resto secco, strutto, arso, ed estinto.

„ Ovunque si riverbera, ed allumi,

„ Cuoce l' erbe, arde i boschi, e secca i fiumi.

(Sonetto 160.) *Brutto, e grazioso.*

Pazienza, già lo so, che non son bello;

E che il Ciel m'uccia fu scarso, e meschino:

Così vuol la mia Sorte, e il mio Destino,

Che non ebber per me miglior modello.

Ho però in far l' amor grazia, e cervello,

E trattando con Donne io l' indovino;

Poichè per tirar l' acqua al mio molino,

So l' arte del Mozzina, e del Monello.

Son lesto, son scaltrito, e son faceto;

So conoscer il genio, il tempo, e il loco;

E se fo qualche cosa, io son segreto.

Ogni motto, ogni scherzo io prendo a gioco;

E quel che importa più, son sì discreto,

Ch' aspiro al molto, e m' acquieto al poco.

22. MERCORDI. S. Paolino Vesc. di No-

la nel Regno di Napoli, Autore, secondo alcuni, dell' uso delle Campane, e Scrittore Ecclesiastico del V. Secolo.

Dieci mila Soldati crocifixi per la Fede sul Monte Ararath in Alessandria con Eliade lor Capirano.

S. Idelgarde V. Alemanna, ripiena di Spirito Profetico, ed assai dotta, avendo scritto molto cose di Teologia, ed un Trattato delle Virtù delle Pianta a tempo di Corrado III.

S. Giuliano M. Giovane martirizzato per la Fede in Istria a tempo di Decio; e ripostone il Corpo in una grand' Urna di marmo nell' Isola di Proconisso, venne col corso degli anni a precipitare una parte dello scoglio: e quindi caduta l' Urna sulle acque, vi si mantenne miracolosamente a gala, passando per il Golfo Adriatico al Lido di Rimini, dove fu raccolta; e preso il Santo per Tutelare della Città, che in questo giorno fa festa solenne, e Fiera di giorni 33 fino a S. Giacomo.

Fi di Trento. di g. 8. in Germ. (Tekufa Amitt. b. 9. 59.)

10. Cal. Jun. Gn. Fulvio F. di G. Centumalo

Proconf. trionfa degli Illiri nel 525. di Roma.

Sonetti.

(Sonetto 161.) *Enimma.*

Tondo è il vago edificio, e nel più chiufo
 Grembo di lui, che resta cento al giro,
 Torbido fonte scaturir fuor d'uso,
 Da chiaro seno, e cristallino ammirò.
 Difciolto in sottil vena in gallin confuso
 Fra le arene si perde; ed io sospiro,
 Che rivolto a' miei danni, in modo astruso,
 Sopra la terra mia correr lo miro.

Così movendo a precipizio i passi,
 Senza che gl'argin rompa, e fuor formonti,
 Empie le Valli accumulando fassi.
 Nè portento maggior cred'io si conti,
 Che 'l veder lui da luoghi infimi, e bassi
 Tornarsi in dietro, e ripassare i monti.

23. GIOVEDÌ. *Vigilia.* S. Cristina V. d'
 Albania del Castello di S. Trudonio sul fiume Mo-
 sa, essendo morta in gioventù, e portata alla sepoltu-
 ra in Chiesa, risuscitò, narrando gran cose del Pur-
 gatorio; e dopo 42. anni morì nuovamente nel 1224.

Ss. Zenone, e Zena suo Servidore, Martiri.
 S. Maria di Ognese nella Diocesi Leodiese, che
 orava in ginocchioni cento volte al giorno, ed era
 molto caritatevole verso i lebbrosi, morta nel 1213.

NATALIZIO della Regina di Francia.

Venezia. In S. Marco si espone il Cranio di S. Gio:
 Batt: per tutto oggi, e domani; e nella sua Cappel-
 la in S. Marco vedesi la pietra con qualche goccia
 del suo sangue, dove fu decollato. Questa sera
 si fanno fuochi, ed allegrezze per la Città:

Verona si pone sotto il Dominio Veneto nel 1403
 Gio: Cappello soccorre Candia con 10000. Zec-
 chini, 52. Galee, 6. Galeazze, 40. Navi da guer-
 ra, e 40. Vascelli incendiarij, ec nel 1646.

Si ferra il Banco del Giro.

Roma. Dopo un' aspro e lungo affedio, tormen-
 tata da sì gran fame, che un moggio di Semola ven-
 deasi 30. Scudi d'oro, aprè le porte ad Ottone I.
 Imp. il Magno nel 964. che rimise in Trono Papa
 Leone VII. cacciandone Giovanni XII. indegno
 di sedervi per la infame sua vita.

9. *Cal. Jul.* Annibale presso il Lago Trasimeno
 di Perugia trionfò con gran strage de' Romani, a
 cui ne restò funestissima perpetua memoria.

(Sonetto 162.) *Saper fare.*

Io non ho per mia sè maggior diletto,
 Che burlar con le Donne, e far da Matto;
 Poich' essendo tenuto in tal concetto,
 Fo bene il mio negozio, e n'ho buon patto.
 Mentre con loro a praticar mi metto,
 Fo l' Amante, e 'l Buffon, tutto ad un tratto;
 Mi servo de la burla, e parlo netto,
 E procuro di far ciò, che va fatto.
 Ride ognuna, ed applaude al mio pensiero;
 E col dir, che burlando io non l'offendo;
 Far mi lascia anche più di quel, ch'io spero.
 Ond'io poi col burlar tanto mi offendo,
 Che la burla finisce in far da vero;
 Ma il più bel de la burla è, ch'io non spendo.

24. VENERDI. *NATIVITA DI S.*
 GIO: BATTISTA, figlio di S. Zaccaria Sacerd.
 e Profeta, e di S. Elisabetta Sorella di S. Anna
 Madre di M. V. Nacque egli in Gerusalem, sei
 mesi prima di Cristo; e come venne ad annunziar-
 lo al Mondo, perciò fu chiamato suo Precursore.
 Zaccaria riacquistò al suo nascere la favella, che

avea perduta per essere stato incredulo, allorchè P
 Arcangelo Gabrielle gli lo avea promesso, non
 ostante la di lui avanzata età, e la sterilità di Elisa-
 betta. Di 7. anni andiede Giovanni all' Eremo. Bat-
 tezzando Gesù nel Giordano, vide scelo lo Spiri-
 to S. in forma di Colomba sopra il medesimo, e
 udì la Voce dell' Eterno Padre dichiarar Gesù suo
 figliuolo diletto. Santificato nell' Utero Materno
 fu più che Profeta, il Maggiore nato fra le Donne.
 Finalmente dopo aver predicato il Battesimo, e la
 Penitenza alle Turbe, fu fatto prigionero per coman-
 do d' Erode Antippa, Vedia' 29. Ag.

Luna Nova b. 19. 49.

Pioggia in questo giorno predice pioggia per 40. di .
Venezia. Il Pevano di S. Gio: in Bragora può
 licenziare Dottori per Privilegio conceduto gli da
 Gregorio Papa XII. Patrio Veneto di Casa Cor-
 rera, per esser egli nato in detta Contrada. A S.
 Marco sta esposto tutto il giorno il Cranio di detto
 S. Gio: Battista.

Genova. Si espongono in questo giorno le Genere
 del S. e così in quello della sua Decollazione.

Mantua. Si espone in S. Barbara un Braccio, ed
 un' Ampolla del Sangue di esso Santo.

Malta. Gran Festività per questo santo, Protet-
 tore dell' Inclita Religione istituita l' A. 1106.

Firenze. Festa molto solenne, per esser S. Gio:
 Battista principal Tutelare della Nazione. La sua
 Cappella, dove sono i Depositi de' Gran Duchi, è
 molto bella, e ricca delle più preziose pietre: Ope-
 ra di una somma magnificenza, e costo.

Napoli. In Chiesa di D. Romita si venera un' Am-
 polla del Sangue di S. Gio: Batt: il quale quante
 volte venga esposto sull' Altare in tempo che il Sacer-
 dote celebra la S. Messa, tosto di secco si va dè, goccia
 a goccia, liquefacendo, secondo che il Sacerdote va
 dicendo il suo Vangelos ed al finir della Messa torna
 di nuovo a condensarsi, e farsi secco. Ora e per que-
 sto, e per quello di S. Genesio, riferito a' 4. Mag-
 ec. Napoli vien detta *Civitas Sanguinum.*

Stilo, Città nella Ulterior Calabria, festeggia
 solennemente per S. Gio: Terzita suo Protettore.
 E perchè questo Santo fece penitenza in un lago
 nell' inverno, perciò si porta in tal giorno proces-
 sionalmente il Busto con Reliquia del Santo quasi
 un miglio dentro Mare nella Riva sotto Monest-
 racci da un Sacerdote Greco, vestito colla Cappa,
 e da due Assistenti colle Tonicelle; e quel popolo
 semplice procura a gara per sentimento di pura di-
 vozione gettar colle mani l' acqua del Mare sopra il
 detto Busto del Santo: Cosa per altro, che cava
 da taluno le risate, perchè il Sacerdote che porta
 esso Busto, viene ad essere tutto bagnato; ma tal-
 volta produce ancora de' naufragi di putti.

Fig. a Fiume nel Litt. Austriaco sull' Adriat. per 2. 15
 8. *Cal. Jul.* In Roma a Ripa di Tevere si fa
 gratificava nel Tempio della Fortuna Buona, e
 Forte, a onor de' Forti fortunati; ed il popolo
 faceva pel Tevere in Barche coronate, de' lauti
 Conviti. A Scdrubale Cartaginese è vinto, ed ucci-
 so da' Romani in battaglia.

(Sonetto 163.) *Enimma.*

Per altri sostenere in terra io cado;
 E pure a man uno mi guida seco;
 Nè che s' induca a ciò mi persuado,
 Perchè in crescer d' età talor m' acceco.

Col più dehol, ch'è in me quando mi vado
Reggendo in piede, a voi sostegno arreo
Già mezzimorti; e scapito di grado,
S'altri non pari miei conduco meco.

Sovvente in me son qualità sì felle;
Che rimedio miglior fia per purgarmi,
Ridurmi a lecca cura in fu la pelle.

Ma, che prò (dico poi) tanto curarmi?
S'hanno a disfar queste mie membra anch' elle,
Presto sotto l' orror d' oscuri marmi.

25. **SABBATO.** S. Ald, o sia S. Eligio,
padre de' Poverelli. S. Guglielmo Abb. Fondatore
de' Monaci di Monte Vergine in Puglia dell' Or-
dine benedettino l' A. 1120.

S. Prospero V. di Aquitania, scritt. Eccl. del 440.
S. Prospero Vescovo di Reggio, celebre Sto-
rico, e Poeta, Flagello dei Eretici, morto nel 466.
S. Lupicino Richiuseo. Questi a principio nella
Villa Lipidaria questuava alle case: dipoi fattosi
spontaneamente rinchiudere in un muro, vi stette
fin alla morte con gran santità.

Apparizioni di S. Marco. * Segui questa nel 1094.
ovvero 1104. nel suo gran Tempio, ove si es-
pone un di lui Dito, ed il Libro del suo Van-
gelo, di cui si è parlato a' 25. Aprile; e si as-
perge il popolo coll' Acqua d' Angeli odorifera
in memoria della soavissima fragranza sentita per
tutta la Chiesa in tal di all' apparizione del Corpo
di detto Santo; allorchè essendo venuto a Venezia
l' Imp. Errico III. o IV. secondo gli Alemanni, per
visitare il Santo Corpo, fu fatto aprire il di lui Se-
polcro dal Doge Faliero; ma per qual cagione si
fosse, non vi fu trovato; onde tutti atterriti del
caso, si ordinarono perciò Digluni, Orazioni, e
Processioni; e si manifestò il Santo nel 3. di fuori
d' una Colonna presso l' Altare di S. Leonardo in
faccia all' Altare della Croce, appresenza dell' Im-
peradore, Doge, Clero, e gran popolo con al-
legrezza universale. In memoria di che S. Seren-
cala nella sua Chiesa a Messa, ed alla Processione,
che si fa colle Scuole Grandi, ec.

(Korab. Primo di mese degli Ebrei Tamus, Ter-
Kufa, R. Adà, b. 14. m. 9.)

Fiera in Argentina ora di Francia per giorni 15.

7. **Cal. Jul.** Morirono in questo medesimo gior-
no il gran Filosofo Cinico Diogene, ed Alessandro
il Grande di 33. Anni, avvelenato in Babilonia.

(Sonetto 164.) *Galantina inutilmente ornata.*

Tralasciate, o Signora, in cortesia
Di far la Galantina, e la vezzosa;
Poichè, per dirla in verità, la cosa
Non riesce sì ben come dovria.

Voi credete d' usar Galanteria
Col render la Natura artificiosa;
Ma sotto l' Arte è l' evidenza ascosa,
Che confessar fa il vero la Bugia;

Altro ci vuol, che seguir la moda;
Parli i Ricetti, e metterli il Grembiale;
Andare in zifra, e dimenar la coda:

Poichè avete un Mostaccio in forma tale,
Che quanto più si mira, e men si loda;
E quanto più s' adorna, e manco vale.

D. III. **DOPO PENTECOSTE.**
Parabola della pecorella smarrita. S. Lucca XV.

1. *Giorno lungo* b. 15. 24. *Terza.* 10. 36. *Mercoledì.* 16.

18. *Vespere.* 18. 18. *Mezzanotte.* 4. 18.

26. **DOMEN.** SS. Gio: e Paolo Fratelli
martirizzati in Roma nel 362. da Giulian Apostata.
S. Eurosia M. Protettrice delle Tempeste contro
le Campagne.

Domenica dopo l' Ottava del Corpus Domini
Processione solenne dopo pranzo a Murano, dov'
è gran concorso. (*Primo di mese degli Ebrei Tamus Tekufà R. Adà b. 14. m. 5.*)

Venezia. S. Ser. cogli Ambasciatori, e Signoria
tiene Cappella nella Chiesa di detti SS. officiata da
PP. Domen. e si fa Processione solenne colle Scuole
Grandi in memoria della così famosa Vittoria contro
il Turco a' Dardanelli l' A. 1656. sotto il Co-
mando dell' Generali Lorenzo Marcello, e Laz-
zaro Mocenigo, a tempo del Doge Bertucci Valier.
Detta Chiesa è assai cospicua per la sua ampiezza, e
ricchezza; e vi si vedono le ricche Capelle della Ma-
donna del Rosario, e di S. Domenico, e la gran
Palla di S. Pietro Martire dipinta da Tiziano, ol-
tre poi al Convento degno di essere visitato per la
sua molta magnificenza, con una Libreria assai ri-
guardevole non men per le contenutevi Opere spe-
cialmente Manoscritte di rarità, che per il Conti-
nente tutto ornato di eccellenti Intagli, e statue di
legno espressioni le Eresie, da questa Insigne Reli-
gione combattute, e superate.

6. **Cal. Jul.** In Roma 2de Feste del Regifugio, per
la libertà acquistata nello scacciamento de' Tarquinj

(Sonetto 165.) *Enigma.*

Per dar riposo altrui, per me non trovo

Nè la notte, nè il dì, pace, nè posa:

E di voi, che cantate, io più pietosa,

Benchè insensata, a l' altrui duol mi movo.

Perchè nel sen tal tenerezza provo,

Che star calda a le mosse, è per me cosa

Impossibile affatto; e fin gelosa

Sto per chi si ritrova al Mondo Nuovo.

Cortese ogn' un ricevo, ogn' un ammetto;

Ma chi accoglie nel sen, piangendo in vano,

Si trova prigionier fra lacci stretto.

Questo succede (e non vi paja strano)

A chi non ha giudizio: Un ch' ha intelletto,

Da la pratica mia li sta lontano.

27. **LUNEDI.** S. Santone, Ricettatore de'
poveri, e forestieri, Nobile Romano Medico,
che trovandosi a Costantinopoli in gran credito, li-
berò miracolosamente quell' Imp. Giustiniano, che
fece il gran Tempio di S. Sofia, e l' Ospitale.

5. **Cal. Jun.** In Roma fu edificato da Romolo
un Tempio a Giove Statore, così nominato da *st-
sando, o sfando*; o perchè, secondo Ovidio, Gio-
ve arrestasse i Romani, allorchè si erano posti in
fuga per i Sabini; o per alludere, secondo Seneca,
che Dio sia quegli, che faccia stare ogni cosa. Fu
pure edificato un' altro Tempio a' Dei Lari, a' qua-
li usavano i Romani di sacrificar ogni anno in tal dì.

(Questo 9.)

Perchè il fondo di una bollente caldaia sia freddo?
I vapori caldi, che sene vanno all' alto, riscalda-
no le parti superiori; ed il fondo si raffredda per
la freddezza dell' acqua, che gli è contigua.

28. **MARTEDI.** *Vigilia.* S. Ireneo Vescovo
di Lion, e M. Scrittore Ecclesi. dell' A. 167. inc.
S. Leone II. Papa Siciliano, eletto a' 15. Agosto
683. che assistè al Sesto Concilio Generale Costanti-
nopolitano. Ordinò di dar nella Messa il bacio del-
la

la S. Pace dopo l' *Agnus Dei* ec. a' Circoſtanti, e di ſpergerſi in fine coll' Acqua benedetta. Frenò li Veſcovi di Ravenna, fatti alquanto orgoglioſi, e diſubbidienti dalla protezione dei Eſarchi contro la Sede Romana. Colla ſua erudizione riduſſe a miglior maniera di Canto certi Inni, e Salmi; e morì dopo 11. Meſi di Governo.

Fiera a Lubiana in Germania di giorni 15.

Venezia. La Sereniſſ. Repubblica Veneta mandò dieci Ambaſciatori a rallegrarſi con Pp. Leon X. di ſua aſcenſione.

Roma. S. Santità ogni anno riceve nella Sala del Vaticano tutt' i Tributi, eccettuato quello di Napoli, che riceve nella Chieſa, e conſiſte in una China, o ſia una Cavallina bianca con una Cedula di dodeci mila Ducati di Regno; e detta China, prima di preſentarſe, è ſtata accoſtumata a chinare le ginocchia a un piccol cenno di bacchetta: lo che le fa fare in tal giorno a' piedi della S. S. Nei giorni poi che S. S. eſce di Caſa, ſogliono condurſi a mano dietro al ſuo Treno, le Chinee con ricche Valdrappe, ſtate preſentate nel ſuo Pontificato.

Queſta ſera, e la ſeguente ſi fa in Caſtel S. Angelo la famoſa Girandola, conſiſtente in una grandiffima quantità di fuochi artificiali, che tutti ad un tratto ſagliano in alto, e fanno una quanto breve, altrettanto magnaifica, e veramente Real compariſa.

4. *Cal. Jul.* Giorno funeſto a' Romani. Faceſi pure Fella in onor di Fauno Figlio di Pico, e Padre di Latino, Re antichiffimo degli Aborigini, che regnò nel Lazio, ed aſcritto dopo morte tra' Dei. Da lui diconſi derivati i Fauni, i Satiri, i Panni, i Silvani, Numi de' Villani, finiti da' Poeti con le corna, e co' piedi di Capra. Feſta di Minerva, il di cui Manto con gran pompa portavaſi al Tempio.

(Queſto 10.)

Perchè il Grano, che ripongono le formiche, ſia ſempre da una parte alquanto morſicato? La Natura inſegnò loro di troncargli quella parte, nella quale conſiſte la virtù ſeminativa, acciocchè rigerminando, non veniſſero in fine a reſtar defraudate dello ſperato nodrimento.

29. **MECORDI. SS. PIETRO, e PAOLO APPOSTOLI.**

Cum recolis Petri, Padlique Eccleſia Sancta Martyriam, radix frugibus emoritur.

Tunc matureſcunt Segetes, nocteſque, dieſque; Appropiatque cito Meſſis amica pede.

S. Pietro di Betſaida, Galileo, detto anche Ceſaſ, eſſendo Peſcatore, egettando un di le reti nel mare di Galilea per peſcare, fu chiamato da Criſto a ſeguirlo, il che fece immantinente. Quando poi G. C. ebbe a partirſene dal Mondo, il fece Capo della ſua Chieſa, e diſpotico de' Celeſti Teſori. Fu egli, che per difendere il ſuo Maeſtro nell' Orto di Geſſemani, quando ſopravenne Giuda per tradirlo, arditamente tagliò col coltello l' orecchia a Malco nella Squadra d' Armati. Da timore poi di eſſere condannato con lui a morte, il negò nel Cortile di Caiſaſſo, conforme gli lo avea predetto lo ſteſſo G. C. nell' ultima Cena; ma purgò dopo il ſuo gran fallo con altrettante amare lagrime. Dopo l' Aſcenſione di G. C. fu egli il primo, che predicaffe il Vangelo in Geruſalem, e poi in altre provincie. Nella Meſſa inſerì l' Orazione Dominicale, e la voce *enim* nelle parole della Conſecrazione. Operò

tanti miracoli, che venivano condotti ſulle pubbliche ſtrade gl' infermi, ed erano ſanati dalla ſola ſua ombra. Tenne ſette Anni la Sede in Antiochia; e ordinativi molti Veſcovi, paſò a traſferirla in Roma l' A. 2. di Claudio Imp. Cimentatoſi con Simon Mago, lo vinſe e carcerato per ordine di Nerone, fu fatto morire in croce nel Vaticano, vicino la Strada Trionfale, l' A. 69. di N. S. chiedendo egli di eſſer poſto col capo all' ingiù per umiltà, riputandoſi indegno di morir nella guiſa del ſuo Maeſtro.

S. Paolo da Tarſo di Cilicia, Ebreo, detto prima Saulo, era acerrimo perſecutore de' Criſtiani; e contribuì alla lapidazione di S. Steffano Protomartire. Procurate poi dal Sommo Sacerdote di Geruſalemme lettere dirette alle Sinagoge di Damasco, s' incamminava per farvi prigioni tutt' i Criſtiani, che v' incontrava; ma colpito per via da una luce Celeſte, e rimproverato dalla voce del Signore, *Saulo Saulo quid me perſequeris?* cadde tramortito, e cieco a terra; e quindi condotto a mano da' Compagni di Damasco, ſi fè battezzare da Anania, ricuperando toſto gli occhj. Accompagnatoſi cogli altri Diſcepoli, predicò Geſù per il vero figliuolo di Dio, diſputando e confondendo i più dotti Rabbini, che ſtupivano di così improvviſa ſua mutazione: onde determinati coſtoro di dargli la morte, fu da' ſuoi ſalvato col calarlo giù delle mura in una ſporta. Fu Vaſo di Elezione, ed Apoſtolo delle Genti, avendo veduto il Cielo aperto, ed i ſegreti di Dio. Dopo poi infinite tribulazioni, e diſgrazie paſò a trovare S. Pietro in Roma; dove nel medemo tempo, che quelli morì crocififſo, come ſi è detto, egli fu decapitato nella Strada di Oſtia. Cornelio Papa a' prieghi di Lucina Matrona Romana levò i Corpi di queſti SS. dalle loro tombe, collocando nella Via Oſtienze quello di S. Paolo, e nel Vaticano quello di S. Pietro, ov' erano ſtati reſpettivamente martirizzati. *Veſti a' 3. Giug. Ven.* Ungheri aſſaltano in vano Venezia nel 903.

3. *Cal. Jul.* Giorno dedicato al Dio Quirino, o ſia Romolo, cui come a Fondatore della Città fu eretto un Tempio nel Quirinale.

(Queſto 11.)

Perchè molti fiſchiavano di bere dopo i frutti, è ſpezialmente dopo i meloni? Il vino è di ſua natura molto penetrativo; ficchè toſto penetra nelle vene, e ſeco ne conduce i frutti indigeſti, i quali poi putrefacendoli, generano febbri putride.

30. **GIOVEDÌ.** Commemorazione di S. Paolo. * Feſta iſtituita dalla Chieſa, per diſtinguere gli Offizj de' ſuddetti Apoſtoli, l' uno dall' altro. S. Marziale Veſcovo Lemonicenſe, credeſi quel purto, che eſſendo fra la Turba nel Monte con Criſto, aveva li 5. pani, e 2. peſci, co' quali fece G. C. il miracolo di ſaziare la medema; e che gli diè l'acqua da lavar i piedi agli Apoſtoli.

Pridie Cal. Jul. Feſta in onore di Ercole, e delle Muſe, a' quali fu eretto un Tempio in ſegno di unione della Virtù colla Sapienza.

(Queſto 12.)

Perchè gli uomini ſtando al Sole, più ſudano veſtiti, che nudi? Il Sole colla violenza del ſuo calore percuotendo la nuda pelle, la induriſce, e chiude in qualche parte la ſua poroſità, e diſſecca pure i vapori del corpo; lo che impediſcono gli abiti in chi è veſtito.

Nel mio caldo il Villan tengo costante

Le Biade a batter con un fiasco inante.

Ecco il Sole in Leon, che fa lascivo
L' uomo; d'ira non men pien, che
d'ingegno,

Fama, e Voce comun; di figli privo,
Pingue ventre; acuto aspetto gli ha segno:
Di color giallo il tinge, e tutto attivo
Lo rende al corso, e d'odio lo fa degno.
Or questo Bruto è gran dominatore
Del suo petto, del tergo, e infin del core.

L'ardente *Luglio* a costumarci esorta
Cibi, e liquori refrigeranti. Erbaggi,
E Pesci sien nella tua mensa. Apporta
Salute il Bagno, ed il Salasso: i Saggi
Venere fuggon Prima e dopo sorta
Canicola, temer ci fan oltraggi
Le Medicine; onde non fu già infano
Chi tempi a fissar lor non ebbe a vano.

Julius exardens posumque, escamque
requirit

Solo in Leone.
h. 8. m. 38.



Ha Giorni 31.
Cala il Di m. 37.
Giorni buoni per
sangue, e me-
dicine. 18. 23.
G. cattivi. 3. 15.

*Frigentes: mensam piscis, olusque oneres.
Tunc undis te immerge, vigens tunc bal-
nea; Venam*

*Comprime; nec Veneris noxia furza petas.
Sub Cane, & anse Canem Medicus male
dira propinat*

*Pocula: Tempus habet sic Medicina
suum.*

SCUOLA SALERNITANA.

OR si fa innanti lo focoso *Luglio*,
Ch'è padre d'infocata aria, e calori:
Allor è buono star sott' un cespuglio.

Non lascian riposar quei grandi ardori:
Al sonno poca quiete si può dare;

Sieno pur Rè, e Marchesi, o Imperadori.
Le donne, e bagni tu devi vietate;

Nè con ferro la vena dei fetire;
Se però bramj di non ti ammalare.

LEONE DOMINA la Caldea, Fenicia, Sicilia, Italia, Gallia di quà dalle Alpi, e Boemia. *Damasco. Siracusa. Roma. Ravenna. Mantoa. Cremona. Confluente. Ulma. Praga.*

PRESAGJ RUSTICI. Se alli due piove, seguono 40. giorni simili.

AGRICOLTURA. Si seminano in questo mese Rape, Navoni, Raffani, Cavoli, Finocchio, Cersoglio, Ramolaci, Cardi, Lattucche, e Indivie per inverno. Si trapiantano Porri, e Sellari. Si cavano Agli, Cipolle, e Cipolle da fiori. Si raccolgono Canape, Lini, Spelta, Fava, Lente, Vezza, ed altri Minuti; se si fanno rompere le terre, per seminarle nel prossimo Autunno. Le Cipolle da fiori, quando si desidera di moltiplicarle, si lasciano tre anni senza cavarle; altramente si cavano ogni anno, e si nettano da bastardelli, che nascon loro d'intorno.

CARNI. Agnello. Capretto. Capriolo da latte. Castrato. Manzo d'Ungheria, e Nostrano. Porchetto da latte. Porchetto spino. Vitello.

UCCELLI. Anatre. Beccaficchi. Dindierri novelli. Pollastri. Paperi. Passere. Piccioni, o Colombi sotto banca, e torresani. Quaglie. Tortore.

PESCI. Albero. Asiado. Astace. Barbone. Calamari. Cievolo borolo. Cievolo boscato. Cievolo caostello. Cievolo volpino. Dentale. Grandiciporo. Lizza. Lucerna. Marfioni. Oradelle. Orada di Canal. Sepolina. Sfoglio. Sparo. Stramazzi. Suro. Variolo.

FRUTTA. Amandole. Bricocoli. Cucumeri, o sia Angurie. Mela. Meloni. Mirabolani. More. Noci. Nocchie. Olive. Pera. Persiche. Prugne. Verdazzi. Uva.

ERBAGGI. Boragine. Capucei. Carcioffi da estate. Cedruoli. Cicoria. Ghiacciola. Lattucca Romana. Piselli. Raffani bianchi. Zucche.

A STAR SANI. Giar non si cavar sangue; nè pigliar medicine: mangiar salvia, ruta, ed usar acqua fresca. Ne' cibi giova l'agresto; e sopra tutto deesi guardar da commercio femminino.

Questo mese, che, per esser il quinto giusta l' Anno di Romolo, era detto Quintilis, ebbe poi da' Romani ad istanza di Marcantonio il nome di Luglio in onore di Giulio Cesare, cui fu dedicato, per esser egli nato, e state altresì riposte dallo stesso Marcantonio sulla Colonna piramidale le di lui vene in questo mese. Fu poi in tutela di Giove Re di tutti i Dei, e perciò assai celebrato dagli Antichi con grand' encomj. Egli è il più caldo mese dell' Anno, venendogli raddoppiato il calore dal Segno del Leone, e dal sorgimento della Canicola. Nel detto Mese cadeva ordinariamente il principio dell' Olimpiade nuova ogni quattro anni, nella quale aveano costume gli Antichi Romani di celebrare i Giuochi Olimpici l' undecimo giorno della lunazione; che s'incontra la prima dopo il dì del Solstizio Estivo, oggidì fino alli 21. di Giugno.

VENERDI. S. Marcilian * o sia s. Marziale, che sfondene fra la turba, presentò a G. C. li pani e pesci, con cui fece G. il miracolo di saziarla; e somministrògli eziandio l'acqua, quando lavò i piedi agli Apostoli. Fu poi spedito in Francia da S. Pietro, e creato Vescovo Lemovicense. Venezia. Festa di Palazzo istituita per memoria di tre insigni Vittorie, riportate in tal giorno l' A. 1373 sotto il Dogado di Andrea Contarini: una con.

contro il Principe di Carrara Signor di Padoa; l'altra sopra Zara, ch'era ribellata, e data al Re di Ungheria; la terza contro i Turchi in Romania.

Cal. Jul. Giorno di buonissimo auspizio a' Romani, in cui sacrificavano a Giove, e Giunone; come pure sul Monte Celio alla Dea Carna. Finivano oggi in Roma le pigionie delle Case, come ora in Bologna il dì di S. Michele, e in Padoa il dì di S. Giustina. *Fiera di Costanza in Regno di G. 8.*

(Sonetto 166.) *Saper fingete.*

Signora, giacchè state in sul galante,
E vi trovate de l'età sul fiore;
Vò insegnarvi con gusto a far l'amore,
E con grazia uccellar più d'un Amante.

Bisogna spesso variar sembante,
E aver dal volto differente il core;
Trafficar con giudizio ogni favore;
Saper fare, e disfare in un'istante.
Allettar chi non vuol trovar costrutto
Per chi vacilla, e si consuma in guai;
Palcer chi è bello, e consolar chi è brutto.
Far pochi fatti con parole assai;
Mostrar di voler nulla, e prender tutto;
Prometter sempre, e non attendere mai.

2. *SABBATO.* Visitazione di M. V. * Festa

introdotta da Urbano 6. nel 1385. acciò M. V. siccome degnossi di consolare colla sua Visita la Cognata S. Elisabetta gravida di S. Gio. Battista il Precursore, che non nato di sei mesi esultò; fu santificato nel Ventre Materno all'arrivo della B. V. così si compiacesse di visitare, e consolare la Chiesa afflitta nel contumacissimo Scisma del suo tempo.

Primo Qu. b. 4. m. 53. (Cdukar.)

6. *Non. Jul.* Giorno funesto a' Romani, che faceano però festa per la Dea Flora.

(Sonetto 167.) *Enimma.*

Per oscurar d'illustre Padre i pregi,
Spesso si vede una malnata figlia.
La faccia ha di color quasi vermiglia;
Nè questi in lei son di modestia freggi.
Al pover genitor, qual non somiglia,
Non porta, che rossori, e che dispreggi:
Anzi mostra d'aver per privileggi,
Di poterli mangiar fin chi la figlia.
Da che nacque, fra l'armi ebbe vaghezza
Sempre di star; e benchè imbellesia,
Manda in terra di Marte ogni fortezza.
Per questo il buon Guerrier l'odia, e disprezza;
E da sè cerca di mandarla via,
Perchè taccia darebbe a sua prodezza.

D. IV. DOPO PENTECOSTE.

Gran Pesca di Pietro. S. Lucca V. 1. Giorno lungo b. 15. 20. *Terza.* 10. 40. *Mezzodi.* 16. 20. *Vespero.* 18. 20. *Mezzanotte.* 4. 20.

3. *DOMENICA.* S. Eliodoro Vescovo d'

Altino nel 383. a cui scrisse S. Girolamo. S. Giacinto, Cameriere di Trajano, che per la Fede di G. C. spirò in prigione, ferito in varie parti del corpo.

5. *Non. Jul.* Sacrificavasi da' Greci a Minerva Dea della Sapienza, cui era sagro ogni terzo dì di mese.

(Sonetto 168.) *Cori li fa.*

Donne, voi vi credete, al primo sguardo
Di ridurmi a spirar l'ultimo fiato;
Nè sapete, ch'io porto il petto armato
Abotta di Molchetto, e di Pettardo

Non sempre ch'io sospiro, avvampo, ed ardo;
Nè tuttor ch'io mi dolgo, ho il cor piagato;
Ma insegna la Politica di Stato;
Che convien con chi finge, esser bugiardo.

Se vostro gusto è simular l'affetto,
Mio passatempo è simular l'affanno;
Che son del pari adulator perfetto.

E' virtù, contra l'Arteusar l'Inganno,
Per far proficuo, ed acquistar concetto,
Così si fa: Chi non sa far, suo danno.

4. *LUNEDI.* S. Osea, primo delli 12 Profeti, che predisse a più Re di Giada, e d'Israello i grandi castighi sovrastanti al popolo Ebreo pe' loro gravi peccati, specialmente dell'Idolatria.

4. *Non. Jul. M.* Licinio Crasso trionfò de' Traci, e Geti nel 725. di R. *Fi. di Lionfin a' 19.*
(Sonetto 169.) *Enimma.*

Dovunque vado, voi m'accompagnate;
Ma andando sopra il fuol orme non segno;
Perchè mi fate andar con modo inadegno
In giù rivolta, e con le piante alzate.

Come fussi una pazza mi legate,
Con darmi spesso per marito un legno.
Io, che madre del Mondo esser mi tegno,
Non so perchè così voi mi trattiate?

Là ne la Spagna tengo Regni, e Stati;
Et a me tocca il galligar più rei,
In tutti li Dominj, e Potentati.

Affai de i cantimi dilecti; e quei,
An corchè impuri, a me non sono ingrati;
Che ancor son tali i portamenti miei.

5. *MARTEDI.* S. Zoe M. moglie del B. Nicostrato, la quale fu appesa per i capelli ad un arbore; ed a forza di fumo d'un terro bitume ardente di sotto, fu fatta morire per G. C.

S. Cirilla, la quale nella persecuzione di Diocleziano tenne in mano per un pezzo gli accesi carboni con l'incenso; acciocchè non potesse, che gitandola a terra, sacrificasse agli Idoli.

3. *Non. Jul.* I Giochi Apollinari di sotto giardini, da P. Licinio Varo istituiti, essendo a principio incerti, cominciarono a celebrarsi ogni anno in quest'ottavario, dopo la 2da Guerra Punica.

(Sonetto 170.) *Finto Amor Platónico.*

Alcune vaghe Ninfe innamorate
Meco parlando un dì de' loro amori,
Volean pur, ch'io credessi entro i lor cuori
Fiamme, oltre l'uso uman, pure, e illibate,

E che perciò nelle persone amate
De' lor vezzosi giovani Pastori,
Dall'interna belcà dell'Alma insuori,
Non prezzaiffer veruna altra beltrate.

Io volto infine a una di lor: Figliuola,
Disse, se il vostro eccesso almo desio
Non bada al corpo, e tende all'Alma sola;
Perchè un vecchio Pastor, come son'io,
Non amereste voi? senza parola
Rimase ella in quel punto, e si partì.

6. *MERCORDI.* Ufaja grandissimo fra li Profeti, che profetizzando i più atroci flagelli a' Re Ebrei per le loro iniquità, fu da Manasse Re di Gerosolima fatto segare per mezzo presso la Piscina Siloe in Giudea con una sega di legno, ed indi sepolto appresso la Cerqua Rogel.

(*Tekufa R. Sam. b. 1. em. 30.*)

Prid. Non. Jul. In Roma inceadiossi da' fondamen-

damenti il gran Campidoglio l' A. 774. di Roma a tempo di Silla Dittatore. Ed in questo giorno, ed anno ancora, in crudelino il medesimo Silla contro i Cittadini, dopo il di lui ritorno dall'Asia, ne fece fare orribile carnificina.

(Sonetto 171.) *Enigma.*

Non è il Tonante sol, che in strana guisa
Dal capo i Numi partorisca; anch'io
Dal capo pur ne partorisca un Dio;
Essendo prima in quella parte incisa.
Nel concepirlo dal dolor conquista,
Verso con occhj asciurti un pianto rio:
E fin, ch'è tra la veste il parto mio,
Femmin' è, poi per maschio ogn' un l'avvisa.
Ma l'umor di costui, per dirvi il vero,
Tropo è feroce, e di sanguigne tempre:
Ma se un Idr son io, non sarà fiero?
Mal trattar questi, e quel, par suo mestiero;
Onde fa d'uopo, ben guardato sempre,
Tenerlo in copri fondi prigione.

Ma dal carcer severo

Tratto a la fin, al comparir de' fiori,
Con vostro dispiacer se n' esce fuori.

7. GIOVEDÌ. S. Parmenio Confessore, Discepolo di S. Marco Evangelista, e Maestro di Clemente Alessi, andiava a predicar nelle ultime Indie.

Nonis Jul. Le None di Luglio erano dette Caprotine, perchè si facean feste fuori della Città presso la Palude Caprea, in memoria di essere stato rapito in tal dì, e portato in Cielo da una oscura, e tempestosa nuvola, al favoleggiare dei antichi Romani, Romolo loro primo Re, nel mentre se ne stava a riconoscere l' esercizio presso la Palude suddetta; e dopo che fu da loro consacrato, ebbe il nome di Quirino. Per altro la verità è, che fu il medesimo da' suoi Senatori trucidato l' Anno 54. di sua vita, 38. di Regno, e 715. avanti G.C. Eran pur dette Caprotine, perchè festeggiavano molto solennemente le Serve a Giunone, facendo de' Sacrificj sotto un Caprifico; ed offerendo del latte del medesimo ad essa Dea con tenere un gamo di esso arbore in mano, per onorevole memoria di Phillotide, o Tutula serva Condottiera delle benemerite Serve, che bravamente disfero, e liberarono Roma contro i Latini, e Volsci, caduti ebrj per virtù, e consiglio della suddetta.

Filippo Re di Macedonia diede una gran rotta agli Ateniesi vicino a Cheronea al tempo di Demostene, l' A. prima di C. 333. e pochi anni dopo furono in questo stesso giorno rotti i medesimi da Antipatro, e totalmente distrutti.

(Sonetto 172.) *Avvertimento a chi dà bella Moglie.*

Se il Libro di Bertoldo il ver narrò,
Così disse a Bertoldo un giorno il Re:
Fa che doman ritorni avanti a me;
E che insieme io ti veda, e insieme udò.
Bertoldo il dì d' appresso al Re tornò,
Portando un gran crivello avanti a se:
Così vedere, e non veder si fè;
E colla pelle altrui la sua salvò.
Or la risposta mia cavo di qui
Pel Crivel, che la saggia Antichità
Nel letto marital poneva un dì.
Con bella Moglie alcun pace non ha,
Se davanti un Crivel non tien così;
Onde veda, e non veda quel, che fa.

8. VENERDÌ. S. Elisabetta Regina di Portogallo, gran Dispregiatrice delle Grandezze Uniane, fu visitata da M. V. nel 1336.

S. Anna fu Architetto, o Ingegnere.

Venezia. Solimano Imp. de' Turchi assalta con grossissima Armata l' Isola di Corfu nel 1537. E Modone di Morea fu acquistato da' Veneti nel 1686
Verona. Pipino, Padre di Carlo M. Re d' Italia, morto in Milano nel 8ro. fu sepolto in Verona.

8. Idus Jul. Giorno dedicato da' Romani a Nettuno, i quali sacrificavano pure alla Dea Vitula, così detta o per presiedere all' Allegrezza, donde viene il verbo *vitulari*, quasi *voce latari*; o perchè fosse detta, secondo Plitone, per la Vittoria, poichè dopo le vittorie si faceva con certi sacrificj la vitulazione.

(Sonetto 173.) *Enigma.*

Un Giudice (io direi fu 'l Tebro nato)
Grave d' appetto, e del trattar sincero;
Per camminar d' Astrea dritto il sentiero,
Da la fortuna ria l' sempre è sbalzato.
A l' più sublimi gradior è innalzato,
Ora a l' più bassi il suo destin severo
In giù lo trae; ma quei con core altero
Già l' onte è avvezzo a tollerar del Fato.
Ma nel mondo chi mai fa, che manegge
D' Astrea l' armi sì giusto? ogn' un s' inganna,
Di Giudice qualor le parti regge.
Tutti quei, che costui cosa tiranna)
Chiede a l' esame, pria, contro ogni legge,
Ad esser appiccati li condanna.

9. SABBATO. S. Zenone M. e Capo di diecimila, dugento, e tre Soldati fatti martirizzare in Roma alla Doctia con varj martirj dopo il lavoro delle Terme sotto Diocleziano Imp.

Lana Piem. b. 14. 4. (Balach.)

7. Idus Jul. Sesto giorno de' Giuochi Apollinari.
(Sonetto 174.) *Fanciulle non fuggono dall' oro.*

Ferma, diceva Apollo, o Dafne bella,
Deh ferma, io son (e in silza tuttavia
De' suoi pregi una lunga diceria,
Seguendo lei, che corre agile, e snella.)
Io son Arcipoeta: ora sì ch' ella
Comincia a darli a gambe più, che pria:
Io son Mastro di lira; e pur va via,
Che non ne vuol sonata la zitella.
Io son Dottor, e fo cure leggiadre:
La Ninfa piucchè mai correndo frulla;
Che ancor non fa quel, che fa mal di Madre.
Povero Apollo! Il dir non gli val nulla;
Ma s' ei diceva: Io son dell' Oro il Padre;
Affè, che si fermava la fanciulla.

D. V. DOPO PENTECOSTE.
Della vera Giustizia. S. Matr. V. 20. Giorno lungo b. 15. 11. Terza. 10. 49. Mezzodi. 16. 24. Vespere. 18. 24. Mezzanotte. 4. 24.

10. DOMENICA. S. Paterniano, o Paterniano, santissimo Vescovo Palestino d' Egitto. Venezia. I Mueci della Cappella di S. Marco vanno a cantar Messa nella Chiesa del suddetto S. Paterniano in memoria di Vittoria conseguita da' Veneti contro i Turchi l' A. 1651. Venezia fece lega con li Fiorentini contro i Signori della Scala nel 1336. La Città di Uderzo si diede alla Re-

pubblica, e vi fu mandato Marco Bembo. Salonicchi in Albania venne sotto i Veneti nel 1427.

Perugia. Festa coll' Ufficio di Rito doppio per l'insigne Anello Sposalizio di M. Vergine, che si conserva nella Cattedrale di questa Augusta Città; tutte le strade della quale si veggono la precedente sera illuminate con duplicati lumi su per le finestre delle Case in onor di così insigne Reliquia, la quale oltre al giorno d'oggi non si mostra che a Principi, Cardinali, Prelati, ed altri Forestieri, se sieno però in numero di cento almeno. Del medesimo, ch'è assai incomodo a portarsi nel dito, per esser tutto fatto di una grossa pietra o di Onichino, Sardonica, Calcedonia, o di Amatista, come vuol la più parte, leggesi erudita Dissertazione critica, stampata nel 1737. dal Costantini di Perugia, del Sig. Abb. *Giacinto Vincio* Accademico della Letteraria Universal Società Albriziana, e celebre per varie sue Opere stampate, ed inedite.

6. *Idus Jul.* Celebravasi in Roma la festa della Messe, e cominciavasi a metiere il grano.

(Sonetto 175.) *Enigma.*

Bambin di latte, a chi mi fece, in braccio,
Traggio in Villa i miei di, nè alcun m' infesta;
Poi fatto adulto in abito di straccio
Piango la forte mia con fronte mesta.
Ogn' uno mi maltratta, e mi molesta,
Mi percoce, e mi spoglia; e che mal faccio?
Quegli mi dà del becco per la testa,
Lacerandomi al vivo; ed io mi taccio.
Nera, e bianca è mia veste; e giusta al grado,
Che a poco a poco l'età mia richiede,
Cresce ella in me, quanto crescendo io vado.
La vecchiezza mi fa (come succede)
Grinzo, e lipposo; e se per forte cado,
Già mai più ritornar io posso in piede.

11. *LUNEDI.* S. Pio I. Pp. e M. eletto a' 15. Genn. 156. comandò di celebrarsi la Pasqua nella Domenica susseguente al Plenilunio di Marzo, per quindi togliere l'abuso della Chiesa Orientale, che giudaizzando, la celebrava nel decimo 4to. di luna in qualsiasi giorno, ch'è esso cadesse di detto mese. Sciolse la questione, se si avesse a ribattezzare un Giudeo battezzato da un altro Giudeo, quando passava alla Cattolica Fede; correndo quell'antica tradizione di non reiterarsi il Battesimo a quei, che venivano alla Fede, purchè quella Setta, donde veniva, battezzasse colla formula della Chiesa; sciolse, dico, la questione, ordinando di doverli ribattezzare, perchè quelle Sette, che negavano a G. C. la Divinità, mancavano o nella formula, o nella intenzione. Impose determinate pene a quel sacro e, per di cui negligenza cadesse qualche goccia di Sangue consacrato. Fu poi martirizzato l' A. X. del suo Pontificato nella persecuzione di M. Aar. Anton. l' A. 167.

Si apre il Banco del Giro.

5. *Idus Jul.* Giorno ottavo de' Giochi Apollinari. Il famoso Iocrate si diè la morte coll' inedia, per non poter soffrire la suddetta Vittoria ottenuta all' 7. da Filippo nella battaglia di Cheronea.

(Sonetto 176.) *Il Bellotto.*

Sudate o fuochi a preparar scudelle,
Da raccoglièr Empiastri, Oglj, ed Unguenti
Per gli Occhi, per le Guancie, e per li Denti,
Ch'ogni Donna oggi fa l'arte d' Appelle.

Pingon le Brutte per pater più belle,
E dan forma di grazia a i mancamenti;
Pingon le Vecchie per gabbar le genti,
E dan faccia di carne anche a la pelle.
Guasto omai d'ogni Donna è il Naturale;
Che il natural dall'artificio è vinto;
Nè si conosce più chi sia la tale.

Porta ognuna due volti, un vero, e un finto:
Chi si pensa baciar l' Originale,
Pjù che l' Original, bacia il Dipinto.

12. *MERCORDI.* Ss. Ermacora, e Fortunato S. Ermacora primo Patriarca di Aquilea, Discepolo di S. Marco Evangelista, e Maestro di S. Siro, andiede con S. Marco a Roma; dove ricevette da S. Pietro il Baccolo Pastorale, ritornato in Aquilea, ed ivi attendendo con gran zelo alla sua Chiesa, fu accusato di Distruttore del Culto de' Dei; e quindi dopo molti crudeli tormenti decollato con Fortunato suo Arcidiacono sotto l' Imperio di Nerone. *Vedi sopra nel Mercordì S. li 13. Aprile.* Nella Cattedrale si venerano i Corpi di detti Ss. con moltissimi altri appresso; l'insigne Santuario de' quali, e di moltissime altre Reliquie si apre per maggior decoro, e divozione di una gran quantità di Processioni, e Forestieri d'ogni condizione, e grado, che v' intervengono continuamente da lontanissime parti, per visitare ancora le reliquie di quell' antica, e magnificatissima Aquilea, tanto spesso decantata ne' Istoric, e ne' Poeti Greci, e Latini per la sua grandezza; e per essere stata la Capitale di questa sì nobil parte, che anticamente chiamavasi Venezia; le quali consistono in Statue, Basililievi, ed Iscrizioni, con gran benemeranza, e loda raccolte dal Sign. Canonico Bertoli, e da lui fatte inferire nel Sottoportico della sua Casa, sempre aperta a pubblico erudito beneficio, ove tra le antiche la seguente moderna Iscrizione si legge:

H O S P E S

QVI. MAGNAE. ET. CLARISSIMAE. VRBIS
OLIM. VENETIAE. PRINCIPIS
FAMA. DVCTVS. HVC. ACCESSISTI
VT. EIVS. VESTIGIIS. OCYLOS. PASCERES.
HABETO. GRATES
IOHANNI. DOMINICO. BERTOLI
PROXIMI. TEMPLI. CANONICO
QVOD. HAS. RVINIS. SVPERSTITES. TABVLAS
VNDIQVE. CONQVISITAS
SPECTANDAS. TIBI. SERVAVERIT
ANNO. SALVTIS. MDCCXX.

3. Gio: Gualberto Fondatore della Congregazione di Vallombrosa dell' Ordine di S. Benedetto nel XI. Secolo, approvata l' Anno. 1055. da Vittore II. *Fiera delle principali in Aquilea.*

(*Digiuno degli Ebrei li 17. di Tamni.*)

Roma. Si solennizza l' Anniversario della Creazione del Regnante S. Pontefice Clemente XII. e si portano alla S. S. le Congratulazioni, e Complimenti da' Cardinali, Ambasciatori: Principi, eca per la sua lunga, e felicissima Conservazione.

4. *Idus Jul.* Nacque Giulio Cesare nell' Olimpiade 170. l' A. 654. di Roma, e 98. avanti G. C. Per lo che si ornavano tutti di Corone di lauro.

(Sonetto 177.) *Enigma.*

sepolto entro una Tomba angusta giace
Disteso un tal, che spira sol rigore
Ma perch' una il toccò Maga d' Amore,
1 2 S' av-

S'avviva in quell'Avell^o, nè trova pace.
 Molte stanno al sepolcro intorno fuore
 Distese a l'ombra; e gira il piè fugace
 Ora l'una, ora l'altra, ove una face
 Spande sopra quel fuol raggi d'orrore.
 Sta ritta al fuol picciola verga: in tanto
 Passa veloce Un, che de' Parti all'uso
 Più perseguita noi, mentre ci fugge.
 Grand'ombra in compar tutto distrugge
 Quest'apparato; e ne riman deluso
 Chi la Tomba già aprì per far l'incanto.

13. **MERCORDI.** Il B. Pacifico Bon, Nob.
 Veneto, il cui Corpo si venera ai Frari in Venezia.
 S. Anacleto Pp. e M. Ateniese, e diverso da Cle-
 to Romano, con cui lo confondono i Greci. Fu
 eletto a' 3. Aprile del 110. e proibì al Clero la vanità
 delle Vesti, e la coltura della Chioma. Ordinò
 a' Sacerdoti di dover celebrare solamente
 nelle Chiese coll'assistenza almeno di un Chierico.
 Decorò il Sepolcro del Principe degli Apostoli col
 fabbricargli quel portentoso Tempio, che oggidì
 per la sua gran ricchezza di marmi, dorature, Pit-
 ture, ed ampiezza, ec. è ridotto ad una delle mag-
 giori Maraviglie del Mondo, costato fin ora gran-
 dissima quantità di milioni; ed ordinò a' Vescovi
 di doverli portare ogni anno a visitarlo: Obbligo,
 che tuttavia sussiste, e si esprime colla formula
 di *Venire ad limina*. Volle, che il Vescovo fosse
 consagrato da tre Vescovi, e che gli Ordinandi ven-
 nissero in pubblico luoco ordinati. Sorse a suo tem-
 po in Gerusalemme l'eresia di Elxao, il quale tra
 le altre sciocchezze diceva, che in Paradiso andas-
 sero i soli maritati; ed era costui in tanto concetto
 appresso i suoi seguaci, che raccoglievano per fino
 i di lui sputi, conservandoli per Reliquie. Fu poi
 il S. Pontefice martirizzato nella persecuzione di
 Trajano, l'A. 112.

3. *Idus Jul.* Gioochi Ciracensi con corse di Cavalli,
 e Carrette. Si gettavano i Simolacri nel Tevere.
 (Sonetto 178.) *Il Galateo.*

Dite, o care Signore, in confidenza;
 Cosa avete di duro entro la schiena;
 Che se saluto, vi degnate appena
 Di farmi l' terzo d'una riverenza?
 So ben, che voi guardate a l'apparenza,
 Di chi compar con equipaggio in scena;
 Ch' avete a vil chi un servitor sol mena;
 E stimate un Plebeo, chi ne va senza.
 Dite, che a chi non è Conte, o Marchese,
 Mezz'occhiata, e non più, faccia abbastanza;
 E ch' a gli altri è viltrade esser corse.
 Voi l' avete a Grandezza, ed è Arroganza;
 Poichè giammai nel Galateo s' intese,
 Che Grandezza esser possa un' Increanza.

14. **GIOVEDI.** S. Bonaventura Vesc. e
 Confess. nato in Bagnarea di Toscana, dell' Ordine
 de' Min. Convent. e Generale dell' Ordine di S.
 Francesco, poi Cardinale, e Vescovo di Albano,
 Istitutore dell' Arciconfraternita del Confalone in
 Roma, e gran Dottore della Chiesa Latina. Morì
 nel Concilio Generale di Lione in età di 53. anni,
 l'A. 1274. di Cristo, dopo molti utilissimi servigi
 recati in esso Concilio alla Chiesa, e dopo essere
 stato deposto in Lione; seguendo la sua morte nell'
 anno stesso di quella di S. Tommaso di Aquino, che
 trovavasi in viaggio per venire al medesimo Conci-

lio. Fu poi canonizzato da Sisto Pp. IV.
Venezia. Doge Faliero ricuperò la Dalmazia 1116
Fiera di Sinigaglia nello Stato Pontificio per 8.
 giorni, una delle più ricche d'Italia.
Pridie Idus Jul. Festa alla Dea Muliebre, cui
 fu dedicato un Tempio da' R. e Fiera di seidì.
 (Sonetto 179.) *Enimma.*

Da barbaro confine amica venni,
 Dispensiera di grazie a voi mortali:
 Di dure armata, il sen, piastre fatali,
 Quali assalti di Marte io non sostenni?
 Corre umileal mio piè, pronto a' miei cenni.
 Quel barbaro, che a voi fa tanti mali;
 Ma con tutto il rigor, ch' ho da' natali,
 Mai d'ammetterlo al bacio io mi ritenni.
 Entro specchio fedel vi mostro, e addito
 Ch' ombre sono anche i rai del Dio più biondo;
 Come i giorni v' involi il veglio arditò.
 Nel tempestoso mar di questo mondo
 Vi tengo dritti al Ciel, vi scorgo al lito:
 Ma mal per voi, quand' ho l'accento in fondo.
 15. **VENERDI;** S. Errico I. Imperador,
 Marito di S. Cunegunda, con cui visse sempre Ver-
 gine; e nel suo morire la restitui illibata a' di lei
 Consanguinei, l'A. 1024. in Bamberga.

La Divisione degli Apostoli fatta in Gerusa-
 lemme l'A. 12. dopo l'Ascensione del Signore, per
 andar a predicare il Vangelo in tutto il Mondo.
Fiera di Crems in Germania di giorni 8.

Roma. Per l'Anniversario della Coronazione del
 Regnante Sommo Pontefice si vede nella presente,
 e seguente sera la stupenda Girandoia di bellissimi
 fuochi artificiali, che in un grandissimo num-
 elcono dall'alto di Castel S. Angelo tutti ad un
 tratto, e fanno una tanto più vaga, e veramente
 real comparsa, quanto più breve è la di lei durata.

Palermo. Gran Festa per S. Rosolia, Nativa,
 e Protettrice della Città, dove si veggono le sue bel-
 lissime, e spaziose Strade magnificamente ornate
 con Statue, e Simboli, eprimenti le Azioni della
 Santa; e la sera sono illuminate con una incre-
 dibile abbondanza di Torci di Cera.

Idibus Jul. Faceansi in Atene le feste Adonie,
 nelle quali era comandato di farsi il digiuno dalle
 Femmine, accompagnato con pianto, in rappresen-
 tazione di quello di Venere per la morte di Adone.
 In Roma poi era la Festa di Castore, e Polluce;
 nella quale i Nobili Romani pomposamente orna-
 ti, e coronati di ulivo, e vestiti della Toga Tra-
 bea si congregavano in Campo Marzio; indi si porta-
 vano a cavallo alli Tempj della gran Madre de'
 Dei, e dell'Onore, e di quà passavano al Campi-
 doglio, in memoria di essere stato debellato Tar-
 quinio Superbo, che tentava di tornare a Roma.
 (Sonetto 180.) *Allegamento.*

Messier Bartolomeo, voi tuttavia
 Vi lamentate, che vi duol la testa;
 Tacete, consolatevi, che questa
 Non è, ch' un' ordinaria malattia.
 Voi siete un pò geloso; e gelosia
 Tien sempre la persona affitta, e mesta;
 Mangiate, riposare, e fate festa,
 Nè cercate il malan, che il Ciel vi dia.
 Perchè volete voi, caro fratello,
 Esser a' gusti altrui d'impedimento;
 E di ciò, ch' a voi giova, aver martello? Fate

Fate, e lasciate far; ch' a dire io sento;
Che sol per queste cose il Mondo è bello;
Ned è felice, chi non è Contento.

16. **SABBATO.** La B. Vergine del Carmine; Titolo confermato da più sommi Pontefici, i quali hanno concesso indulgenza a coloro, che chiamano con questo Titolo l'Ordine de' suoi Religiosi, e danno a ciaschedun di questi il nome di Frate Carmelitano. Il tempo per altro della fondazione di quest'Ordine, lo vogliono alcuni fin dal tempo d'Elia Profeta. Una Regola però fu data loro dal B. Alberto Patriarca di Gerusalemme, stata poi approvata da Onorio III. Papa; ed un tal Ordine cominciò a unirsi in Comunità nel 1276.

Roma. Si replica la bellissima Girandola suddetta. **Napoli.** Al Carmine si fanno la sera nobilissime feste di Castelli di fuoco, che sparano per sei ore continue l'uno contro l'altro, con grandole.

17. **Cal. Aug.** Segui la strage de' 300. Fabj presso Cremera nella Toscana. Furon parimente messi in fuga i Romani da' Galli Sennoni, e in una gran battaglia superati presso il fiume Allia, oggi detto *Caminata*, a cui diceasi, che Q. Sulpizio Tribuno de' Soldati facesse pubblici sacrificj, prima di venir a giornata; ond'è, che chiamato questo Giorno Alliensè, fu sempre infamato a' Romani.

(Sonetto 301.) *Enigma.*

Se ben par, che le ciglia in me fissiate

Con avide pupille a bel diletto;

Altri (lo so ben'io) non mel negate,

Ch'è de' vostri desir l'amato oggetto.

Deh con che inganni mai voi vi lasciate

Rapir da un falso adulterino aspetto,

Con farvi ciechi al ver! nè vi pensate,

Ch'io per rivalità parli a dispetto.

Senza offetti io pur non mi reputo;

Nè sdegnò, che vi sia chi mi condanni;

Per tante vanità, ch'ha in me veduto.

E fe son causa anch'io de' vostri danni;

Ritornando in me stesso, avrò creduto,

Presto accorgervi far de' vostri inganni.

D. VI. DOPO PENTECOSTE.

G. Cristo scaxia 4000. con sette panni. S. Marco

VIII. 1. *Giorno lungo b. 15. Terza. b. 11. Mezzodì.*

16. 30 *Vespero. 18. 30. Mezzanotte. 4. 30.*

17. DOMENICA. REDENTORE.

S. Marina V. * che in Acaja santamente vivendo in abito virile di Monaco, sopportò con gran pazienza l'infamia d'aver avuto un figlio colla figlia del Lavoratore del Monastero, donde fu perciò cacciata, finchè dopo morta se ne scopersè la falsità del di Lei Corpo, che ora si venera in Venezia nel Coro della sua Chiesa, portatovi al primo di 7bre del 1203. sotto il Dogado di Giacomo Tiepolo. S. Teodora d' Alessandria, che visse santamente in abito pure virile di Monaco.

S. Alessio Conf. Nobile R. dopo una peregrinazione di Anni 17. si ritirò sconosciuto in Casa di suo padre, ove visse, e morì in gran povertà l'A. 397.

Venezia. S. Serenità tiene Cappella nella magnifica Chiesa del Redentore, fatta di Pubblico Voto dal Senato, per la liberazione della gran peste in Venezia l'A. 1575. ed officiata da' PP. Cappuccini. *Vedi 20. Genn.* Si porta poi a S. Marco, ove passa la Processione colle Scuole Gran-

di, ec. che va al Redentore per un gran Ponte di Barche sul Canal della Zucca.

Nella festa poi di S. Marina visita pure S. Serenità la Chiesa di essa Santa; indi tiene Cappella in S. Marco, ove passa la solita Processione in memoria della ricupera di Padoa, fatta dal Gritti, che fu poi Doge, dopo essere stata presa, e per 42. soli giorni occupata da Massimiliano I. uno de' Collegati nel tempo della guerra di Cambrai l'A. 1510. la quale fu la più terribile, ma in fine la più gloriosa, che avesse giammai la Repubblica; mentre seguita la pace tra Bajazet Imp. de' Turchi, e la Repubblica, formossi a' danni di questa una potentissima Lega tra Giulio Pp. II. Massimiliano I. Imp. Luigi XII. Re di Francia, Ferdinando V. Re di Spagna, e i Duchi di Mantoa, e Ferrara, chiamata Lega di Cambrai dal luogo, ove fu stabilita. Penetratala, il Senato muni le Piazze di frontiera, ammassò soldati, e in un tratto contò trenta mila pedoni, e diecimila cavalli. Mise una Squadra di Galee nel Lago di Garda, e un' Armata Navale (invid nella Puglia. Dopo molte azioni il Papa occupò Cesena, e Faenza: nella battaglia di Giarz d'Adda restarono sul campo dieci mila de' nostri colle sbandimento di tutto l'esercito, senza più radrizzarsi, perdendosi in seguito Brescia, Bergamo, Crema, Cremona, in mano di Francia coll' imminente pericolo di tutto lo Stato di Terra ferma: la Spagna ebbe le Città della Puglia; l'Imperadore Verona, Vicenza, e Padoa: e il Duca di Ferrara il Polesene: indi vennero i Tedeschi con tutto l'empito delle loro forze nel Friuli, e poi a Treviso, unicamente rimasto alla Repubblica. In tanto precipizio di cose il Turco s'esibì d'ajuto al Senato, che ne lo ringraziò, sperando soccorlo dal Cielo, e non da' nimici di Cristo. Riuscì poi il ricupero di Padoa poco dopo; e benchè l'inimico fosse molto inoltrato verso Venezia; con tutto questo si ricupèrò passo passo quasi tutto il perduto: così dopo otto anni di viva guerra contro quasi tutta l'Europa, canterà per tutt' i Secoli l'Inclita Dominante un' immortale Gloria: non trovandosi mai negli Annali, che tanti Principi insieme abbiano combattuta una sola Repubblica. *Vedi l'infra scritto Sonetto.*

Al Fondaco di S. Marco s' imbarcano la sera i pellegrini per il Perdon d'Assisi; e con gran concorso di popolo, e di maschere nelle Gondole si va all'Isola della Grazia, dove si benedicono le barche de' predetti, che fanno poi vela per Ancona.

10. **Cal. Aug.** Gueo Domizio Calvino figlio di M. Proconsole trionfò de' Spagnuoli l'A. 717. di R. Questo giorno fu molto funesto a' Giudei per le tre calamità avute nel medesimo: Prima, quando Mosè ruppe le Tavole: 2.a. quando ritornati gli esploratori, spaventarono il popolo col riferirgli la gran potenza de' Cananei; 3.a. quando Nabucodonosor assediò Gerusalemme, o ne ruppe le fue mura. (Sonetto 182.) *Sopra Venezia INVITTA, del Sig. Giuf. Avvocato Martinazzi, Veneto, Accademico della Letteraria Società Albriziana, e Cugino del Fondator di essa.*

Sdegnato il Tempo, a cui troppalto spiacque

Vederfi ancor Città sì forte a fronte;

De' l' Adria INVITTA a le ruine, a l'onte,

Mosse l' Aria, la Terra, il Fuoco, e l'Acque.

Crol-

Crollò la Tewa (1), e l'Adria stabil giacque:
 Arser le Fiamme (2), e le mîd confonte:
 Contra l'Aria (3) dal Ciesò ebbe armi pronte:
 E l'Onde (4) non temè; che in esse nacque.
 Sdegnata anche Fortuna opre possenti
 Tentò: L'Adria prevalse; e Forza interna (5)
 Sofrenne, e Collegate Estere Genti. (6)
 Segnò 'l Decreto allor la Man Suprema:
 Il Tempo, la Fortuna, e gli Elementi
 Vinse: Che viva dunque, e regni ETERNA.
 (1) Vedi 25. Gem. (2) 16. Gem. 1. Giug. 1. 12. 14.
 7br. (3) 8. Gem. 17. Lug. 16. Ag. 21. Nbr. 3 (4)
 5. Nbr. (5) 16. Apr. 15. Giug. (6) 26. Giug.
 22. Lug. 49. Ag. 7. 8br.

18. LUNEDI. s. Filastrio Vesc. di Bre-
 scia, Scrittore Eceles. del 380.
 Venezia. Paolo II. Venero fu eletto Papa. Errico
 III. Re di Polonia, e di Francia, è ricevuto da Ve-
 neziani con gran pompa e festa in Venezia l'A. 1574
 Egitto. Suol nascere in Egitto la Canicola, dal-
 la quale cominciano gli Egizij il lor Anno; benchè
 secondo altri principia il loro grand' Anno in 7bre,
 15. Cal. Aug. Feste Agonali a onor di Giove
 in Campidoglio. Vitellio Imp. Pont. M. proclama
 le Costituzioni delle Cerimonie pubbliche.

(Sonetto 183.) *Enigma.*

Fuggir dal patrio Cielo, appena nato,
 Costretto son dal mio Destin severo;
 E la Patria tornar già mai non spero,
 Fin ch' al mondo farò, fin ch' avrò fiato.
 Sto servendo nel mondo a l' uomo ingrato
 senza mercede in più d' un ministero:
 Poi s' entro in casa sua, come a straniero,
 Ben spesso l' uscio in faccia è a me serrato.
 Ond' io infelice peregrino errante,
 Girando per Campagna, e a la foresta,
 Muovo qual folle in quà, e in là le piante.
 So che v' è chi d' accogliermi s' appresta,
 Allor quando vedrà, ch' io sia spirante;
 Ma per suo prò, non che pietà sia questa.

19. MARTEDI. s. Simaco Papa eletto a'
 22. Nov. 498. che regolò l' Elezione de' Papi, sco-
 municando tutti coloro, che vivente il Pontefice,
 patteggiassero, deliberassero, o ambissero di esser-
 gli Successori; e volle, che tale Elezione si facesse
 dal Clero colla esclusione di qualunque Laicale, an-
 corchè Regia, Personz. Ordinò, che in tutte le
 Domeniche, e Feste solenni de' Ss. Martiri si di-
 cesse nella Messa il *Gloria in Excelsis*, ec. esiliò i
 Manichei, abbruciando i loro libri avanti s. Gio:
 Laterano. Scomunicò l' Imperadore Anastasio,
 separandolo dalla Chiesa come Eretico incorrigibile.
 Proibì l' alienare i Beni della Chiesa, volen-
 do, che l' usufrutto si ripartisse a' Chierici, che la
 servissero, donde principiarono i Beni Ecclesiastici.

14. Cal. Aug. Giorno funesto a Roma, perchè
 in questo fu ella da' Galli Sennoni presa, ed in-
 cendiata; ed altra volta nel medesimo giorno data
 alle fiamme da Nerone, per compiacenza d' imi-
 tare l' incendio di Troja, arse lei di.

(Sonetto 184.) *Il Fesino della Misericordia.*

Veramente compita era la Festa:
 Dieci Vecchie, una Zoppa, ed una Nana,
 Due, che figlie parean de la Quartana,
 Tre, che uscite parean da la Tempesta.
 V' era una Magra assai leggiadra, e lesta,

Ma impastata di carne Soriana;
 Una, che non potea tirar l' Anzana;
 Sì la pancia era a lei grave, e molesta.
 Chi avea un Rottorio, chi una Fontanella;
 Chi putiva d' Arenghe, e Cascio infetto;
 Chi di Tanfo de' piedi, e chi d' Ascella.
 Entrando in quella stanza, a prim' oggetto:
 Al corpo, io dissi, di Diana Stella,
 Questa non è una Festa, è un Lazaretto.

20. MECORDI. S. Margarita V.M. di An-
 tiochia, cui nel 250. per la Fede Catt. furono strac-
 ciate le carni con ungule di ferro; di poi tormenta-
 ta con lampadi ardenti al petto, e alli fianchi
 fu decapitata.

5. Elia Profeta, che andando un dì con Eliseo
 suo confidente sulle ripe del Giordano, lo trappas-
 sò a piedi asciutti. Poi comparso un Carro di fuoco,
 mentre Eliseo sul monte Carmelo il pregava ad im-
 partirgli del suo Spirito Profetico, fu miracolosa-
 mente portato in Cielo, ove credevi serbato per ven-
 nir sul fin del Mondo a predicar contro l' Anticristo.
 Venezia. Veneti fan pace col Turco a Passarovi-
 tiz. 1718.

13. Cal. Aug. Giuochi Trionfali annui istituiti
 da G. Cesare per la Vittoria Farsalica, in cui Pom-
 peo restò vinto da lui; nella quale inforse gran
 mutazione nelle cose di Roma: Comodo Imp. fu da'
 suoi strangolato l'A. 193. Erano pure i Giuochi Apol-
 linari in Roma, e la Festa di Vulcano.

(Sonetto 185.) *Enigma.*

Torto non fan le rustiche mie bende
 A lo splendor di mia prosapia altera:
 Che de la stirpe mia l' origin vera
 Da Altezza Serenissima discende.
 Nasce madre mia madre; e l' latte prende
 Da altrui per cibar me mattina, e sera.
 Gli son tolta dal sen, nè si dispera,
 Per ch' altri fa, che ad altro sen m' appende.
 Con chi professa star su la parola,
 Ho genio. Quel m' inghiotte in un boccone:
 Ma a' più resto attraverso de la gola.
 Più con voi parlo, o donne, e con ragione:
 Ma non mi date orecchie, s' io son sola;
 E grata ancor vi son tutta finzione.

21. GIOVEDI. S. Daniele Profeta di Stir-
 pe Regij nato in Gludea, fu gran Barone, e Satta-
 pa, ed uno del quattro giovanetti Ebrei fatti am-
 maci strare dal Re Nabucodonosor. Liberò Susanna
 dalle accuse dei Giudici lascivi. Interpretò diffi-
 cillissime Scritture, e oscuri Sogni. Distrasse l' Ido-
 lo Bel, e uccise il Dracone. Scopri gli inganni
 de' scellerati Ministri. Scrisse alte Profezie; ed
 essendo posto una volta per comando di Ciro, e l'
 altra per voler di Darlo nel lago de' Leoni ad esser
 divorato, la prima uscì illeso nel giorno seguente,
 e la seconda in capo a sette dì: dove all' incontro
 essendo gettati per comando de' medesimi Re i di
 lui Accusatori, restorno questi divorati da' Leoni
 in un momento.

S. Vittore Soldato sotto Massimiliano in Mar-
 glia, infranto per G.C. sotto una macina di molino.
 S. Prassede V. e M. figlia di Pudenzio Cittadino
 Romano, dottissima, morta in Roma l'A. 175.
 Sole in Leone. Fiera di Monteleone in Regno di s. S.
 12. Cal. Aug. Feste per Nettuno in Roma. Gli Egiz-
 jz credettero in tal dì creato il Mondo.

Sonett.

(Sonetto 186.) *La va male .*

Il Mondo si consuma a poco , a poco ;
 E se non muta , ha da finir ben tosto :
 Che il veder tanto Fumo , e poco Arrosto ,
 Segno ci dà , che va mancando il Foco .
 Regna il Lusso , e l' Invidia in ogni loco ;
 E cede il Merto a l' Arroganza il posto :
 L' Ambizion va a la Moda a suo mal costo ;
 E de l' Economia si prende gioco .
 Cerca ognun galleggiar sovra il Compagno ;
 S' ha per viltade il non mostrar grandezza ;
 E nota d' Ignominia ha lo Sparagno .
 Passa intanto in miseria ogni Ricchezza ;
 Da la Spesa consumasi il Guadagno ;
 E in malora si va con Gentilezza .

22. **VENERDI.** S. M. Maddalena * So-
 rella di Marta , e di Lazzaro , famosa nella Giudea
 per le ricchezze , bellezza , e mondana libertà , si
 diede a una così licenziosa , e sfrenata vita , che chia-
 mavasi la Peccatrice . Tocca poi dalle ammonizioni
 della Sorella , e dalla Divina Grazia , passò da pec-
 catrice a penitente . Prostrata perciò a' piedi di G. C.
 in casa del Fariseo , li bagnò con calde lagrime , li
 asciugò co' capelli , e gli unse poi col prezioso Un-
 guento di Mirra ; onde per una tanta sua fede Cristo
 l' assolse di tutti i suoi peccati , ed altrettanto l' amò
 dopo questa sua maravigliosa Conversione . Allegra
 per la spirituale ricevuta sanità , s' insinuò nella Gra-
 zia di M. V. e seguì fino alla morte il Salvatore . Più
 sollecita poi delle altre Marie arrivata al Sepolcro ,
 ebbe la grazia di vederlo prima delle altre risuscita-
 to sotto forma di Orrolano : sù di che scrisse S. E.
 Aletis. Marcello Nob. Veneto , Accademico della
 Società Albriziana :

Prima resurrexum cur Christum Magdala cernit ?

*Multum dilexisti digna videre magd. * Luc. VII. 47.*

Mossa poi crudele persecuzione a' Cristiani , fu
 presa dalli Giudei , e posta colta sorella , il frate-
 lo, Giuseppe d' Arimazia , e molti altri in una barca
 priva di Timone , e di Nocchieri , affinché spinta
 in alto mare , vi si affondasse . Assilita però dalla
 Divina Provvidenza , approdò in Marsiglia , ove
 sbarcatali cogli altri , predicò per qualche tempo il
 Vangelo . Ritiratali poi in un Deserto , dopo 33. anni
 di aspra penitenza passò al Cielo l' A. 84. di N. S.

Fiera di Scurelle , e Uderzo , nello Stato Veneto .

Venezia . Segui la pace tra' Veneti , e Genovesi l'
 Anno 1355. sotto il Dogado di Gio: Gradenigo ; e
 fu stabilito , che la navigazione del Mare Maggiore
 fosse comune ad ambedue le Repubbliche , per la
 quale furono battuti i Genovesi , come si dice a' 29. Ag.

Annoversario della Lotteria Universale Società
Albriziana , prendendo oggi possesso i suoi nuovi
Reggenti , per l' Anno ch' entra XVII. della sua
fondazione . Ella è composta fin ora di 850. illustri
Accademici , tutti sottoscritti di lor propria mano nel
Libro della Società , e registrati in una Stampa a
parte colle lor Lettere di ringraziamento alla me-
desima , e col Disegno , e spiegazione della sua pu-
blica Biblioteca ; tra' quali si contano 20. Cardina-
li , 10. Duchi , 60. Prelati , 12. Generali di Re-
ligioni , e di più insigni Letterati . A questa , ch' è
già in Protezione della Sereniss. Repub. con Diplo-
ma 1. Giugno 1726. , s' ascrive ogni purche dota-
 persona , senza spesa , neppur per la onorifica , e
speciosa Patente , quantunque dispendiosa ; e gode

varj benefizj , ed onori , sulla lo stampato Istituto .
 11. *Cal. Aug.* Giuochi a Nettuno in Roma .

(Sonetto 187.) *Enimma .*

Affai longa son togliscia , e sottile ;
 E sol di poco ferro armo la cima ;
 Che con l' incude , e industriosa lima
 Trasse dal fabro suo lustro non vile .
 Torna a ferir , chi fu trafitto prima ,
 La man , che impugna me rozza , o gentile ;
 Nè si reputa questo un atto ostile ,
 Anzi più tosto d' union si stima .
 Se la persona preade a maneggiarmi ,
 Usa prima coprirmi e petto , e schiena ;
 E contro a chi vuol meglio , indrizza l' armi .
 Poche passate avendo date appena ,
 Io mi vedo mancare , e trasformarmi
 Fra quelle piaghe , e divenir catena .

23. **SABBATO.** *Vigilia .* S. Appollinare
 Vesc. e M. Discepolo di S. Pietro , e secondo altri
 uno de' 72. Discepoli di G. C. ordinato e spedito
 Vescovo da S. Pietro a Ravenna , dove l' A. 75. fu
 martirizzato : (*Matto , e Masbo .*)

10. *Cal. Aug.* Le Donne gravide offerivano im-
 magini di cera a Opigena , per aver ajuto nel parto .
Venezia . Federico Imperadore Barbarossa si sotto-
 mise in Venezia sulla porta di S. Marco nel 1178. a'
 piedi di Alessandro Papa III. del quale si racconta
 da alcuni , che calcando egli il piè sul Collo
 dell' Imperadore , dissegli : *Super aspidem , et ba-*
fliscum ambulabis . &c. e rispondendo l' Imperadore :
Non Tibi , sed Petro , soggiugnesse : Es mihi , et Petro .
 (Sonetto 188.) *Vi conosco .*

Signora , non occorre ir tuttavia

Col collo tozzo , e con la Testa china ;
 Nè corone strillar fera , e mattina ;
 Per dimostrarvi scrupolosa , e pia .
 Io , che son più di voi Figliola mia ,
 Conosco a la Calzetta la Gallina ;
 E so , che quell' è un' arte israfina ,
 Per non poter tener la Mercanzia .
 Lodo l' ingegno affai ; ma non vorrei ,
 Che quella vostra santità mentita
 Pregiudicasse a gl' interessi miei .
 Siate adunque corteese in darmi alta ;
 Altrimenti in mia sè , giuro a gl' Dei ,
 Che canterò la bella Margherita .

D. VII. DOPO PENTECOSTE.

Guardatevi da falsi Profeti . S. Matt. VII. 15.

Giorno Junjo . b. 14. 46. Terza . 11. 14. Martedì .

16. 37. Vespere . 18. 37. Martedì . 4. 37.

24. **DOMENICA .** S. Cristina V. e M.

nata in Bolsena presso Palermo , e secondo altri nel
 bosco Vulsenio , di nobil sangue , ma infedele . Sper-
 zando poi gl' Idoli d' oro , e d' argento di suo padre ,
 e dandoli in elemosina a' poveri , fu per ordine del
 padre , e poi di Dione , e Giuliano in più guise mar-
 tirizzata l' A. 287. Il suo Corpo si venera in Bolsena .

Luna N. b. 8. 26.

Venezia . Federico I. Imp. entrò in Venezia , ac-
 colto con gran pompa l' A. 1177.

9. *Cal. Aug.* Giorno consagrato a Febo , in cui
 gli si offeriva in Roma Miele nuovo , Vino , e Fa-
 zina . A Canicola sacrificavansi Cagne rosse . Si ce-
 lebrava da Siciliani la festa detta Asinaria , per
 memoria della gran vittoria ottenuta contro gli
 Ato-

che tal costume si continuasse solamente, come tuttavìa si continua in Coro fra' Sacerdoti; e che a' Circostanti poi fosse data a baciare una sagra Tavoletta. Escluse dal Chiericato gli Avvocati, Procuratori, e Soldati. Impose, che la Confagrazione di una Chiesa si facesse una sol volta; e che l'Ordinazione di un Chierico fosse nella, se fatta fosse senza il consenso del Prelato Ordinario. Difese S. Gio: Grisostomo dalle persecuzioni dell'Imperadrice Eudofia, femmina assai dominata dalla superbia, e dall'interesse; la quale, per esserle stato proibito l'ingresso nella Chiesa dagli Ostiarj per ordine di S. Gio: Grisostomo, in pena di essersi ella appropriato il danaro di una povera Vedova, ed usurpata la Vigna d'un'altra, infuriava sommamente contro il medemo; onde restò per questo dal s. Papa scomunicata assieme coll'Imperator suo Marito, pegli ereticali di lui misfatti, contro la Chiesa, e la persona di esso S. Grisostomo.

Sotto questo Pontefice i Gori diedero il sacco a Roma, portando rispetto alle sole Basiliche di S. Pietro, e s. Paolo per comando di Alarico. Morì nel 346.

Si celebrano pure in questo giorno due SS. MM. stati con nuove, e crudeli maniere tormentati; mentre l'uno fu unto di miele, ed esposto nel Sole cuocente alle punture delle Mosche, e delle Vespi; l'altro fu legato nudo fra' fiori, e postagli a fianco una la sciva femmina, che il sollecitasse a peccare: e perchè non poteasi da colei in altro modo schermire, tagliata co'denti la lingua, e glie la spudò in faccia.

5. Cal. Aug. Giorno fausto a' Romani, che perciò sagrificavano a Cerere con Latte, Vino, e Miele.

(Questo 17.)

Perchè fu collocato il Campo Marzio vicino al Tevere? Acciocchè dopo aver sudato, e fattisi i giovani per l'esercizio militare polverosi, si potessero non solo lavare, ma imparare nello stesso tempo anch' a nuotare: cosa tanto necessaria al Soldato; che Alessandro grandemente si doleva, per non aver imparato a nuotare.

29. VENERDI. S. Marta V. Sorella di S. Lazzaro, e di S. M. Maddalena la peccatrice, fecesi Discepola di G. C. rinonziando alle ricchezze toccate nella fraterna partizione. Sovvente studiò di trarre la Sorella della sordida sua vita. Fu visitata da G. C. in propria Casa dentro il Castello di Betania, ch'era di sua giurisdizione. Dopo l'Ascensione del Signore fu sommamente travagliata dagli Ebrei; e finalmente una di quelli, che, confiscati loro tutt' i Beni, furono posti in una Nave senza timone, e Piloti, come si è detto a' 22. insieme con S. M. Maddalena sua Sorella; ma sbarcata miracolosamente a Marsiglia in Francia, si ritirò in solitudine con altre Donzelle; e fabbricò un Monastero fra il Rodano, ed Avignone, dedicarono a Dio la loro Virginità. Morì l'Anno 84.

Venezia. Nel 1718. Tratt. di Commercio colla Porta.

4. Cal. Aug. Giorno funesto a' Romani; e Festa della Clemenza.

(Questo 18.)

Dov'è ovviano, che i cani sono cori costarj a' pezzenti, e mendicchi? Questo si vede ne' cani abitanti nelle città, perchè sono avvezzi a veder pel più gente ben vestita: laddove veggon si cani di villa, come avvezzi tra gente mal vestita, insultare più volentieri quelli, che ben vestiti incontrano.

30. SABBATO. Ss. Abdone, e Senne MM; erano Nob. di Babilonia, e seconde altri, di Persia, che nell' A. 250. furono da Decio Imp. trasferiti a Roma in suo trionfo; e di vi per la Católica Fede con varj barbari tormenti fatti morire. Le loro Tesse si venerano in Venezia a S. Tomà. (Dabarim.)

Perugia. L'insigne Anello di M. V. riferito alla 10. si mostra a' Forestieri, che vanno al S. Perdom d' Assisi, ed al Santo di Padoa.

3. Cal. Aug. C. Mario Console trionfò de' Cimbri alle Falde dell' Alpi presso Vercelli. 3877. del Mondo; di Roma 645., e 98. avanti G. C. e C. Giunio F. di C. Bubulco, la seconda volta Dittatore, trionfò degli Equi, P. A. 45. di R.

(Questo 19.)

Per qual causa i maschi sono spesso da' materani venuti col capo avanti, e le femmine coi piedi? Nei maschi essendo maggiore la parte superiore, e nelle femmine essendo più grossa la inferiore; così ciascuno se ne viene alla luce colla più gravola; poichè ogni cosa grave tende al basso.

D. VIII. DOPO PENTECOSTE.

Parabola dell' infedel Fattore. S. Lucca XVI. 1. Giorno lungo. b. 14. 22. Terza. 11. 28. Mercoledì. 16. 44. Vespere. 18. 44. Mercoledì. 42. 44.

31. DOMENICA. S. Fantano, Nobile Siracusano, rinonziò ogni sua sostanza per G. C. e morì dopo una Santa Vita nel Castello Tabritano di Calabria.

S. Ignazio di Lojola Fondatore della Insigne Religione della Compagnia di G. nell' A. 1534. tanto utile alla Chiesa, e da Paolo III. stata approvata nel 1540; destinata da Dio a gloriosi incessanti combattimenti. Ha per Istituto l'istruire gratuitamente nelle scienze la Gioventù; ond'è che molti illustri Uomini si son veduti, e si veggono mai sempre sortir dalla medesima. Il S. Sacrificio della Messa è da tutt' i suoi Religiosi celebrato senz' alcuna elemosina in suffragio de' Benefattori, e Divoti della Religione, vivi, e morti.

S. Gio: Colombino, Fondatore de' Gesuati. 1397. già estinti, che s'impiegavano a servizio de' Poveri.

Primo qu. b. 17. m. 37.

Venezia. Festa solenne in questa Chiesa de' PP. Gesuiti, che, come si è detto al primo di Gennaio, è ridotta in pochissimi anni a una gran magnificenza. Era per altro Chiesa antica, primachè v'entrassero i PP. Gesuiti, ed offiziata da' PP. Crociferi, Ordine stato soppresso da Alessandro VII.

Roma. Gran solennità nella magnifica Chiesa del Gesù, riferita al primo di Genn. per S. Ignazio Fondatore della Compagnia, morto in Roma nel 1556.

Prid. Cal. Aug. Gli Ateniesi dedicarono l'ultimo di ciaschedun mese a Demetrio, per moltissime insigni vittorie da lui riportate contro i Macedoni.

(Questo 20.)

Perchè la medesima strada fatta per la prima volta, paja più lunga, e che quando sia stata fatta altre volte? Non sapendosi la misura determinata del cammino, si pensa continuamente al fine di quello, e sovente s'immagina di pervenire al fine medesimo; ma non pervenendovi, ne siegue una lunga impazienza: laddove avendosi pratica del cammino, non si pensa tanto spesso di essere vicini al luogo destinato.

Col cocente ardor mio li Corpi i' fiacco;

Ma in lor ristor le botti aggiusto a Bacco.

Della Vergine nel Segno entrando il Sole,
Di bei costumi l' uom dota, e di fede.
Lunga corporatura a lui dar suole;
Abilità nell' Artigli concede,
E nella Penna: con fargli le parole
Grate di voce. Ora Mercurio siede
In questo Segno; e Ventre, ed Intestina
Regola egli con podestà ben fina.

* * *

IVenerai piacer ne vieta Agosto;
Nè troppo sonno, e cibo all' uom per
mette,
Egli a salassi, e a medicine è opposto;
Nè di mutar cittade, o casa ammette.
In questa sì cocente, e rea Stagione
Refrigerio è l' Anguria, ed il Melone.

Sol in Vergine
h. 91^m. 36.



Ha Giorni 31.
Calai il Di 1.18.
Giorni buoni per
sangue, e me-
dicine. 6.16.
G.cattivi.18.23.

IPse estiam Augustus Veneri sua gaudia
collis.

Ut ere nunc somno parcius, atque epulis.
Pharmaca nunc fuge, nec venam persun-
dere tenta;

Et Cali solita sub regione mane.

SCUOLA SALERNITANA.

L'Agosto similmente dei soffrire
Di star lungi da donne onninamente;
Se non brami però presto morire.

Allor il caldo ti ristigne il dente,
Che tu non puoi mangiar a piena voglia;
Nè men dormire, se non parcamente.

Non far, che Medicina entri la soglia
Della tua porta nel mese Augustano;
Perchè t' apporteria certo gran doglia.

Fa che il salasso stia da te lontano
Allor; e d' aque fredde sii nimico:
Io non ti dico alcuna cosa in vano.

VERGINE DOMINA la Mesopotamia, Ba-
bilonia, Assiria, Candia, Grecia, Croazia, Sla-
via Inferiore, Carintia, parte della Gallia, Geru-
salemme. Heidelberg, Uratislavia, Erford, Basile-
a, Parigi, Lione, Pavia, Navarra, Como,
Briudefi.

PREAGJ RUSTICI. Sereno il mese di Agosto è
utile alla Vendemia, massime s' è circa S. Lorenzo.

AGRICOLTURA. Anche in questo mese si pos-
sono seminar Lattuche, Indivie, Spinacci, e Fi-
nocchi, per l' Inverno. Si seminano, Cavoli,
Cappucci, Cipolle, Porri, Rape, Navoni, Raffani,
ec. come nel mese passato. S' incalmano i Bri-
cochi, e Persici. Alcuni usano sfrontare le Viji;
acciò le Uve ricevano il beneficio del Sole, e fac-
ciano miglior vino. Si prepara la Terra, acciò sia
polverosa, per trappiantarvi le Insalate per l' Inver-
no, e le Cipolle di fiori per il mese venturo. E
chi usa piantare di Novembre, farà bene a prepara-
re le fosse, ec.

CARNI. Castrato. Manzo d' Ungheria, e No-
strano. Porchetto da latte. Vitello, ec.

UCCELLI. Anitra. Beccafichi. Capponi giova-
ni. Dindiecci. Dindiette novelle. Polastri, e Po-
lastre. Merli. Paperi. Piccioni, o Colombi sotto
banca, e Torrefani. Quaglie. Tortore.

PESCI. Albero. Astace. Baicoli. Barbone.
Brancini. Calamaretti. Cievolo bofeso. Cievolo
coastello. Cievolo detregan. Corbetto. Gran-
cipori. Lizza. Lucerna. Orada di Porto. Orade
vecchie, e di Valle. Paganello. Rombo. Sepol-
lina. Sfoglio. Sfoglietto. Ton. Variolo, detto
Spigolo, ec.

FRUTTI. Amandole. Cocomeri, o sia Angu-
rie. Fighi. Mela. Melon. Mirabolani. More.
Noci. Nocchie. Olive. Pera. Persiche. Prugne.
Verdazzi. Uva.

ERBAGGI. Boraggine. Cappucci. Carcioffi da
Estate. Cedruoli. Cicoria, o Radicchio. Endi-
via. Fonghi. Giacciola. Raffani bianchi. Verze.

A STAR SANI. Giova l' usar l'alvia, ed agresto;
ma altresì guardarsi da biade, e verze, perchè ge-
nerano la quartana. Bever fresco, e mangiar Pola-
stri, Vitella, Meloni, ec. non può far male.

Agosto fu per lo avanti detto Sestile, perchè appresso i Romani era il sesto, cominciando da
Marzo. Cangiato poi questo nome, piacque al Senato di chiamarlo Agosto nell' anno XX.
dell' Imperio di Giulio Cesare Augusto, perchè questi fu in tal mese creato la prima volta Con-
sole, e riportato in Roma in un medesimo giorno di esso li trionfi sopra a' Dalmati, Galli, Ma-
cedoni, Cleopatra, ec. terminando le Guerre civili. Fu in tutela di Cerere fruttifera, e dagli
Egizj chiamess' Megori, consagrato al Dio Arpocrate, che col dito alla bocca lo fecero Dio
del silenzio. L' Anno degli Egiziani dopo la Vittoria Aziaca d' Augusto, ebbe fissa il suo prin-
cipio nel dì 29. Agosto, in cui allora cadde il principio di Thot, primo loro mese.

1. **LUNEDI.** S. Pietro in Vincola. * Solen-
nità istituita nel 433. da S. Sisto III. (la di-
cui festa è a' 28. Marzo) in memoria di essergli stata
portata di Gerusalemme da Eudossia Augusta, F.
di Teodosio, e Moglie di Valentiniano Imp. la Ca-
tena, colla quale era stato legato S. Pietro in Giudea

per ordine di Erode Agrippa; ed avendola il S. Pa-
pa posta presso l' altra, colla quale era stato cin-
to il S. Appostolo prigionie in Roma sotto Nerone
l' A. 44. subito si colligiarono miracolosamente; e
di due se ne fece una.

Sa. Sapienza madre, Fede, Speranza, e Carità fru-
selle

relle martirizzate sotto Adriano in R.

Fiera di Cesena in Romagna per tutto il mese.

Nelle Chiese de' PP. Francescani comincia a Vespere il Perdon d' Assisi, avuto da S. Francesco l' Anno 1218.

*Cal. Aug. Festa della Speranza in Roma nel Foro Oltorio; oppure degli Ortolani, dove le era stato dedicato un Tempio. Festa pure a onore delle Ocche, in memoria di essersi dalle gran strida di queste preservato il Campidoglio da' nemici, che lo avevano assalito. Romolo primo Re de' Romani trionfò la 2da volta de' Camerini l' A. 16. di Roma. Credono pure alcuni, che nella prima età di Roma principiasse il suo Anno in questo dì; ond'è che i Romani lo solennizzavano con dar possesso a' lor Magistrati nuovi, e con far de' lauti banchetti; donde venne quel detto volgare di *Ferra Agosto*, che si solennizza anche in oggi con allegrezza da molti paesi. Altri poi lo dicevano *Afferra Agosto*, e pretendevano, che tali allegrezze si facessero, per incantare la malizia, e pravità del mese. Fu dedicato pure un Tempio a Marte, in cui onore faceasi oggi solenne corsa di Cavalli. Finalmente 8. anni prima di Cristo fu dedicato un' Altare a Cesare Augusto in Leone.*

(Sonetto 189.) *Enimma.*

Molto egli oprò col piede, e con la mano,
Quei, che mi fece a caso nò, ma apposta;
E in certo tempo appunto fui composta,
Che si trovò tutto buccato il grano.

Perciò si fece dal popol Christiano
Lunga Processione, e ben disposta:
N' andava in quella in filo a costa, e a costa,
Dietro una Croce un ordine pian piano.
Niun da me, sia chi sia, merta aver bene,
Se non quando m' inquieti, e mi molesta;
Se in concetto di pia punto mi tiene.

Mortificata vò, china, e modesta,
Cinta i membri di lacci, e di catene;
Ma non mi vuol così, chi vuolmi in testa.

2. **MARTEDI.** S. Steffano I. Pp. e M.

Romano, il XXI. di Pietro, eletto a' 9. Aprile 255. stabilì la benedizione delle Vesti sagre, proibendone l' uso fuori delle Ecclesiastiche funzioni. Vietò a' secolari lervirsene, addittando loro il gastigo, con cui Iddio avea perciò punito il Re Baldassarre. Proibì di ribattezzare gli Eretici, già battezzati nella loro setta colla formola della Chiesa; e nella di lui contraria opinione stava in compagnia colla Chiesa Africana s. Cipriano, che mutò sentenza, meglio illuminato. Nella persecuzione poi di Valeriano l' A. 258 avendo fatto cadere il Tempio di Marte dopo la celebrazione della Messa, orando fu assalito dagl' Idolatri, e martirizzato. La sua Testa si venera a San Zaccaria di Venezia.

S. Steffano II. Pp. che trasportò l' Impero da' Greci in Francia.

Perdon d' Assisi, dove si celebra la consacrazione di s. Maria dei Angeli da' PP. M. Off. di s. Francesco; e si chiama la festa della Portiuncula. Vi concorrono d'ogni parte infiniti Pellegrini, e Divoti d'ogni condizione.

(*Digiuno degli Ebrei li. 9. d' Ab.*)

Perugia. Solennità con illuminazione la sera, ec. come alli 10. di Luglio, per l' insigne Anello di M. V. e gran Processione sulla sera dal Duomo alla

Chiesa di S. Domenico, detto il Vecchio, ove si bacia il Bastone di Benedetto XI. ivi sepolto.

4. *Nonas Aug.* Giorno funestissimo a' Romani, per essersi da Annibale, vicino Canne, Borgo vile della Puglia, così orribilmente trucidati, che lo stesso Capitano Cartagine se mosso a pietà, e esclamò: *Parce ferro Miles*, basta, basta, non si uccida più alcuno. Fu pure nello stesso giorno in Germania sotto Augusto, sconfitto Quintilio Varro con tre Legioni, e tagliato a pezzi. Festeggiavasi all' incontro in Roma per la Spagna Citeriore sottomessa, e debellata da Giulio Cesare. Augusto, secondo alcuni, ruppe M. Antonio alla Prevesa.

(Sonetto 190.) *O non ricevere, a dare.*

Signora, voi mi fate un gran dispetto,
Col dir, che troppo fastidioso i' sono;
Che sempre v' importuno, e vi ragiono
Con poca riverenza, e men rispetto.
So che per v'ostro onor così va detto:
Ma non dite così, quando vi dono;
Che prendete d' accordo il bello, e il buono,
Nè temete di perder il concetto.
Non bisogna pigliar la robba mia,
E star sul vostro: il libero contratto
Comanda a chi riceve, ancor che dia.
Se voi star non volete a questo patto;
Anch' io robba non ho da gettar via:
Che chi getta via 'l suo, si tien per matto.

3. **MECORDI.** Invenzione del Corpo di s.

Steffano Protomartire, fatta miracolosamente da Luciano Pretel l' A. 417 stava esso in luogo sordido, poco lungi da Gerusalemme, insieme con l' altro di Gamaliele, quegli, che consigliò gli Ebrei a non uccidere i Credenti in Cristo, colla sola ragione, che, se fosse Opra di Dio, non farebbono stari bastanti a distruggerla. Secondo le Storie oggi s. Steffano fu lapidato da' Giudei nell' A. stesso, che morì Cristo: nientedimeno volle la Chiesa trasportarne la celebrazione alla 2da Festa di Natale; acciocchè il primo Martirio de' Cristiani succedesse alla prima Solennità della loro stessa Religione.

(*Ebrei van apie nadi, e digiunano leggendo i Troni.*)

Venezia. Tolomaide espugnata dall' Armi Venete, e Pisane l' A. 1189. Alberto della Scala fu mandato in prigione a Venezia. Padoa venne sotto il Dominio della Repubblica nel 1337.

3. *Non. Aug.* I. Persiani sotto la condotta di Mardo Satrapa furono con gran strage vinti presso a Platea da' Greci, essendo lor Capitani Aristide Ateniese, e Pausania Lacedemone, econd'è che i Platei facevano annui sacrifici in questo dì. L' Armata pur Navale Persiana fu sconfitta presso Mitale, Promontorio dell' Asia in Caria, essendo Capitani Xantippe da una parte, e Pausania dall' altra.

(Sonetto 191.) *Enimma.*

Sì, mettete pur giù del bianco, e rosso,
A vostro gusto, ecco i bicchieri pronti.
Ma voi mesceate a goccie; lo dir vi posso,
Che non è vino, onde temiate affronti.
Votate ben; nè occor, ch' io vi racconti,
Che in fondo del bicchier sta 'l buono, e 'l grosso:
A ta tavola poi faremo i conti,
A la minuta vogliasi, o a l' ingrosso.
A mescolar l' un l' altro, lo dir vi vò,
Che fa male; e lo sa chi intendi il gioeo;
E molti ho visto renderlo, e chi nò.

Ma di quel, ch'entra nel bicchier, se un poco
V'entrasse in corpo, vi faria mal pro,
Quando avesse però preso di foso.

4. GIOVEDÌ. S. Domenico Confessore, nato secondo alcuni a' 5. Era di Spagna di Calagura della Nobil Famiglia de' Gusmani. Fu prima Canonico Regol. di S. Agostino, poi fondatore dell'Ordine de' Predicatore, che venne sei anni avanti la sua morte confermato da Onorio III. Il sogno, ch'ebbe sua Madre gravida prima di partorirlo, cui sembrava di portar nel seno un cane con una face in bocca, il quale venuto alla luce dovette incendiare l'Universo, si avverò con quel gran zelo, ch'egli ebbe nell'infiammare i popoli a pietà, e diavolazione. Operò cose maravigliose contro la Setta Albigese, abissata nel Manicheismo. Fu il primo Maestro del S. Palazzo. Morì in Bologna nel 1220. o 1225.

Venezia. In s. Marco, sopra la Porta del Tesoro v'è l'immagine di S. Domenico, lavorata a mosaico, e fatta molto prima che nascesse, d'ordine dell'Abbate Gioacchino.

Bologna. Il Corpo di s. Domenico si venera in un sontuosissimo Tempio, ed in una assai magnifica Cappella, entro di candido Sepolcro di finissimo marmo con figure di rilievo fatte da famosi Scultori. Nella Sagrestia vi sono tre Statue, fatte di un Cipresso, che piantò lo stesso Santo. Si vede pure il luogo, ove questi spirò, ed il suo Pozzo.

Prid. Non. Aug. Festa della Dea Vittoria. Cicerone esiliato, e dopo un'anno richiamato nello stesso dì.

(Sonetto 192.) Svegliatezza.

Libertà, libertà, Donne mie belle:
Sciolto io son, me ne vado, e più non torno;
Tutte vi lascio, e non vi stimo un corno;
Che star vo' allegro, e non vo' più gabelle.

Ho sospirato assai per quelle, e quelle;
E v'ho amato, e servito, e notte, e giorno:
Ho conosciuto al fin con danno, e scorne,
Che col cor ci togliete anche la pelle.

Siete superbe, invidiose, ingrate;
Mille usate in amor freddi, ed inganni;
E volete da tutti esser amate.

Sen voltre contentenze in nostri affanni
Promettete gran gioje, e poi ci date
Per un'ora di ben, mille malanni.

3. VENERDI. Madonna della Neve. A tempo di Liberio Pp. nel 367. Giovanni Patrizio R. e sua moglie, trovandosi senza prole, e pregando M. V. ad illuminarli, come meglio disporse le loro grandi ricchezze, furono dalla B. V. in sogno avvertiti di dover erigere sul Monte Esquilino un Tempio sul quel tratto di terra, che vedessero coperto di neve. Svegliati adunque, e trovando la neve, che formava loro la pianta del Tempio, lo eressero prontamente, e fu chiamato Basilica Liberiana. Rifatto poi da Sisto III. per la Vittoria avuta contra l'empio Nestorio, nemico di M. V. ebbe il nome di S. M. Maggiore.

Venezia. L'A. 1705. fu posta da Monsig. Patriarca con magnifica solennità la prima pietra della Chiesa novade' PP. Filippini; per la grande esemplarità de' quali vedesi già ridotta in uno stato assai decoroso con pure elemosine. Argo nella Morea mandò da' Turchi, si diede a' Veneti l'An. 1474. Famagosta, gran Fortezza di Cipro, dopo lungo assedio, e valorosi sofferti assalti, sino alla piena distruzione delle mura, si rende da' Veneti con patti

onesti a Selim II. che poi non servandoli, usò tutta la più crudel barbarie contro i Cristiani nel 1571.

Prid. di s. 15. a Brescia nello Stato Veneto.
Non. Aug. Si sagrificava nel Colle Quirinale alla Dea Salute. Si facean pure li Giochi Restatori. Nacque Tulliola, figlia di M. Tullio Cicerone, il Corpo della quale fu trovato a tempo di Pp. Sisto IV. fuor di Roma nella Via Appia conservata intiero con perfettissimi odori.

(Sonetto 193.) Enigma.

Quando quello, che ostendo, autor non ero,
Vagando per il mondo un pezzo andai;
E quanto un portò me, tanto il portai;
E per l'incarco mio fu più leggiato.
Da la gola ferita in modo fiero
Mi fu tratta la lingua; essa trovai
Per non tacere, e per parlare assai,
Gettata in un pantan profondo, e nero.
Chi me ne trae, quando il mio frat più langue,
Spesso il torna a piagar: tanto rubella
Ha voglia di veder sparso il mio sangue
E tanto le ferite rinovella,
Che su li scorcì di mia vita, esangue
Perdo il moto del polso, e la favella.

6. SABATO. Trasfigurazione del Signore. Seguì nel Monte Tabor l'A. 32. insieme con Mosè, ed Elia a presenza degli Apostoli Pietro, Giacomo, e Giovanni; in questo giorno o seguita, o almen dagli Apostoli rivelata. E secondo altri, Festa stata istituita da Calisto III. per la Vittoria oggi ottenuta dagli Ungheri sotto Giovanni Unniade, poco dopo preso Costantinopoli, nella espugnazione di Belgrado, e costò a Mauro il che appena si salvò ferito. 1456. (Vaschanan.)

Venezia. Nel 1122. Domenico Michele Doge assalta la Dalmazia.

Lemno, Isola oggi Stalimene. In questo solo giorno con gran solennità si cava ogni anno, al dir del Mattiolo, la Terra Lennia, o sia sigillata dalla sua caverna.

8. Mar. Aug. Celebravasi il Trionfo dell'Imp. Ottavio contro i Pannoni, Dalmatini, Japidi, e Galli. A. 724. di R. Vittoria Maratonia sotto la guida di Milciade Ateniese contro i Medi del 490. prima di C.

(Sonetto 194.) Si Sua Ecc. Alvise Querini Patrio. V. Accademico della Letteraria Società Albriziana, sopra la Voce soavissima di B. D. che canta.

Miracol nuovo in atto onesto, e grave
E' la mia bella Donna in ogni parte:
De' suoi Tesor Natura a Lei la chiave
Diè, che non può tanto Ingegno, ed Arte.
Ma quella Voce Angelica soave,
Che dal doppio Coral vivo si parte,
Forma un nuovo piacer, a cui non ave
Il Mondo par; nè può ridirli in carte.
Oh, siccome in Vase d'oro si serba,
Per risvegliar talor gli oppressi spiriti
Balsamo orientale; o succo d'erba.
Così potessi anch' io chindargli e aprirti;
O cara Voce! qual faria si acerba
Dòglia, che non vedesse al solo udirti?

D. IX. DOPPO PENTECOSTE.
G. Cristo piagne sopra Gerusalemme. S. Lucca
XIX. 41. Giorno lungo b. 14. 12. Terza. 11. 48. Mat.
20. 16. 33. Vespere. 18. 56. Mezzanotte. 4. 54.

7. **DOMENICA**. S. Gaetano della Nobil Famiglia Tiene di Vicenza, Fondatore de' Chier. Regol. Teatini nel 1524. al quale M. V. consegnò il Bambino Gesù la notte del S. Natale. *Fi. di Colonia. Venezia.* Turchi prendono a' Veneti Modone di Morea, uccidendone il Vescovo con tutti gli Abitanti l' A. 1500. Pace fra Principi d' Italia con Venezia, cui venne allora il Polefine di Rovigo nel 1496.

7. *Idus Aug.* Celebravasi il Trionfo Arttaco di Augusto dell' A. 724. di R. Festa alla Dea Vesta.

(Sonetto 195. *Enimmo.*)

Fim che l' anima alberghi in questa spoglia,
Mi disse Nostr' Adam, ch' averd bene:
Intanto sempre star, de gl' altri 'voglia,
Fra parti, e gravidanze mi conviene.
Se al fianco son tagliata, ond' altri accoglia
I pegni, ch' ho nel seno, oh che gran pene!
Ma spesso più de gl' altri affanno, e doglia,
La levatrice mano a provar viene.

Ammetto ogn' un con trattamento eguale;
Sian nobili, o plebej: nè ho più rispetto
A chi ne l' arme, o in lettere più vale.
L' ultimo mio fin poi, per dar ricetto
A chi cagion nel Mondo è di gran male,
E' il vedermi da un laccio il collo stretto.

8. **LUNEDI**. S. Ciriaxo Vescovo, che avendo liberata dal Demonio Artemia F. di Diocleziano Imp. chiamato perciò in Persia, liberò anche quella del Re Sapore. Tornato poi in Roma, fu l' A. 298. martirizzato per G. C.

Luna Piena b. 2. 48. (Tubeb degli Ebrei.)

Venezia. Finì la Guerra co' Genovesi a Chiozza l' A. 1381. e nel 1684. fu acquistata S. Maura.

8. *Idus Aug.* Trionfo la terza volta Augusto, foggogando l' Egitto, e superando M. Antonio, e Cleopatra; ma questa sottrossi al suo trionfo, dandosi di propria mano la morte. Al Sole poi Indigete fu questo Giorno dedicato, con farle gli de' Sacrifizij nel Quirinale. Segui la morte di C. Gracco. Q. Fabio, F. di Q. Allobrogico Console fece strage di 120. mila Allobrogi, e Arverni, l' A. 632. di R. e prima di C. 118. con restar nello stesso dì liberato da una Quarana, che lo travagliava.

(Questo 21.)

Che sia peggio, il divenir in età adulta cieco, o sordo, da qualche malattia, o altro accidente? E' peggio divenir cieco, mentre il sordo può continuare ad operar come prima: dove il cieco resterà muto, e inutile a sè stesso, ed agli altri.

9. **MARTEDI**. *Vigilia*. S. Numidio, che tratto dalla figliuola dal rogo degli altri Martiri, fu ordinato Prete da S. Cipriano.

Fiera di Udine, e Vò.

(Giudei credendo esser stata in questo giorno abbruciata Gerusalemme da Nabud Caldeo, e Tita, offrivano strattissimo digiuno, stando co' piedi nudi, esordendo in terra.)

3. *Idus Aug.* G. Cesare vinse l' spale, oggi Siviglia. Si celebrava in Roma il Natale d' Adriano Imp. stato adottato in tal giorno.

(Sonetto 196.) *Enimmo.*

Vaga figlia del Suol, oistro ridente
Spiega tra verdi fronde, e' l' crine indora;
E quanto più s' avvanza il Sol nascente,
Il picciol capo suo tinge, e colora.
Più donzelle al mattin ved' io sovente;

Quando esce da le fascie, e spunta fuora,
Le mani e' l' grembo a ricolmarne intente,
Coglierla aperta, o troppo chiusa ancora.
Ma se colta non è pria; che non lieve
La tocchi il Sol, su' l' gambo egra languendo
Ne cade a' suol, fatta a sè stessa greve.

Così mentre si face, e va perdendo
Tutto il vago in un giorno, io così breve
Esser brio di beltà di pari apprendo.

Grato odor va spargendo

La Rosa ancorchè estinta; ahimè, ma questa
Co' l' cadavere suo fin l' aure aspetta!

10. **MERCORDI**. S. LORENZO M. Di sepolo, e Arcidiacono di S. Sisto Pp. II. da cui nell' andar al martirio venne gli comandato di distribuire a' poverelli tutto il Tesoro della Chiesa, come fece. Il Tribuno però, cercando d' impossessarsene, fece carcerare S. Lorenzo, perchè non voleva manifestarglielo; indi lo fece battere con verghe, e scorpion; finalmente steselo nudo sopra d' una infuocata craticola con sotto ardenti carbonie mentre la sua carne principiava a crepare, rivolto il Santo al Tiranno, gli disse: *La mia carne è ormai cotta da questo lato: vogliate dall' altro, e mangiate.* Il Tesoro, e buona carità, i poveri lo hanno collocato nel Cielos; e quindi spirò l' A. 261. in Roma.

Venezia. Nella sua Chiesa di Monache Benedettine, dov' è gran solennità, e Musica, si espone del Grasso di detto Santo; ed i Fratelli della Scuola offeriscono con bella cerimonia Frutta, e Mofcatti alle Monache, che li concambiano di altri doni.

Il Regno di Candia acquistato dalla Sereniss. Rebbub. nel 1204. o 1205. e Franc. Gonzaga Marchese di Mantoa, Capitan dell' Esercito Imper. è vinto, e fatto prigionie all' Isola della Scala da Ven. l' A. 1509.

Fiera a Mestre di g. 15. e Sacile, e a Pradoncin di Callata a Cà Legge nello Stato Ven. Di Ostiglia nel Mantovano dig. 3. di Rosso in Portogallo di giorni 21.

4. *Id. Aug.* Giorno funesto, in cui i Sacerdoti di Bellona servivano co' coltelli gli omeri, e le braccia, per purgare col sangue le colpe; e delle loro ferite ne riportavan mercede. I soldati di Tito Imp. senz' aspettare il suo ordine, incendiarono il Tempio di Gerusalemme, che mai più fu riedificato. Bensì vogliono alcuni, che fosse questo medesimo giorno, quando fu prima consumato da' Babilonj, dopo edificato da Salomone.

(Questo 22.)

Che sia peggio il nascer cieco, o sordo? E' peggio nascer sordo; perchè il cieco, se è diffettuoso nella più parte delle azioni del corpo, può almeno esercitare perfettamente quella dell' intelletto, essendovene strati di assai dotti, come il Cieco d' Adria, ed altri: lo che non si legge di alcun sordomuto; perchè come questi resta anche muto, rimane quanto all' intelletto tra i confini di uomo, e di bestia, non conoscendo nè Dio, nè Legge, se non per certo istinto naturale, che produce l' uomo da sè inclinato alla Religione, e Giustizia: e se, o si guarda da vizio, o fa alcuna lodevole azione, non è perchè intenda ciocchè si faccia, e cosa sia; ma perchè è stato così accostumato con minacce, accarezzamenti, e cenni ad uso de' cani, ed altre docili bestie.

11. **GIOVEDI**. S. Tiburzio M. fu per G. C. fatto camminare a' piè nudi sopra le accese bragie, e poi decol-

decollato. s. Sufanna V. nobilissima di Dalmazia, Nipote di Cajo Pp. la quale ricusando per G. C. le nozze con Massimo F. di Diocleziano Imp. fu decollata in Roma l' A. 295. S. Alessandro Carbonaro.

3. *Id. Aug.* Festa in Roma delle Lamie, o sia Streghe. Mori Traiano l'Ottimo, cui altro non mancava, che la Cattolica Fede.

(Sonetto 197.) *Enimma.*

Chi mai per avventura altra rimira
Più misera di me sotto del Sole?
L' Amante mio, che vero ben mi vuole,
Quanto soffre per me, quanto sospira!
Fatta sua; nè con fatti, o con parole
Sendo offeso da me, mecos' adira;
Spicciato mi bastona, e niente mira,
Che grave ho 'l sen di numerosa prole.

Figli nati a gli strazj, udite avvili:
Voi vivi sotterrati un dì sarete;
Altri a furia di pietre oppressi, e uccisi.
Avereste ben voi forti più liete,
Se foste in verde età colti, e recisi
Da la crudel, che in pochi di ci miete.

Ea le belve indiferece
Dati barbaramente in pasto, e 'n preda;
Pria, che serbati a tanto duol vi veda.

12. *VENERDI.* S. Chiara V. immitatrice di s. Franc. d' Assisi, dove fondò le Monache Clarisse l' A. 1212. nel Monastero di s. Damiano; e dopo 40. anni di ritiro, e governo nel medemo, se ne morì portata in Cielo da M. V. che le comparve alla morte con un Coro di Ss. Vergini.

Venezia. Turchi disfatti presso Sidos l' A. 1687. S. Piet. Orfeo (riserito a' 14. Gen.) è eletto Doge. 975.

Roma. L' Immagine del Salvatore di 12. anni cominciata da s. Lucca, e finita dall' Angelo, (come dicono alcuni) essendo stata riposta nella Chiesa Lateranense, e preservata miracolosamente dal fuoco, si porta oggi con gran solennità, e divozione processionalmente per la Città.

Prid. Id. Aug. Festa di Ereote, detto il gran Custode nel Circo Flamintio. Celebravansi parimente le Feste Caristie in Atene per la ricuperata libertà, convitandosi tra parenti. Nacque Cesare Dittatore, che fra tante sue doti lasciò in dubbio, se fosse stato spediante il sua nascere.

(Questo 23.)

Perchè sibiassimi egualmente il panz di farina pura, ed il pane di scibietta femola? Sempre gli estremi furono bialimevoli: la Semola è quasi di niun nutrimento, per esser troppo dissecativa, ed asfessiva; ed il fiore della farina è di molto nutrimento, ma viscoso; e per conseguenza troppo difficile da digerirsi.

13. *SABBATO.* S. Cassiano Vescovo, e M. che, secondo alcuni, bandito dalla sua patria, e Vescovato Brissinesco, passò in Imola a tenere scuola di fanciulli. Scoperto poi Cristiano, fu a tempo di Giuliano Imp. legato, e dato a' fanciulli medemi, che istruiva; da' quali in vendetta delle battiture ricevute, fu martirizzato a forza di temprini, stilette, e forbicette sin alla morte. *Vigilia.* (NeKob.)

Idib. Aug. Facean festa i servidori di Roma, per esser nato in questo giorno Servio Tullio da una serva; il quale poi eresse un Tempio nell' Aventino a Diana, e vi facean altresì festa i Cacciatori. Sacrificavasi pure a Diana Nemorense, partendosi di Ro-

ma la gente, e scorrendo con facelle accese sino al suo Tempio nel Bosco Aricino.

) Sonetto 198.) *Enimma.*

Per venire alla luce in questo mondo,
Con l' anima nell' acqua il corpo ingrosso:
Poco di magro è in me, del resto abbondo
Di grassezza; che in piede io star sol posso.
Posta che sono in tavola, m' è addosso
Uno per divorarmi entro il mio tondo:
E perchè m' ha senza la pelle, e l' osso,
Par che si studj di vederne il fondo.
Mentre fa questo, sordidi, e fetenti,
Entro cavo metal v' è chi raccoglie,
I di lui sopra me tetri escrementi.
Nè mancheriano in lui l' accese voglie
Di finirmi; ma dextro un de' viventi
Con la bocca, o la man di vita il toglie.

D. X. DOPO PENTECOSTE.

Del Fariseo, e Pubblicano. S. Lucca XVIII. 10. *Giornolungo b. 13. 54. Terza. 12. 6. Mezzodi. 17. 3. Vespero. 19. 3. Mezzanotte. 5. 3.*

14. *DOMENICA.* S. Eusebio Abate Genoeese, a cui s. Girolamo in tempo di morte raccomandò il suo Monistero, e Libreria in Betlem.

Fiera di Bassano nello Stato Veneto; di Bologna per tutto il mese nello Stato Pontificio; e di Trieste Porto dell' Imper. in Istria.

19. *Cal. Sept.* Faceansi de' Sacrifizj in Roma a Giove Liberatore.

(Questo 24.)

Perchè apparendo i Delfini, significano futura tempesta? Nel principio delle tempeste si levano dal profondo del mare alcune calde esalazioni in alto, le quali giugnendo ad essi animali, li riscaldano; e così fatti più caldi, saltano col capo fuori dell' acqua per bisogno di prender più frequente refrigerio.

15. *LUNEDI.* ASSONZIONE di M. V. al Cielo in Corpo, & Anima in età di Anni 63; e 12. ovvero 14. dopo quella del Figlio, che la esaltò sovra tutti i Cori degli Angeli, e glorificò sopra tutti gli Ordini de' Beati, morta presenti gli Apostoli tutti. Fu poi questa Festa tenuta sempre in somma venerazione da S. Chiesa; ed è la prima, che si celebrasse dalla medema in onore di M. V. onde fu detta per eccellenza: *Festa della Signora Grande.* Fu poi confermata sin dall' A. 367. da s. Damaso Pp. e datale sua antichità ne viene, che molte Cattedrali portano il nome dell' ASSUNTA.

*Alma Dei Genetrix, qua luce assumpta putatur,
Promissit Solis suavia vina iubar.*

Ult. Qu. b. 11. 59.

Venezia. S. Ser ascolta Messa solenne in S. Marco, celebrata da Mons. Primicerio, espostavi l' immagine di M. dipinta da s. Luca. Crema Fortezza notevole de' Veneti, si cominciò a fabbricare da Chermete, fuggito da Alboino Longobardo l' A. 570.

Fiera in Aquileja, e Fiume, Littorali Austriaci nell' Adriatico; di Beggia in Portogallo di g. 15. di Catania in Sicilia di g. 24. Di Ferravase, Lugo nello Stato Pontificio; di Badia, Treviso, e Bassano nel Veneto.

18. *Cal. Sept.* Giorno vacuo.

(Ebrei banchettano, per essersi in questo giorno mitigata la loro Cattività Babilonica.)

(Sonetto 199.) *Enimma.*

Stando tutta applicata a cola pia,

Uno passandom'urta, ed io mi volto,
E quello fugge; indi per altra via
Torna di nuovo, e mi schiaffeggia il volto.
Con dar costui tal segni di follia,
Per legger io lo scuso, e per istolto;
E se in girar tenuta son per spia
Da i mondani, tal scherno in pace ascolto.
Che contrasti mi fan, che guerra atroce
Invisibili spiriti rubelli,
Con strappazi di spinte, e con la voce!
Ma nemici sì iniqui io rendo imbelli;
Poichè armata del segno de la Croce,
Sto forte; e urlando se ne fuggon quelli.

16. **MARTEDI.** S. Rocco Conf. * nato in Mompellier di Fr. di nobil sangue l'A. 1295. e dopo lungo pellegrinaggio tornando incognito in patria, stette con gran pazienza per cinque anni prigione, postovi innocentemente. Come poi in abito di pel legrino sanò pel viaggio d'Italia molti appestati, restandone egli offeso nella sinistra colcia; così fu poi preso per Protettore contra la Peste. Morì l'A. 1327.

Fiera della M. delle Grazie fuor di Manova di g. 3. Venezia. S. Seren. viùta la Chiesa di detto Santo in ringraziamento di essersi per suo mezzo liberata questa Città dalla peste nel 1576. e poi passa a visitare la Chiesa de' Min. Conventuali, o fia de' Prati. Nella Scuola poi Grande di S. Rocco, vicina alla sua Chiesa, v'ha il Corpo del Santo, portatovi l'A. 1494. Scuola assai ricca, dentro a cui vanno i Curiosi ordinariamente per osservare varj intagli maravigliosi di legno, de' quali è ornata; e fuori si espongono ogn'anno al pubblico diletto varj insigni Quadri di rinomati viventi Pittori della Dominante.

17. *Cal. Sept.* Faccansi i Consuali; come pure i Giuochi Equestri a Nettuno, da Romolo istituiti.

(*Questito 25.*)

Donde avviene, che i cadaveri de' maschi nuotano supini, e quei delle femmine nuotano boccone? Così fece Natura, per aver riguardo alla femminil onestà; e volesse Dio, che tutte le vive, tal millero considerando, imparassero ad essere oneste.

17. **MERCORDI.** S. Mamerte M. di Cesare di Cappadocia, Ragazzo di 7. anni, che fu posto nel fuoco, gittato alle fere, e in fine lapidato.

16. *Cal. Sept.* Feste Postumali celebravansi al ponte Emilio, ove a Portumnio era un Tempio dedicato. In onor pure di Giano festeggiavasi al Teatro di Marcello: e tutti e due questi Dei furono detti *Clavigeri*. In questo di principiava l'Autunno dei Antichi.

(*Sonetto 200.*) *Enimma.*

Di qual figura io sia, non ben si crede,
Che Euclide il rinvenisse, e la sua detta;
Fuori son ampia, e in volta man son stretta,
E dentro son, come al di fuor si vede.
Tanto più al tatto il padre mio non cede,
Quanto molle, e pastoso io son concerta;
E benchè ognun ad ingrassar mi metta;
Quanto entra nel mio sen, tosto rivede.
De le Belidi i' sola in modo accorto
Vinco le prove, e superior rimango;
Che quel, che portar lor non ponno, i' porto.
Ma più tolto perchè non io compiangio
Lor sciagura? se anch'io niuno ho conforto
Fra queste glorie; e fra le palme i' piango.

18. **GIOVEDI.** S. Elena Madre dell'Imper.

Costantino il Grande, la quale dissotterrò la Croce di G. C. come dicemmo a' 3. Maggio, e morì nella Via Laticana in Roma l'A. 340. Il suo Corpo si venera in Venezia nella sua Chiesa uffiziata da' Monaci Olivetani, all' Isola di S. Lena, il quale fuvvi portato da Costantinopoli l'A. 1112.

S. Procolo M. fu Muratore.

15. *Cal. Sept.* Celebravansi le Feste Consuali in onor di Nettuno, o Dio Conso, cui furono istituiti de' giuochi equestri per il consiglio, suggerito da esso a' R. del Ratto delle Vergini Sabine, seguito in tal dì - Tebe Città fu rovinata da Alessandro M.

(*Questito 26.*)

Perchè ne' luochi cavi, e bassi, come sarebbono le valli, s'ha più caldo, che sopra i monti; tuttocchè il Sole più si avvicina a questi, che a quelle? I raggi Solari più si uniscono nelle valli, che ne' monti, dove sono dispersi; e quanto più uniti sono, più fanno caldo, perchè fanno più riflessione: come si vede dallo Specchio concavo, in cui fortemente unendosi i predetti, si produce un il fuoco; oltrechè ne' monti v'ha, l'aere rarefatto dalla ventilazione de' Venti.

19. **VENERDI.** S. Lodovico, o S. Alvisè, figlio di Carlo II. Angioino Re di Napoli, e di Sicilia, e di Maria figlia del Re d'Inghilterra, dopo vestito l'Abito de' Min. Conv. di S. Francesco, fu fatto Vescovo di Tolosa, e d'anni 24. morì a Brincolo l'A. 1299. con venir sepolto a Marsiglia.

14. *Cal. Sept.* Il Sacerdote di Giove cominciava le Vendemmie in Roma, donde derivarono le Feste Rustiche Vinarie, introducendosi in questo giorno il Vino per la prima volta in Roma. Era pure dedicato questo giorno a Giove, per aver guerreggiato i Latini con Mezenzio; e per la liberazione loro dedicarono il Vino a Giove. Cesare Augusto morì nella Campagna di Nola, d'an. 76. compiuti. Si faceano poi a Venere solenni sagrifizj nel Circo Massimo, alla quale furono dedicati due Tempj, uno nel Circo Massimo, e l'altro nel Bosco Libitunense.

(*Sonetto 201.*) *Enimma.*

Stretto in dure ritorte i' son tenuto,
E d' un crudo a' martir pena non sento;
Mercè, che a le sue man non sono infuso,
Che essendo tal, troppo averia tormento.
Se ne l'offizio mio sono un pò lento,
Mi tirano gli orecchi, e son battuto;
Onde venir fra loro a mal cimento
Molti, per mia cagion, spesso ho veduto.
Io però se al dover m'ho d'accordare;
Come già si fuol dir, meco bisogna
Un colpo al cèrchio, uno a la botte dare.
Dove ebbi spesso guidaleschi, e rognà,
La marcia tuttavìa seguito a fare:
Anche la madre mia fu una carogna.

20. **SABBATO.** S. Samuele Profeta, che fu l'ultimo Giudice degli Ebrei, rinunciando dopo aver governato 22. anni gli Ebrei, la Garica a Giojele, e Abia suoi figliuoli: ma perchè viveano sfregolatamente, fu costretto da quelli a dar loro un Re; il quale per comando d'Iddio fu Saule, e poi David. S. risse, secondo molti, il Libro de' Giudici, quello di Ruth, e il primo de' Re sino al vigesimo Capitolo. Ebbe più celesti visioni, e profetizzò varj fatti, morendo con ispiacere universale d'Israele. S. Bernardo Ab. Dottor di s. Chiesa, detto il Melliflao

lifuo, nato in S. Fontana di Borgogna da parenti nobilissimi; e mentre era un bellissimo giovane, da molte donne amato, volle conservare la Castità, con vestire di anni 22 l'Abito de' Cisterciensi nel 1112. Fu poi Abbate di Chiaravalle, Ordine stato fondato l'A. 1098. da s. Roberto Abb. del Monistero Molisense, ed approvato da Urb. VII. e per la gran propagazione, che fece di tal Ordine; per i tanti suoi miracoli; per le tante sue fatiche. in riconciliare S. Chiesa, coll' estirpare lo Scisma de' Ponteficj; per la rinunzia del Vescovato di Genoa, e di Milano; e per le dottissime sue Opere, che si veggono in istampa, si rese assai chiaro; morendo di A. 67. nel 1153. e fu canonizzato nel 1174. da Aless. III.

(*Reb.*)

13. *Cal. Sept.* In Atene celebravansi gran misterj, con trasferirsi il Simolacro di Bacco alla Città di Eleusina, non molto lontana. Segui la presa di detta Atene fatta da Antipater l'A. 3633. Tebe Beotica fu da' fondamenti distrutta da Alessandro M. Macedonense finalmente le 2de Feste Vinarie, per implorare la liberazione dalle tempeste, gustandosi i Vini vecchi, e si sacrificava un' Agnella a Giove.

(*Questo 27.*)

Qual sia il più felice animale dopo l'Uomo? La Cornacchia, che secondo alcuni vive nove età d' uomo; non è molto inseguita dall' uomo, perchè la sua carne è di pessimo nutrimento, e sapore, e poi è astutissima, ed difficilmente si sorprende; abbonda di cibo, perchè si palce d' ogni carogna; non patisce nè freddo, nè ghiaccio, vive al sole, ghiaccio, pioggia, neve; sul lido, sul monte, sulla campagna, e nell' arena trova pastura; non è nè timida, nè arditamente più del conveniente; combatte co' fortij; si difende da' più potenti; vola, corre, e si ferma a tutto piacere.

D. XI. DOPO PENTECOSTE.

Sordo, e mutofanato da G. Crispo. S. Marc. VII. 31. Giorno lungo b. 13. 33. Terza. 12. 27. Mercoledì. 17. 13. Vespere. 19. 13. Mercoledì. 5. 13.

21. DOMENICA. *Sol in Vergine. S. Agapito M. che stette appeso col capo all' in giù per quattro giorni, sofferendo la puzza di un fetidissimo fumo, con tormenti di fuoco sul capo, e con acqua bollente, e battiture sul ventre, restando poi decapitato; il cui Corpo si venera in Venezia a S. Marta.*

B. Bern. Tolomei Ist. de' Mon. Olivet. nel 1309. Venezia. Giovanni Imp. di Costantinopoli chiede soccorso di danari alla Signoria Veneta nell'A. 1343.

12. *Cal. Sept.* Festa degli Ortolani in onor di Venere, cui fu fatto un Tempio, e dati gli Orti in tutela (*Sonetto 302.*) *Enigma.*

Io ve la voglio dir sì chiaramente,
Che a mio giudizio, e senza dubbio stimo,
Che se la vostra accorta, e saggia mente
Ne piglia il verso, l' indovina al primo.
Per vostra intelligenza io più m' esprimo:
Questa vili principj ebbe nascente;
Sue voglie poi da questo basso, ed imo,
Tutte ebbe al Ciel a sollevarsi, intente.
E per trovar nel' alto anch' ella sede,
Abbandonando il suol v' nacque pria,
A vario Ciel peregrinar si vede.
Fra mille rischj una difficil via
E' ver, che tiene; ella però procede,
Come il suo spirito, e l' Director l' invia.

22. LUNEDI. Timoteo, Ippolito, e Siforiano Mm. il primo de' quali, dopo stracciategli le carni, e di viva calce coperte, fu decollato l'A. 311. in R. *Fiera di Conegliano nello Stato Veneto.* S. Antonio M. che dopo essere stato carnefice di Eusebio, e Comp. Mm. convertendosi a G.C. fu decapitato in Roma a tempo di Comodo Imp.

Rom. N. b. 21. m. 10.

Venezia. Ricupera di Novegradi in Dalm. 1647. 11. *Cal. Sept.* Feste Venatorie in onor di Diana per il buon esito delle Caccie.

(*Questo 28.*)

Perchè i bambini non parlino? Perchè non essendo capaci di apprendere alcuna cosa, non fanno perciò che si dice, e non fanno in qual maniera spiegarli; onde mancano di cognizione, ma non di organo per proferir le parole.

23. MARTEDI. S. Filippo Benizio Conf. propagò l' Ordine de' Servi di Maria addolorata, fondato da sette Santi Patrizj Fiorentini l'A. 1233. e morì nel 1285. *Vigilia.*

Fiera di Londra in Inghilterra per g. 8.

10. *Cal. Sept.* In onor di Vulcano faceansi feste, e sacrificj nella Strada Flaminia al Circo Massimo.

(*Primo di mese degli Ebrei Ellul.*)

(*Sonetto 203.*) *Enigma.*

Con un pezzo di panno mi coprite,
Quasi per non veder quel, che mi fate:
Quindi a la cieca a replicar ferite
Di taglio, e sopra me fretta vi date.
O di par con la man luci spietate!
Quella le piaghe fa; voi non finite
D' esser paghe di lei, se non mirate
Da le mie vene uscir stille infinite.
Con modo tanto barbaro, e indiscreto,
E con violenza so, che pretendete
Trar fuor del labbro mio quel, ch' è secreto.
Caverete da me quel, che chiedete;
Non so però, se con successo lieto;
E sempre utile a voi lo proverete.

24. MERCORDI. S. BARTOLOMEO.

Ap. Fu Galileo, nato di nobili parenti, e di Regia stirpe dell' India. Predicò in Licaonia, toccatagli nella divisione fatta pel Mondo fra gli Apostoli, come si è detto di sopra. I Martirologj lo vogliono morto in Armenia, tornando dall' India nella Città di Albani, ovvetto Abani, dove per aver convertito alla Fede il Re Polemone con dodici Città, fu battuto, scorticato vivo, e decollato l'A. 73. di C. Il suo Corpo dopo molte traslazioni, fu a tempo di Gregorio V. trasportato in Roma nell' Isola Tiberina, allora sacra ad Esculapio, ed oggi detta di San Bartolommeo.

Trento Martiri dopo molti tormenti furono rinchiusi in una Fornace di Calcina sotto di Valeriano. (*Primo di mese detto, de' Turchi Guedallacbir.*) *Fiera di Ponte di Piave, Bassano, Castel Franco, Bergamo, Latisana nel Ven. Di Linz di g. 8. di Gorizia nello Stato Imp. Di Pavulle nel Modonese. Di Lugo, e Cemo nello Stato Pontificio di g. 15.*

Venezia. Si tira di Bomba al Lido, dove dal Magistrato delle Ragioni Vecchie si fa lauto pranzo a Magistrati, che v' intervengono. Vi concorrono tutti li Bombisti di Terraferma; e si danno premj onorevoli a' Vincitori,

si pubblicò la pace fra Genovesi, e Veneziani dopo lun-

lunga, e grave guerra con grand' incomodo della Cristianità a tempo di Andrea Contarini l' A. 1381.

Bologna. In memoria, che la Città restò nel 1265. libera del tutto dalle intestine fazioni de' Lambertazzi, ec. si fa dopo pranzo festa solenne, gettandosi al popolo gran quantità d'ogni sorta di animali volatili, una Porchetta inghirlandata, e monete d'argento, e d'oro. Alle Dame si dà una Colazione regalatissima, e si fanno altre cose a piacere. In questa nobilissima Città, sono frequentissimi i pubblici, e privati divertimenti; e come serba ancora l'antica forma di Repubblica in estrarre un Consaloniere ogni due mesi dal numero di 50. Senatori, che sono Cavalieri, eletti in vita dal Pontefice; così è degno da vedersi il pomposo ingresso del predetto, nel quale precedono molti serventi, che con bell'ordine portano alla Guardia degli Svizzeri del Palazzo dell'Eminentissimo Legato una lauta Colazione disposta con molta pulizia, e nobiltà in più bacini, ec. Giunto poi che sia al Palazzo dell'Em. Legato Pontificio, riceve lo scendario della Città dal vecchio Consaloniere; e fatto in Cappella maggiore in mano del Legato, e Vicelegato il solito giuramento, passa all'Appartamento della sua Pubblica Residenza, e pransa con otto Anziani, ch'egli si elegge con tal titolo per Compagni. Per la strada poi, ove deve passare, si semina a pubblica cognizione sabbia gialla; e si va a vedere il suo Palazzo nobilmente addobbato, dove egli il giorno avanti riceve le visite, e i complimenti per la nuova Dignità, che lui porta molto di onore, e di diritto, ma di grave spesa ancora.

9. *Cal. Sept.* Faceasi una lauta Cena da' Pontefici in Roma. I Cartaginesi però erano in afflizione per la memoria di molte loro stragi, in tal giorno seguite. Roma presa la prima volta da' Goti l' A. 409. Plinio curioso investigatore delle cose naturali, volendo osservare l'incendio del Vesuvio, vi resta soffocato dal fumo, ed arso dal fuoco.

(Sonetto 204.) *D. S. Ecc. N. H. Zaccaria Valaresso N. V. (*) Senatore, e Consigliere, ed Accademico della Letteraria Società Abruzziana, in morte d' Illustra Donna, che molto si dilettava di veder gli Esercizj Militari.*

Tutta decoro, e brio, dell'Alme incanto,
Sotto le Tende al fianco mio sedea
Illustra Donna; e fra Guerrieri, oh quanto!
Di finte pugne bel diletto avea.

Poi sul meriggio a ristorarsi alquanto
A Mensa Militar seder godea:
Indi sciolta la Voce al dolce canto,
Il Campo, il Lido, il Mar lieti rendea.

Or volgerò, sulla Carrule assiso,
Il guardo al vuoto luogo, ove misai
La mia Tenda onorar quel Nobil Viso.

Mi si faran presenti i chiari rai:
Ahi false Idee! veder il guardo, il riso:
Questo, è il gran Ver: Non la vedrò più mai.

(*) *Celebre Autore del RUZUANSCAD IL GIOVANE: Tragedia Critica sopra la servile immigrazione delle Tragedie Greche. in 8. Venezia. 1739. II. Edizione figur.*

25. *GIOVEDI*. S. Lodovico Re di Francia andò per liberar Terra Santa. Ottenute due gran vittorie, il Signore lo sperimentò, facendolo

cadere prigione degl' infedeli. Riscattatosi, s'impiegò in carità, umiltà, e penitenza. Intrapreso di nuovo l'impegno contro i Saraceni, affediò Tunisi, e vi morì dal contagio l' A. 1270. o da flusso di ventre, secondo altri.

S. Genesio M. Soldato Arelatense, il quale essendo Notaro, nè volendo scrivere i bandi contro a' Cristiani, fu decollato sotto Diocleziano. Altri vogliono, che fosse Comediante.

F. di Messina in Sicilia di 800. e Lonigo nel Veneto. Venezia. Cane della Scala, Signor di Verona, è superato da' Padoani, mentre li assediava l' A. 1320. Patrasso di Morea è dato a' Veneti dal suo Arcivescovo, che n'era Signore. 1417.

Parigi. Galan Corte per il Nome di S. M. Crist. e di suo ordine giuocano pubblicamente tutto il giorno le stupende Macchine di Acqua a Versaglie, con vedersi aperte le Reali pomposissime Gallerie, ec.

8. *Cal. Sept.* Faceasi un sacrificio, detto Ambarvale, istituito per la buona riuscita delle biade, e si sacrificava pure a Opi in Campidoglio.

(Sonetto 205.) *Enigma*.

Ne i miei tempi più lieti, e più felici,
Quando il sangue bolliva in me più vivo,
Intatta mi mantenni; e pure a schivo
Non avevo, a me far di molti amici.

Po scia a i miei cari, e molto più a i nemici,
Di me presi a far copia; e chi corrivo
Troppo s' affezionò, dell' ufo privo
Di ragione, incontrò casi infelici.

In casa d' alloggiai ebbi l'onore
Greci, Iberi, Italiani; e fui d' asilo
Al Guelfo, al Ghibellin con mio rossore.

Ora vuoi tu saper, che far io stilo?
Mancato per il tempo in me il vigore,
Con stoppa in su la canna, e fuso, io filo.

Molto ebbi; ora il compilo
In poco assai; mentre mi trovo al mondo,
De le mie entrate aver sol qualche fondo.

26. *VENERDI*. S. Zeffirino Papa, e M. XVI. da S. Pietro, eletto agli 8. Ag. del 202. Proibì i Calici di legno perchè porrosi; di vetro, perchè fragili, e di metallo, perchè di cattivo sapore, volendoli d' oro, d' argento, o stagno. Ordinò di doversi i Cristiani, giunti a' 14. anni, comunicare pel meno una volta all' anno: di non ordinarsi Sacerdoti, e Leviti, che in tempo decente, a presenza di molti, e dopo un previo esame di dotti uomini: di non condannarsi i Vescovi per qualunque colpa, se non dal Pontefice, o suoi delegati. Scomunicò Prassea; e per estirpare l'Eresia di Montano, ordinò una pubblica disputa, in cui sostenne Cajo per i Cattolici, e Proclo per i Eretici; il quale partendo convinto, e confuso, restò scomunicato insieme col gran Tertulliano suo seguace, detto di sopra. Viveva pure a questo tempo Origene, che dotato d' ammirabile talento, calcolò le prime pubbliche Cattedre, e giovò col suo Ezaplo, e Octaplo la Chiesa, essendo di più Martiri, e SS. Padri profondissimo Maestro: ma internatosi poi con troppe sottigliezze nella interpretazione delle SS. Scritture, cadette in varj errori, e morì senza probabilità di salvamento. Cassiodoro parlando di lui, disse ubi bene, nemo melius: ubi malè, nemo pejus. Il S. Pontefice poi per le sue opposizioni all' empietà dell'

Imp.

Imp. Elegabalo , o Severo , secondo altri , fu martirizzato l' A. 221. in Roma .

7. *Cal. Sep.* Feste Pallagie , nelle quali le Martire Romane portavano un Priapo al tempio di Venere fuori della Porta Collina . Dario per fraude de' suoi è vinto , ed ucciso ad Arbella , occupando Alessandro M. tutto il suo , 329. A. prima di C. (*Questito 29.*)

Perchè l' Anno 63. si chiama climaterico? Climaterico significa pericoloso , voce tolta dai Caldei ; ed è tale per la mutazione , che fa l' uomo di sette in sette anni . Di 7. mesi mette denti ; di 7. anni li muta , e comincia a discorrere : di 14. è atto alla generazione : di 21. non cresce più in altezza : di 28. è nel colmo delle forze : di 35. è nel mezzo della virilità , e dell' età ; per lochè gli antichi Atleti , che di questa età non avevano ottenuta alcuna vittoria , più non combattevano : di 42. è nel fior del senno : di 49. comincia a mancargli il vigore : di 56. l' età precipita : di 64. muojono i più , se non sono di molto buona complessione . Nelle donne però , che per lo più campano meno degli uomini , seguono di sei in sei anni le predette mutazioni .

27. *SABBATO . S.* Eutalia V. che per aver abbandonato il Gentesimo , fu dal fratello stesso ammazzata l' A. 253. in Sicilia .

S. Cesario V. Scritt. Eccles. fiorito a tempo di Anastasio Imp. *Fi. di Conselve nel Ven. di g. 3. (Sci. felim.) Venezia.* Marino Zeno fu mandato primo Podesta a Costantinopoli nel 1208 .

6. *Cal. Sept.* Si sacrificava al fiume Volturno , o alla Dea Volturna grandemente onorata da' Toscani ; il tempio di cui era ne' Volsci al Lago Cimino . Si sacrificava pure alla Dea Furina . (*Sonetto 206.*) *Enigma.*

Fra gl' angoli sudar altro Archimede
Di macchine ingegnose a bel lavoro ,
Mirate là con maraviglia ; e fede
Darete ai libri , a le memorie loro .
L' Otte si lagna in van nel suo martoro ,
Che al suo caso fatal campo non vede .
Ben ne gode il gran Fabro ; e per ristoro
De le fatiche sue null' altro chiede .
Il suol , che facil piega , e all' aure ondeggia ,
(Dove appena altri vien , che morte trova)
Sicuro ei calca , e a franco piè passeggia .
Di ostil furor da impetuosa prova ,
Abbatuto l' ordigno ove s' avvegga ,
Con più man , con più piè tosto il rinnova .
Anzi d' Ercole a prova
Spande dal labro suo sì gentil vena ,
Chel' anime più schive a se incatena .

D. XII. DOPO PENTECOSTE .

Maestro , che farò per salvarmi? S. Lucca . X. 32. *Giorno lungo b.* 13. 12. *Terza.* 12. 48. *Mercoledì.* 17. 24. *Vespero.* 19. 24. *Mezzanotte.* 5. 24.

28. *DOMENICA . S.* Agostino * uno de' primi quattro gran Dottori Latini : Fu figlio di Patrizio , e di S. Monica , nato in Tagaste di Africa , e secondo altri in Cartagine . Inferito prima della Setta Manichea , e passando a Roma , e di là a Milano , col' insegnare nelle pubbliche scuole , diventò Cattolico per le orazioni , e gran fatiche di S. Ambrogio , che dopo averlo ammesso

alle sue conferenze , il battezzò , intuonando ad alta voce *Te Deum laudamus* , e S. Agostino rispose *Te Dominum confitemur* , e quindi seguitoro a comporre d' accordo tutto il Canticò a un versetto per parte . Vesti poi abito nero con cinta di cuojo . Estese una Regola corrispondente alla Vita Apostolica , e di ella a S. Simpliciano : quindi la trasferì in Africa , e poco dopo in Ippona . Azzardatosi un dì a investigare il gran Mistero della Ss. Triade , ebbe la visione d' un' Angelo , che sotto forma di fanciullo alla spiaggia del mare , volendo porre tutta l' acqua di questo in una bucca con un cucchiajo , fu dal Santo di tal sua intenzione richiesto ; e uditala con sorriso , gli rispose il fanciullo , esser più facile la sua impresa , che ad Agostino quella del rilevare il Ss. Mistero suddetto . Morta la madre , eresse in un Giardino un Monastero , dove si ritirarono molti a vivere nella sua Regola Eremitica . Creato poi Vescovo d' Ippona , istituì li Canonici Regolari , co' quali stette , finchè oppresso di febbre morì nel 437. di C. 76. di vita , e 40. di Vescovato ; alorchè per mezzo di Ambasciadori era chiamato da Teodosio Imp. al Concilio Efesino . e la Città d' Ippona era assediata da' Vandali . Il suo Corpo poi fu portato da Luitprando Re de' Longobardi in Pavia , dove gli eresse un Tempio sontuosissimo .

S. Alessandro Vescovo di Costantinopoli , per le di cui orazioni il condannato Eretico Ario crepò per di in giudizio , uscendogli fuori tutte le intestina *Venezia.* Napoli di Romania espugnato da' Veneti l' A. 1686 . *Fiera di Conselve nel Venet. di g. 3.*

NATALIZIO dell' Imperadrice .
5. *Cal. Sept.* Sacrificavano in Roma al Sole , e alla Luna ; e nella Strada Jugurta a Ope , e a Cerere . (*Questito 30.*)

Perchè si dia più numero di donne , che d' uomini? I. Le guerre , le navigazioni , i pellegrinaggi , i traffichi per mondo , e le curiosità sue , espongono gli uomini soli a pericoli ; e così ve ne rimangono gran parte di morti . II. E' più malagevole il produrre maggior calore , miglior concoscione , e materia meglio disposta , che a produrre la femmina . III. La natura ha provato , che per la generazione un maschio basta per molte femmine ; onde in ogni spezie crediamo maggior numero di quelle .

29. *LUNEDI.* Decollazione di S. Gio: Battista . * Avendo Erode fatto carcerare il Battista , perchè riprendevalo delle sue colpe , e principalmente di ritenersi Erodiade , moglie di suo fratello , arrivò il suo Di natalizio , in cui a' Principi , e Tribuni di Giudea fece magnifico Convito . Sul bollire del pranso comparve tutta profumata , ed abbellita la figlia di Erodiade ; la quale ballando con sommo vezzo , e diabolica leggiadria , piacque di sì fatta maniera ad Erode ; che lodatala in presenza di tutti , le promise qualunque grazia chiedesse , perfino alla metà del suo Regno . Riferì la giovanetta il progetto alla madre , che veduta l' opportunità di torre la vita al Battista fu incessante riprensore , le ordinò di dover chiedere la Testa di questi : lo che fece , e da Erode , sol per la data parola , e con suo piacere le fu mantenuto , con presentarsela su d' un Bacino la medesima , la quale fu tosto da lei portata

rata alla madre. Ciò avvenne, secondo molti, l'anno avanti la passione di G. C. in tempo della Pasqua d'Azimi entro il Castello di Macherunte in Gerusalemme, l'anno 32. dell'età sua, e 14. di Tiberio. Fu sepolto il suo Corpo in Sebasta, città della Palestina; e se ne trasferì la festa in questo dì, perchè in esso o fossero bruciate le sue ossa per comando di Giuliano Apostata; o fosse ritrovato il suo Capo a tempo di Marziano Imp. o perchè Teofilo gli dedicasse in Alessandria una Chiesa nel IV. secolo sulle rovine del Tempio di Serapide, in essa trasferendo le di lui Reliquie. *Vedi 24. Giugno.*

Venezia. Si conseguirono due Vittorie nella festa Guerra contro i Genovesi, l'una l'Anno 1350. nelle Acque di Caristo nell'Isola di Negroponte dal Generale Marco Ruzini, sorpresi con perdita di 10. loro Galee; l'altra nelle Acque di Sardegna l'Anno 1393. attaccati, e rotti dal General Niccolò Pisani con perdita di 49. Galee; e tre sole col nemico General Grimaldi salvate, che portandone la nuova in Patria, si soggiacè questa costernata a Giovanni Visconti Signore di Milano. Questa Guerra fu fatta per la navigazione del Mar Maggiore. *Vedi a' 22. Luglio.*

4. *Cal. Sept.* Per varie loro sofferte calamità, fu questo giorno a' Romani infaustissimo; dedicatolo perciò a Vulcano. Si bruciavano i lacci de' Malfattori.

(Sonetto 207.) *Enigma.*

Fisso a gli studj suoi sotto al suo tetto
Un d'acuto cervel starsene suole:
Tutto è applicato, in sù l'eterea mole
A contemplar qualche celeste aspetto.
Perchè de gl'Altri in quel seren ricetto,
Quel, che passa, al mortal riferir vuole;
Con brevi cifre, e poche righe sole,
Di, per di spiega in bianco il suo concetto.
Più scrive a lungo in sul mattino, e quando
Il lume va perdendo; e in quel, che scrive,
Spesso la vista un vel gli v' turbando.
Sono l'ombre notturne a lui nocive;
E gode, se a gl'orrori il dì dà bando;
E se non è tra l'ombre, egli non vive.

30. **MARTEDI.** S. Rosa di Lima, prima Santa delle Indie Occidentali nel Mondo Nuovo, Domenicana, morta nel 1617.

Primo Qu. b. 6. m. 21.

Fiera di Lanzano in Regno di giò. 15. e di Riesseca in Spagna per tutto Settembre.

3. *Cal. Sept.* Celebravasi la festa in onor del Mondo, padre di Cerere, e si faceva tre volte all'anno, cioè oggi, a' 5. d'Ott. e agli 8. di Nov. giorni di pessimo auspizio a' Rom. in cui nè intraprendevano cose di rilievo; nè scrivevano soldati; nè combatteano; nè congregavano i Comizj, perchè credea non essere ne' medesimi il tutto in potere de' Dei Infernali.

(Questo 32.)

Perchè nasce l'uomo senza denti fra tutti gli animali dentati? Nasce il solo uomo senza denti, secondo Aristotile; e pare che la natura aver-

doglieli dati non per mangiare, ma per masticare il cibo, non glieli abbia perciò dati in quella età, ch'egli non mastica, e che gli sarebbero d'impedimento a succhiare il latte: ed in fatti finchè, il fanciullo non comincia a masticare, non mette i denti; e lo stesso avviene, secondo alcuni moderni, anche ne' vitelli marini, ed altri dentati pesci. Lucio Papirio Carne, e Marco Curio nacquero, secondo Plinio, dentati, ma fu mostruosità.

31. **MERCORDI.** S. Raimondo Nonnato.

SS. Felice, e Adauto Mm. sotto Diocleziano in Roma. Menere Felice andava al martirio, passò casualmente certuno, che cercandone la causa, e venendogli risposto, perchè era Cristiano; venne questi in un' improvviso desiderio di morir anch'egli per G. C. onde confessandolo pubblicamente, ebbe lo stesso supplicio; e perchè non se ne sapeva il suo nome, i circostanti lo chiamarono *Adauto*, cioè *Aggiunto*.

Venezia. S. Pier Orseolo Doge di Venezia rinanziò, e fugge di nascosto in Francia, dove si fa Monaco l'Anno 978. *Vedi a' 14. Gen.* Paolo I. prima Pietro Barbo Veneto, è creato Papa nel 1464. Fece lavorare una Mitra del valore di 120. mila Ducati, per lo gemme, che vi erano incassate, fabbricò co' marmi dell'Anfiteatro ruinoso di Tito il Palazzo Papale di S. Marco in Roma, posseduto al dì d'oggi dagli Ambasciatori Veneti per dono di Pio IV. Casò gli Abbreviatori de' Corte, per esser questo un Ordine contaminato da' vizj. Ridusse per profitto del Cristianesimo il Giubileo a ogni 25. anni. Accolse con grand' onori Federico III. Imp. venuto a Roma per voto. Ricevè il famoso Principe Scanderbeco, General de' Veneziani, e Terror de' Turchi, contro de' quali lo assistè con gran quantità di danaro. Scominicò Giorgio Poggebraccio Re di Boemia; perchè abjurata la Eresia degli Usciti, tornò ad abbracciarla. Rivocò i Canonici Regolari di S. Giovanni Laterano. Fece cretare Bartolomeo Platina, il quale, per essere stato cassato dall'Abbreviatara, scriveva, e parlava di lui con offesa; il che fece nello scrivere le Vite de' Papi.

Prid. Cal. Sept. C. Giulio F. di Germanico Conf. P. della P. trionfò de' Germani l'Anno 793. Nacquero C. Caligola l'Anno 13. e Commodò l'Anno 162. di R.

(Sonetto 208.) *Enigma.*

Signor Fisico mio d' ecco il mio male.
Lo stomaco ben spesso ho sconcertato.
Mi gonfia il corpo, ed un effetto tale
L'ho da ventosità, che spesso pato.
Vomito spesso; ed il gran ber non vale
Per estinguer in me certo salato.
Veda Vossignoria nell'orinale
Quante renelle poi fuori ho gettato?
Riposo poco, e son tanto iracondo;
Che per cosa legger m' alzo, e grido,
Entrando in furie le maggior del mondo.
Ho un altro occulto mal, che a lei confido:
Affai son io lunatico; e secondo
L'amor mi monta, anco la gente uccido.

Preme Settembre a Bacco il gran liquore, Che caccia la tristezza, e allegra il core.

POichè Apollo in sua man la *Libra* ha presa,
Bilancia i doni. Ben composto, è bello
Fa l'uomo: ad esso di faccandia accesa
Dà la lingua: desioso al par che snello
Lo fa in amor, nel canto, e in oga' impresa
Di gozzoviglia, a cui corrè a drappello
La Gioventù. Venere in *Libra* giace,
Dominando Ombelichi, e Reni in pace.

L Settembre tranquil copiosi accorda
I bosri a Bacco, all' Autunno i frutti,
Con cui saziar l'avidità più ingorda
De' Parasiti: il Caprin latte a tutti
E' giovevole: i fichi, el' uve or morda
Il dente, per recar alli distrutti
Membri vigori: Aromato nell' Esca,
Nè a te il Salasso, o Medecina' increfca.

P Rincipio splendens Septembris munera
Bacchi

Multa dat: Autumnus donaque mul-

Sol in *Libra*
a h. 11.



Ha Giorni 30.
Cala il Di 1. 43.
Giorni buoni per
Sangue, e me-
dicine. 6. 27.
G. cattivi. 25. 25.

sa feret.

Poma dat, & dulces September ab arbo-
re fructus:

Tunc & Caprino pascere lacte iuras.

Ficu, utraque fove arida membra: band
vitet. aroma

Externum Escas nec te Medicina, Crumor.

SCUOLA SALERNITANA.

Ecco il Settembre, che matura il fico,
E saporosi frutti anco ti dona:

Mangia, Te puoi, allor il Beccafico.

Alleggerir ancora puoi la persona
Con medicine, ed anche con salasso;

Che l' uno e l' altro allor è cosa buona:
Tunc temporis è buon (scrive Gradasso)

Li cibi tuoi condir con spizieria:

Usala dunque allor, come per spasso.

Latte di Capra, che cagliato sia,

E' buono lo Settembre, e giova assai:

D'ogn' altro latte tien la monarchia.

LIBRA DOMINA Etiopia, Svezia. Alfasia.
Livonia. Austria. Brisgovia. Delphinato. Savoia.
Toscana. Vienna. Visburgo. Franksfort. Argenti-
na. Arles. Spira. Lodi. Piacenza. Gaeta.

PRESAGI RUSTICI. Dalla serenità dell' Au-
tunno non succede l' Inverno ventoso.

AGRICOLTURA. Ha principio in questo mese
l'Autunno, stagione la più godibile di tutto l'Anno;
perchè una persona nobile, e civile vi trova i suoi
passatempi di recreazione, e di utile; essendo il vero
tempo d' uccellare, e andar alle Caccie di salvaticine;
come anche di fare le provvisioni a beneficio della
famiglia per l' imminente Inverno. Si mettono in
aceto Polastri, Colombini, Uccelli, Fonghi, ed
anche Frutti, i quali alquanto immaturi, si conser-
vano benissimo in aceto. Si possono salare Carnami,
Fonghi, e seccar i frutti, come Fichi, Pomi, Peri,
Sufini, Persichi, Zucche, ec. e si seccano al Sole,
ovvero in Forno. Si possono trappiantare in Otto
Lattuche, e Indivie per l' Inverno, seminar Raffani,
e piantar Cippolle da fiorir; s'incalzano di terra
i Sellani, Carcioffi, e Cardi. Alle pomelle d'Oliiva
si dà la cocchia per la Quadragesima. Si comincia in
alcuni luoghi a far vimi; e con tal occasione si fa Sa-
pa, o sia Vino cotto, nel quale si mettono in conser-
va molti frutti alquanto lessi, cioè Pomi, Peri, Go-
togni, Scorze di Meloni, Noci fresche, ma tenere

collo scorzo, ed altri. La detta Sapa si fa di Mosto
puro, e si fa bollire tanto, che cali due terzi. Si rac-
colgono Fagioli, Lente, ed altri Legumi. E' il
tempo proprio per cavar pozzi, massime quando l'
Autunno è asciutto. Si comincia a seminar in alcuni
luoghi il formento. Si trappiantano le Fraghe. Si
semina il Perfemolo, Ramoracci, Caoli, e Sala-
te; e si coltivano in tutta la luna Lattuche, Verze,
Spinacci, Rape, Navoni. Cavoli, Indivia, e di tutto
CARNI. Manzo d'Ungheria, e Nostrano. Vi-
tella. Porchetto da latte. Salvaticine.

UCCELLI. Anatra. Beccafichi. Capponi. Gal-
line grasse. Dindiotti. Paperi. Pavoni. Piccioni. Tor-
tesani, e sotto banca. Polastri. Quaglie. Tordi. Tort-
resani, e sotto banca. Polastri. Quaglie. Tordi. Tort-
resani, e sotto banca.

PESCI. Anguigole. Arbori. Aftace. Barbo-
ne. Cievolo bofega, castello, detregan. Coppese.
Calamaretti. Dentale. Latticcioli. Luzza. Lucerna.
Marfioni. Moli. Orada vecchia, e di Valle. Ostrica.
Paganello. Porcella. Rombò. Salpa. Seppolina.
Schille. Stogli. Ton. Variolo. Volpino.

FRUTTI. Amandole. Cocomeri, o sia Angu-
rie. Cotogni. Fighi. Granati. Meloni. Noci.
Nocchie. Olive. Pera. Persichi. Sorbe. Uva.

ERBAGGI. Boragine. Cappucci. Cicoria, o
Radicchio. Endivia. Fonghi. Sellani. Verze.
ASTAR SANI: Giova sugo di Bettonica a digiuno:
nella manferra metti polvere cordiale per star allegri.

FU detto Settembre da' Latini, per esser il 7. Mese dell' Anno antico, cominciandosi da Mar-
zo: oppure su così detto quasi Septimus Imber dall' alterazion dell' aria; avvegnachè nell' av-
vicinarsi del Verno, si faccia più turbolento il tempo. D' ordine del Senato si chiamò Antonino a
onor di Antonino Pio, ma egli ricusò. Si chiamò pure Erculeo dagli adulatori di Commodò, perchè
questi nato, e creato Imperadore in tal mese, si faceva dir Ercole; per aver ammazato il Leone;
e si chiamò ancora Tacito, per esser anch' egli nato, e creato Imperadore nel medesimo: Nomi,
che andiedero poi in fumo. Finalmente chiamossi Germanico a persuasione di Domiziano, che
si era usurpato tal cognome, ma dopo la sua morte si levò tal nome per ordine del Senato, che con-
fermògli quello di Settembre. Fu per altro tenuto di buon' auspizio pel' nascimento degl' Imp.
Antonino, Aureliano, Onorio, Augusto, e dello stesso Romolo, Padre, e Fondatore di Ro-
ma. Fu in tutela di Vulcano; e da questo mese alcuni cominciavano l' Anno. Antiochia, e
seco la maggior parte di Siria, cominciarono l' Anno dall' Equinozio d' Autunno, che cade in
questo mese. Gli Ebrei principiarono di quà l' Anno Civile; e gl' Imperadori Greci numerava-
no dal Settembre le Indizioni; ma le Romane entrano coll' Anno Gregoriano.

1. **GIOVEDÌ.** S. Egidio Abb. chiamato da alcuni Giulio, Nobile d' Atene, di Stirpe Regia, morto del 720. in ~~una~~ buona.

Sereno il dì di S. Egidio denota 4.7ne di buon tempo.
S. Giullana dell' antichissima Casa de' Conti di Treviso, dappoi detti di *Collalto*, figlia di Rambaldo VI. della Genealogia Collaltiana continuata dal Nono Secolo, e non di quel Tolberto, (come gli Storici con notevole anacronismo ci anno riferito) il quale nacque più d'un secolo dopo la Beata, come ci ha fatto dottamente vedere il S. Arrigo Ab. di *Collalto* Presidente della Letteraria Società Albriziana nella Vita di essa Santa, accompagnata da critiche Osservazioni sopra quanto fu scritto della medesima. Giace il dì di Lei Corpo incorrotto in una Cassa di Cristalli *intornata* sopra il suo Altare nella Chiesa de' Ss. Biagio, e Cataldo nell' Isola della Giudecca di Venezia, essendo stata Fondatrice, e prima Abbadessa di quel Monastero *Rapedettino*, dove passò al Cielo nel 1262.

Ss. Giosuè, e Gedeone. Giosuè fu stesso Condottiere d' Israele dopo la morte di Mosè, distruggendo, e soggiogando Nazioni, così trionfare in più tempi di 30. Teste Coronate. Passò a piedi asciutti il Giordano. Prese Gerusalemme, fattela cader le mura col suon di Trombe, e Corni. Assaliti gli Amorrei, pendendo a lui favor la vittoria sull' imbrunirsi del giorno, fermò il corso del Sole, e della Luna, sinchè tagliò a pezzi tutte le nimiche milizie. Finalmente introdusse il popolo eletto nel sospirato possedimento di quella Terra, che Iddio avea promessa sino ad Abramo; ed egli, e Caleb solo ebbero la grazia di mettervi il piè, esclusi tutti gli altri de' 600. mila, che secondo la numerazione di Mosè uscirono d' Egitto, per andare alla Terra promessa: e ciò fu per castigo a quel popolo disubbidiente verso il suo Dio. Ripartite ch' ebbe alle Tribù le Provincie, avendo scritti i suoi libri, e lasciati al popolo varj ricordi, per conservarsi prediletti di Dio, morì circa l' A. 2570. del M. e 1434. innanzi l' Era V.

S. Gedeone figlio di Joa fu il quarto Giudice d' Israele. Destinato per divin comando ad esser liberatore del popolo contro Morab, Oreb, Zeb, Zebec, e Salmana Re de' Madianiti; da trenta due mila de' suoi soldati ne elesse solo trecento; e provvedutigli d' una tromba, e di un vaso di creta per ciascuno, assalì in tempo di notte l' inimico; e col suono di quelle trombe, e spezzamento di que' vasi, pose tanto scompiglio in coloro, che confusis' uccisero fra sè medemi da centoventimila. Riportata una tanto portentosa vittoria, governò 40. anni le genti, morì l' A. 2271. del M. e 1233. innanzi l' Era V. *F. d' Adria nel Ven. dig. 8. di Faenza in Roma. di g. 30.*

Venez. Primo incendio di Barberia delle Tavole in congiuntura d' una Processione pel Giubileo del 1683.

Cal. Sept. Faceansi le Feste Medirritali in onor della Dea Medritina, così detta *da medendo*; e le si offeriva del mosto per buon' auspizio di salute.

(Questo 33.)

Perchè i Fiorentini sogliono bere dell' acqua tinta di aceto? Per ammazzare la sete, che come viene da una certa infiammazione, e caldazza di stomaco cagionata, così la freddezza dell' aceto tali cagioni infiammanti, e calde remove.

2. **VENERDÌ.** Antonino Pr. e M. Nobile

di Pamiers, o Apamea, tagliato in pezzi per G. C. S. Stefano Re d' Ungheria, che convertì quel Regno alla Fede. Morì nel 1038. in giorno dell' Assunta di M. V. *Ma. 4. Noc. X.* Ne ordinò la sua Festa in questo dì per l' annue Vittorie contro Turchi nella ricupera di Buda, Capitale d' Ungheria l' A. 1686.

Non. Sept. Giorno funesto a' Romani, nel quale avendo Cesare Augusto vinto M. Antonio Atto, pose fine alla Guerra Civile: ed in questo dì crederli principata la di lui Monarchia l' A. 25. avanti G. C.

(Sonetto 209.) *Enigma.*

Mi vesto all' or, che spogliasi la gente;

Tanto son di cervello stravagante;

Poi m' incapriccio, a la stagione algente,

Ignuda il dorso star, nuda le piante.

Comando urlar talor tutta tremante,

Con far di brutte bocche, onde spavente

Le brigate; avverrà, che anch' io, fra tante,

Son vestato da spiriti sovvente.

Srar sempre d' un umor non ben s' appaga

Mia natura; mi mostro ora in sembianza,

Canuta vecchia, or giovinetta vaga.

Ghi meco a dimorar troppo s' avvanza,

D' una Circe, o Medea più cruda Maga,

Di trasformarlo in altro ho per usanza.

3. **SABBATO.** Ss. Eufemia, e Comp. VV.

e Mun. che per opera del padre, e zio furono appese per i capelli ad un trave, e percosse coi martelli sul capo; poi abbruciate i loro i lati, e tagliate le mamelle; furono condotte nude per le strade, ed in fine decollate in Aquileia a tempo di Nerone.

S. Simeon Sullista il giovine, che significa in nostra lingua *Glossario*: Cognome dato a' servi di Dio, che viveano miracolosamente su qualche colonna.

S. Serapia V. e M. nobilissima d' Antiochia, la quale consegnata in potere di due lascivi giovani, non potè da quelli esser violata, nè poco dopo dal fuoco abbruggiata. Morendo poi martirizzata a R. l' A. 122. fu sepolta da S. Sabina, sua Scolaria. *(Tez. 276.)*

Non. Sept. L. Emilio Paulo vince Perseo Re di Macedonia l' A. avanti C. 165. C. Soffo F. di C. Proconsole trionfa della Giudea l' A. 719. di R.

(Questo 34.)

Perchè cessa ad uno il singh. orzo, se si sforza di rattenersi il fiato? Come il singhiozzo deriva da virtù raffreddatrice; così questa si toglie dal fiato, che rettenuto, riscalda le interne parti del corpo.

D. XIII. DOPO PENTECOSTE

Dieci lebbrosi sanati da G. Cristo. S. Lucca XVII.

11. Giorno lungo. bi. 12. 52. Terza. 13. 9. Mezzodì

17. 34. Vespero. 19. 34. Mezzanotte. 9. 34.

4. **DOMENICA.** S. Moise Profeta da bambino esposto sull' acque del Nilo dentro una cestella di giunchi per il decreto di Faraone, che voleva si uccidessero dalle Levatrici tutti li maschj Ebrei, o si affogassero nel Nilo. La figlia di Faraone stando sulla riva del fiume, fece ricuperare la cestella, che vide a gala dell' acque; e trovòvi il bambino piagnente, il diè ad allattare, nutrire, ed ammaestrare nelle dottrine, che di quel tempo fiorivano in Egitto, adottandolo solo per figlio, e dandogli il nome di *Moisè*, perchè lo aveva cavato dall' acque. Arrivato Mosè in età virile, ammazzò un' Egiziano, che aveva ingiustamente ucciso un' Ebreo; ma temendo poi lo sdegno del Re, fuggìsene in Madian alla cura degli armen-

armenti di Jetro, sposando con tal occasione la sua
 figlia Sefora. Ascolando un dì gli armenti sul monte
 Oreb, apparvegli il Signore in mezzo un'ar-
 dente Roveto; da dove assicurandolo esser egli il
 Dio d'Abramo, Isacco, e Giacobbe, comandò-
 gli di ritornarsene in Egitto; e in compagnia di
 suo fratello Aaron, liberare Israele dalla schiavitù
 di Faraone. Si portò dunque a farne l'intimazione
 al Re; ma venendo bruscamente trattato da esso,
 gli minacciò lo sdegno Divino: e in fatti, al tocco
 della prodigiosa sua Verga, glie ne fece spessim-
 tare gli effetti con diverse piaghe; cioè Tramutan-
 do tutte le acque del Regno in sangue; Infestando
 l'Egitto d'infinite, ed intollerabilissime, mosche,
 ed insetti; Uccidendo con gragnuola eccessiva uo-
 mini, e animali, ed dissipando le campagne; Fa-
 cendo divorare dalle locuste ogni gambo di erba;
 Oscurando per tre giornate il paese con densissime
 tenebre, che non lasciavan vederli gli uomini l'un
 con l'altro; Finalmente colla morte improvvisa
 di tutti i primogeniti del uomini, e dei armenti:
 Per tutto che fu costretto Faraone a licenziare gli
 Ebrei. Incamminatosi adunque Mosè con questi,
 era già arrivato ad accamparsi sulla Riva del Mar
 Rosso; quando pentitosi Faraone di averli licen-
 ziat, gli inseguì con grosso esercito per arrestarli:
 ma Mosè, stesa la sua Verga sull'acque, le fece
 dividere in due argini, passandole quindi per mez-
 zo a piedi asciutti con tutto il suo popolo: laddove
 azzardatosi Faraone d'inseguirlo, le acque ritor-
 nando al loro segno, affogarono il Re con tutti li
 suoi. Proseguirono gli Ebrei, il cammino col loro
 Liberatore, che in appresso a un semplice tocco di
 Verga tramutò acque amare in dolci, e fece scaturir-
 ne da' sassi, oltre a' cospicui favori piovuti loro
 dal Cielo, specialmente della Manna. Ricevette
 sul Sigal dalle mani di Dio le Tavole del Decalo-
 go: Lo placò dall'ira, che il popolo aveva si pro-
 vocata per l'adorazione del Vitello d'oro: Innalzò
 il serpente di bronzo: Consagrò Aaron per Sommo
 Sacerdote: Fabbricò il Tabernacolo, e l'Arca: In-
 segnò i Riti de' Sacrificj, e delle Cerimonie: Istitui
 i Principi delle Tribù, i Giudici, i Magistrati:
 Numerò il suo popolo uscito di Egitto, ritro-
 vandolo 600. mila persone, oltre le Donne, i Vec-
 chi, ed i fanciulli: Stabilì alcune Leggi: Mandò
 gli Esploratori nella Terra di Palestina: Predisse
 una serie d'arcani futuri: Scrisse il Libro del Gene-
 si, Esodo, Levitico, Numeri, e Deuteronomio:
 Finalmente veduta ch'ebbe dal Monte Nobod la
 sospirata Terra di Promissione, morì di 120. A.
 nel 2250. del M. 1454. avanti l'Era V.

S. Marcello Cabillone, che per 3. giorni stette sepolto
 in terra fino alla cintola. S. Rosa di Viterbo.

Turchi perdono Belgrado nel 1688.

Venezia. Il Petrarca, Poeta insignissimo, donò
 alla serenità. Repubblica la sua Libreria nel 1362.

Viterbo. Gran solennità, e concorso di forestieri
 in memoria della traslazione fatta da Aless. IV. nel
 1260. del Corpo di S. Rosa Vergine Viterbese dalla
 Chiesa di S. M. del Poggio, ov'era stata seppel-
 lita a quella del Monistero oggi detto di S. Rosa,
 ove il detto s. Corpo scorgesi tuttavia non solo in-
 corrotto, ma quel ch'è più, anche flessibile.

Palermo. Festa sontuosissima, come a' 15. Luglio,
 per S. Rosalia discendente da' Normanni, invocata

contro la peste, ed anche in Mola molto onorata.
Prid. Non. Sept. Cicerone richiamato dal bando,
 entra in Roma con grand' allegrezza di tutti. *Perseo*
 Re di Macedonia con gran strage de' suoi è superato
 da' Romani a Pidna l'A. 583. di Roma. *Q. Fabio*
Massimo Rulliano Console trionfò de' sanniti, To-
 scani, Galli l'A. 458. di R.

(Sonetto 210.) *Enimma.*

E' un miracolo del Ciel, ch'io sia più vivo;
 Tanto mi strazia una mal nata gente:
 Mi vorrebbon veder di vita privo;
 Per farmi quel, che fanno a un mio parente.
 Se non son morto a le lor man, l'ascrivo
 L'esser io nato Nume immortale:
 Da terra ond'è che a sollevarmi arrivo
 In nubi tra splendori al Ciel sovente.
 Star fra le sfere mie m'ingegno, e godo;
 E fuor di quelle (se non m'è impedito)
 Veder non mi potere in altro modo.

Da mal, ricorsi a me molti ho guarito.
 Non m'intendete? Di cervel più fodo
 Anch'altri intorno a me spesso è impazzito.

5. *LUNEDI.* S. Vittorino, o Venturino,
 Vescovo Amiterense, che sotto Trajano fu relegato
 alle acque fetenti, e sulfuree di Contigliano; dove
 posto in Croce col capo all'ingid, dopo tredici spirò
 santamente l'A. 100. in R. *Fiera di Ala.*

Venezia. Capitolossi la pace col Turco per
 la resa di Gandia l'A. 1669 dopo 25. di guerra va-
 lorosissima.

Non. Sept. M. Fabio Ambusto Console trionfò
 degli Etnici l'A. di R. 393. M. Gegano F. di M.
 Macerino Consi. la 2. volta, trionfò de' Volsci nel
 710. di R.

(Questo 35.)

*Perchè le femmine cadendo, pel più cadono nelle
 le parti posteriori? A viene perchè le parti posteriori
 sono dalla freddezza, che si trova nella donna, so-
 no, dico, più delle altre, ingrossate. (Questo 36.) Per-
 chè non abbiano elleno barba, ed abbiano all'incontro i
 capelli più lunghi dell'uomo? La materia generante
 la barba negli uomini, passa a generare altrettanta
 lunghi i capelli nelle donne.*

6. *MARTEDI.* SS. Nome di M. delle
 Vittorie. Festa istituita per la liberazione di Vien-
 na dall'assedio Turco l'A. 1683.

Traslazione del Corpo di S. Zaccaria Prof. rife-
 rito a' 24. Giug. il quale fu portato di Costantino-
 poli a Venezia nella sua Chiesa da Giustiniano Par-
 ticipazio, che fu poi l'XI. Doge, e lo ebbe dall'
 Imp. Leon V. con altre insigni Reliquie.

Luna Piena b. 15. m. 32.

8. *Id. Sept.* Giorno funestissimo a' R. che perciò
 sacrificavano all'Erebo, cioè all'Inferno, un bec-
 co, ed una pecora di pel nero.

(Sonetto 211.) *Enimma.*

se dolce son nel tratto, ed a la mano,
 Come per buon da nulla mi tenete?
 E s'anche mi rivolto in qualche strano
 Incontro, più che mai mal vi volete.
 Con chi vive, e mori, s'empio o inamano
 Mi rendo, la cagion voi stessi siete.
 T'abbiamo anco a veder a mano a mano,
 Tra le forche calar, poi mi direte.
 E fin che nel mondo io mi ritrovo,
 Quella volubil ria co' suoi raggi,

Quan-

Quanti strazj m'ha fatto, e fa d'nuovo?

Ma, se sà, la Crudel meco s'adiri,
Che più mi rassereno, all'or, ch'io trovo,
Chi due lagrime versa a' miei martiri.

7. **MERCORDI**. S. Giovanni M. dottissimo, e nobilissimo di Nicomedia, il quale, stracciati gli Editti degl'Imp. che stavano affissi sulle piazze contro li Cristiani, fu martirizzato con i maggiori supplizj, che dar gli si potessero, senza mai rattristarsene; finchè uscendogli le intestina, spirò ridente, a tempo di Diocleziano.

S. Eupischio, che prima del martirio donò a' poveri una parte de' suoi beni, e l'altra a' suoi medesimi accusatori.

NATALIZIO della Regina di Portogallo.

7. *Idus Sept.* L. Cecilio Metello Proconsul. trionfo de' Cartaginesi l' A. 502. di R. Tito distrugge affatto gli Ebrei, pigliando la parte superiore di Gerusalemme, la cui Fortezza era il Tempio, l' A. 72. (Questo 37.)

Perchè l'ebrietà procedente da vino adacquato, è peggiore, e dura più di quella di vino puro? L'adacquato penetra più, e più s'insinua ne' pori del Cerebro, che non faccia il vin puro: e così la natura stenta più a espellerlo per le solite vie: e perciò i bravi Fisici curano questa con una generosa bibita di ottima acquavita.

8. **GIOVEDÌ. LA NATIVITA' DI M. V.** nata all' Aurora in giorno di Sabato, della Regia Discendenza di David, da s. Gioacchino Nazzareno, e da s. Anna Bethlemita in Nazzaret l' A. 28. dell' Imp. d' Augusto, e santificata nel ventre materno, perchè destinata Madre di un Dio. Questa Festa è molto antica, secondo il Baronio, nella Chiesa tanto Greca, come Latina; e principia l' A. 433. nel Concilio Efesino, quando vi fu condannato Nestorio, che negava a M. V. il titolo di Madre di Dio.

Fiera di Londenara, Zocco, e Sacile nel Venet. di Cento nello Stato Pontific. di g. 15. di Bolzano, Grazza e di Francfort in Germania di g. 15.

Venezia. S. Serenità tiene Cappella solenne in S. Marco la mattina. Gran concorso alla B. V. di Barbana, vicino a Grado, ed Aquileja.

Napoli. Solennità grande, dove il Rè va a visitare la Madonna a piè di Grotta a Mare con grand' accompagnamento di Milizie, oltre ad uno sterminato concorso di Carrozze, e Gente a cavallo con gran pompa. Questa è la famosa Grotta cavata nelle viscere di un monte a forza di scalpello, per poter passare brevemente alla famosa antica Città di Pozzuoli, dove per lo avanti doveasi andar per un gran tratto di strada, ateso il giro, che doveasi fare del monte predetto.

Bologna. Fuori di Strà Steffano 13. miglia dietro il fiume Idice, è la Chiesa di S. Maria di Genna nel monte delle formiche; ove ogni anno in tal di si vede volare a detta Chiesa gran quantità di esse con le ali, e andandosene unitamente all' Altar vecchio, se ne muojono subito; e questo giovavano contro il mal di formica. Poco lungi da questa Chiesa vedesi una Grotta con due stanze.

Genova. Cappella pubblica, in cui per memoria dell' Unione seguita fra' Genovesi nel 1536. i Cavalieri si baciano fra loro in fronte, e i Senatori giurano fedeltà. *Vedasi a' 27. Marzo circa il loro Doge.*

6. *Id. Sept.* Ciascun Sigiorno di mese fu dedicata da' Greci a Vulcano Presidente del fuoco.

(Sonetto 212.) *Enigma.*

Porta gravido il sen di alata prole,
Sotto barbaro Ciel una, ch'è nata;
E 'l ventre alleggerendo, ond'è colmata;
De' suoi parti ha le pene altrì, e si duole.

Appena di quei figli ella è sgravata,
Ch' altri forzato adarne carco suole;
Ma perchè nè men lui tener li vuole,
Li discaccia da sè con mano frata.

Madre crudel! che nè pur uno appresso
Cura di ritener; anzi che questi
Tutti nel sen l'ha avvelenati spesso,
E brama (ancorchè non gli sian molesti)
Faccian dal suo nell' altrui corpo ingresso;
E senza a lei tornar ciascun vi resti.

9. **VENERDÌ.** S. Gorgonio di Nicotedia, e Comp. Camerieri di Domiziano, i quali detestando la sua persecuzione crudelissima contro i Cristiani, furono scorticati vivi, e posti sopra la graticola, dopo sparate le loro carni di sale, ed aceto.

I Greci celebrano in questo dì la Festa de' SS. Giacchino ed Anna, incominciata fra loro nel VI. e tra noi nel XII. Secolo.

5. *Id. Sept.* Giorno natalizio de' due Cesari, Aureliano, e Onorio. Aureliano, benchè di basso lignaggio, fu nondimeno bellicosissimo; sicchè in un giorno uccise in battaglia 49. nemici di propria mano.

(Macaronico 1.) *Quomodo sit factu Poeta?*

Non mihi famosi Montagnam scandere Pindi,
Nec mihi lasufum bibere Musa dedit.
Non mihi grossifloquos versus dictavit Apollo,
Nec docuit voces altisonare meas.

Tu me, tu solus fecisti, Bacche, Poetam,
Divinus; Piz tu sororesque mez.
Dum mea nestareo bagnabis labra liquore;
Tu mihi, Calliope, tu mihi Phœbus eris.

10. **SABBATO.** S. Niccola da Tolentino dell' Ord. Eremitico di S. Agost. Avvocato dell' Anime del Purgatorio. Visitato in una grave infermità da M. V. gli fu da essa prescritto di dover porre del pane nell' acqua, e mangiarlo, che guarirebbe; come fu: da che nacque il costume di benedirsi nel suo Ordine i panetti, che si dispensano per divozione contro le infermità. Morì nel 1313. in Tolentino della Marca, dove nacque; sebbene alcuni lo dicano nato nel Territorio di Fermo. Fu poi canonizzato da Eug. IV. del 1446. (Tab. 6.)

Venezia. Massimiliano I. Imp. con gran apparato di guerra si presenta lavano sotto le mura di Pad. 1509.

4. *Id. Sept.* Giorno funesto a' R. per molte sfortune calamità nel giorno 4. prima di cadauna di del mese.

(Sonetto 213.) *Enigma*

Vo' scommetter con voi quel, che volete,
Che questo Enigma non indovinate:
Per far generation sol mi tenere,
Che per altro di me conto non fate.

Se sotto ad altri l'ova mie ponete,
Con l'ajuto de l'ali o qual cavate
Util maggior! nè gettar via dovete,
Se tra gl'ovi qualcun rotto trovate.
Ponermi prima, o poi, cosa è da insano
Riguardo non aver; da questo il frutto
Dipende affatto, o l' negoziare in vano.

Son Ritratto di quel, da cui prodotto
Con modi ignoti a l' intelletto umano
In pochi di fu l' Universo tutto.

D. XIV. DOPO PENTECOSTE.

Non può servirsi a due Signori. S. Matt. VI. 24.
31. *Giorno lungo* h. 12. 30. *Terza*, 13. 30. *Mezzodi*, 17.
45. *Vespere*, 19. 45. *Mezzanotte*, 5. 45.

11. **DOMENICA.** Ss. Proto, e Giacinto.
Mm. Eunnuchi, e compagni, Camerieri di Eugenia V. figlia di Filippo, decollati per G. C. in R. l' A. 263. sotto Valeriano, e Galieno Imp.

S. Elia Abb. che in Tebaide governava 300. Verg. SS. Nome di MARIA delle Vittorie; Festa istituita da Papa Innoc. XI. quando i Turchi battuti da Collegati, levarono l' assedio a Vienna. 1683.

3. *Id. Sept.* Ottavo giorno de' Giudej Circonfusi in onor di Nettuno, in cui s' istituirono nuove fazioni di Cocchieri.

(Macaronico 2.) *De Fritella latrone.*

Robat grossum, grassumque Fritella Vitellum,
Quem peperit domino Vacca morina suo;
Dunque super spallas illum portabat a calagn,
Sub tanto sudans ponderare straccus ait:
Quis me nunc panem propriis lucrare sadighis,
De sudore meo vivere meque negat?

12. **LUNEDI.** S. Bon primo Arcivescovo di Genova nel 1153. S. Gioenco Prete di Spagna, che a tempo di Costantino Imp. scrisse i Vangeli in versi. Ss. Macedonio, Teodulo, e Taziano Mtr. arrostiti sopra le graticole a tempo di Giuliano Apostata. Fiera a Lendenara, e al Zocco nel Venez.

Comincia la prima gran Fiera della Quercia in Viterbo, e dura fino alli 4. d' Ottobre.

Venezia. Il Palazzo Ducale con grandissimo danno di quello, e della Chiesa di S. Marco è consumato dal fuoco nel 1482. sotto il Doge Gio: Mocenigo. E un quasi simile infortunio avvenne anche nel mese di Maggio del 1574. sotto il Doge Alvise Mocenigo.

Prid. Id. Sept. In Roma i gran Giochi per 4. di (Sonetto 214.) *Enimma.*

Lo starmi in Casa vostra ad ingrassare
Polli, ed altri animal tutto è il mio spasso.
Essendo io così illustre, è ver, ch' è basso
E troppo impiego vil, ma che ho da fere?

Non trascurò però farmi fruttare
Tal officio, onde anch' io tirar mi lassò
Per la gola; e fossi, che del più grasso,
E più gentil boccon m' habbia atoccare.
Ma nulla in mia sostanza si converte;
Perchè di bocca m' esce a labra strette,
Quanto v' entrò, quando l' avevo aperte.
E pur di quanto dentro mi si mette,
Il più ripasso fuor per vie coperte:
Chi a ciò m' ajuta, poi le man si nette.

13. **MARTEDI.** S. Filippo Vescovo d' Alessandria, dov' era Prefetto; ma convertito alla Fede da S. Eugenia sua figlia, lasciò la Prefettura, e mentre orava, fu fatto scannare dal Successore a tempo di Galieno.

Venezia. Pietro Tradenico, ovvero Gradenico: Doge di Venezia, andando a S. Zaccaria, fu ucciso del 864. Svizzeri sono superati da Francesco I. di Francia, e da' Veneziani a Marignano l' A. 1515. L' Arsenale, con gravissimo detrimento suo,

e della Città s' incendiò, per esservi stato lanciato del fuoco nel Deposito della Munizione, l' A. 1569.

Idib. Sept. In questo giorno Tarquinio Prisco cominciò il Campidoglio di Roma, che fu poi terminato da Tarquinio Superbo; e tre anni dopo la fuga di questi fu con gran solennità dedicato a Giove da Orazio Console. Soleva poi ogn' anno il Dittatore in tal di ficcare di propria mano nel Campidoglio un Chiodo: o colla superstizione di scansarsi da questo qualche infortunio a Roma, o perchè unmeravanti di quel tempo gli anni con tali chiodi. Druso Scribonio si uccise da sè, il quale; secondo alcuni, machinava delle novita nell' Imperio di Tiberio.

(Macaronico 3.) *In quadam brutam.*

Est tam bruta tibi facies, tam spurca boccazza;
Tamque nefanda tibi lamina fronte patent.
Quòd, cum te video, tremebundam corde pauram
Sentio; tum grandis me cagarola piat.
Tu cave, ne propiam videas in fonte figuram;
Ne in te Narcisi fata reversa cadant.
Ille sui mortem soffrivit propter amorem;
Ex odio posses tuque morire tui.

14. **MERCORDI.** Esaltazione di S. Croce* cioè la solcanità, che fece l' Imper. Eraclio, quando recuperata la Croce di G. C. da Costroa Re di Persia, che possedeva da 14. anni, e fu vinto, e posto in fuga da lui, la ripose nel Tempio sul Monte Calvario, dove l' avea collocata S. Elena, allorchè la dissotterò, come a° 3. Maggio se ne celebra la Festa. In questa funzione seguì il gran miracolo, che portando sulle spalle l' Imperadore tutto addobbato d' oro, e di gemme, non potè mai salire la balza del Monte, se prima non si spogliò di quelle profane Vesti, perchè differenti da quelle del Salvador, quando la portò sulle sue. Ciò accadde l' A. 628. in Gerusalemme.

Ult. Qu. b. o. m. 43.

Fig. a Sacile nel Ven. di Lubiana dig. 15. in Germ. Venezia. Incendiòssi l' Arsenale, ed il Monistero della Celestia l' A. 1573.

Vienno. L' Imperadrice Lionora Gonzaga in memoria di aver ritrovato intatto tra le rovine del Palazzo Imperiale, che restò abbruggiato, un pezzo del S. Legno della Croce, ch' era nelle sue stanze, istituì l' Ordine delle Dame della Crociera. 1668.

18. *Cal. Octobr.* Si solennizzava con gran pompa questo dì, facendosi pruova de' Cavalli; ed i Nobili, e principali di Roma si portavano nel Campidoglio vestiti della Toga Trabea.

(Sonetto 215.) *Enimma.*

Toccate pur, senza temer d' offesa,
Questa già cruda or manfueta fera.
Pur mi trema la man: ma in braccio presa
Vi farà di delicia è giorno, e sera.
Con l' anghie, che nasconde in doppia schiera,
Unqua non fora a' vostri danni intesa.
Anzi contro d' un Crudo, a la difesa
Vostra, quando v' assal, farà primiera,
Depose già sua natural ferezza,
Da che (lasciando l' allimento usato)
Fu, il ventre a empire di pelati avezza.
Tramanda il cibo in sen da doppio lato:
Di tratto, in tratto poi con gentilezza,
Vivo, vivo, onde entrò, gl' è fuor cavato.

15. GIOVEDÌ. S. Nicodemo Prete , M. Confessore di S. Petronilla , desiderata per moglie da Flavio Console ; che non potendola ottenere , fece frustare a morte, e poi in Tevere gittare il Santo a tempo di Domiziano .

S. Porfirio Comediante a tempo di Giuliano .
Venezia . L' Isola di Scio presa da' Veneti sotto il Gen. K. Antonio Zen l' A. 1694 .

Fiera al Zocco nel Venez. e di Roccanati nel Pontificio per tutto il dì 15. Nov.

(*Scenofagia*) ovvero *festa de' Tabernacoli presso i Giudei per sette dì, in memoria della entrata loro, e protezione divina nel Deserto.*

17. Cal. Oß. Festa in onore della Dea Giuvenca , e Dio Summano . Mori Augusto Imp. A. 16. (*Maccaronico 4.*) *De mulierum cauda.*

Quid Diavol hanc mundo bellam trovavit usanzam,
 Gaudeat mulier ferre superba covam?
 Fœmina quzqua suam vult caudam more Pavonis,
 Quz sua sub longo tegmine crura tegat .
 Nullus adhuc vestem , nullus facis, Albe, gonellam,
 Quz non sit caudæ condecorata suæ .
 Diligite an tantum pomposa fœmina caudam,
 Illam quodd secum semper habere bramer?

Quod ni? non patitur mulier sine vivere cauda:
 Hanc ante , hanc retro nosse dieque gerit .

16. VENERDÌ. S. Cornelio Pp. e M. eletto a' 30 Aprile 251. sotto di cui accade il primo Scisma , che ruppe la Unione della Chiesa nella persona di Novaziano ; gli errori del quale , passato poi in Eresia , si dilatarono per dugento anni . Li di lui discepoli chiamavano *Cattari* , cioè puri , e mondi ; vestivano di bianco , e dicevano , che non vi fosse remissione de' peccati , che col solo Battesimo ; e questo S. Pontefice lo scomunicò con tutt' i suoi seguaci . Proibì pure di chiedersi giuramento da' Sacerdoti , fuorchè per conferma della Cattolica Fede . Trasferì in compagnia di Lucina Matriona Romana li Corpi di S. S. Pietro e Paolo dalle Catacombe in luogo più decoroso : di che accusato , fu spedito in esilio , e poi decollato in compagnia con 21. di que' medemi soldati , che guidandolo al martirio , si convertirono . a G. C. l' A. 260 .

S. Cipriano M. Scrittore Eccles. dell' A. 244 .
Fiera in Rovigno nell' Istria.

16. Cal. Oß. Plateani facevano i sacrificj anniversari per le Anime degli Orzi , che sotto il comando di Pausania vicino a Platea valorosamente perirono . Si coglievano i frutti .

(*Sonetto 216.*) *Enigma.*

Era già dal cordin stato strozzato
 Uno , e dal sen già l' anima gl' usciva ;
 Quando dal trave , ove pendea attaccato ,
 Prese ratto la fuga a sua balia .
 Giacchè col piede non l' avria arrivato ,
 Dietro più d' un con l' occhio lo seguia ;
 E perchè credo fuisse spiritato ,
 Parea , che 'l Diavol se 'l portasse via .
 E in effetto sparì , nè più comparse
 Nè l' anima , nè il corpo ; e per dov' era
 Passato , un gran fetor d' Interno sparfe .
 Sol si trovar' sue vesti a una leggiera
 Asta in cima stracciate ; all' or , che apparfe
 Gran face , dietro a una grand' ombra nera .

17. SABBATO . Le SS. Stimmate , cioè li Segni delle Piaghe di G. C. impresse nel Corpo di S.

Francesco d' Assisi nelle Alpi d' Arvernia nella Diocesi Aretina , dov' è gran concorso , l' A. 1224 .

(*Nizzabim , e Vajeleb .*)

15. Cal. Oß. Perseo vinto da' Romani . (*Maccaronico 5.*) *In bonum Medicum.*

Orlandus clypeo , lanza precinctus , & ense ,
 Guerreggiando dedit corpora multa neci .

Innumeros tu in pace viros Imbellis amazas :
 Orlando major nonne vocandus eris?

D. XV. DOPO PENTECOSTE .

Figlio della Vedova di Nain risuscitato . S. Lucca . VII. 11. *Giorno lungo b. 12. 9. Terza. 13. 51. Mercoledì.*

17. 55. *Vespere. 19. 55. Mezzanotte. 5. 55.*

18. DOMENICA . S. Metodio Vescovo d' Olimpo in Licia , e poi di Tiro , che scrisse circa la Risurrezion contro Origene , e fu martirizzato in Calcide l' A. 303 .

S. Tommaso di Villanova morto l' A. 1555. in Valenza . *Fig. a Lion di Francia. F. di Vignola*

sul Modonese di g. 3. F. di Feltra nel Ven. di g. 8.

14. Cal. Oß. Faceansi in Roma con gran misterj , e superstizioni i Giuochi trionfali , e Solari di g. 4 .

(*Sonetto 217.*) *Enigma.*

Veggio una madre , un figlio sfortunato
 In culla che percote a tutto braccio ,
 Crudel co i pugni ; e 'l tenerello impaccio
 Poi piglia a corcicarlo in altro lato .

Torna ; del letto i panni alza , e levato
 Perchè lo vede , piglia un cortellaccio ,
 Gli dà di filo un trincio in su 'l mostaccio ;
 Parte , e lo lascia l' indio , e gelato .

Quindi fatto maggior , dentro in prigione
 Con ferrea porta il fa tener racchiulo
 Da Carcerier di qualità un Nerone .

In sua più fresca età , quando u' è schiuso ;
 Esce egli fuor di quella ria magione ,
 Gonfio il sen , brutto sotto , e croste al muso .

19. LUNEDÌ. S. Gennaio Vescovo di Benevento , Protettore principale di Napoli , dov' è il suo Corpo . Secondo alcuni fu Vescovo di Pozzuoli , dove venne martirizzato nel 305. a tempo di Diocleziano . Posto il Santo entro d' una fornace , dopo a tre dì andiedero i custodi alla bocca della medesima , da dove uscì il fuoco , che li abbruggiò vivi colli circostanti ; ed il Santo ne sortì , senzachè avesse le vesti neppur tocche . Fu poi battuto , e trascinato in trionfo innanti al Cocchio del Presidente , indigittato ai Orsi senza veruna lesione , e finalmente decollato .

Napoli. Per otto giorni esponesi nel Duomo la sua Testa dirimpetto ad un' ampolla di cristallo con entro del suo Sangue , il qual suole per miracolo liquefarsi a tal confronto , come se fosse vivo . E quando cid per caso non avvenga , tutto il Regno è in gran confusione , e cordoglio , mentre presagisce , dover arrivare qualche gran flagello : donde vedesi universalmente quel popolo porsi in gran penitente pubbliche , della guisa , che faceano gli antichi Fedeli .

Fiera di Trento in Germania.

13. Cal. Oß. Sacrificavano gli Egizj a Mercurio chiamato da loro *Tbotb* , e mangiavan miele , e fichi ; per implorare la felicità delle Biade . Giuochi Circeus introdotti in R. pel Natale d' Antonino Pio .

(*Maccaronico 6.*) *Ad Barbargianum Poetam.*

Quis doctum esse negat te , Barbargiane , Poetam ?

M Quis-

Quisque tuus versus non celebrare queat
 Doctus es, & docta componis arte Sonettos,
 Quifaciunt animum trassullulare meum.
 Dum tua Scripta lego, cunctis incipio Poetis;
 Orpheique stimo pleetra sonora nihil.
 Ille firmi pullans, animalia cuncta tirabat:
 Tu canis, arripient hæc sbitigata fugam.

20. **MARTEDI.** S. Eustachio M. fu illustre Capitano Gentile sotto Adriano, che convertito per un Crocifisso comparso gli fra le corna di un Cervo, mentre era alla caccia, venne visitato qual' altro Giobbe da Dio, col fargli perdere le sostanze, smarrir la moglie, e figli, ec. Ricordatosi poi l' Imperadore della sua bravura in un bisogno di guerra, lo mandò al Campo in primo posto degli altri Capitani; e quivi restò consolato da Iddio, che gli fece trovare la moglie divenuta pel bisogno servente, e li figli. Volendo poi un dì l' Imperadore, che tutti sacrificassero agli Idolis egli ricusando, si palesò Cristiano: onde fu da quegli fatto gettare con la famiglia a' Leoni, che non lo offesero: finalmente chiusi in un bae di bronzo, morirono a forza di fuoco ardente gli sotto, l' A. 170. in R.

I Corpi di questi SS. si venerano in Venezia nella loro Chiesa, detta S. Stae. *Vigilia.*

22. **Cal. Oß.** Furono istituiti Giuochi trionfali per quattro giorni a onor di Augusto; ed era in Roma il Mercato. Giorno natalizio di Romolo, e Remo, nati da Ilia Vergine Vestale, secondo alcuni, 770. A. prima di Cristo. L. Crasso Oratore morì, avendo Cicerone 16. Ann. Mori C. Tiberio astutiss. e crudeliss. Imperad. di A. 78. e 23. d' Imp.

(Sonetto 218.) *Enigma.*

Di merci, toltea l' infedele Aurora,
 Porto, Nave superba, il sen secondo;
 Senza temer, che in procelloso fondo,
 Mi tragga ira di Venti, onda sonora.
 Steso adagiato in su l' eccelsa prora,
 Tenendo il capo suor candidato, o biondo,
 Staffi il Governor di chi il mio pondo
 Prezioso, ch' ho in sen, presto divora.
 Da luogo a luogo, ove il Nocchier mena,
 Portata esser da vele io non costume;
 Ma solo dal favor d' umana lena.
 E quando più sicura esser presumo,
 Nave in felice! Uno, che sta a catena,
 Dà fuoco a le mie meret, e manda in fumo.

21. **MERCORDI. S. MATTEO APPOSTOLO, ED EVANGELISTA.** Fu chiamato anche *Levi*, ed *Affeo* da S. Marco, per essere forse il nome di suo padre. Era di nazione Galileo della Città di Cana, e di professione Gabelliere, stando al banco, detto Telonio, a riscuotere le Rendite Imperiali; e dava danari ad usura. Passando un dì da quella parte G. C. il chiamò dicendogli, *Matteo seguitemi.* ed egli rizzatosi ad un tratto, ed abbandonate le ricchezze, il seguì. Scrisse prima di tutti il S. Vangelo in Ebreo. Toccatagli la Etiopia nella divisione del Mondo fra gli Apostoli, vi andò a predicare, e convertì molti. Rusciscò il figlio del Re, e lo battezzò con tutta la di lui famiglia. Non volendo poi acconsentire al Matrimonio d' Ifigenia Vergine, e figlia del Re d' Etiopia, consacrata a Dio, fu da Ircane, succeduto alla Corona, fatto ammazzare, mentre celebrava la Messa nell' A. 41. *Tempori. Luna N. b. 9. 54.*

Fiera a Miran, e Felero nel Veneto. A Salerno in Regno di gior. 15. e a Trento.

Venezia. Ogni Nobile, che cava balla d' oro nel Consiglio d' oggi, e va, come si dice, in Elezione, ha due Ducati.

11. **Cal. Oß.** Secondo alcuni, era oggi il giorno natalizio di Romolo, e Remo; che veniva celebrato con gran solennità da' Romani. I Lacedemoni sacrificavano un Cane a Marte.

(*Paro a molti, che la festa delle Palme degli Ebrei fu succeduta in questo dì.*)

(Maccaronico 7.) *Ad Aurum rubatum.*

Desine jam tristes cordis patiare travajos;
 Desine creptas imbre bagnare genas.
 Si tibi latrones carum robore tesorum;
 Si tibi ricchezas surripuere tuas.
 Non habes, hinc magnam pro te tristere cagionem;
 Hinc etenim nulla est perita facta tibi.
 Salvabas nummos: sunt illi nunc quoque salvi;
 Spendebas nullum, nunc quoque fies idem.

23. **GIOVEDI.** S. Maurizio M. Generale della Tebea Legione, che consista di 6666. Soldati, i quali convertì egli alla Fede; e tutti furono martirizzati a presenza di lui, che li confortava; e che in fine fu fatto loro Compagno nel Martirio l' A. 297. in Sedun di Francia.

(*Capo d' Anno degli Ebrei, Rosascianò. 5501.*)

10. **Cal. Oß. C.** Ottavio, che fu poi detto Cesare Augusto, è creato la prima volta Console con Q. Pedio Compagno, coll' auspicio di 13. Voltori, mancandogli un giorno a 20. Anni, l' A. di Roma 709. o 711. del Mondo 3943. e 42. prima di Cristo. Da questo tempo molti sogliono numerare gli anni dell' Imperio di Augusto. P. Virgilio Marone tornando di Grecia con Augusto, muore a Brindisi in età di 52. A. e 16. avanti Cristo.

(Sonetto 219.) *Enigma.*

Perchè fu il capo mio pelato, e rasato,
 Qualche posta di crin longa si vede;
 E perchè ancor porto l' anello al piede,
 Ch' io sia schiavo al Padron s' è persuaso.
 Da tal mi vuol tener; ma se per caso
 Fra l' acque falsa travagliar mi chiede;
 Mentre, che scuoto il capo, ei bens' avvede,
 Quanto offeso da lui sono rimasto.
 Quando in testa mi vien un certo umore,
 Col Diavol stesso in fin la prenderia;
 Nonchè di vivi, o morti abbia timore.
 Fin una Santa, in quella frenesia,
 La piglione i capelli, e con furore
 La getto in terra; e s' è peccato, sia.

23. **VEN. Tempori.** S. Lino P. e M. nativo di Volterra in Toscana, e Successore a S. Pietro, tuttochè questi avesse nominato Clemente. Ordinò alle Donne di star in Chiesa col capo velato; affinché le femmine degli Infedeli non avessero a dire di portar elleno più rispetto alle strade, che i Cristiani alle Chiese. Scrisse i fatti di S. Pietro, specialmente contra il Mago. Liberò dal Demonio una figlia lunatica del Console Saturnino, che in premio il fece decapitare l' A. 98. A suo tempo infero i due Eretici Ebione, e Cerinto, neganti la Divinità di G. C. e sugli Ebrei piombò il Divino castigo, già loro intimato da G. C. col venir presa, arsa, e distrutta Gerusalemme da Tito figlio di Vespriano. Un milione, e cento mila Ebrei di morì.

moritono nell'assedio; 97. mila furono presi, e venduti; e tutti gli altri per finora andarono dispersi pel Mondo.

(Seconda Festa suddetta, e primo di Mese de' Turchi Regiob. Tekusa Amiti b. o. m. 34.)

Si ferma il Banco dal Giro.

Fiera di Crema nel Venez. di g. 15.

9. Cal. Oti. C. Ottavio Cesare Augusto nacque sullo spuntar del Sole 61. A. prima di Cristo; e furono per onor suo istituiti i Giuochi Circesni, e le Corse di Cavalli in perpetuo, l' A. 691. di Roma, del Mondo 5139. e avanti G. C. 61. essendo Console Cicerone.

(Maccaronico 8.) In quendam ambitiosum.

Sanguine plebejo, & bassa de stirpe creatus,

Quid clarum, Aureli, quzris in orbe genus?

An quia ricchezais plenus, vestitus & auro;

An quia spagnolas fert tua borsa doblas?

Tot oerras celo: claros quoque dicere stonzos

Ad solis radios hac ratione queam.

24. SABBATO. Tempori S. Gerardo Sagredo

Patrizio Veneto, e il primo Mastire Veneziano.

Vestì l' Abito di S. Benedetto in S. Giorgio Maggiore

per mano del B. Gio. Morosini Patrizio Veneto,

e Fondatore di quest'insigne Monistero. Andò

alla Visita del S. Sepolcro in Palestina; nel qual

viaggio fu cortesemente ricevuto dal Re Stefano.

Creto poi Vescovo in Ungheria, e divenendo l'

Appostolo di essa, vi fu dagl' Infedeli lapidato vicino

Buda nel 1047.

S. Pasquaz Egitiziano M. che fu confiscato in una

Palma a tempo di Diocleziano.

Madonna della Mercede: Ordine istituito per lo

riscontro de' Schiavi l' A. 1218.

(Anzimo. Tekusa R. Add b. 21. m. 34.)

Fiera del Final di Modena di g. 13. di Salzburga,

e S. Roberto in Germania di giorni 15.

Secondo G. Cesare; e l' Equinozio dell' Autunno, di

cui conta al solito l' Anguillara:

S Tavi un uom più maturo da man manca,

Un de' tre mesi, a qual precede Agosto,

Che il viso ha rosso, e già la barba imbianca:

Ei sta sordido, e grasso, e pien di mosto.

Ha il fiato infetto, e tardi si rinfranca

Chi vien dal suo venen nel letto posto.

D' uve mature son le sue Ghirlande,

E fichi, e rizzi di castagne, e ghiande.

8. Cal. Oti. Secondo Beda, comincia l' Indizio-

ne in questo dì: e così l' Olimpiade Greca cominciò

in questo dì l' A. 409. dopo la distruzione di Troja.

Nacque A. Vitellio Imp. che nell' ottavo mese del

suol Imperio fu ucciso, e getato in Tevere.

(Sonetto 220.) Enimma.

Passato per l' esame, e reotrovato

Di più errori Un meschin, da lui commessi,

Che pur non son (ma chi non sa gli eccessi

De i Tribunali ancor?) vien condannato.

Dal manigato prima è flagellato

Con una dura mazza a colpi spesso;

Quindi sotto di tre travi commessi,

Resta stretto dal laccio il disgraziato.

Dal patibolo tolto, in peggior guise

Colui tratta quel corpo a parte a parte;

Mentre a un taglio crudel lo sottomise.

Involto in non so che, lo trae in disparte;

E pur v' è chi, per guadagnar si mise

A far il professor di sì bell' arte.

D. XVI. DOPO PENTECOSTE.

G. Cristofano un Idropico. S. Lucca. XIV. 1.

Giorno lungo b. 11. 42. Festa. 14. 12. Martedì. 18. 6.

Vespero. 20. 6. Martedì notte. 6. 6.

25. DOMENICA. S. Cleofa uno delli due Discepoli, a' quali G. C. apparve in forma di Pellegrino, allorchè andandosi al Castello d'Emaus, discorrevano tra loro delle cose accadute in Gerusalemme nella morte del Salvatore. Fu ammazzato per la Fede dai Giudei l' A. 34. nella stessa Città, ove Cristo cenò cogli Apostoli.

(Diggiuno degli Ebrei per Gbedalia.)

Fiera di Penella in Portogallo di g. 15. Di Crema

nel Veneziano, e di Modena.

Venezia. Il Cardinal S. Croce accolto con magnificenza nella Dominante, tratta la pace fra la

Repubblica, e Milano nel 1426. Pace fra li Veneti,

e Zaratini nel 1213.

7. Cal. Oti. Sacrificavansi Vittime umane a Sa-

turno, e a Mania per avvifo di Ercole.

(Maccaronico 9.) Tumulus Todofcibi.

Non ego per medias lanxas, per tela, per haltea,

Cercavi aeternum nomen in orbe mihi.

Non ego Turcarum tinctum de sanguine brandum

Portavi, & patriz parta propheta mez.

Tranquillam vixi Bacchi sub numine vitam;

Dedita Lyeo mens mea tota fuit.

Gloria sola mihi multos vacuasse bocalos;

Laus mihi sola bonura jam tracanasse merum.

26. LUNEDI. S. Leonardo M. il di cui

Corpo è a S. Giacomo dall' Orto in Venezia.

S. Eusebio Pp. eletto a' 5. Febr. del 309. decre-

to, che i Corporali si facessero di puro lino in me-

morìa, che il Corpo del Salvatore fu rivolto in una

Sindone di candido lino. Ordine a' Vescovi di far

una mensa sobria per allontanar qualunque motivo

di crapula, o disonestà; d' introdurvi de' Pellegrini,

e de' poveri; e di farvi leggere de' libri sagri,

per recitare nello stesso tempo il corpo, e l' anima.

S. Cipriano Vesc. Antiocheno, o di Damasco,

M. Era un gran Mago, e vanamente tentando Giu-

stina V. Cristiana o da grand' amore, che le portava,

oppure per favorire colla sua arte un' altro giovan-

ne, che l' amava, venne dalla Vergine convertito,

e con essa decollato presso Nicomedia l' A. 250.

6. Cal. Oti. Giorno vacuo.

(Sonetto 221.) Enimma,

Compatite a l' età, di bella a i vanti,

Con cui fama commun par, che mi onari,

S' esco talor per mio trastullo fuori,

D' occhj a far preda in leggiadretti ammanti.

Mista a bell' ostro al lampeggiar de gli ori,

Al riso del mio ciglio, oh come, oh quanti

Lusingando ne van creduli Amanti,

Con sognate speranze i proprj cori!

Mi giovi ora godèr plausi, e corteggi;

Chi sta osservando il Ciel giacchè mi dice:

Che presto in mezzo a' piante io morir deggio.

Ne i vaticinj suoi tanto felice

Anche forse non fia. Ohime! mi veggio

Già mancar, già languir, spiro infelice!

27. MARTEDI. SS. Cosmo, e Damiano

fratelli gemelli Martiri, di professione Me-

dici bravissimi, detti Anargiri, perchè la esserci-

vata-

tavano gratuitamente, Scoperti Cristiani, furono gettati in mare; ed usciti liberi, furono posti dentro di ardenti bragie, ed in fine decollati l' A. 285, in Egea d' Arabia. I loro Corpi si venerano a S. Giorgio Maggiore di Venezia.

SS. Florenzio, e Ilario MM. a' quali da Croco Re de' Vandali furono fatti cavare i denti, poi la lingua, morendo in Augnioduno.

5. Cal. Oß. C. Giunio Pera trionfa de' Sanniti l' A. 487. di R.

(Madrigale 1.) *Incontro d' un Gobbo, e d' un Guercio.*

Caricato a bonora hai le tue cose,

Disse un Guercio ad un Gobbo,

Ch' una mane incontrò:

Il Gobbo si piccò,

Ed al Guercio rispose:

Bisogna ch' a bonora sia per certo;

Poichè ancor tu non hai, ch' un'occhio aperto.

28. MERC. S. Venceslao Re di Boemia, dalla gran pietà co' poveri, vedove, e pupulli, impiegavasi per loro negli uffizj più bassi anche in tempo di notte. Fu ammazzato dal proprio fratello Boleslao ancora Gentile nella sua propria casa l' A. 939. in Praga. Fu Benedettino solamente di Abito.

B. Bernardino da Feltre, dove fondò il Monte di Pietà l' A. 1484. *Pr. Qu. b. 19. m. 5.*

4. Cal. Oß. Funesto a Roma. Nicia, e Demostene, Capitani Ateniesi fatti prigionj da' Siciliani.

(Sonetto 225.) *Enigma.*

La genitrice mia gravida essendo

D' un'altra, me dà in luce, e partorisce;

Mentre, che l' Padre mio, mesta piangendo,

In faccia le percore, e in sen ferisce.

A vedere, a parlar del caso orrendo,

La gran curiosità molti rapisce:

Ed io disgusto alcun non me ne prendo,

Perchè accidente tal mi conferisce.

Nell' uscir in giro a prender aria,

Godò fermar le piante in qualche aprica

Sponda, d' atpe selvaggia, e solitaria.

Quanto con altri son di pace amica,

son tanto al Padre mio sempre contraria;

E l' Verso più vicin la causa dica.

29. GIOVEDÌ. S. MICHIELE ARC. In questo giorno gli fu dedicato da Pap. Bonifazio III. un Tempio in Roma, volendo che in tal giorno da pertutto si onorassero tutti gli altri Angeli ancora.

Fiera a Mestre, Civald di Friul, Monfalcone, Cordevoto, Motta, Crema, Loreo nel Venez. di Clansfurt per g. 15. nella Cargna, e della Mirandola. Fiera di Lipsia in Sassonia di g. 15.

Venezia. Atene acquistata dall' Armi V. l' A. 1687. Francesco Gonzaga Marchese di Mantova è creato Generale de' Veneziani, e nello stesso di Confaloniere dalla Chiesa l' A. 1530.

Molti pomi circa 1. Michel de notan assai nuovi a Natale.

3. Cal. Oß. Giochi fatali in Roma, dove faceasi pure il Convito di Minerva:

(Madrigale 2.) *Vaccin ignuda.*

Oh che miro, oh che veggio!

Una Donna è costei?

Giuro, ch' a' giorni miei

Mai non vidi di peggio; e dove sono

Le natiche, le Goscie, e le Mammelle,

S' or non v'è, che la pelle? ove si trova

La Guancia, il Collo, e l' Mento?

Per paura, e spavento io mi ritiro,

Oh che veggio, oh che miro?

30. VENERDI. S. Girolamo * da Sidone, Castello di Dalmazia, uno de' primj 4. Dottori Latini della Chiesa. Fu erudito anche nelle Lingue Greca, ed Ebraea, e verò principalmente nello studio delle S. Scritture. Tradurò in latino il Testamento Vecchio dall' Ebreo, ed il Nuovo dal Greco. Scorse tutta la Palestina. Stette rinchiuso in una grotta quattro anni in penitenza, e dopo se ne andò con i SS. Epifanio, e Paolino in Roma; dove vogliono alcuni che fosse fatto Cardinale, ed egli ricusasse. Dicono però i più, che fosse fatto Curato di una Parrocchia, ch' era il medesimo, come l' esser oggi Cardinale; e da ciò presero motivo i Pittori di dipingerlo colla vesta da Cardinale. Ebbe varj nimici, che lo fecero risolvere di tornarsene in solitudine, da dove scrisse molte lettere, e libri per il corso di 30. Anni. Fu Istitutore di Religiosi, e morì di anni 99. l' A. 400. o 422. secondo altri in Betlem.

Dedicazione del Tempio di Salomon durata 14. di.

Venezia. Ultimo Consiglio, in cui si finisce di far gli Aggiunti dell' Ecc. Pregadi, e suol terminare il dopo pranzo tardissimo; ma se non restano concluse le materie, si replica un' altro Consiglio, non essendo permesso di portarsi lumi nel medesimo. S. Serenità poi fa lauro Banchetto a' Consiglieri, Capi di 40. Cancellier Grande, e Segretari, dove per lo avanti usava dare una sola Colazione. In questo giorno con gran strage de' Turchi fu espugnato Castel Nuovo l' A. 1687. sotto il Gen. Girol. K. Corner.

Prid. Cal. Oß. Nacque Pompeo M. l' A. 648. di R. e 103. avanti C. e nel medesimo anno nacque Cicerone. Gn. Pompeo figlio del M. la terza volta Proconsole, trionfò per due giorni in Roma di molte nazioni, e del Re Mitridate l' A. 692. di R. e nello stesso dì, di là 13. Anni essendo superato da Giul. Cesare in Faraglia, e fuggendosene in Egitto su d' una piccola navicella, fu da Achille tradito, ed ucciso contro la buona fede per opera di Plotino Maestro del piccolo Re Tolomeo, al quale era Pompeo ricorso: e ciò seguì per la prava politica di quel Ministro di far in uno stesso tempo piacere a Cesare, e di non lasciar venire nel Regno Pompeo ospite di gelosia.

(Sonetto 223.) *Enigma.*

Vedo acefuo un' albergo; ahime! nè a foco

Sento suonar la prossima campana:

Acqua in giù vien da la magion sovrana,

Ma a tanto incendio è nulla, anzi, che poco.

De l' ardente Vulcan la rabbia insana

Fa, con strage crudel miserò gioco

Di quanti chiusi stan dentro quel loco,

Da cui sottrargli ogni speranza è vana,

M' accorgo già, che al pertinace ardore

Li sfortunati anno ceduto: io sento

De' miseri cadaveri l' odore.

E pur c'è chi ne gode, oh gran portento!

Non manca mai, chi sì crudel di core,

Da le lagrime altrui tragga contento.

Torna all' aratro il Contadin; lo stento

Vedendo, che d' un gran ne apporta cento:

D' Ottobre a' 22. passano i rai
Del Sol nello Scorpion. Questi vuol fare

L' uom folto di capei, figlj, ed affai
Vel oce in corso, ed alto nel parlare.
Di bell' aspetto sì, ma 'l troverai
Falso di cor, ch' ognun saprà ingannare.
Domina Scorpio, in cui si alberga Marte,
Colla Vessica ogni vicina parte.

Chiamà l' *Ossobre* e Cacciatori, e Cani
Ad inseguir le belve al piano, e al colle

Semina ancor, e fa li vini fani.
Grossi or drappi l' usar non è da folle;
E li medicamenti non son vani.
Dice il pigliar lungo riposo, e molle.
Se tarda poi dall' arbore la fronda
Cadraffi, il Verno di crudrezza abbonda.

October varias vocat in certamina classes

Venatum; corpus tunc tege veste nova.

Sol in Scorp.
a h. 12. 30.



Ha Giorni 31.
Calà il Di 1.45.
Giorni buoni per sangue, e medicine. 6.28.
G. cattivi. 3.21.

Nec Medicam asperneris opem; tunc pharmacam profunt;

Tuna longa somno ducere nocte potes.
Florida nudatur serò cum frondibus arbor,
Asperior soliso Bruma venire solet.
October cultis committit semina sulcis.
Collige tunc uvas, ut bona vina bibas.

SCUOLA SALERNITANA.

Orsù parlar d' *Ossober* e tempo ormai,

Qual viene innanti affai graziosamente,
Dicendo: apporto spaffo, e non già guai.
Caccie, e vendemie vi dò allegrement:
Diversi uccelli, e vini d' ogni sorte
Io vi foglio donar cortesemente.

Di dette cose usar puoi piano, e forte,
E poco, e molto, come più ti piace;
Con maniere però savie, ed accorte.

Guardar sol dei, che 'l cibo contumaceo
(Voglio dir troppo) non aggravi molto
Li tuoi precordj con tua poca pace.

SCORPIONE DOMINA Cappadocia, Giudea, Getulia, Mauritania, Norvegia. Svezia Occidentale, Baviera Superiore, Catalogna. *Mafina, Valenza, Urbino, Forlì, Camerino, Pistoja, Treviso, Padoa, Aquileia, Monaco.*

PRESAGJ RUSTICI. Se cadono tardi le foglie agli alberi, gran freddo nell' inverno, e fertilità nell' anno seguente.

AGRICOLTURA. Per l' Nobili è mese di pastatempo, non men che il passato. Si continua la semina di formento, orzo, fegala, spelta, e seme di spini da far siepi. Si cavan l'erbe selvaggie. Si governano i Careiotti con alleggerirli dei bastardelli, e circondarli di letame, acciò non periscano l'inverno. Così si cuoprono di letame gli Asparagi. Si cuoprono le Indivie, che si desiderano bianche. Si piantano Pomigranati, Rami di Garofoli, Rose, Salvia, e Rosmarino, Offi d' alberi, cioè Persichi, susini, Mandole, Castagne, ecc. come si disse nel mese di Febbrajo. I Pomaj, e Peraj piantar si devono dopo che gli altri alberi sono spogliati di foglie. Si coltivano in Luna nuova i Erbaggi, Aglio, Scalogne, &c. e in Luna vecchia si ripianta il tutto.

CARNI. Manzo d' Ungheria, e Noltrano. Vitello. Selvaticina.

UCCELLI. Anatra. Anatra selvatica. Arcazi. Capponi. Chiofi. Dindiette. Foleghe. Galline. Lodole. Mazzorini. Merli. Montani. Pettiroffi. Piccioni torresani, e sottobanca. Pollast e. Quaglie. Tordi. Tortore.

PESCI. Anguilla. Anguigola. Afiado. Astace. Barbone. Galamari. Cievolo caostello, e detregan. Dentali. Latticioli. Luccio. Marfioni. Masanette. Mollì di parang. Orada. Passarini da latte. Peverazzo. Raina. Paganello. Sarghi. Salpe. Sfogli. Sfoglietti. Steppe. Schille.

FRUTTI. Castagne. Cotogni. Fighi. Granati. Giugiole. Mela. Nespole. Noci. Nocchie. Olive. Pera. Persiche. Sorbe. Uva.

ERBAGGI. Boragine. Cappucci. Cicoria. Endivia. Finocchio. Fonghi. Raffneri. Sellani. Verze.

A STAR SANI: Giova far esercizio; cavarli sangue dalla vena del fegato; usar affai cardi, e carciotti, mangiar pesce di mare; non uscir di casa avanti il levar del Sole; e schivar quelle cose, che generano cattivi umori.

Essendo l'ottavo mese nell' Anno Marziale di Romolo, su perciò denominato Ottobre dai Romani antichi. Per le molce poi insigni Vittorie seguitevi di bravissimi Capitani, fu dedicato a Marte con chiamarsi questi Marte Ottobre, a cui ogn' anno gli si sacrificava in Campo Marzio un Cavallo il giorno dell' 15. Anibè Domiziano Imp. per esser nato in questo mese, di dargli il suo nome; ma per l' odiofa di lui memoria gli fu tolto quest' onore da' posteri dopo morto. Fu ancora detto Faustino per ardine del Senato in onore di Faustina, moglie di Antonino Pio; ma questi non v'acconsentì: Gli Ebrei antichi lo chiamarono Tasiri, incominciando molte volte da esso il loro Anno, per crederlo il mese della Creazione del Mondo; perlocchè lo chiamano tuttavia Capo d' Anno, come mese più vicino all' Equinozio d' Autunno. Altri però con più probabilità tengono la Creazione del Mondo seguita nell' Equinozio di Marzo, come si è già detto in esso mese. Fruttuosissimo poi questo mese, e di gran cose copioso, fu pure tenuto dagli antichi per ottimo a medicare; e tanto si compiacquero di esso gli Arricini, che lo numeravano di 39. giorni, al dir di Censor. c. 9. ma gli Albani si contentarono di assegnargliene 31. soli; e tanti gli ne diede Romolo, e confermarlo Cesare.

1. **SABBATO**. S. Remigio nato Conte in Francia, poi fatto Arciv. di Rems, battezzò il Re Clodoveo, passato per opera sua colla maggior parte del Regno dall' Idofatria al Cristianesimo. Morì dopo 74. A. di governo nella sua Chiesa l' A. 499. (*Digiuno grande degli Ebrei, Cibipur.*)

Da oggi suo alli 18. si suona in Venezia la Rialtina a ore 2. di notte, alla quale tralasciano di lavorare gli Operarij.

Cal. Off. Giorno dedicato a Giunone, e Dionisio. Tutti li Fabri in Arene celebravano la festa Calcia a onor di Vulcano. Orientali offerivan le decime de' fruttali Tempio.

NATALIZIO dell' Imp. Carlo VI.
(Madrigale 3.) A. Cicco.

Tu dici, che sei bella,
Morbida, e tenerella,
Come un Pan di Butiro:
Ma perchè non ti miro, e non ti vedo;
Se non tocca, non credo.

D. XVII. DOPO PENTECOSTE.

Del Gran Comandamento. S. Matt. XXII. 36. Giorno lungo. b. 11. 27. Terza. 14. 33. Mezzodi. 18. 16. Vespere. 20. 16. Mezzanotte. 6. 16.

2. **DOMENICA**. L' Angelo Custode, deputato da Dio alla nostra custodia; sicchè per quanto maltrattato, mai ci abbandona; e in fine di nostra vita ci presenterà al tremendo Tribunale di Dio coll' esatissimo conto di nostre buone operazioni.

SS. ROSARIO. Festa istituita da s. Pio V. Pp. per li sette col nome di S. M. della Vittoria per la memorabil vittoria de' Veneti, e Collegati coll' ajuto di M. V. contro il Turco nel Golfo di Lepanto ai Curzolari l' A. 1571. *Vedi a' 7. di Sbre.* Fu poi confermata da Gregorio XIII. col titolo del **ROSARIO**, da celebrarsi nella prima Domenica di Sbre, perchè la Rotta de' Turchi seguì nel tempo, che faceansi le Processioni del Rosario.

6. *Non. Off.* Giorno funesto a' Romani.
(Sonetto 224.) *Enigma.*

Nella mia prima età, nudo, e sfasciato,
Molti strazi mi fermami rubelle;
Poi (non da Ebreo) mi circonfer quelle;
Le membra, prima avendomi legato.
Circa l' opere mie; mi son trovato,
Fatto averne di brutte, e de le belle:
In fin, benchè sì debole, ed imbelletto,
Mi sono in più questioni accreditato.
A tu per tu, so stare, e a faccia a faccia,
Con chi si fia, m' intendi? e non fo conto,
Se per da poco un vil mi stima, e spaccia.
Nel corpo anch' io più stiletate conto;
Ma chi mi toglie il manto, e chi mi slaccia,
Vede tutte, l' ho a tergo in brutto affronto.

3. **LUNEDI**. S. Francesco Borgia della C. di G. morto in Roma l' A. 1572.

5. *Non. Off.* Furono vinti Persiani presso Maratone da' Greci. A' Romani era infausto questo dì.
(Madrigale 4.) *Baccio sagace.*

Che nò, che non mi baci,
Mi disse un dì Nicea,
Mentre un ago fra' denti ella tenea:
E che sì, rispos' io, sta cheta, e taci:
E in questo dir, da Schermitor perfetto,
Fei tanta al labbro, e la bacciai nel petto.

4. **MARTEDI**. S. Francesco d' Assisi Conf. morì nel 1226. in età di 46. Anni, e la sua Vita fu scritta da S. Bonaventura. Era mercante; e ravvedutosi de' giovanili difetti, abbandonò per l' amor di Dio le paterne ricchezze, spogliandosi per fino degli abiti; e vestì quello di S. Agostino, che poi per zelo di più aultera vita mutò in altro rappezzato, e vile, cignendosi con corda, e camminando a piè nudi per le strade. Assalito nella sua grotta da fiera tentazione carnale, la superò col volgersi nudo nella neve. Fondò il suo grand' Ordine; e tre furono le Regole da lui date, le quali approvate da Sommi Pontefici, diedero al Cielo gran numero di Santi; cioè quella de' Pp. Minori l' A. 1209, divisa in *Conventuali, Osservanti, Riformati, e Cappuccini*: delle *Claustrali* per mezzo di S. Chiara l' A. 1212. divise in *Osservanti, ed Urbanile*: de' *Terziarij* dell' uno, e dell' altro Sesso, l' A. 1221. divisi in *Claustrali, e Secolari*. Colli segni delle stimate riferite a' 17. Sbre. conoscendo vicina la sua morte, volle esser portato nella Chiesa di S. M. detta *Portiancula*, o sia degli Angeli in Assisi; dove morì nel 1226. e si conserva il suo vero Corpo, che più non è visibile ad alcuno, per diversi prodigiosi gastighi arrivati sin ad un Som. Pontefice, ch' erasi introdotto nel luogo, ove giace, per visitarlo. Gregorio IX. lo canonizzò due anni dopo morto.

S. Petronio V. di Bologna a tempo di Teodosio II. *Giorno del Nome del Gran Duca di Toscana.*
F. di Villabella di Verona, Zoldo, Ala, e Este nel Venez. Della Riccardini sul Bolognese, e di Castel S. Martin in Sovers. di g. 3. di Trani in Regno di g. 8. di Sassuol in Lombardia di gior. 3.

Venezia. In S. Marco vedesi lavorata a mosaico sopra la porta del Tesoro un' Immagine di S. Francesco, tatta far, molto avanti che nascesse, dall' Abba Gioachino.

Bologna. La Chiesa di S. Petronio Protettore di questa Città ha la facciata con molte belle figure, statue, ed istorie di eccellente scultura. Fu principata essa Chiesa nel 1390. e non è, che la quarta parte finita. Tra molti insigni Epitaffij v' ha quello del celeberrimo Graziano Compiler de' Decreti. Vi si ammira una linea di 180. piedi per le osservazioni meridionali del Sole nel giorno, e della Luna nella notte, la quale per un spiraglio acconcio nel Terto riceve il lume. L' antichi sismo suo Pergamo servì a più insigni Predicatori d' Italia, fra' quali a S. Bernardino da Siena, che di sua mano pose quel Nome di Gesù, che ancora vi pende alla Porta Maggiore.

Si pubblicano ogn' anno in questo giorno le *Tabelle del Rollo di tutt' i Lettori, e delle Materie*, che devono tra l' auno leggere, principando a Ogni SS.

4. *Non. Off.* Giorno funesto a' R. creduto grandemente molesto per i fantasmi, spettri notturni, o terrori di Lemuri; donde derivarono le Feste Lemurie. Sacrificavasi al Mondo, padre di Cerere.
(Sonetto 225.) *Enigma.*

Aprè Un tale infelice, ah! or che nasce
In questa valle di miserie piena,
L' occhio al Sole, ed al pianto; e nato appena,
Da sè il rigetta: e chi fu dato in fasce.
Adulto poi, che non più madre il pasce,
Sotto rigida sferza i giorni mena;
Indi in stagione or fosca, ed or serena,
A scia-

A sciagure peggior muore , e rinalce .

Quanti strazj soffri, da chi mendico
Fra gl' acquisti fatica, all' or, che lasso
Più non s' appoggia al debil legno antico !
Chiude, e sfacc sue spoglie angusto lasso ;
Ratto così, che col Marin io dico :

Da la cuna a la tomba è un breve passo .

5. **MERCORDI.** S. Placido Protomartire de' Benedettini. Questi fu consegnato di 7. anni dal padre a S. Benedetto; e di 26. fu presso Messina nel Mare di Sicilia martirizzato da Manuca Corsaro l' A. 541. (*Teleso R. Samuel. b. 9.*)

Venezia. Un fuoco uscito da S. M. Mater Domini, incendiò 13. Chiese fino a S. Raffaele nel 1140.

3. **Non. Oct.** Celebravansi i giuochi Alemanni in Roma per 6. giorni, portandosi i Romani all' Ara de' Dei Infernali nel Circo Massimo, per placare l' Anime de' Defonti.

(Madrigale 5.) *Musico goffo.*

Per stare in sul Soprano,

Lelio ha mandati a spasso

Gli Strumenti da basso e in conclusione

Adesso, che è Castrato, è più C. . . .

6. **GIÒVEDÌ.** S. Magno. Fu Vescovo di Eraclea, oggi Città Nova. Fondò molte Chiese in Venezia, ove nella Chiesa di S. Geremia fu trasportato da Altino il suo Corpo l' A. 1206.

S. Brunone Fondatore de' Mon. Certosini nel 1081. approvati nel 1178. da Alessandro III. Morì in Calabria nel 1101.

(Festa degli Ebrei detta Sucas .)

Prid. Non. Oct. Giorno infuato a' Romani, in cui furono vinti, ed uccisi da' Cimbri C. Manlio Console, e Q. Servilio Cepione Proconsole insieme con 80. mila soldati, l' A. 648. di R. e 100. avanti Cristo. Fu altresì giorno faustissimo pe' Romani; mentre il grand' Esercito del potentissimo Tigrane Re dell' Asia, e di Mitridate, fu sotto la guida di L. Lucullo totalmente distrutto presso il Monte Tauro, rimanendovi morti sul Campopiu di cento mille Barbari, e de' R. non più che cinque, l' A. 66. avanti Cristo.

(Sonetto 226.) *Enigma.*

L' Anima pria mi diede, e a quella unì

Le membra poi, chi mi produsse già :

Ed io ben posso dir con verità,

Che dal ginocchio suo mi parturì.

E in quell' atto, non so qual ferità

Gl' ingombrò il senno, e 'l perturbò così ;

Che coi morsi, e col ferro incrudelì

Co i morti stessi in fin : o che empietà !

Se a case basse inclino; e genio ho vil,

Forse ciò avvien perchè mia Parca fè

Sostegno di mia vita, abietto il fil.

Quando l' Anima mia va suor di me

La notte, de le Streghe come è stil,

Immota resto, e non mi tengo in piè.

7. **VENERDÌ.** S. Giustina V. * Fu figlia di Vitaliano Re di Padova, e battezzata da S. Profdocimo Vesc. della Città, venne trappassata con una spada in Campo Marzio appresenza dell' Imp. Massimiano.

(Festa suddetta degli Ebrei .)

Fiena di Bò, e Villa franca.

Venezia. In S. Giustina vi è un Sasso, su cui restarono imprresse le ginocchia di detta Santa nel tempo del suo Martirio. S. Ser. vi tiene Cappella per la Vittoria contro Turchi a' Carzolari vicino Lepanto l'

A. 1571. pella guerra di Cipro, con perdita di 270. legni negrici, cioè 180. presi, e 90. sommersi, 30000. Turchi trucidati, 10000. fatti schiavi, con acquisto di grosso Bottino, e liberazione di 15000. Cristiani schiavi. Dopo va a Ss. Gior: e Paolo, ed indi a S. Marco, ove passa la Processione colle Scuole grandi, che va a S. Giustina. *Vedi sopra alle Feste della Madonna del Rosario,*

Padua. Festa Isoponne, dove si vede il gran Tempio di S. Giustina, officiato da ricchissimi Monaci Benedettini neri, il quale vogliono alcuni, che a tempo di Ottone I. Imp. fosse Titolo Episc. nel 960.

Non. Oct. Giorno fatale all' Italia, in cui entrò la prima volta Annibale coll' esercito nel 517. di R. (Madrigale 7.) *Cornuto novello.*

Silvio, ignora ti duoli,

Perchè la tua Conforte

Ti fa in Testa portar le fusa torte :

Ma a torto ti lamenti,

Perchè le Corna al fin son come i Dentì,

Che nel nascer fan male; indi rimessi,

Si mangia poi con essi.

8. **SABBATO.** Consagrazione della Chiesa di S. Marco. * Segui nel 1094. sotto Vitale Faliero Doge.

S. Thajade Alessandrina, che convertita dall' Abb. Panuzio, gittò in fuoco tutte le gioje, ed altre preziose cose, da lei acquistate coll' arte meretricia, & indi menò santissima vita.

S. Brigida, Vedova di Svezia, morta nel 1373.

S. Simeone Profeta, ch' ebbe la grazia promessa gli da Dio, di strignerè, ed accarezzare nelle sue braccia prima di morire, il bambin Gesù, allorchè come a Sacerdote gli fu presentato da M. V. e da S. Giuseppe nel Tempio 40. giorni dopo la sua nascita, conforme comandava la Legge. Fu allora che il S. Profeta non capendo in sè dalla gran consolazione per la ricevuta, e tanto da lui sospirata Grazia, pronunciò tutto giubilante il Cantico. *Nunc dimittis servum tuum Domine; &c.* Predisse a Maria la serie degli arcani celesti, e l' eccessivo dolore, che avrebbe provato per la passione, e morte del suo figliuolo. Il suo Corpo si venera in Venezia nella Chiesa di S. Simeon Grande. (*Succes.*)

Fiera di Rovredo in Germ.

8. *Id. Oct.* Celebravansi annualmente in Arcene le Feste Pianepie ad Apolline per il ritorno di Tesco dal laberinto di Creta dopo l'uccisione del Minotauro, nelle quali si cuocevano, e mangiavano i Pianoi, o sia fave, e legumi. Similmente Feste Oskoforie, nelle quali i ragazzi con un ramo di Ulivo carico di uva, fichi, ed altre frutta, circondavano le case de' ricchi; e cantando piacevoli versi, riportavano la mancia a foggia de' nostri putti ancora, che in diversi luoghi vanno così girando nel Natale, nell' Epifania, nel giorno di S. Martin, &c.

(Sonetto 227.) *Enigma.*

Secondo a chi serviv son destinato,

Dabito ricco, e vil vado vestito;

Il qual giusto al mio dosso è a me cucito,

Senza scopp del taglio esser passato,

E un tal sempre a serviv sonmi obbligato,

Che per me fu di piaghe ben fornito:

Se ben banda, a banda anch' io ferito

Fui per lui, come appar, se son spogliato.

Centanta si è l' Unione fra di noi;

Ch'ei, come me, fa quel, che in sen racchiudo;
E la pupilla son de gl' occhi sui.
Mi tratta al fin qual mala Donna il Drudo;
Giovin mi tien; da sè mi scaccia poi,
Quando mostro, invecchiando, il cranio ignudo.

D. XVIII. DOPO PENTECOSTE.

G. *Cristo sana il Paralitico.* s. Matt. IX. 1.
Giorno lungo b. 11. 4. *Terza.* 14. 56. *Mezzodi.* 18. 28.
Vespere. 20. 28. *Mezzanotte.* 6. 28.

9. **DOMENICA.** s. Dionigi Vesc. e M. Ateniense Arcopagita. Fu Filosofo, Astrologo, e Discepolo di S. Paolo. Fu poi ucciso per la parola di Dio in Parigi l' An. di C. 96. e dell' età sua 90. dove oggi è festa principalissima nel suo bellissimo Tempio, fabbricato da S. Genevieve Verg. poi ampliato, ed arricchito da tanti Re.

Il Patriarca Abram, padre di tutti li Credenti alle promesse Divine. Ebbe commensali i tre Angioli, che andavano alla distruzione di Sodoma. Avuto in età assai avanzata il figliuolo Isac, era prontissimo per comando di Dio a sacrificarglielo, se l' Angelo non gli avesse trattenuto il colpo, che stava per scaricargli sul collo. Morì poi in età di 175. anni.

Fiera di Rovigo, e di Pescul di Cadore nel Venez.
7. *Id. Orl.* Iperide Oratore Ateniense preso da Antipatro, si tagliò co' denti la lingua, e sputolla in terra per non palesare alcun arcano ne' tormenti.
(Madrigale 7.) *Cantatrice lasciva.*

Orfeo con la sua musica favella
Titava ogni Animal senza molestia;
E la mia Donna anch' ella
Mover, cantando, fa più d' una bestia:
Gran privilegio è questo;
Ma non può dirsi il resto.

10. **LUNEDI.** S. Francesco Borgia Duca di Gandia, che dal vedere la trammutazione di effigie nel cadavere dell' Imperadrice Isabella di Granata, risolse il torale abbandono del Mondo; e lasciata la Corte dell' Imper. Carlo V. passò nella Compagnia di Gesù, divenendo il suo III. Generale, e poi un gran Santo. Morì nel 1572.

Si Apre il Banco dal Giro.

Venezia. Genovesi rotti dalle Armi Venete in Sardegna, si danno volontariamente a Gio. Visconti Arcivescovo, e Signore di Milano 1353. Sebenico si difese da un assedio de' Turchi nel 1646.

6. *Id. Orl.* Celebravansi le feste in onor di Vertunno, Dio così detto da' Romani, perchè si trasformava in tutte le figure, per goderli Pomona Ninfa.

(Sonetto 228.) *Enigma.*

Da sen profondo, ove impalada, e stagna
Livido fluato, s' alza Una di quelle,
Che vagar suol per l' aria, e irriga, e bagna
Col fresco umor aride piagge, e belle.

Appena l' arator quella campagna
Seminò a lunghe striscie, e paralelle,
Che d' ecco in giù cader (nè quei si lagna)
Sù le fatiche sue triste procelle.

In più scosse, dal sen gravido il polo
Ora di folta polve un nembro scioglie;
Ora pioggia di sassi in denso stuolo.

Non però tal tempesta il frutto toglie;
Se non, che sol, da quell' arato suolo,
Quel, che sparso vi fu, vi si raccoglie.

11. **MARTEDI.** SS. Zenobio, e Filonilla

forelle, parenti di S. Paolo Ap.

5. *Id. Orl.* F. Meditralini alla *Dea Medritiaz.*
(Madrigale 8.) *D. Veschia, che s' imbellima.*

Fa pur quanto tu fai,
Con l' Arte, e con l' ingegno,
Ch' al tuo disegno affè non giugnerai;
Perch' io non vidi mai
Donna deforme trammutarsi in bella;
Nè Vacca vecchia ritornar Vitella.

12. **MERCORDI.** Traslaz. della Mad. del Carmine. (*Ossaana Rabbà degli Ebrei*)
Venezia. Capodistria viene sotto alla Signoria Veneta nel 978.

4. *Id. Orl.* Furono istituiti gli Augustali per il ritorno d' Augusto in Roma dopo una felice amministrazione degli affari di guerra; il quale dedicò altresì in tal congiuntura un Tempio alla Fortuna Reduce. Sacrificavano pure i Romani alle Fonti, quando in quelle delle Corone, e coronando i pozzi.

(Sonetto 229.) *Enigma.*

Da la carne cader, sana, e vivace,
Veggio dentro un' avell' Ossa spolpate;
A cui vano è pregar riposo, e pace,
Ch' a perpetuo martir sono dannate.

Quanti disegni, e speme ha qui ferrate
Fondo d' Urna sì angusto, e ben capace!
Oh mortal, così va: le tue sognate
Speranze un punto sol dilegua, e sface.

Tempo verrà, che da la tomba avara,
Del Superno Motor da mano scorte,
Tornin fuori quell' Ossa a luce chiara.

Quà gl' occhj affissa in queste fredde, e morte
Pocche reliquie; e al' altrui *ipote* impara
Fatti felice, e migliorar tua sorte.

13. **GIOVEDI.** SS. Faustino, Gianuario, e Marziale MM. in Cordoba, a' quali, dopo posti all' Aculeo, furono rase le sopracciglia, cavati li denti, tagliate le orecchie, e nati: poi furono inceneriti.

Ult. Qu. b. 13. (*Semini Azaret degli Ebrei.*)

Fiera a Pescul di Cadore nel Veneziano.

3. *Id. Orl.* Facevansi per diversi giorni alcuni giuochi in onor di Giove Liberatore.

(Epitaffio 1.) *D' uno Stitico.*

Per non poter cacare, in questo vaso
Fui da morte crudel posto a giacere;
Lettor, mentre bisogno ho d' un Cristiere,
Sarai crudel, se non mi presti il naso.

14. **VENERDI.** Galisto P. p. M. il XVII. Pp. da S. Pietro. Eletto a' 2. 7br. 219. rimise in vigor il digiuno delle IV. Tempora. Proibì il Matrimonio fra' Consanguinei fin al 4to. grado. Per aver poi convertiti moltissimi Gentili, fu battuto con mazze di ferro, lanciato dalla finestra, e gettato in pozzo l' A. 224. (*Simca Torà degli Ebrei.*)

Prid. Id. Orl. Secondi Giuochi in onor di Giove Liberatore. L' inaugurazione di Nerone seguì con insauti auspizj l' A. 53.

(Sonetto 230.) *Enigma.*

Guarda (se'l puoi soffrir) quel, che m' è fatto:
Divisa pria dal busto è a me la testa;
E vuota del suo pien, con crudel atto,
Sospesa per gl' orecchj a un laccio resta.

Quindi dal Corpo intirizzato, e attratto,
Con ferità maggior da man funella,
Di visceri quant' ho, fuori m' è tratto
Or da quella apertura, ed or da questa.

Tutto ferito ho il fen d' un Vaglio al paro ;
Ma cruda è sì, che nell' aperte piaghe,
Torna più volte a penetrar l' acciaio.
Nè par, ch' a un modo sol goda, e s' appaghe
Di meco incrudelir, lo mostran chiaro
Fitte di Stil, Squarci di Lancie, e Daghe.
15. **SABBATO**. S. Teresa V.stituitrice de'
PP. Carmelitani, e Monache Scalze, Ordine ap-
provato da Pio IV. nel 1562. Fu solita dire sino alla
morte, *O partire, o morire*. e morendo spirò l' Anima
sua sotto specie di Colomba l' A. 1582. in Alba.
(*Bevesit.*)

Venezia. S. Serenità va alle Teresie in segno di
Direzione, e Protezione, che ha delle medesime.

Idib. Oct. Faceasi in Roma un curioso sagri-
fizio per le biade, nel quale uccidevasi in Campo
Marzio un Cavallo chiamato *Ottobre*, dopo aver-
gli cinta di pani la testa. Sacrificavano pure li Mer-
cantanti Mercurio. Nacque P. Virg. Marone in
Pierola villa di Mantoa l' A. di R. 684. di Cice-
rone 37. e avanti C. 67.

(*Epitaffio 2.*) *D' un Gobbo*.
Io, che giaccio sepolto in questo fondo,
Nano di membra, in forze fui Gigante;
Poichè d' Alcide al pari, al par d' Atlante,
Sovra le spalle anch' io sostenni un Mondo.

D. XIX. DOPO PENTECOSTE.

Re fa le gran notte. S. Matt. XXII. 2. *Giorno*
lungo h. 10. 43. *Terza*. 15. 17. *Mezzodì*. 18. 38.
Vespero. 20. 38. *Mezzanotte*. 6. 38.

16. **DOMENICA**. S. Gallo Abb. e Conf.
di Scozia, morto in Svevia l' A. 640.

Venezia. La Chiesa di S. Gallo stava prima al
Campanile di S. Marco, ed era Ospitale eretto dal-
la pietà di S. Pietro Orseolo Doge. Fu poi traspor-
tata in Campo Orseolo, detto volgarmente Campo
Rufolo, ov' ora si vede, per comodo delle fabbri-
che della Piazza. E' Jus di S. Serenità, e col nome
di S. Gallo si distingue una Congregazione stata erec-
ta nel 1602. di Mon. Benedet. così chiamata dal prin-
cipal loro Monastero ne' Svizzeri di g. soli Moniste-
ri, cinque de' quali hanno annesso il Principato.

Il Doge Sebastiano Ziani accompagnò il Papa, e
l' Imperadore in Ancona: da che ebbe l' onor del-
l' Ombrella, e delle Trombe nel 178. che si portan-
no in Processione da' Dogi.

17. *Cal. Nov.* Eran le festi solenni di tre giorni
in Aene, chiamate Tesmoforie in onore di Cerere
detta Tesmoforia, o sia Leggifera, perchè credean
aver ella la prima dato le leggi agli uomini; pensan-
dosi di fatto, che dalla division de' campi sien prima-
te le giurisdicenze. Demostene, celebre Oratore
Atheniese bandito, e da' soldati d' Antipatro condotto
alla morte, da sè nel Tempio di Neruno s'uccide, be-
vendo il veleno in età d' A. 60. e prima di C. 322.

(*Epitaffio 3.*) *D' un Mulattiere*.
Tru, sta, va li. Che Diavolo? Non posso,
Lettor, scacciarti ancor di quà? Ben sei
Più ostinato de' Sommarì miei:
Ma buon per te, ch' ho questo pietra addosso.

17. **LUNEDI**. S. Eduige Ved. Duchessa di
Polonia, poi Monaca Cisterciense, *Fier. a Rovigo*.
16. *Cal. Nov.* Seconde Feste Tesmoforie.

(*Epitaffio 4.*) *D' un Francese Castrato*.
Trade morendo, tutte le persone

Francese Giovinetto a pianti, e a doglie;

Solo del suo morir rise la moglie,

Che l' credea Gallo, e lo trovò Cappone.

18. **MARTEDI**. S. Lucia Evangelista *
Fu d' Antiochia nella Siria Medica, Storico,
e Pittore egregio. Dagl' insegnamenti degli Apo-
stoli, e di S. Paolo specialmente, scrisse il suo
Vangelo in greco. Pubblicò gli Atti degli Aposto-
li, qual testimonio di vista. Ritrasse al naturale M.
Vergine, alla quale era stato assai caro Stando sem-
pre vergine, morì nella Bitinia in età di 84. o secon-
do altri, 74. anni l' A. di C. 58. Va dubbio, se
morisse martire, o no; come pure, se le sue Offa,
che furono trasportate a tempo di Costanzo Imp.
si trovino nella Chiesa di S. Giustina di Padoa, o
nella Sagrestia de' MM. Off. di S. Giobbe in Ven.

Da oggi per fino agli 11. di Novembre suona a ore 3.
la Rialina.

Fio in Brevis di giorni 15. in Lombardia.

15. *Cal. Nov.* Terze Feste Tesmoforie. Elio
Sejano affettatore dell' Imperio, e d' Agrippina fig-
lia di Germanico, indegno favorito, e falso ami-
co di Tiberio, precipitò dalle più alte grandezze al
più basso delle miserie, venendo spogliato, e barba-
ramente squarciato dal popolo: per consolazione di
che ordinò il Senato di sagrificarsi ogn' anno in tal
di a Giove.

(*Epitaffio 5.*) *Di Cromi Pescatrice*.

Quì Cromi Pescatrice estinta giace,

Che mentre Niso suo ne' salti morì

Fea guerra a i pesci, ella pescava in pace

Per la testa di lui corni sonori.

19. **MERCORDI**. S. Pietro d' Alcantara
Fondatore de' Riformati di S. Francesco nel XVI.
Secolo. Rifiutò, per umiltà, di esser Confessore dell'
Imp. Carlo V. e di G. Giovanna Principessa di Por-
togallo. Ardeva internamente di così gran fiamma
celestè, che spesso usciva di cella per refrigerarsi
con un pò d' aria.

14. *Cal. Nov.* Giochi in onor del Sole in Roma
per quattro dì. In Atene si facevano certi Sagrifizj
di superstizioni, e misterj, detti Minori. Democrito
morì in età di Anni 109. avendosi prolungata la vi-
ta per tre giorni con odore di pane caldo.

(*Epitaffio 6.*) *D' un Elefante*.

Glà vivo io mi credea portar l' onore

D' esser bestia, d' ogn' altra, assai maggiore:

Ma ogn' un, che legge l' Epitaffio mio,

E' una bestia maggior, che non son' io.

20. **GIOVEDI**. S. Massimo Levita, Vesc.
di Padoa, da gran desiderio di morire per la Fede,
andò incontro alli persecutori, che lo martiriz-
zarono. *Lana. N. b. 22. m. 30.*

Padoa. Nel' A. 1000. si cominciò a fondar il Palaz-
zo, dov' è la Sala tanto celebrata per la sua ampiezza.
F. di Rovigo di g. 10. e di Treviso di g. 15. nel Venet.

13. *Cal. Nov.* Giorno funestissimo a' Romani.

(*Epitaffio 7.*) *D' una Formica*.

Morì nel far un dì troppa fatica,

Per cacciar non so che dentro una buca:

Guarda donna, ch' a tal non ti conduca

Il voler imitare una Formica.

21. **VENERDI**. S. Orsola figlia del Re di
Britannia, tornando di Roma dopo lunga peregre-
nazione su insieme con undecimila Vergini sue com-
pagne, e con molti Vescovi martirizzata l' A. 383.

In Colonia Agrippina di Germania dagli Ungheri , ovvero Unni , che militavano sotto Attila . La sua Testa con altre delle compagne si venera nella Scuola di divozione , vicino a S. Gio: e Paolo in Venezia .

Venezia. Rovigo preso da Domenico Contarini nel 1514. Il Gener. Orfino fatto Nob. Ven. nel 1426.

Fiera di Capo d' Istria di gior. 15. nel Venez. 12. Cal. Nov. Presso de' Lacedemoni fu dedicato questo dì a Marte , sacrificandosegli un Cane .

(Primo dì mese degli Ebrei Hesvan , e de' Turchi Sciaavan .) Sol in Scorpion .

(Epitaffio 8.) D' Eliano . Son Eliano sepolto in questo fondo ,

Che delle Bestie la natura scrissi : Se nulla della tua , Lettor , non diffi , scusami , perchè , all' or non eri al Mondo .

22. SABBATO . S. Maria Salome , quella , che secondo i Vangelisti fu amorosa compagna a M. Vergine nella dolorosa affizione per la morte del suo figlio , e tutta sollecita per la di lui sepoltura .

S. Gio: Buono Mantoano , di gran Scialacquatore si convertì a Dio in una malattia , e divenne santo Monaco . Superò una lasciva tentazione col ficcarsi acute canne nelle estremità delle dita , le quali gli recarono tanto dolore , che fu per tre dì mezzo morto .

(Noach , primo dì mese suddetto .) Mantoa . In S. Agnese fu scuopre per otto dì il Corpo incorrotto di questo Santo , tuttochè sepolto stespe per 294. Anni nel Cimitero del Convento fuori di Porto in una cassa , la quale si marci dall'acqua , che vi giunse per vie sotterra , per esser il Porto vicino al Lago . Mori nell' A. 1249 .

NATALIZIO del Re di Portogallo .

11. Cal. Nov. sacrificavasi a Pallade Jonia con diverse feste , dette da' Greci Pamebozie , perchè si ragunava la Beozia ; ed ognuno si disponeva a combattere sotto la protezione della suddetta contro qualunque attentato de' nimici .

(Epitaffio 9.) D' Eliogabalo .

Donna , e prima di natura ,

Privarmi del membro di scuzzo :

Ma pami aver ancor vicino il ...

Mentre tu leggi questa mia scrittura .

D. XX. DOPO PENTECOSTE .

G. Cristo Jana il figlio del Principe di Capbarnaun . S. Gio: IV. 46. Giorno lungo . h. 10. 21. Terza . 15. 39. Mezzodì . 18. 49. Vespero . 20. 49. Mezzanotte . 6. 49.

23. DOMENICA . S. Gio: di Capisti . S. Teodoro Prete , e M. d' Antiochia di Siria , di fu posto all' aculeo , poi arfigli con lampadi i lateralmente decollato nella persecuz. di Giu' .

30. Cal. Nov. Feste in onore di Bacch , o Bacco . Libero , che avea il primo trionfate de' Romani con i tirsi Bacchi .

(Epitaffio 10.) D' Socrate .

Socrate con gli occhj al cielo ,

24. LUNEDI . S. Felice Pap. e M. ordinò

9. Vesc. la solenne Confagrazione delle Chiese , Fiera di Cartagena in Sicilia di gior. 15.

9. Cal. Nov. Nacque Domiziano Imper. in questo medesimo giorno morì di 40. Anni . Tito celebrò crudeli giuochi per onorare il nascimento del fratel-

lo , facendo esporre alle fiere nell' Anfiteatro 3000. Ebrei , i quali furono parte distrutti dalle fiere , e parte forzati a distruggersi fra loro stessi armati .

(In questo giorno ritornati gli Ebrei dall' estio Babilonico , fecero nuovo patto con Dio , e questo confermarono con giuramento , e con scrittura , corroborandola con i Sigilli de' Principi .)

(Epitaffio 11.) D' un Uccellatore .

Passa cheto , Lettor , che qui mi giaccio Per uccider , o Merlo , o Cucco , o Tordo : Hor ne vegg' uno : Oh come son balordo ? Mi credea , che tu fossi un' Uccellaccio .

25. MARTEDI . S. Bonifazio I. Pp. eletto a 28. Set. del 418. ordinò di doverci cantare nel

Giovedì S. il Gloria per allegrezza di essere stato istituito in tal dì il SS. Sacramento Eucaristico : di non doverci più incensare dalle femmine gli Altari , nè toccare Vasi sagri , e di digiunarsi le notti precedenti alle festività de' SS. Mm. in vece di vegliare , come si faceva anticamente , a' loro Sepolcri , donde venne la voce Vigilia , che noi intendiamo per Digiuno : Trammuezazione santissima , artefatti disordini , che coll' andar del tempo nasceranno in quelle antiche veglie , che in taluni erano una sola ombra , ed apparenza di Divozione .

S. Gaudenzio Vesc. di Brescia , Scritt. Eccl. del 387. NATALIZIO della Regina di Spagna .

8. Cal. Nov. Lacedemoni confagrarono questo dì ad Apolline , offerendogli de' Quartali di Vino .

(Epitaffio 12.) D' un Poeta Cornuto .

Meritò in Poesia sublimi onori , Cantando Cavalieri , Armi , ed Amori ;

Ma è colpa della moglie troppo onesta , Che corona d' Allor non gli entr' in testa .

26. MECORDI . S. Evaristo Pp. e Meletto a 26. Lugl. 110. volle che li Matrimonj si facessero pubblicamente coll' assistenza , e benedizione de' Sacerdoti , giusta le Tradizioni Apost. lo che fu confermato nel Concilio Tridentino colla condanna-

zione de' Matrimonj clandestini . Distribui ad alcuni Sacerdoti certe Chiese di Roma , dette poi Titolari , e quelli furon indi chiamati Cardinali . Imposse a' Vescovi di predicare coll' assenza di sette Diaconi , sì per il decoro del Grado , come per difesa dalle imposture , che fossero loro attribuite .

7. Cal. Nov. C. Afinio figlio di Gn. Pollione . Proconf. trionfa de' Parti l' A. 714. di R .

(Sonetto 231.) Euimma .

Quanto m' è dato , piglio , e no' rifiuto ,

Perchè sempre a pigliar sento appetito .

Quanto l' ho in bocca , cerco a ogni partita .

Tenerlo quanto basta , e poi lo sputo .

Quel grugno di porcel cieco cornuto ,

(Perchè contraria all' oprar suo m' addito)

Mi caccia la porzion talora in sito ,

Che fudo per averla , e ben m' ajuto .

A metter di sù non mai fero agogno ,

Per aderire altrui ; e a lor comando ,

Anche con rischio mio corro al bisogno .

In resistenza ostil più fiero urtando ,

Con premura maggior , (ne mi vergogno)

Meglio alle gambe mie mi raccomando .

27. GIOVEDÌ . Vigilia . S. Geltrude V. S. Frumentio Vescovo , il primo che nelle Indie predicasse il Vangelo nel quinto Secolo .

6. Cal. Nov. Comin ciò l' A. 710. di R. l' orra-

bile, e sanguinoso Trinnvirato. Morì Orazio celebrissimo Poeta in età di 59. anni, avendo istituito erede Augusto Imperad. Nacque Adriano Imp.

(Sonetto 232.) *Enimma.*

Una Torre a me par (sa, che si vuole)
Dove per porta angusta Un messo è drento;
Il qual tosto ne fa risentimento,
Mentre con strida, e lai forte si duole.

Anzi (da quello ostel purchè s'invole)
In cercar modo di fuggir è intento.

Disperato si mette (oh gran cimento!)
Da le fenestre uscir di quella mole.

A chiuder questa, or quella il Padron corre;
Or la ferrata già rilascia aperta,

Se ad alre vuol pronto riparo opporre.
Ma in ver fa queste viste a la scoperta,

Perchè al di lui scappar sò, che concorre:
E' tutta cosa sua, ben scusa merta.

28. **VENERDI.** S. SIMEONE, e GIU-

DA Appostoli, e Fratelli. Simeone fu detto anche *Zelote* dal suo gran zelo nelle cose d' Iddio. Come, e quando fossero annoverati al Collegio Appostolico, non si trova. Nella divisione del Mondo toccò a Simeone l'Egitto; di dove fu poscia creato Vescovo. Fu poi crocifisso l' A. 78.

A Giuda, chiamato Taddeo, per distinguerli da Giuda Iscariotte, toccò la Mesopotamia. Si portò poi in Persia ad incontrar il fratello; e molti vogliono, che più probabilmente fossero ammendue ammazzati, per non voler adorare gl' Idoli in un Tempio, dov' erano stati a tal fine condotti.

Primo Qu. b. 7. m. 49.

Fiera di Novi nel Genoves. Di Verona. Di Crems di g. 8. in Germania. Di Piazza in Sicilia di g. 7.

Festa dies Judæ cum transeat atque Simonis, In foribus nobis esse putatur byems.

Cumque hujusc die vetet se incedere nudè, Tunc apert corpus vestibus omne tege.

5. **Cal. Nov.** Erano le Feste d' Iside in Roma per quattro dì. Furono cacciati di Roma i Tarquinj per la loro superbia, e crudeltà. L. Emilio Paolo trionfò per tre dì, avendo vinto Perseo Re di Macedonia.

(sonetto 233.) *Enimma.*

Che razza mai di strana Bestia è questa,
Che altrui fa sempre mal, mentre l' ho a mano?

Bisogna ben assai gli stia lontano,
Chi provarla non vuole a sè funesta.

La corda, che le Corna ei lega in testa,
E' il giogo, ch' ha sul Collo, è freno vano;

Nel caricarla, anch' io non temo invano,
Che in fronte con le Corna non m' investa.

Quando la coda dietro e stende, e abbassa,
(Come è lo stil de i Bruti più bastardi)

Dà tutta all' or al suo furor la lassa.
Il giogo toce; e a gl' impeti gagliardi,

La forzata a portar terrena massa
Getta; indi poi chi s' ha a guardar, si guardi.

29. **SABBATO.** S. Narciso Vesc. di Gerusalem, vissuto 116. anni a tempo di Aur. Antonino.

(*Leeb, Leeb.*)

Venezia. Prevela acquistossi da' Veneti l' A. 1684.

4. **Cal. Nov.** Festa in onor di Vertunno, e Convento in onor di Minerva.

(Sonetto 234.) *Enimma.*

M' entrò per gl' occhj quel Crudel volante;

E a poco, a poco in sen senza contesa

Il lasciai penetrar; stando bastante

A me di far una tal qual difesa.

Visto il gran rischio, al Vago mio davante

Cercavo tormi, a mia salute intesa;

Ma che? di tratto in tratto io più inconstante,

Tornavo a ber gl' incendi, ond' era offesa.

Così l' interno mal viè più cresciuto,

Dall' agitato sen, troppo distinto,

Spesso scoppiava il duol chiuso tenuto.

M' avei Crudel di troppo assedio cinto:

Ammollir nel mio sen ben hai saputo

Tante durezza. Ecco le spoglie; hai vinto.

D. XXI. DOPO PENTECOSTE.

Del perdonar a' Debitori. S. Matt. XVIII. 23. Giorno lungo b. 10. Terza. 16. Mercoledì. 19. Vespere. 21. Mercoledì notte. 7.

30. **DOMENICA.** S. Germano Vesc. di Capua, la cui Anima vide S. Benedetto portarsi in Cielo dagli Angeli in una sfera di fuoco a tempo di Giustino l. Imp. *Fiera di Vicenza.*

Venezia. Dieci mila Cavalli Ungari scorsi nel Friuli, sono rotti dal Conte Carmignola l' A. 1431.

3. **Cal. Nov.** Giochi votivi in Roma.

(Sonetto 235.) *Enimma.*

Un parto nasce morto; e tal l' addita,

Il vederli a più di putido, e sfatto;

Ma se morto vien reso a chi l' ha fatto;

Con mirabil magia lotorna in vita.

E se tal prole non fu concepita

Di vero matrimonio, e ben contratto;

Gettato il tempo, e la fatica affatto,

Viene a far ella pessima riuscita.

Non sò, se in fresca età quando anche è in falce,

O quando adulto ne le Corti ei vive,

Abbia incontrj peggior, travagli, e ambasce.

E se barbara man fia, che l' arrive;

Fa sì, che, i suoi rinneghi, e l' nome lasce;

E del ferraglio al più vil stuol l' ascrive.

31. **LUNEDI.** *Virgilia.* S. Nemefio M. Fu

Trib. di soldatipoi convertito alla Fede colla figlia Lucilla furono fatti martirizzare da Galieno.

Fie. di Conegliano nel Ven. di Riva di Trento, e Trieste in Germania.

Venezia. Angelo Corrado Veneto, creato Papa nel 1406. e chiamato Gregorio XII.

Prid. Cal. Nov. C. Pontinio Nipote trionfò degli Allobrogi della Gallia, l' A. 699. di R. In Atene festeggiavano i Fabri a Vulcano. (*Bersciti.*)

(Sonetto 236.) *Enimma.*

Sappi, se mia beltà tanto t'alletta,

Che altrettanto rigore a quella unisco;

Quindi non preme a me d' esser negletta

Per le Contrade, quando fuor fortisco.

Con chi più m' accarezza, io più inferisco;

E chi mi vuol tener più forte, e stretta,

Da le man più gli fuggo, e gli sparisco;

Che il trattenermi al dipartir m' affretta.

Nelle risoluzion mie sempre ondeggio;

Nè stab il son a cui m' appiglio, e all' ora

Viè più, se un tal, per cui languisco, io veggio.

Il tempo, ch' ogni cosa al fin divora,

In mia madre mi cangia; e quel ch' è peggio,

Viva sepolta son per ch' io non mora.

Selvatici cacciando, ammazzo l'Occa;

Ma godo più, se li ripono in bocca.

VA in Sagittario il Conduccier del giorno

A. 22. A chi in lui nasce, appresta
Citreo color, prolissa barba: a dorno
Di voce il fa, e di capel fino in testa.
Acuto aspetto avrà, ma poca intorno
Prole, ch' al Genitor spesso è molesta.
Sarà di grosse gambe. Or regge il Segno
Le Coscie; e in esso di star Giove ha im-
pegno.

SAno in *Novembre* il Zenzero vien detto,

Se in copioso, e dolce latte è infuso;
Gusto al palato, e da vigore al petto,
Rendendo a ognun desiderabil l'uso.
Non deve l'uomo il Conjugal diletto,
Moderato però, porre in disuso;
E deve aver particolar riflesso
In bagni caldi a non lavarsi spesso.

*Sol in Sagit.
a h. 14. 15.*



*Ha Giorni 30.
Cala il Di 1. 19.
Giorni buoni per
sangue, e me-
dicine. 22. 30.
G. cattivi. 9. 12.*

E*Sse salutaris perhibetur Mulsæ No-
vembri*

*Gingiber, & dulci fissile melle nasans.
Tunc moderata Venus non fit fugienda:
cavendum*

In calidis sed ne sepè lavemur aquis

SCUOLA SALERNITANA.

Verso *Novembre* adesso mi rivolto,
Nel qual le cose dolci sono sane:
Da molti Autori ho io questo raccolto.
La mulsæ, e il miele senza, e con il pane
Giovano allora; siccome nota, e dice
Quel, che fu già inventor de l'Ambracane.
Il zenzero mangiar anco tilice
Il mese di *Novembre*, ch' egli è sano;
E ajuta assai la virtù concotrice.
Da Venere, e da Bagni sta lontano,
Se non brami toccar presto vecchiezza;
E prima del tuo tempo farti cano.

SAGITTARIO DOMINA l'Arabia Felice,
Ongheria, Schiavonia, Moravia, Dalmazia,
Spagna. *Buda, Cassovia, Ludemburgo, Rotem-
burgo, Colonia Agrippina, Avignone, Narbona,
Toledo, Volterra, Asti, Modena.*

PRESEGI RUSTICI. Circa la Solennità di
Santi tagliandosi l'Abete, se dentro è mol-
to asciutto, denota l'verno temperato; ma se
umido assai, denota freddo.

AGRICOLTURA. Sin a mezzo il mese si può
seminar il formento da chi non finì nel mese pre-
cedente. Si possono piantar arborei per sostegno
delle Viti, Fruttari con radici, ed anche Rolari.
Si raccolgono Rape, Navoni, ed altre Radici.
Si fa portar lettame attorno le Viti, per dif-
fenderle da' freddi venturi. Si cuoprono erbe da
infalata, per farle venir bianche. Si tagliano al-
beri secchi da fuoco, ed ogni altro legname da fab-
brica. Gli Agumi, ed altre piante, che temono
il freddo, si mettono a coperto. Si cavano le Ca-
rotte, e si legano i Carcioffi per conservarli. Col-
tivansi in luna nuova Petrosellino, Rape, e Ro-
marin. in Luna vecchia si pianta, e si semina ogni
femente. Continuano i dilettevoli passatempi del-
le caccie, e dell'uccellarura.

CARNI. Lepre, Manzo d'Ungheria, e No-
strano. Porco fresco. Selvaticine. Vitella.

UCCELLI. Aironi. Anatra. Anatra Selvati-
ca. Arcazi. Beccafichi. Capponi. Ghiofi. Din-
dietti. Foleghe. Fasani. Grù. Lodole. Mazzori-
ni. Merli. Montani. Occa dimesticata. Occa sel-
vatica. Pettirossi. Pernici. Piccioni torrefani, e
sottobanca. Polastri. Quaglie. Sornelli. Sca-
sforzini. Tortore. Terzanelle. Tordi.

PESCI. Anguilla. Arborei. Afiado. Baicolo,
Barboni. Carpioni. Coppese. Dentali. Gambari.
Gò. Granchi. Lucerna. Luccio da latte. Lumache
Marsoni. Mollì. Ostrica. Orada. Paganelli.
Rombo. Schilla. Sarghi. Trutte.

FRUTTI. Castagne. Granati. Mela. Nespo-
le. Noce. Nocchie. Olive. Pera. Persiche. Uva.
ERBAGGI. Boraggine. Cappucci. Cardi. Car-
rotte. Cavoli fiori. Cicoria. o Radicchio. Er-
sivia. Finocchio. Fonghi. Raffani neri. Rape,
Sellari. Spinacchi. Verze.

A STAR SANI. Giova far esercizio; cavarli
sangue dalla vena del fegato; mangiar molti cardi,
e cartioffi, e pesci di mare; non uscir di casa avan-
ti il levar del Sole; e schivar quelle cose, che ge-
nerano cattivi umori.

E*ssendo il nono mese nell' Anno di Romolo, fu perciò detto Novembre; benchè v' ha chi lo
voglia così chiamato, o perchè si potevano gustare nel medesimo i vini nuovi; ovvero per
le nuove pioggie di questo mese. Tra il Novembre, e Dicembre, Giulio Cesare nell' Anno det-
to di Confusione inserì due mesi intercalari di giorni 68. e pareggiò in tal modo l' Anno Sola-
re col Civile: onda il primo Anno, che immediatamente seguì, cominciò dal Novitunio.*

1. MARTEDI. TUTT' I SANTI. Que-
sta festività nella sua prima istituzione
del 609. fu dedicata a M. V. ed a tutt' i Santi MM.
allorchè Bonifazio IV. convertì in onore del Signo-
re, e de' medesimi il culto profano del Panteon,
detto oggidì S. Maria della Rotonda, stupendissi-
mo Tempio antico, e tuttavìa intatto di Roma,
che fu dedicato da Agrippa a Giove, ed a tutt' i
Dei a tempo di Augusto. Gregorio IV. poi nel 835.
la volle assegnare a tutt' i Santi; affinchè ricorde-
voli i fedeli delle loro omissioni, negligenze, ed
ignoranze occorse alle solennità, e vigilie de' San-
ti

et particolari fra l'anno, potessero rimediare con altrettanta pietà, e divozione nel di presente. Da questo di principiava anticamente il digiuno infino al S. Natale, che appresso alcuni Regolari si usa tuttavvia.

Fiera di Medina del Campo in Spagna perfino li 15. di Nocera in Calabria di giorni 15. di Riva, Montefelice, e Castel Franco nel Venez. e di Trieste nel Littor. Austriaco di 8. 15.

Venezia. S. Serenità ascolta Messa solenne in S. Marco. Questa notte la Scuola di S. Rocco, ed altre van cantando l' esequie per la Città su i sepolcri. I Coni di Gorizia s' investivano in questo giorno dalla Repub. Ven. Il Moro d' Alessandria, grande, e formidabile Corsaro, è vinto in battaglia navale, e fatto prigionio da Gir. Canale l' A. 1533.

Cal. Nov. A Giunone erano dedicate le Calende; ed oggi si faceva amicamente un Convito a Giove, dove oggidì si accostuma da molti luoghi in Italia di assaggiare i vini nuovi, e di mangiar del pane misto cou bottiro, uva, ed altro, e farlene doni agli amici.

(Epitaffio 13.) *Di una Giovane.*

Mentre Laura gentil si liscia, e specchia,

Vide spuntar le rughe in su 'l mostaccio;

Onde sen corse presta a un duro laccio;

E pria volse morir, che viver vecchia.

2. MERCORDI. La Commemorazione de' Morti. * Benchè antichissimo sia nella Chiesa l' uso di celebrarsi gli Anniversari per memoria de' Defonti, parlandone anche Tertulliano *de Corona militum*, ed era ne' primi tempi in uso privato; ciò non ostante, la presente Commemorazione, che fu poi comandata per tutta la Chiesa universale da Giovan. XVI. nel 1003. ebbe origine nel 998. da S. Odilone Abb. di Clugni dell' Ordine Benedettino, che la ordinò a tutti i suoi Monaci in tal di.

Venezia. Bortolameo. Collione da Bergamo, gran General de' Veneti muore l' A. 1475.

Calabria. In amendue le Calabrie, quando la morte di alcuno succede, stanno le Donne di casa ritirare col lutto in una camera, e così gli uomini in un' altra. In tal tempo non fan egliuo fuoco per cuocerli il mangiare, ma gli amici più cari sogliono loro mandarlo di fuori. In questa occasione vengono pagate certe donne vecchie, e acciocchè piangano sopra del cadavere, carpendosi dalla testa li capelli, e mettendoli sul viso del morto; non che cantando nello stesso tempo in tuono flebile tutte le cose, che possono ridondare a lode del defonto, come bellezza, gioventù, prodezze, &c. indi accompagnano il cadavere fino alla Chiesa, dove dal Clero restano cacciate a riguardo delle Scommuniche degli Ordinarj de' luoghi, accid non turbino i Divini Uffizj: contuttociò, finiti che sono questi, mentre che si sotterra il cadavere, tornan eleno a fare le stesse nenie a voce alta; residui della cieca Gentilità, che ammetteva le Prefiche. La superstiziosa funzione però, che da poco si è abolita, era, che nella morte di alcuna persona di rango veniva uno invitato, che ritto in piedi, ed immobile come una statua, si metteva al luogo della sepoltura colla faccia velata da un cappuccio, che teneva in capo; ed un' altro gli cuciva in capo una nottola colle ali sparte sopra il cappuccio, e al piede sinistro gli legava una Givetta. Nell'atto poi di

seppellirsi il cadavere, posto in cassa foderata di velluto nero, ei metteva vive, la Nottola alla parte superiore della cassa, e all' inferiore la Givetta.

Amburgo. La funzione, che qui si pratica in morte di ricchi, è curiosa, e dispendiosa. V'ha per segnale fuori della porta di casa un gran fanale coperto di velo nero con lume acceso dentro; vi assiste fuori una donna a lutto con nera Cuffia in capo, quasi in figura di Mitra con insule, e tenendo in mano una borsa con entro sufficiente quantità di monete nuove d' oro, o d' argento, e di più, e minor valore secondo le facultà degli eredi del morto, velle dispensando a uno per uno a molti Pastori, che sono i loro Preti, i quali vengono invitati ad accompagnare processionalmente il defonto a sepoltura. Ora giace questi in una cassa assai costosa, ornata per tutti i lati di plache di basso rilievo assai speciose, e ben lavorate con simboli, e moti della Scrittura S. o in argento, o in finissimo stagno per il meno; e tutta coperta da un' ampio Strato nero. Viene poi portata la cassa medesima sulle spalle da 12. Scolari, in abito di velluto nero a fiori con code pendenti dai omeri, dandosi la muta i medemi a 6. per volta, e portano detta cassa con un certo moto regolare di piegarli d' accordo ora a dritta, ed ora a sinistra, sicchè paja ondeggiare la medesima in aria per tutto il tratto di quella strada. Giunti poi al Tempio, dove non si seppelliscono, se non che i ricchi, e gli altri vengon seppelliti ne' Cimiterj, ponesi un bacino sopra un trepidi alla porta; ed in esso gettano pubblicamente i Pastori, secondo ch' entrano, le monete avute dalla donna, che si è detta di sopra, le quali restano a chi ha direzione in quel Tempio, per impiegarsi in opere pie; e dal presentarsi le monete medesime così in pubblico, nasce la vanità in molti di darle ancora eccedenti al suo stato per pura gara, e pompa. Nella comitiva poi de' parenti, ed amici, tutti a lutto, precede il più prossimo, sia padre, o figlio, marito, o moglie ec. col viso tutto affatto coperto dal bavaro alzato del Tabarro, e dal cappello, ec. Finalmente cogli eredi del morto restano a lauto pasto i più stretti parenti, ed amici, finchè il cadavere è ancora in casa, non che dopo, pretendendo di così al leggerire il dolore a' più afflitti.

Udine. Questa notte si principia a far la guardia sopra la Torre del Castello, e accid non succedano incendj nelle case, suonando uno, di ora in ora, dalle due fino alle 10. una tromba per tutti quattro i venti, e gridando ad alta voce: *Quando il fuoco*, e va dietro fino alli 24. di Marzo. Diligenza, che si usa parimenti in Germania, e in tutte le parti Oltremontane; dove sogliono altresì in varie città tener preparate delli tinazzi pieni di acqua ad ogni capo di strada, montati sopra certe slitte, alle quali in occasione d' incendj attaccando i cavalli, ne trascinano da ogni parte un gran numero ad un tratto sotto il luogo dell' incendio; e quivi mediante alcuni lunghi, e flessibili cannoni di cuojo, che da una bocca attaccano ne' tinazzi dell' acqua, ed all' altra bocca trascinano su in alto per le scale nel sito, ove più arde il fuoco, allagano quel luogo in un subito d' acqua. Usano ancora alcuni altri cannoni da mira, con cui lanciano dalla strada dentro alle finestre gran copia d' acqua. Finalmente stanno pronti al medesimo oggetto nella Sala del pubblico Palazzo del-

della Città diversi secchj di cuojo appesi, che corre subito la gente a prendere, per portar acqua dov'è il bisogno. È da tali precauzioni, e commodità si ripara facilmente l'esterminio di quelle case, tuttochè più arte delle nostre ad incenerirsi; mentre attesa la gran copia di legnami, che v'hanno colà ne' boschi, e la maggior spesa, che recano le pietre, sogliono intrecciarsi di molti travi ne' loro muri. *Fiera di Castrogiovano in Sicilia di g. 15.*

4. *Non. Nov.* Giorno di mestizia a' Romani, in cui si comandava a 27. Vergini di gircantando per la Città, affine di placar i Numi. Aurelio Augusto Probo fu ucciso l'A. 1033. di R. Ponzio Telfino della parte Mariana, il giorno dopo, che combattè con Silla, ritrovato mezzo morto, fu per sua stessa commissione decollato, 80 A. pr. di C. Plinio ardendo il Monte Veluvio con grande strage dei circonvicini, andando per osservarne più da vicino le ragioni, restò arso, ed incenerito dalla violenza del fumo, e del fuoco l'A. 112.

(Epitaffio 14.) *D'una moglie, d'un Marito, e d'un Adultero.*

Non farà alcun più d'affermare ardito,
Che non vuol compagnia Trono, nè Letto;
Mentre uniti qui stan senza sospetto
La moglie con l'Adultero, e'l Marito.

3. *GIOVEDÌ.* Ss. Martiri innumerabili, tormentati con aculei, ungue, fustri, piombati, scorpioni, peccini, graticole, fiaccole, lampadi ardenti, ed altri supplizii in Cesare Augustus.

3. *Non. Nov.* Feste Ilarie alla Madre de' Dei.

(Epitaffio 15.) *Di Lucrezia Romana.*

Per non soffrir più a lungo il disonore,
Con un fiero pugnai mi punsi il petto:
Ma ciò, ch'io feci, non stima il Mondoun petto;
Perchè tor mi lasciai prima l'onore.

4. *VENERDÌ.* S. Carlo Borromeo Cardinale, Arcivescovo di Milano, distribuì a' poveri in un sol giorno 40. mila scudi d'oro, e dispensò per carità fin il proprio letto. In tempo di peste, amministrò con gran zelo li Ss. Sacramenti. Col cuore, colla predicazione, e colla penna si affaticò pel Sig. fino al finir di sua vita l'A. 1584. in Milano. S. Celestino, il 44. Pontef. eletto l'A. 423. che comandò a tutt' i Sacerdoti di aver notizia de' Canonici; e sotto d'esso fu celebrato il 3. Sinodo d'Efeso.

GIORNO DEL NOME dell' Imp. Carlo VI. e dell' Re delle due Sicilie e di Sardegna. Lu. Piob. 17.0.
Venezia. Pace della Repubblica Veneta col Patriarca di Aquileia nel 1291.

Prid. Non. Nov. Ciascun quarto giorno di mese fu da Greci dedicato a Mercurio Dio della Sapienza.

(Epitaffio 16.) *D'una Cuoca.*

Puttana, e Cuoca io fui, ch'or qui mi celo;
E diedi in vita a ogn' un bocca, che vuoi:
Correrà la mia fama a i Lidi Eoi;
Che a gli uomini, e alle Bestie io levai il pelo.

5. *SABBATO.* S. Zaccaria Profeta, Sposo di S. Elisabetta, al quale predisse l' Angelo Gabrielle, che Elisabetta quantunque sterile, gli partorirebbe un figliuolo da doversi chiamar Giovanni: e non credendo egli, restò subito per pena muto fin alla nascita del figlio: allora poi sciogliendo la lingua, proruppe in quel gran Cantico. *Benedictus Dominus Deus Israel, &c.* Era Sacerdote, e fu ucciso fra il Tempio, e l'Altare per ordine di Ero-

de. Il Corpo di detto Santo fu donato dall' Imp. Leone al Doge Angelo Partecipazio, che lo pose nella sua Chiesa oggi sontuosissima in Venezia, dove si venera tuttavia. (*Vajrà.*)

Venezia. Nel 1686. crescerono le acque di tal forza, che andavano le barche sopra le strade, e piazze.

Non. Nov. Celebravansi appresso i Sicioni le Feste Soterie, così dette da *Salute*, in onore di Arato, che avea in tal giorno liberata la patria dalla Macedonica schiavitù. Sacrificavasi pure a Nettuno da' Marinari in ringraziamento di essere stati preservati da' naufragi.

(Epitaffio 17.) *Di N. N. Enimma.*

Una cosa, Lettore, e qui sepolta,
Che fa strepito affai, ma non è niente:
Più 'l naso, che l' orecchio, ogn' or l' ascolta;
Corre lontano, ma 'l vicin la sente.

D. XXII. DOPO PENTECOSTE.

Quel di Cesare a Cesare. S. Matt. XXII. 15. *Giornolungo b. 9. 40. Terza. 16. 20. Mercoledì. 19. 10. Vespere. 21. 10. Mercoledì notte. 7. 10.*

6. *DOMENICA.* S. Leonardo Abb. e Conf. d' Aquitania in Francia, levato al Sacro Fonte dal Re Lodovico, e battezzato da S. Remigio. Procurò sempre la liberazione di schiavi, e prigionieri, de' quali perciò è tuttaviva Protettore. Morì in Lemovico l'A. 559. *Fiera di Caprile.*

8. *Id. Nov.* Giorno funesto a' Romani.

(Epitaffio 18.) *Di Paolo Giovio.*

E questi il Giovio: Adorno ha il crin d' alloro,
Elogista, Cronista, e Traduttore:
Scrisse di molti con supremo onore;
Ma più di quei, che lo comprò con l' oro.

7. *LUNEDÌ.* S. Prodocimo nativo Greco, e discepolo di S. Pietro Apostolo, per cui ordine fu primo Vescovo di Padoa. S. Ercolano Vesc. e M. il cui Corpo, dopo che gli fu tagliato il capo per ordine di Totila, di là a 40. giorni fu ritrovato riunito, e intero, come se non fosse mai stato toccato. È Protettore di Perugia.

(Cominciano li tre digiuni dei Ebrei Tedeschi.)

7. *Id. Nov.* Giorno di mestizia, in cui i Romani sacrificavano per le anime de' defonti parenti. *Quia* di giovano triplicatamente per placar i morti, detti *Manes*, all' Ara de' Dei infernali nel Circo Massimo. Platone padre de' Filosofi essendo di 81. anno, nato in questo dì, morì anche nel medesimo, stando a tavola, appena levate le vivande l'A. 342. prima di Cristo.

(Epitaffio 19.) *Di Nino.*

Un sol giorno alla moglie io diedi l' Impero,
Che mi mandò correndo al Cimitero:
Se non brami, Lettor, di pari guai,
Tanto la moglie non contentar giammai.

8. *MARTEDÌ.* Ss. Claudio, Nicoftrato, Sinforianò, Castore, e Simplicio, compagni Tagliapietra, Martiri in Roma a tempo di Galieno.

6. *Id. Nov.* Secondi Sacrifizj per i morti.

(Epitaffio 20.) *D'un Avaro.*

Sen giace qui, tra questi marmi unita,
D'un' Avaro crudel l' Alma meschina,
Che pianse, quando Morte ebbe vicina
La spesa del Sepolcro, e non la Vita.

9. *MERCORDI.* S. Teodoro M. Il suo Corpo è in S. Salvador di Venezia. Era Sacerdote nel-

nella Provincia di Amasia . Costretto di sacrificar agl' Idoli , volle piuttosto soffrire le battiture , gli aculei , ed i rasoi , che lo scarnificarono sino allo scuoprimento delle coste ; ed in fine le fiamme , in mezzo alle quali finalmente morì .

Vitebo. L' A. 1727. Benedetto Pp. XIII. consacò solennemente nella Chiesa di S. M. della Quercia in Arcivescovo di Colonia Clemente Augusto M. Elett. del S. R. I. ec. coll' intervento di Violante Beatrice Gran Principessa di Toscana, e Zia d' esso Elettore .

3. *Id. Nov.* Festeggiavano le Balie , che offerivano in tal dì le vesti de' bambini votate ; e si curavano i bambini ammalati .

(Epitaffio 21.) *D' uno Spagnuolo morto di mal Francese .*

Impara , o tu , che passi , all' altrui spese ,
A correr tanto dietro alla natura ;
Io , che qui giaccio in questa tomba oscura
Vissi Spagnuolo , e men morii Francese .

10. *GIOVEDÌ.* S. Andrea Avellino , Chierico Reg. Testino , morto in Napoli a' 10. Novemb. 1608. E' Protettore sopra gli accidenti Apoplelici , e sopra gli Agonizzanti .

S. Trifone di Sassonia , e Comp. Mm. Il Corpo di quello si venera a S. Felice in Venezia . Fu egli martirizzato coll' aculeo , con ungue di ferro , e chiodi roventi , che gli trappassarono i piedi ; poi abbruggiato a forza di lampadi accese l' A. 254. in Nicea .

Fiera a Piazzola , e Pieve di Sacco nel Venez.

4. *Id. Nov.* Ateniesi celebravano le Pitoeje , forando le Botti di Vino nuove per assaggiarlo : Ed i Rom. facean le F. Isterie , ammazzando i porci .

(Epitaffio 22.) *Di Merlin Cocai .*

Principe de' Poeti arcibuffoni ,
Con dolce Colascion lieto cantai :
Se , chi son , Passaggiero , ancor non sai ;
Poco gusto aver dei de' Maccaroni .

11. *VENERDÌ.* S. Martin Vesc. * Nato in Salona della Pannonia , allevato in Pavia , e poi Soldato sotto Costantino , e Giuliano Imp. fu finalmente eletto Vesc. Turonense in Francia . In tempo , che militava , non avendo denari per soccorrere un poverello , che ne lo pregava , diviso il proprio mantello in due parti , gliene diede una per carità ; e di quella vestito gli apparve il Signore la notte seguente . Morì l' A. 402 a Tours . Il suo Cranio si venera nella Scuola Gr. di S. Gio: in Venezia , che lo porta oggi alla sua Chiesa processionalmente .

Da oggi fino al Giovedì grasso suona a ore 4. di notte la Rialta . Fiera di Cividale di Friul , e di Bellun nel Venez. di Barletta in Puglia di g. 8. e di Avversa in Fiandra da S. Martin fin li 20. di Dec.

Festo Mattini ex Musto fit copia Vini .

Pioggie , e nubi da S. Martino denotan Inverno vario , ed incostante ; se sereno , denota freddo .

Afferat ista dies toto fit nubila Celo ,

Inconspans frigus , turbida fiet byems .

Sin verò Phabus pellux erit asbere claro ,

Inensum frigus , sicca sequetur byems .

3. *Id. Nov.* Cadeva appresso i Romani il principio dell' Inverno in questo dì , cioè il dì 48. dopo l' Equinozio di Autunno , dove presso di noi si principia a' 21. del mese seguente . Da oggi sino alli 10. Marzo sospendevano i Romani la navigazione . Assaggiavano pure , e travvasavano i vini nuo-

vi con grand' allegrezza , oltre a' pubblici Conviti , che si facevano sul Monte Esquilino ; ed a' regali di vini , che si facevano tra' parenti , ed amici : lo che continua tuttavia in Italia , ed altre parti con varie solennità di andar i ragazzi in diverse foggie travvestiti , ed i Scolari ancora , cercando la mancia alle case de' ricchi , sospendendosi le scuole a tal effetto per tre dì quasi sia una sorta di antichi Baccanali , o di feste Pitorje de' Greci .

(Epitaffio 23.) *D' uno morto scaricando il Ventre .*

Una soavità così gradita ,
Votando il ventre , misero provai ;
Che l' Alma a un punto stesso ancor versai :
Pensate da qual parte ebbe l' uscita !

12. *SABBATO.* S. Martino Pp. I. e M. eletto a' 21. Luglio 649. scomunicò i Monoteliti Eretici . L' Imp. Costante Eretico lo fece condurre prigionie in Costantinopoli , di dove lo confinò in Cherloneso di Ponto ; e quivi da freddo , fame , e percosse , senza consorzio di alcuno , morì l' A. 653 . S. Ilario , che pronunziò la condanna contro Nestorio , ed Eutiche . Approvò i quattro primi Concilj Generali . Abolì il costume di crearli il Vescovo Successore . Di questo tempo furono dalla Chiesa universale approvate le Rogazioni , state istituite de S. Mamerto in Francia .

Ul. Gg. b. 2. 11. (Chajè Sard.)

Prid. Id. Nov. Giuochi della Plebe in Roma .

(Epitaffio 24.) *D' uno Avaro .*

Peregrin se tu calchi il Mausoleo ,
Ti converrà pagar , credo , l' usura ;
Non ti sò dir , se questa sepoltura
Sia certo d' un Avaro , o d' un ebreo

D. XXIII. DOPO PENTECOSTE .

Figlia risuscitata . S. Matt. IX. 18. Giorno lungo . 9. 22. Terza . 16. 38. Mercoledì . 19. 19. Vespere 21. 19. Mezzanotte . 7. 19.

13. *DOMENICA .* S. Omobuono Protettore de' Sarti , e festa celebre in Cremona .

S. Stanislao Kosta della C. di G. morto in R. 1568 . S. Niccolò Pp. I. detto il Grande , eletto a' 29. Apr. 858. Provò grandi afflizioni per l' asunzione dell' iniquo Fozio , colla ingiustissima deposizione del Patriarca S. Ignazio nella Chiesa Orientale . Degradò i proprj Legati , che spediti da lui in Costantinopoli , per esaminar il fatto d' Ignazio , corrotti dalle promesse , e dall' oro , lasciarono le lettere Papali in mano di Barda , che alteratele , le fece significare a suo modo . Minacciò l' Imperadore per il suo operato contro il Santo : scomunicò Fozio ; e finalmente vidde rimesso il santo in vendita dell' Imperadore , e di Barda , amendue uccisi . Difese Valdrata , ripudiata a torto da Lotario Re di Lorena , colla scomunica de' proprj Legati , che lo avevano tradito , come gli altri in Oriente ; e colla deposizione di tutt' i Vescovi fautori di quel Re . Rese in fine umiliato l' orgoglio dell' Arciv. di Ravenna . F' d' Orvieto in Reg. di g. 8. *Venezia.* Pace fra la Repubblica , e Sigismondo Arciduca d' Austria l' A. 1493 .

Idib. Nov. In Atene pagavasi da' Scolari' Maestri un Minerval , ch' era un premio quanto di una Gena , o altro simile . Si faceva il Banchetto di Giove . G. Cesare , vinto Pompeo , fu creato Dittatore . (Epi-

(Epitaffio 25.) *Dalla Regina Artemissa.*

La Regina Artemissa or qui sen giace,
Che del Conforte suo bevè la Genere:
Tu, se la vuoi imitare in questo genere,
Bevi la Polve sua, quanto ti piace.

14. **LUNEDI.** Festa del Padrocinio di M. Vergine. S. Serapione M. con orribili tormenti neciso in Alessandria l' A. 352. a tempo di Decio Imp.

18. *Cal. Dec.* Sperimentavasi nel Corso di Roma l' indole, e la bravura de' Cavalli barbari.

(Epitaffio 26.) *D' un Astrologo.*

Se ben provai di Morte il colpo acuro,
Il corso delle Stelle ancor predico;
Hor questa sola verità ti dico:

Che, se moglie averai, sarai cornuto.

15. **MARTEDI.** Il B. Alberto, detto Magno per la sua gran dottrina, Maestro di S. Tommaso d' Aquino, che un giorno gli ruppe una Testa parlante di creta; nè altro dissegli pazientemente il B. senonchè: *Opus triginta annorum momento perfregisti.* Morì nel 1280.

Fiera di Pesaro nello Stato Pontificio di gior. 40.

Cremona. Si diede principii al celebre Torrazzo di questa Città nel 1200.

17. *Cal. Dec.* Secondi giuochi della plebe, che usava atti di congratulamento o per la libertà recuperata, dopo scacciati i Tarquinj; o per la riconciliazione ottenuta col Senato, dopo essersi ritirata nel Monte Aventino.

(Epitaffio 27.) *D' un Cavadenti.*

Dilode ogn' uno il mio sepolcro adorni,
Perchè nel mio mestier non avea pari:
Ma il tuo male, Lettor, non ha ripari;
Che denti io so cavar, non i Corni.

16. **MERCORDI.** S. Eucherio Vesc. di Leone sua patria, nato di Ordine Senatorio, Scrittore Eccl. dell' Anno circa 453.

16. *Cal. Dec.* Terzi giuochi plebei, come pure altri detti sigillarj, nè quali mandavansi agli Amici alcune immaginette in dono.

(Epitaffio 28.) *D' un Morto nel tirare una coreggia.*
S' avvien, ch' altri sepolto oggi mi veggia
Morto nell' esalar l' ultimo fiato;
Sappia, ch' altro non è l' ultimo fato,
Ch' un semplice tirar d' una coreggia.

17. **GIOVEDI.** S. Gregorio, dalla gran molteplicità de' miracoli, detto Taumaturgo. Fu discepolo di Origene, i di cui errori avendo succhiato, venne poi quelli a deporre, istruito nella vera dottrina da M. V. che gli comparve. Fu creato Vescovo di Neocesarea in Ponto, dove non avendo luogo da fabbricar la Chiesa, levò via un monte coll' orazione. Morì nella sua Chiesa l' A. 282.

S. Anniano Sarto, fu fatto Vescovo d' Alessandria da S. Marco.

15. *Cal. Dec.* In Atene si faceva festa ad Esculapio, figlio di Apolline, e che ampliò la Medicina.

(Epitaffio 29.) *del Colombo.*

Lettor, diversi Mondi io ricercai,
E Bestie assai da me vedute furo:
Ma tra sì gran bestiame, (e te lo giuro)
Maggior Bestia di te non viddi mai.

18. **VENERDI.** s. Oddone Abb. propagatore della Congregazione Cluniacense de' Mon. Benedett. fondata dal suo Maestro Bernone nel 910.

Roma. Si celebra la Dedicazione della Basilica, e stupendissimo Tempio di SS. Pietro, e Paolo Appost. eretta da S. Silvestro Papa a tempo di Costantino Imp. che fierosi Cristiano, la ornò di doni preziosissimi, e innumerabili. *F. di Trento in Grec.*

14. *Cal. Dec.* Feste Mercantiali per tre giorni, ne quali si sacrificava da' mercadanti a Mercurio.

(Epitaffio 30.) *D' una Moglie, e d' un Marito.*

Odiò Lilla cotanto il suo conforte;

Che mentre visse, lo fuggia ad ogn' ora;

Or seco nel sepolcro ella dimora:

Ciò, che divide Amore, unì la Morte.

19. **SABBATO.** S. Elisabetta figlia del Re Andrea d' Ungheria, e Vedova di Lod. Langravio di Turingia, si vestì Monaca Francefcana, e morì nel 1231. santamente in Marburgo. S. Aza Mart. fu Cornetta, o Alfiere. *Lun. N. b. 11. 22.*

S. Porziano Pp. e M. eletto a' 24. Giug. 231. ordinò di salmeggiarsi nelle Chiese, notte, e giorno; e di dirsi il *Confiteor* in principio della Messa. Scrisse della Dignità Sacerdotale, mandandone copia a tutte le Chiese. Fu rilegato in Sardegna dall' Imp. Alessandro; e poi spietatissimamente battuto d'ordine di Massimino, morì del dolore di vedere la gran carnificina, che allora faceasi, massime de' Prelati.

GIORNO DEL NOME dell' Imperadrice, e delle due Regine di Spagna, e di Sardegna.

(*Toledat. Primo di mese degli Ebrei Chibileu, e de' Turchi Ramazan, digiunando tutto il mese.*)

Fiera in Ampre, e di gior. 15. in Lubiana di Germ.

13. *Cal. Dec.* Giorno dedicato a Cibele, Madre de' Dei, in cui onore faceansi da' Pontefici le cene più laute del solito.

(Epitaffio 31.) *Del Brunello.*

Giace Brunello qui severo: puoi

Partir, Lettor mio caro, e far ritorno;

Che benchè a Orlando egli rubbasse il Corno;

Or non ha ingegno per rubbare i tuoi.

D. ULTIMA DI PENTECOSTE.

Della desolazione. S. Matt. XXIV. 15. *Giorno lungo b. 9. 8. Terza. 16. 52. Mezzanotte. 19. 26. Vespere. 21. 26. Mezzanotte. 7. 26.*

20. **DOMENICA.** S. Felice Valesio, Fondatore de' Trinitarj l' A. 1197.

Sol in Sagitt. Fia Noventa di Piave in Cà Memo. Venezia. Pace tra la Repubblica, e il Duca di Milano, per la quale cedette questi alla medesima nel 1441. la Fortezza di Paschiera.

12. *Cal. Dec.* Ult. feste de' Mercad. a Mercurio.

(Epitaffio 32.) *D' un Bevitore.*

Qui giace un, che vuotando ogni Boccale;

Portò d' ogni Beone il primo onore:

Per trarre il vin dalla Vescica or fuore,

Aspetta, dal Lettore un' Orinale.

21. **LUNEDI.** La Madonna della Salute,* e la Festa della Presentazione di M. V. al Tempio.

Per comune sentenza degli Scrittori, credesi che la Ss. Vergine sia stata presentata al Tempio l' A. 3. dell' età sua, e che vi sia dimorata fino all' 14. in cui fu sposata a S. Giuseppe. La festa poi fu istituita nel 700. appò i Greci, nel 1575. in Francia, e nel 1585. universalmente sotto Sisto V. benchè Schultingio voglia, che nel 1460. Pio II. ad istanza di Villemo D. di Sassonia, la stabilisse per li 21. Nov

Venezia. Inferiva la Peste quasi in tutta l'Italia l' A. 1630. portata da' Tedeschi, allorchè vennero per sostenere co' Spagnuoli il Duca di Savoia nelle pretenzioni di Mantova. e Monserrato contra Carlo Gonzaga legittimo Erede di que' Stati. Ora facendo Voto questa Seren. Repubblica per la liberazione da essa, e riportata la Grazia, si eresse nell' Anno 1631. un magnifico Tempio, dedicato alla B. V. della Salute, di cui celebrasi in questo giorno la Presentazione. Portasi Sua Ser. nel medesimo a rendere le grazie, e ritorna in S. Marco, ove passa la Processione colle Scuole grandi ec. che per un Ponte di barche sopra il Canal grande va alla visita del Tempio predetto. Il Procurator di Supra Cassier apre il Tabernacolo della B. V.

Questo sontuosissimo Tempio è uffiziato da P. P. Somaschi Chierici Regolari: Ordine fondato dal B. Girolamo Miani Patrizio Veneto, ed approvato da Paolo III. nel 1540.

11. *Cal. Dec.* Faceansi i Giuochi Liberali in onore delle Ninfe, e degli Eroi. Si promulgarono le Leggi di Giustiniano l' A. 534.

(Epitaffio 33.) *D' un Curvo .*

Fui sì avvezzo d'aver il Viso volto
Nell'età giovanil verso la terra;
Che quando vecchio ancor venni sotterra,
Vollì col tergo infuso esser sepolto.

22. *MARTEDI.* S. Cecilia V. e M. la cui Testa è a S. Cassiano di Venezia. Ella fu Nobile Romana, e sposata contra voglia a Valeriano Gentile; che avvisato da lei di aver un' Angelo in custodia della propria pudicizia, lasciolla intratta. Avendolo poi essa convertito alla Fede, fu secolui martirizzata del 225. Questa Santa è Protettrice de' Musici.

10. *Cal. Dec.* Sacrificavasi un' uomo vivo a Plutone, ed a Proserpina.

(Epitaffio 34.) *D' un' Ermafrodito .*

Vivendo al Mondo, fui Moglie, e Marito:
Tal privilegio ebb' io dalla Natura.
Se mi stimi, Lettor, mala Creatura,
Faccia il Cielo ancor Te Ermafrodito.

23. *MERCORDI.* S. Clemente Pp. e M. eletto a' 6. Aprile l' A. 91. Fu discepolo di S. Pietro: Ordinò sette Notaj distribuiti in sette provincie, affinché raccogliessero le azioni de' SS. MM. Udi varie Costituzioni, e Tradizioni dalla bocca degli Apostoli, delle quali egli ne compose un Libro. Nella persecuzione di Domiziano fu relegato in Chersona di Ponto, dove avendo trovato due mila Cristiani, che spasmavano nella scavazione de' metalli con somma penuria di acqua, fece loro scaturire miracolosamente una fonte, e convertì molti Gentili alla Fede. Per la qual cosa adirato l' Imperadore, li fece gettar con un' Ancora attaccata al collo nel mare; acciocchè li Cristiani più non lo ritrovassero: ma alle orazioni de' Fedeli ritiratosi il mare per il tratto di tre miglia, fu ritrovato il S. Corpo rinchiuso in un piccolo Tempio di marmo, fatto per mano d' Angeli in quel luogo l' A. 102.

9. *Cal. Dec.* Faceasi in Roma un' esercizio Arcadico due volte per anno, come di giuochi giostrali.

(Questo 38.)

Perchè nello spandersi il vino alla mensa, ci venghiamo? E' di lieto augurio il vederli spande. e il vino, quasi si versa, e si getti la cagione dell' Ebrietà, e della Pazzia, di cui è altresì Simbolo. Con tut-

tocio fu anche a taluni di mal augurio, e quasi segno di effusione di sangue: perchè in fatti Q. Sertorio fu ucciso dai Congiurati alla mensa col segno di una guastada di vino, che si versò.

24. *GIOVEDI.* S. Grisogono M. l' A. 303. in Aquileia decollato, e gettato in mare, acciocchè non si trovasse. Il suo Corpo si venera a S. Trovaso di Venezia. S. Gio: della Croce, Carm. Scalz.

Napoli. Feste solenni di Cueagne, ecc. l' 9. Genn. descritte, per il Giorno Natalizio della Regina.

Fiera d' Udine, e a Monagnana nel Venet.
8. *Cal. Dec.* Feste solenni Brumali in onor di Bacco, detto Brumo, fino a' 24. Dic. Dalla qualità di questo giorno si piglia idea, secondo gli antichi, della qualità del mese di Gennajo, e Inverno futuro. Aurelio Eliogabalo Imp. ucciso l' A. 223.

(Questo 39.)

Perchè ci rattristiamo allo spandersi nella mensa il Sale? Perchè sia quasi un versare, e gettare la sapienza, e la Prudenza, di cui è Simbolo, secondo il Vangelo; non che secondo Omero, che il chiama fra tutti i condimenti il divino.

25. *VENERDI.* S. Caterina V. e M. * Era d' Alessandria d' Egitto, figlia del Re Costo. Fu eruditissima nelle Arti liberali. A presenza dell' Imp. Massimino confuse sessanta Filosofi convocati da lui, affine di persuaderla all' Idolatria; ma all' incontro restarono questi da lei convertiti a G. C. Non cedè nè a gran lusinghe, nè a grandissimi tormenti; e alle efficaci sue orazioni spezzossi la Ruota stata destinata per tormentarla. Fu poi decollata l' A. 307. e il suo Corpo fu dagli Angeli trasportato nella sommità del Monte Sinai; dove da Giustiniano Imperador fu edificato un bellissimo Tempio; per il quale, e per la memoria di Mosè v' ha gran concorso in detto Monte. Questa Santa è Protettrice degli Studenti.

Fi. di Campo S. Piero nel Venet. di g. 15. di Bruino in Lombardia di g. 3. e di Roveredo in Germania.

Oggi è idea del prossimo venturo Febbrajo.

Venezia. Il Presidente della Letteraria Universale Società Albriziana, riferita a' 22. Luglio, fa la Prolusione; ed altro Accademico la Orazione in latino, per la solita apertura degli Studj, e delle erudite Sessioni, che si fanno ogni Lunedì a ore 24. col libero accesso di tutte le dotte persone, e forestieri.

7. *Cal. Dec.* Giuochi Sarmatici di 7. giorni.

(Questo 40.)

Perchè i bambini non possano camminare, nè starsene ritti in piedi? Perchè i nervi, e le giunture sono troppo rilassate dall' umido, che è sovverchio in quella età; il quale poi venendo col calor naturale a disgregarsi, si vengono eziandio i nervi, e le giunture asciugando, e consolidando; sicchè possa poi il bambino reggersi in piedi.

26. *SABBATO.* S. Silvestro Pozzolini, Fondatore de' Monaci Silvestrini dell' Ord. di S. Benedet. l' A. 1234. approvato nel 1288. da Innoc. IV.

Primo Qu. b. 20. 33. (Vajazze)

6. *Cal. Dec.* Servio Tullio Re de' Romani trionfò la prima volta de' Tuscani l' A. 1288. di R.

(Questo 41.)

Se i bambini non camminino, per esser la parte superiore del corpo loro, maggiore dell' inferiore? Così vuole Aristotile; ma se ciò fosse, le Donne molto tardi, e malagevolmente camminerebbono, avendo elleno a

Tagliar legna, e scannar porci, è l'oggetto

Che freddo, e gel non senta al ventre, al petto.

AL Capricorno ha il raggio suo rivolto Febo sotto'l 21. che l'uomo rende Secco di corpo, e di caprino volto: In esso acuta, e fottil barba scende. Di prole nõ, ma di sveltezza molto. Sarà provvisto; e alla lussuria pende Con media voce. Albergo questo Segno E' di Saturno; e le giacchia ha in regno.

S. in Capr. b. 15. m. 14



Ha Giorni 31. Sino a' 22. c. 14. il di m. 20. e poi ne cresce 4. Giorni buoni per sangue, e medicine 16. 25. G. cattivi 7. 27.

EScis ante focum calidis utare Decembri.

Valde olus, & lac tunc sint fugienda tibi.

Tunc Vino, Venerique indulge; & aromate multo.

Spargo cibos: artus sapè labore domo.

SCUOLA SALERNITANA.

DI cose calde tu ti dei cibare; E se'l gran freddo ti nuoce alla testa; Del capo tuo la vena dei forare.

Non è buon gir allor alla foresta; (neve Perché la pioggia, e'l vento, e ghiaccio, e Fan l'aria fredda, tenebrosa, e mesta.

Serbi chi può, cotal Filofofia; Tenendo più, che può calda la testa: Che per star san, trovata avrà la via.

TRattienti in questo mese appresso il foco:

Mattina, e sera costumar ti prema Calde vivande: tu non molto, o poco Erbaggi, e latte curerai. Non scema Bacco, e Vener la forza. Or il buon Cuoco Le Spizerie ne' cibi usi, e non tema. Ognun il piede, e la sua man nell'opre, E nel cammin fia, che ben spesso adopre.

CAPRICORNO DOMINA India, Tracia, Bosnia, Bulgaria, Grecia, Lituania, Macedonia, Albania, Saffonia, Turingia, Stiria, Isòle Orca-di. *Brandemburgo, Berga, Giuliano, Costanza, Augusta. Girona, Faenza, Tortona.*

PRESAGJ RUSTICI. I Legni tagliati al penultimo, ed ultimo di Xbre, ed al primo di Gennajo, s'indurano.

AGRICOLTURA. Segue in questo mese il Solstizio, e principio dell'Inverno, perchè il Sole si trova nel più basso posto del nostro Emisfero; e colla brevità de' giorni, e debolezza de' suoi raggi mortifica l'erbe, e gli alberi. Trappiantansi gli alberi, e si brusca. Il far lettamare, zappare, vangare, e lavorare la terra, dove non è seminato, sarà utile; come anche il preparare le buche, e fosse, per piantare; perchè con i ghiacci la terra si cuopre, e si riduce in polvere: oltre di che col gelo si distruggono le radici dell'erbe inutili. In Luna nuova si piantano fiori d'ogni sorta; e in Luna vecchia si feminano femente di fiori. Finalmente

Passatempo in Dicembre, o nulla, o poco,

Fuorcè colle Castagne appresso il foco.

CARNI. Capriolo, Castrato, Coniglio, Lepre Manzo d'Ungheria, e nostrano, Porco fresco, Porco cinghiale, Selvaticine, Vitella.

UCCELLI. Aironi, Anatra, Anatra selvatica, Arcazi, Beccafichi, Capponi gortosi, Chiofi, Fagiani, Foleghe, Galline grasse, Dindietti, Lodole, Mazzorini, Montani, Occa domestica, Occa selvatica, Pernici, o Starne, Pettiroffi, Piccioni sottobanca, Pollastre, Pollastri d'India, Saffarini, Stornelli, Tortore, Terzanelle.

PESCI. Anguilla, Afjado, Brancino, Calamaro, Cappe lunghe, Cappe tonde chiamate a Roma Gongole, Chieppa grossa, Dentali, Gambarelli, Go, Lucerna, Luccio da latte, Marfioni, Mollì da parangui, Orada vecchia, Ostrica, Pannochia segnata, Porella, Peverazzo, Raina, Rombo, Sioglio, Sturione, Tenca, Verzellato, Varuoli,

A STAR SANI. Giova mangiar allegramente capponi, capretti, e verze con il verzellato. Augelli, pomi, e pera dopo pasto. Giova ancora l'usare il petrosfemolo. La Carne di vacca farà male.

FU detto Dicembre, perchè nell'antico Anno di Romolo, e di Numa teneva il xmo luogo, dove nel nostro Giuliano è il 12mo. ed ultimo mese dell'Anno. Era, qual freddissimo mese, dedicato alla Dea Vestale; ed in onore sommo delle Vergini Vestali, perpetue e diligentissime custodi del fuoco nel Tempio di essa Dea. Fu ancora chiamato Geniale da molti per il piacere de' Conviti, in questo più che in altro mese opportuni, e dilettevoli. Il Senato R. voleva principiar l'Anno da questo mese, per esser nato Nerone nel medesimo; ma egli non v'assentì. Dagli Adulatori di Commodo si diceva Amazonio, perchè così si chiamava quegli da Marzia sua Concubina, tanto amata da lui sotto figura di un Amazzone. Citerone in più sue epistole lo chiamò Bruma, come si dice tuttavia Brumale dagli Italiani; perchè il Sole, rispetto al nostro Emisfero Boreale discende fino alla 22. di questo mese; ove dal Tropico di Capricorno comincia a risalire nel Solstizio d'Inverno Bruma novi prima est, veterisque novissima Solis.

Principium capiunt Phœbus, & Annus idem. Ovid. Fastor. 1.

Finalmente gli antichi Germani lo chiamavano VVolfmonat, cioè mese di lupi, perchè dall'aspetta dell'aria sogliono andar tali bestie molto vagando in questo mese.

1. **G**IOVEDÌ. S. Eligio, stato eccellente Oratore a Clodoveo Re di Francia; ond'è che i Fabbri de' Cavalli lo hanno in particolar divozione. Fu poi dichiarato Vescovo Novoniese, dove morì l'An. 665. *F. a Bolzan di g. 15. in Germ.*
S. Anselmo M. il primo, che convertisse alla Fede di Cristo la Città di Siena.

Venezia. Francesco II. Carrarese, ultimo Signor di Padova, avendo perso la Città, è fatto strangolare da' Veneti l'A. 1403. o 1405. o 1406.

Cal. Decembr. Fu confagurato questo giorno alla Fortuna Muliebre, in cui per l'intercessione delle Donne si scansò da' Romani la guerra di Coriolano. Sacrifizj detti Possidionj presso de' Greci per la contesa di Pallade con Nettuno.

(Epitaffio 35.) *D' un Ebreo, e d' un Villano.*
D' un Ebreo, d' un Villan queste son l' ossa,
Che contèder di pregio, eisendo al Mondo:
Or, che la Morte gli ha cacciati al fondo,
Eguali sono a lor dispetto in fossa.

2. **VENERDI.** S. Aniano Vescovo succeduto a S. Marco in Alessandria, e Protettore de' Ciabattini. Il suo corpo si venera alla Carità di Venezia.

Mantova. Feita per la Invenzione del Corpo di S. Longino, che si venera in S. Andrea di Mantova, dove fu egli in tal di martirizzato l'A. 45. Segui la predetta nel 804. in occasione, che fu ritrovato la prima volta il preziosissimo Sangue di G. C. portato da questo Santo in Mantova l'A. 35. e che si adora pubblicamente nella Chiesa di S. Andrea predetta.

4. **Non. Decembr.** Giorno di mistizia a' Romani, specialmente per la sofferta strage Alliense.

(Epitaffio 36.) *D' un Revitore.*
Parca crudel! che i giorni sien forniti
Di questa vita, ond' io godei tal' ora,
Non vuo' lagnarmi: il duol solo m' accora,
Che nella Tomba mia non nascan Viti.

3. **SABBATO.** S. Cassiano M. che per non voler agire contro a' Cristiani, rinonziata la Carica da lui esercitata nella pubblica Curia di Tingi, Metropoli della Mauritania, fu martirizzato.

S. Francesco Xaverio, Compagno, e Discepolo di S. Ignazio, ad un solo ceppo del quale si portò nell' Indie, dove convertì migliaia d' Idolatri; onde viene meritamente chiamato l' Apóstolo del Giappone. Era tanto umile, che scrivendo a S. Ignazio suo Preposito, lo faceva in ginocchioni: eppure restituiva egli vista a ciechi, vita a fradici cadaveri, ed una immensità di miracoli operava. *(Vasslach.)*
Mori nel 1552. in Sanciano.

3. **Non. Decembr.** Si radunava il pien Senato in Roma. C. M. Proconsole trionfo de' Liguri l'A. 636. di R.

(Epitaffio 37.) *D' uno Spiritato.*
Io, che giaccio sepolto in questo fesso,
Vissi nel mondo un gramo spiritato.
Il Diavolo fin qua m' ha accompagnato:
Fuggi, Lettor, ch' ei non ti salti addosso.

DOM. II. DELL' AVVENTO.

S. Giovanni in carcere. S. Matt. XI. 2. Giorno lun 20 h. 8. 43. Terza h. 17. 17. Mezzodi 19. 38. Vespro 21. 38. Mezzanotte 27. 38.

4. **DOMENICA II. dell' Avvento di N. S.** S. Barbara Verg. e M. figlia di Diocoro, uomo nobile, e ricco di Nicomedia, che per gelosia di sua bellezza la fece rinchiudere in una torre: e per-

chè avea questa due sole finestre, ne fece ella agguagliare una terza in onore della SS. Trinità: da che rilevando il padre esser ella Cristiana, accusolla al Prefetto, nè valendo contra la di lei costanza i gravi tormenti fattile dare da quegli, e la condanna della morte, volle esserne il barbaro carnefice lo stesso padre, col troncarle il capo l' A. 293.

S. Pier Grisologo Arcivescovo di Ravenna, Scrittore Ecclesiastico del 432. *Luna Piem. h. 5. m. 44*
Fiera di Bolzan in Germ. la pr. Dom. di S. Andrea di g. 5.
(Incominciano gli Ebrei a dimandar la pioggia.)

Venezia. Alli Gesuiti v'ha il Corpo di S. Barbaraz e la sua Testa si venera nella Scuola de' Bombardieri a S. M. Formosa. Questa mattina dall' Eccellentiss. Collegio si cavano a sorteli Nobili Giovani dalli 20. fin a 25. anni, per esser ammessi al Maggior Consiglio: e ciò si chiama la *Barbarella*. S. Ser. dispensa a ogni Nobile il solito annuo regalo.

Avignone. Mori l'A. 1334. Papa Giov. XXII. che lasciò in Testamento alla Chiesa più di 12. milioni di fiorini d'oro; e sette milioni in vasi d'oro, ed' argento, e gemme.

Trento. Il Concilio incominciato sotto Paulo Papa III. si termina sotto Pio IV. di consenso di tutt' i Padri l'A. 1562. che fu poi confermato dal Papa, ed è in grandissima osservanza fra i Cattolici R.

Prid. Non. Decembr. Il quarto giorno di mese fu da' Greci dedicato a Mercurio, solito ad esser figurato in pietra quadrata, per segno di stabilità, e di coerenza. Giorno fegro per i soldati in Roma.

(Sonetto 241.) *Di S. Ecc. N. H. Alessandro Marcello P. V. Accademico, e Censor soprannumerario della Letteraria Società Albriziana, Autore di un Tomo inedito di Sonetti Italiani, e d'altro di 944. Epigrammi Latini, in 4. Parigi: per cui vien detto il Marziale Veneto. Vedi suoi Epigrammi. Mage 22. Lug.*

Di quanti mai, che sempre eberò
Le Stelle, il Fato, i Dei, gli Uomini, Amore:
Quell' un son' io, che tutto il lor rigore,
Congunto a' danni miei vidi, e sofferti!
E sì fieri li provo, e sì perversi;
Che m' accrescon dolor sovra dolore!
E a mitigar non basta il lor furore,
Che sospir, preghi, incensi, e piant'io versò
Tutti l'empia Fortuna in me comprende
I Mali, che diviti avea nel Mondo.
E me di tutti lor bersaglio rende!

Anzi, onde a me non sia mai più giocondo
Un sol di nel girar di sue vicende,
Spezzo la Ruota, allor ch'io fui nel fondo!

5. **LUNEDI.** S. Baso Vescovo, e M. nato in Nicea della Bitinia, dove fu fatto anche Vescovo; e poi, non volendo sacrificar agl' Idoli, fu martirizzato crudelissimamente coll' aculeo, con fusti, e scorpioni, e con lamine infuocate, che gli arsero i lati. Finalmente gli furono passati due lunghissimi chiodi dalle piante de' piedi fino al capo, nel qual atroce tormento morì.

S. Aureliano, e Sempronio Prefetti, fatti segare per mezzo in Roma. *Fiera di Bari in Regno di g. 10.*
Venezia. Pietro Re di Cipro venne a Venezia nel 1362.
Roma. Carlo Magno entra con gran magnificenza in Roma nel 800.

Non. Decembr. Villani celebravano nelle Selve, e ne' Prati, le Feste di Fauno loro Nume.

(Epitaffio 38.) *D' un Becco.*

Becco chiamar m'udì da quello, e quello:

E mi facean le Corna a ogni parola:

Or m' avveggiò, che menton per la gola:

S' io avessi corna, rompereì l' Avello.

6. **MARTEDI**. S. Niccolò detto di Bari, Vescovo di Mira * Il suo Corpo fu trasportato a Bari nel 1087. a' 9: Maggio, e collocato in onorevole monumento da Urbano II. Pp. nel 1089. Si legge di questo Santo, che fin da bambino principiasse a digiunare, succhiando il latte una sola volta in certi giorni. Dopo la morte de' Genitori, dispensò le ereditate facoltà a' poverelli; fra' quali, ad un suo Concittadino, che avea tre nobili figliuole, ed incapace per la povertà di maritarle, era per prostituirle il loro onore, gettò il Santo occultamente di notte per le finestre tre borse di denari, le quali bastarono per maritarle. Fu presente al Concilio Niceno. Dopo molti travagli fattigli patire da' Gentili, morì l'A. 326. in Mira, Metropoli di Licia, essendo nato in Patara di Licia. Fu trasportato poi di nuovo il Corpo di questo Santo l'A. 1096. in Venezia alla sua Chiesa, detta S. Niccolò di Lido de' Monaci Cassinesi.

Venezia. S. Serenità ascolta Messa nella Cappella di detto Santo in Palazzo Ducale, fabbricata l'A. 1220. per Voto, e trasportata dall' Avogaria.

8. *Id.* Dec. Greci consagravano al Genio Aquilo.

(Epitaffio 39.) *D' una Scimia .*

Scimia fagace già sepolta fui.

Fu, che di legger qui preadi diletto,

Perchè un' altro di te prima v' ho detto:

Dimmi, qual' è più Scimia di noi due?

7. **MERCORDI**. S. Ambrogio * uno de' 4.

Dottori Latini di S. Chiesa, Arcivescovo di Milano, fiorito nel 374. Fu Romano, e nella di lui infanzia videfi fermare un sciamo d' api sopra d' esso. Essendo poi Prefetto di Milano, stava nella Chiesa per sedare le discordie insorte fra Cattolici, ed Eretici per l' Elezione dell' Arcivescovo: nella qual confusione venne egli eletto. Fu acerrimo persecutore degli Eretici, convertendone a migliaia, oltre al Grande Agostino. Vietò l' ingresso nella Chiesa al Gran Teodosio Imperad. per aver questi fatto strage di 7. mila persone in Tessalonica senz' alcuna formalità di Giustizia, le quali stavano raccolte in un Teatro; e ciò, per esservi stati dispregiati alcuni suoi Ministri. Or come si sculava l' Imperadore, dicendo, che anche il Re David avea peccato, gli rispose il Santo, che lo dovea imitare anche nella penitenza, se imitato lo avea ne' falli. Morì poi in Milano l'A. 397.

7. *Id.* Decembr. Joni dell' Asia Minore celebravano in onor di Dionisio le Feste Ambrosie. Il grande Oratore M. Tullio Cicerone fu ammazzato da' soldati di M. Antonio, essendo Console Irzio, e Panfa. (Epitaffio 40.) *D' un Alino, e un Villano.*

Un' Alino, e un Villan l' anima fuore

Mandaro, e insieme qui giacciaa sepolti:

Fur ne i costumi simili, e ne i voltri:

Mamma, qual fu di lor bestia maggiore?

8. **GIUVEDI**. **CONCEZION** DI M. V.

Is quale, perchè predeterminata *ab aeterno ad esse* Madre dell' Unigenito figliuolo di Dio, fu santificata prima di nacersi, restando per singolarissima grazia dalla macchia dell' original peccato preservata. Questa Festa è antichissima appò gli Etiopi, Miti-

atabi, e Greci, i quali la celebrano a' 9. Come si ha dalle Costituzioni di Manosello Imper. verso il 1190. Appreso i Latini cominciò a celebrarsi in Lione verso il 1136. abbenchè in Inghilterra, come dice il Tillemont, riferendo l' opinione di Baronio, verso l' XI. secolo avesse avuto il suo continuamento. Fu nondimeno universalmente stabilita, ed autenticata da Sisto IV. nel XV. Secolo, e dal Concilio di Basilea. Finalmente Clem. XI. la istituì di precetto nel 1707. essendo stato in questo di coronato Sommo Pontefice nel 1700. Al qual proposito se ne riferisce un purissimo, ed ammirabile Anagramma: *Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum.*

DEIPARA **INVENTA** **SUM**: **ERGO** **IMMACULATA**.

Come pure un' Epigramma:

Ma potuit fecisse Deus, sponsusque, Paterque,

Natusque, ut nullam suscipere maculam.

Cur voluisse igitur tantis rationibus arges?

Quod potuit, accusis quod decuitque, adis.

S. Eutichiano Pp. e M. Lucente, che seppellì di sua propria mano 342. Martiri. L' Anno poi 283. fu anch' egli martirizzato.

Venezia. S. Serenità tiene Cappella in S. Marco, e principiossi nel Dogado di Silvestr Valiero.

Palermo. Gran solennità vedendosi le bellissime strade di questa Città maravigliosamente ornate di Statue, e Simboli, e primenti la Via della B.V. ed illuminate la sera di una gran quantità di Cere.

Bologna. Leone Pp. X. entra nella Città per abboccarsi con Francesco I. Re di Francia l'A. 1515.

Natalizio del Gran Duca di Toscana.

6. *Id.* Decembr. L. Aurelio Oreite, console trionfo della Sardegna l'A. 631. di R. Alcuni tengono, che nascesse in questo giorno Orazio Flacco Venafino illustre Poeta Latino,

(Epitaffio 41.) *D' un Facchino .*

Morgante in questa tosta mi nascondo,

Facchin forte di braccia, e più di schiena:

Sol, perchè arti, qua Morte mi mena,

Lo stanco Alcide a sostenere il Mondo.

9. **VENERDI**. S. Proculo detto S. Provalo, IV. Vesc. di Verona a tempo dell' Imp. Massimino.

S. Sirò Vescovo di Pavia, dove morì in età di 80. anni a tempo di Domiziano, o d'Antonino, secondo altri. Da lui fu convertita a G.C. la detta Città di Pavia, e suo Distretto, la quale solennizza con gran festa per suo Protettore. A S. Sirò di Verona è pur festa, ove vedesi la Grotta, in cui secondo alcuni fu celebrata da questo Santo la prima Messa, stata celebrata in Verona.

5. *Id.* Decembr. Le Spose, e le Vedove offerivano doni a Giuione.

Epitaffio 42. *D' un Villano, e un Alino.*

10. **ABBATO**. S. Agostino di Ippona, dove da tutto il Mondo si venera la sua S. Casa, in cui andò Angelo Gabriele ad annunziarle la Incarnazione del Verbo. Questa S. Casa fu tolta per mano d' Angeli da' luoghi insideli,

e trasportata in Itria, come si è detto a' 10. di Maggio; e di quà finalmente in Loreto nel Territorio di Recanati in Romagna. Il Tempio magnifico; il Tesoro d' inestimabili Gemme, Vasi, ed altro d' oro,

oro, ed'argento, donati da gran Sovrani; la gran Campana; l'Armaria; e la Cantina, ec. sono affai curiose, e rare cose da esser vedute. In Loreto per maggior riverenza non v'è altro, che questa sola Chiesa, le di cui Rendite, e Spese sono immense. V'ha un'esterminato concorso di forestieri in questo giorno, nel quale si fa una bella illuminazione di Cere, ed una solenne Musica in Chiesa, con una Macchina fiorata, molto nobile, di fuochi artificiali in piazza, di gran costo, e con qualche nuova invenzione. (Vajescieb.)

Venezia. Nell'Isola di S. Clemente v'ha una S. Casa simile a quella di Loreto: Giulio Papa II. Massimian I. Imp. Lodovico XII. Re di Francia, ed il Cattolico Re di Spagna, ec. fanno nel 1508. contro la Repubblica Veneta quella sì famosa Lega di Cambrai, che in fine le partorì dopo molti travagli altrettanta gloria per tutt'i tempi avvenire, come si legge a' 17. Luglio.

Praga. Hanno qui pure i PP. Cappuccini un' altra simile S. Casa, dove concorre infinito numero di Devoti. Ella è arricchita di preziosissimi doni d'oro, d'argento, e di gemme, tra' quali un ricchissimo Ostensorio d'oro massiccio ornato d'una legione, o sia semita seicento seicenta sei diamanti, lasciatale da una Dama, che pentitasi della vana tenuta sua vita, volle quella convertire in un tanto devoto servizio. E di tutto sono zelantissimi custodi i medesimi PP. Cappuccini.

4. *Id. Decembr.* In questo giorno per comando degli Auguri, e de' Pontefici non si faceva cosa veruna di rilievo in nome della Repubblica: Osservanza, che molto non durò. Si crearono in Roma i Tribuni della Plebe l'A. 260. di Roma: giorno, che restò sempre dalla Plebe assai onorato.

(Epitaffio 43.) *Ad un Alchimista.*

Non ti maravigliar, se in questo fossio

Me ne sto nudo, e senza sepoltura:

Ch' al soffiar m' inclinò tanto natura &

Ch' anche la terra mi soliai d'addosso.

DOM. III. DELL'AVVENTO.

8. *Giovanni da testimonianza di G. Crisò.* S. Gio: l. 19. *Giorno lungo h. 8. 36. Terza 17. 24. Mezzodi 19. 42. Vespero 21. 42. Mezzanotte 7. 38.*

11. **DOMENICA III. dell'Avvento di N. S.** S. Damaso Pp. e M. il xxxviii. dopo S. Pietro. Fu eletto alli 15. di Settembre del 367. Confermò gli Scritti di S. Girolamo; e vi aggiunse, e compose gl' Inni in loda de' SS. e della Vergine ~~con~~ a confusione degli Eretici in *loria Patri* in fine de' Salmi. Si oppose validamente agli Ariani, che contaminavano co' loro errori la più parte della Chiesa d'Oriente. Concittadin di Costantinopoli il secondo Concilio Generale, se si sostenne la Divinità dello Spirito Santo; si disse la dottrina del Concilio Niceo, colla condannazione di diversi Eretici; e si stabilì S. Gregorio Nazianzeno sulla Sede Costantinopolitana. Innalzò la Chiesa di S. Lorenzo in Roma, detta di S. Damaso dal di lui nome. Decretò la pena del Taglione all'Accusatore di falso delitto: Mori l'A. 384. in Roma.

S. Genziano M. fu Oite, o Locandiere.

Ult. Qu. h. 14. m. 55.

3. *Id. Decembr.* Celebravansi le Feste Settinzonzie,

in riflesso de' sette Colli, da' quali viene quasi coronarsi Roma, la Regina delle Città.

(Epitaffio 44.) *D' un Tedesco annessato.*

Il corpo è qui sepolto, e l'Alma a Pluto

N' è ita a spaziar tra i Regni bui:

Nel Reno un dì dall'acqua estinto fui.

Temprar volendo il vin, ch'avea bevuto.

12. **LUNEDI.** S. Paulo Vesc. di Paffo in Cipro, ordinato da S. Paolo Apostolo: dopo andato con questi in Ispagna a predicare, e quivi lasciato, morì in Narbona.

Venezia. Da Ergina, Moglie di Piero Cornaro, ebbe la Repubblica nel 1388. Napoli di Romania

F. di g. 3. in Udine nel Venez. F. di Saragozza.

Prid. Id. Decembr. Gl'Indiani assieme col Re loro portavansi solennemente al fiume, e vi sacrificavano cavalli, e tori neri, pensando di divenire con ciò più felici in quell'anno. In Roma le fanciulle facean orazioni a' Dei per la salute degli occhj.

(Epitaffio 45.) *Enigma.*

Due Padri, e due Figliuoli in questa cassa

Giacion sepolti, e più di tre non sono.

Ciò, che sia l'Epitaffio, ch' io ti dono,

L'indovini colui, che legge, e passa.

13. **MARTEDI.** S. Lucia V. e M. * il di cui Corpo trasportato di Costantinopoli da Errico Dandolo a Venezia, si venera nella sua Chiesa. Nacque in Siracusa di Sicilia: nulla poi curando lo Sposo destinatole da' Genitori, si dedicò a G. C. e dispensò le sue ricche facultà a' poverelli: di che accusata al Prefetto, fu in mille modi, ma inutilmente lusingata al culto de' Dei: quindi trascinata al luogo delle meretrici; restò miracolosamente immobile; e dal fuoco preparatole di ardente pece, ragnata e bitume restò illesa: finalmente le fu trappata con un ferro la gola nella sua patria l'A. 310. Questa Santa è invocata per la salute degli occhj.

Venezia. Nel 1438. Brescia, per mantenerse fedele alla Serenissima Repubblica, sostenne l'orribile assalto dato da Niccolò Piccinino, Generale di Filippo M. Visconti Duca di Milano.

F. di Bruino in Lombardia di gior. 3. e di Fiume nel Littor. Austr.

Idib. Decembr. Correvano i Barbari in Roma, e si sacrificava a Marte il Cavallo vittorioso posto a destra della Carretta. Chytri, festa molto solenne presso gli Ateniesi, i quali cuocevano in tal di ogni sorta di legumi in lavaggi, ed osservavano poi questi per i morti a Dionigio, e Mercurio.

(Epitaffio 46.) *D'un Volume di Rime.*

Perch' ad' altro nel Mondo non fui buono,

Ch' a vestire il Caviale, e le Sardelle;

Come vollero al fin cortesi Stelle,

Sepolto dentro a un Caccatore io sono,

14. **MERCORDI.** *Tempori.* S. Spiridion Vesc. e M. di Tremuntani in Cipro, fu uno di quelli, a cui Massimiano Imp. fece cavare l'occhio destro, e tagliar il grosso dito della mano sinistra, condannandolo poi alla cava de' metalli. E' molto celebre per i suoi gran miracoli; testimonio principale il grande Autemurale della Cristianità contro il Turco, Costi, dove si venera con gran divozione il santo suo Cerpo, ed oggi si fa gran festa. (*Canuca degli Ebrei.*)

S. Gio: della Croce, primo Carmelitano Scalzo. *Venezia.* I Greci cantano solenne Vespero nella loro Chiesa, e dispensano candeale al popolo.

19. *Cal.*

19. *Cal. Januar.* Giorno funesto, detto Egizisco, mentre gli Egizj aveano in cialchedun mese due gran giorni di mestizia, che chiamavano inferni.

(*Epitaffio 47.*) *D' un Cornuto.*

Due Becchi siamo a questa sepoltura
Per colpa di due mogli Concubine :

L' uno è quel, che qu' dentro è giunto al fine,
E l' altro è quel, che legge la scrittura.

15. *GIOVEDÌ.* S. Valeriano Vesc. e M. che ricusando con grand' intrepidezza in età ottuagenaria di dare le suppellettili di sua Chiesa a Genserico Re de' Vandali, che glie le chiedeva, fu perciò cacciato dal medesimo dalla sua Sede, con ordine espresso per tutto l' Impero, che niuno ardite di ricoverarlo; sicchè dovette starvene a Cielo scoperto sulle pubbliche vie fino alla morte.

Principia la Novena del SS. Natale.

Venezia, Treviso, e Ceneda date alla Repubblica Veneta da Giacomo del Verme nel 1388. Colojanni Imper. di Costantinopoli venne a Venezia nel 1423. Il Re della Dacia fu fatto Nobile Veneto.

18. *Cal. Januar.* Celebravansi le feste Consuali a onor del Nume Conso, che avea consigliato il Rato delle Sabine. Sotterra stava nascosta l' Ara, che non si scuopriva, se non a tempo de' Gioochi Consuali nel Circo. Nacque l' A. 38. di C. quel gran mostro di crudeltà Nerone, che in fine fatt' odiato al Popolo Romano, principalmente dopo l' incendio di Roma, si ammazza da sè coll' ajuto di un servo, per non cadere in mano del Senato, che avealo già condannato a morte. Giustiniano Imp. comanda a Treboniano di dover comporre le celebri Pandette.

(*Epitaffio 48.*) *D' una Mosca.*

Sen' giace 'qui, straccata in varie guise

Dal crudo Donizian, Mosca infelice:

Qual tu bestia maggior, se dirlo lice;

Chi le fece il sepolcro, o chi l' uccise?

16. *VENERDÌ.* *Tempori.* S. Adone Vescovo, e Scrittore Eccles. che fiorì circa l' An. 850. Li tre fanciulli Anania, Azaria, e Misaele, che posti nella Fornace di Babilonia per comando del Re Nabucodonosor, non restarono punto offesi dalle fiamme; anzi fortirono cantando il Salmo. *Benedixit omnia opera Domini Domino, &c.*

17. *Cal. Jan.* Antiocho Episcopo, partendosi per comando de' Romani da Egitto, entrò coll' esercito in Gerusalemme; profanò il Tempio sol posto in la Statua di Giove Olimpico; e saccheggiò la Città 107. A. prima di C. e Giustiniano Imp. pubblicò l' A. 7. dell' Imperio li 50. libri de' Digesti l' An. 936.

(*Epitaffio 49.*) *D' un Cornuto.*

Becco Cornuto io fui, te lo confesso,

Mercè le grazie d' impudica Moglie.

Per trar lei di sospetto, e me di doglie,

Vollì morire: auguro a te lo stesso.

17. *SABBATO.* S. Lazzaro Vescovo fratello di S. Marta, e di S. M. Maddalena, fu tanto caro a Gesù, ch' essendo morto in Betania, e già sepolto da quattro giorni, andò il Salvatore al sepolcro, e lo chiamò, dicendogli: *Lazzaro vieni fuori.* e tosto ne uscì risuscitato. Andò poi volte foreste in Marsiglia, come dicemmo alli 22. Luglio, dove fu fatto Vescovo, e nel 13. anno del suo governo morì la 2. volta nell' A. 80. di C. (*Michae*)

Venezia. Comincian le Ferie del Palazzo Ducale, che durano fino tutto il primo di Gennaio;

non possono esser carcerati i debitori fin tutta l'ultima festa di Natale.

16. *Cal. Januar.* Facevasi le Feste in onor di Saturno, creduto Presidente della cultura de' campi; perlochè nella Integna dipingevansi una falce. Fu questo il primo giorno de' Saturnali, aggiunto da Giulio Cesare nella correzione dell' Anno. Furono le feste Cronie di tre giorni a onor di Saturno, ne' quali i patroni banchettavano i servi per gratitudine della lor buona servitù. In questo giorno le donne mandavano donativi agli uomini. Roma saccheggiata da' Goti nel 548.

(*Epitaffio 50.*) *D' un Marito, e d' una Moglie.*

Oh Pellegrina! da questi marmi accolti

Si ritrovano in un Moglie, e Marito:

Strano portento al certo, e non udito,

Se qui senza garrir siamo sepolti.

D O M E N I C A D E L L' A V V E N T O.

L' Anno XV. di Tiborio. S. Luca III. 1. *Giorno festivo h. 8. 34. Terza 17. 26. Mezzodi 19. 43. Vespere 21. 43. Mezzanotte 7. 43.*

18. *DOMENICA IV. dell' Avvento* di N.S. Ss. Ruffo, e Cosmo MM. Erano del numero di que' discepoli, per cui opera fu fondata la primitiva Chiesa fra Giudei, e Greci, Furono finalmente martirizzati in Filippi di Macedonia. *Fi. a Lion di Francia.*

15. *Cal. Januar.* In Atene era la festa di Esculapio; ed in Roma faceasi un' esercizio Arcadico di Gioochi Gladiatori.

(*Epitaffio 51.*) *D' un Medico.*

Qui giace un' Uom, ch' ogni Secreto intese,

D' altrui fuggendo il mal nojoso, e duro:

Quando alla fin per sè d' uopo gli furo.

Non si seppe guarir dal mal Francele.

19. *LUNEDÌ.* S. Nemeio M. in Egitto, ch' essendo falsamente accusato per ladro, fu nalladimeno, perchè scoperto Cristiano, fatto brugiare in compagnia di ladroni ad imitazione di G. C. che insieme co' ladroni fu crocifisso. *Luna m. h. o. m. 6.*

(*Primo di mese degli Ebrei Tebet, e de' Turchi Sanval Bairam, Festa de' medemi.*)

F. di Saragozza in Sicilia di g. 15. e di Aquileia nel Littoral Austriaco.

Natalizio del Re di Spagna.

14. *Cal. Jan.* Feste in onore di Ope, e di Saturno, creduti presiedere alle biade, e giovarle agli uomini.

(*Epitaffio 52.*) *D' una Pulice.*

Qui giace un' inelice Pulicetto,

Che l' cul beccando a Menica bizzarra,

Mentre l' orrende cannonate sbarra,

Morì percosso dal furor d' un petto.

20. *MARIEDÌ.* *Vigilia.* S. Ammone, Zenone, Ingene, e Teosilo soldati in Alessandria, che assistendo da guardia al Tribunale del Giudice, quando un certo Cristiano per timor de' tormenti stava per rinnegare la Fede, lo incoraggiavano co' cenni a star-fenecostante: della qual cosa accortosi il popolo, si avventò tutto contro di loro, e furono martirizzati.

(*Primo del mese degli Ebrei Iudetto*)

Venezia. Zara, Città di Schiavonia dalla sotto la Sereniss. Rep. nel 1230.

Notte più lunga dell' Anno.

13. *Cal. Jan.* Questo giorno fu detto Sigillato, perchè si osservano a Saturno p. la salute de-

gli uomini alcune immaginette. Nacque pure Epicuro Filosofo; onde gli Etnici per allegrezza si ubbriacavano col vino più gagliardo, che avessero. EIdra propone agli Israeliti l'Editto di ripudiare le mogli straniere, ed i figli avuti da quelle dopo la cattività di Babilonia.

(Epitaffio 53.) *Enigma.*

Me, nè maschio, nè femmina Natura
Produce al Mondo e vecchio insieme, e infante
Son qui riposto: e nel morir fumante,
Brama la bocca altrui per sepoltura.

21. **MERCORDI.** S. TOMMASO APOSTOLO detto anche Didimo, Galileo di nazione; e di professione Pescatore. Fu egli, che non volle prestar fede a' compagni Apostoli, quando gli annunziarono la Risurrezione del Salvatore, dicendo: *Se io non vedo nelle sue mani le fissure de' chiodi, e non metterò la mia mano nel suo costato, nol' crederò.* e così fu: allora dopo otto giorni, stando cogli altri Apostoli, apparvegli il Salvatore, e lo chiamò, dicendogli: *Poni la tua mano nel mio costato: non voler essere incredulo, ma fedele.* allora tutto umile lo confessò: fuggendo G. C. *Beni coloro, che non vedranno, e crederanno.* Nella partizione del Mondo toccò l'India, dove predicando il Vangelo, fu ammazzato con lance da' Pontefici del Tempio del Sole l'A. 72. in Calamina, per aver fatto cadere colla sua presenza tutt' i Simulacri. Il suo Corpo trovavsi tuttavia, secondo alcuni, nel Regno di Malabari; benchè altri il pretendano trasportato dall' Indie in Edesia di Melopotamia a tempo di Alessandro Imp.

(*Tecusa Amici h. 20. m. 30.*)

Sol in Capricorno, e Giorno il più breve dell' Anno
essendo il Solstizio dell' Inverno, scanza l' Anguillara:
Un Vecchio v'è; che ogn'un d' orrore eccede;

U E fa aremar ciascun, che a lui pon mente:
Sol per travverlo il Sol talvolta il vede:
Ei ita rigido, e fremo, e batte il dente:
E' ghiaccio ogni suo pel da capo a piede:
Nè men brama ghiacciar quel raggio ardente:
Enel fiatar, tal nebbia spirar suole,
Che offusca quasi il suo splendor al Sole.

12. **Cal. Jan.** Feste Angeronie, nelle quali sacrificavasi ad Angerona, Dea Presidente del silenzio, e che si dipingeva perciò colla bocca chiusa. Era poi così detta, perchè cacciava le angustie dell' animo, e del cuore. Ad Ercole, e Cerere si sacrificava una grvida porcella con pane, e molto.

(Epitaffio 54.) *D' un Topo.*

Per fuggir della trappola gli inganni,

Un famelico Topo è in questo fosso.

Getta il cascio, o Lettor, che tieni addosso,

Se non vuoi, ch' all' odor tiroda i panni.

22. **GIOVEDÌ.** Ss. Martiri XXX. decollati in un medesimo luogo in Roma nella Via Laticana fra due lauri a tempo di Diocleziano.

11. **Cal. Jan.** Giuochi istituiti a onor dei Dei Lari in Campo Marzio da Emilio Regillo Pretore nella guerra contro Antiocho.

(Epitaffio 55.) *D' un Ermafrodito.*

Qui giace quel famoso Ermafrodito,

Di natura si perfida, e proterva;

Che dormendo col santo e con la ferva,

An' unchi moglie: all' altra fu marito;

23. **VENERDI.** S. Servolo, che giaceva paral-

tico in Roma nel Portico di s. Clemente, e alla di cui sepoltura apparvero molti miracoli.

Sferra il Banco dal Giro.

10. **Cal. Jan.** Feste Laurentali in onore d' Anca Laurentia, moglie di Faustolo, la quale diceasi che accogliesse, o nodrisse Romolo, che pure credevasi in questo giorno da sua Madre Rea concetto.

(Epitaffio 56.) *D' un Marito Geloso.*

Io lessi, ch' Argo già cento occhi avea,

E a guardar una Vacca atto non fue;

Pur lui così minchia, che sol con due

Ebbi pensiero di guardar la mia.

24. **SABBATO.** Vigilia della Natività di G. C. la sola rimasta con parte dell' antico rito. Ss. Protettori dell' Uman Genere, Adamo, ed Eva.

Venezia. Per la Vigilia della Natività di N. S. Sua Serenità vestita a festa, ed il Senato a scurlarlo con Spola di Velluto, ascoltano il Vespro, e la Messa delle Tenebre in S. Marco, che termina a tre ore in circa, ove si vede la sera una grande, e vaga illuminazione di Cere all' intorno di tutta la Chiesa, le quali con particolar, e curiosa industria vengono tutte ad accendersi quasi in un momento.

In questa sera il Maestro di Cappella vi fa la Messa in Musica da nuovo; e vi cantano i più celebri Musici forestieri, a' quali dona S. Serenità per memoria una spezie di Medaglia d' oro, chiamata Orella, battuta in quell' anno. A S. Giacomo di Rialto si canta Meisa a un' ora di notte. La sera dopo l' Ave Maria vanno i Preti di S. Bartolommeo Capitolarmente al Fontico de' Tedeschi, da' quali sono ricevuti nella Sala con Torci accesi di cera, e vi cantano il Vangelo, il Laudate, e la Salve Regina, per antica giurisdizione di quel Capitolo. (*Vaigas.*)

Quando Prata vibent Nazalis tempore Christi:
Tunc Pascha festo sub nive Tecta latent.

Roma. S. Santità banchetta nel Vaticano con gran magnificenza i Cardinali.

Aquileja. Dal Reverendiss. Capitolo si distribuisce gran parte di Vino a' Salarjati della Metropolitana, a' Coloni, ed anche a' poveri della Città, dando a questi qualche somma di danaro ancora.

Nell' officatura della notte seguente, detto il 3o Notturno dell' Officio, il Reverendissimo Canonico, a cui tocca leggere la settima Lezione, ch' è del primo Vangelo, viene fuori della Sagrestia apparato da Diacono con tunica, e spada lucente alla mano, e in tal forma legge la sua Lezione: e nel dire le parole, *ut describeretur universus Orbis.* dà una menata di spada; facendo un cenno alle 4. parti del Mondo; e dappoi torna subito alla Sagrestia.

9. **Cal. Jan.** Feste Giovanili, in cui per otto giorni era a tutti lecito per fino a' Magistrati, alle Fanciulle, ed a' Fanciulli, ec. di prenderli gran divertimenti con ogni giovanile libertà.

(Epitaffio 57.) *D' un' Anno, e d' un Buc.*
Chiuse di Morte inviolabil Legge
In questa Tomba un' Afinello, e un Buc.

Or dimmi tu qual maggior bestia fue:
Ouel che è l' Epitaffio, o quel che 'l legge?

1. **NATIVITÀ DI N. S. G. C.**
I. *Tre Vangeli.* 1. *Nascita di G. C.* S. Luc. II.
II. *Visita de' pastori.* S. Luc. II. III. *Origine del Salvatore S. Giov.* G. *Grno lungo h. 8. 36. Terza 17.*

24. *Mezzodi 19. 42. Vespro 21. 42. Mezzanot 4. 42.*

25.

25. **DOMENICA. NATIVITA' DEL SIGNO RE.** Segui questa a mezza notte in una vile capanna fra li rigori del verno in Galilea, nel Castello di Betleem, essendo tutto il Mondo in pace. Festeggiarono innumerabili gli Angeli per allegrezza di veder il Genere Umano riparato dalla schiavitù del Demonio; e cantando il *Gloria in Excelsis Deo*, & in Terra pax, andarono ad annunziarla a' pastori, i quali accorsero folleciti ad adorare il Bambin Gesù, e a venerare Giuseppe, e Maria, fatti degni di avere per figlio quin Terra l'unico figlio dell' Eterno Padre in Cielo. La Chiesa Romprintia l'Anno in questo dì; ed in molti luoghi si costumava a dare nel medesimo, come pure nel primo di Genuajo da' padroni, vecchi, e ricchi, a' servi, giovani, ed amici, delle mancie. In questa Festa solennissima si celebrano 3. Mense per Decreto di Papa Telesforo, e significazione, che Christo nacque per quelli, che vissero nella Legge Naturale, nella Scrittura, e nella Vangelica. S. Gio: Grisostomo la chiamò Madre delle Feste. Nacque il Signore, secondo l'opinione più commune nell' A. 749. dalla fondazione di Roma, allora quando Augusto compiva il XII. Consolato, avendo per Collega L. Silla, ch'era l' Anno 41. di Giuliano: ovvero dopo la correzione del Calendario, fatta da Giulio Cesare l' A. 40. di Augusto, dopo la morte di Cesare, o il 17. se vogliamo far il computo dopo la Battaglia d' Azio: l' Anno in somma 4000. dalla Creazione del Mondo, secondo l' Uffizio, e l' A. 4709. della Periodo Giuliana, come va provando il Cardinal Noris ne' Cenotaffi Pisani. Si vede in s. Fulgenzio nel 2. sermone, che nel giorno del S. Natale si annunziava quel della Pasqua, lo che oggi si pratica nel dì dell' Epifania. Si dice, che inventò della divozione d' Iresfej sia stato il Patriarca s. Franc. d' Assisi.

Venezia. S. Serenità ascolta Messa in s. Marco, ove si espone il Tesoro; e dopo pranzo va alla Predica, indi a S. Giorgio Maggiore a visitare il Corpo di s. Stefano, che portato di Costantinopoli l' Anno 1110. da un tal Pietro Monaco Veneto, in quella Chiesa si venera. (*Teufel R. Ado. s. 54.*)

Firenze. L' antica Famiglia Ughi in memoria di aver assistito il Pastore a tempo de' Gimbellini, accoppagna in questa ed altre principali solennità Mons. Arcivescovo, che le manda dopoi sontuoso pranzo a casa.

8. *Cal Januar.* In Atene sacrificavasi a Tesco, stato fortissimo Re degli Ateniesi. Nell' Anno, e giorno, che nacque Cristo, Ottaviano Augusto pubblicò un' Editto, di non doverli chiamar più Signore

(Epitaffio 58.) *Enimma.*

Dime nacque mio Padre, e fui sepolto

In l'eno appunto a la mia vecchia Madre.

Rinato, ucciso fui da gente ladre:

Sà il nome mio chi mangia, e non è stolto.

26. **LUNEDI.** S. STEFFANO PROTOMARTIRE, il di cui Sangue partorì alla Chiesa s. Paolo uno di que' sette Diaconi, che furono prescelti da gli Apostoli. Per la sua ammirabile predicazione gli sollevarono contra tutte le Sinagoge; e non potendo i Giudei confonderlo, l'accusarono con grande iniquità per un bestemmiatore di Dio, e di Mosè. Trattolo finalmente a forza ne' loro Concilii, lo maltrattarono d' ingurie, e dicendo egli: *Ecco io veggio il Cielo aperto; e Gesù starsi alla destra della virtù di Dio.* arrabbiati come cani, lo strascinarono fuori

della Città di Gerusalemme, di dove era nativo; e deposte le vestimenta alla Guardia di Saulo. (che fu poi il grand' Apostolo San Paolo.) apprensati di questi lo lapidarono l' A. 34. Egli intanto in ginocchioni supplicava il Signore, che non imputasse loro un tanto peccato. Chiamasi Protomartire, per essere stato il primo a ricevere il martirio, dopo l'Ascensione del Signore. E' mirabile il suo Anagramma purissimo, STEFFANO PROTOMARTIRE.

SANTO MORTO FRA PIETRE.

Venezia. In S. Marco tono tre Sassi, co' quali fu lapidato detto Santo. S. Serenità poi va a Melsa nella sudetta Chiesa di s. Giorgio Maggiore; e dopo il suo ritorno fa Regio Banchetto nel Ducal Palazzo agli Ambasciatori, Signoria, Savj del Consiglio, di Terraferma, ed alli 41. che lo hanno eletto Doge. Incomincia il Carnvale colle Maschere, Ridotto di Giuoco, Opere, e Commedie. *Pr. Qu. h. s. m. 17.*

7. *Cal. Jan.* Giorno 3. de' Giuochi Giovanili.

(Epitaffio 59.) *D' un Pastore.*

Col suon di corno rauco alla pastura

Fui le bestie a chiamar vivendo volto.

Lector, mentre al mio Avel il passo hai sciolto,

Parmi lo stesso far in sepultura.

27. **MARTEDI.** S. GIOVANNI APOST. ED

EVANG. Fu figlio di Zebedeo, e di M. Salome, fratello di Giacomo Apollit. il Maggiore, e prediletto di G. C. alla di cui Trasfigurazione sul Tabor fu presente: nell'ultima Cena gli sedè a canto, e riposò in petto: entrò seco nell' Orto di Getsemani: e sul Calvario fu contraddistinto col segnalatissimo privilegio di essergli consegnata dalle sue voci spiranti Maria per sua Genitrice, ed esso lei per Figliuolo. Nella partizione del Mondo toccò gli l' Asia, ove andò a seminare il Vangelo, e vi fondò le Chiese di Efeso, Smirne, Pergamo, Tiatira, Filadelfia, Sardi, e Laodicea: della qual cosa fatto consapevole Domiziano Imp. lo fece porre entro una caldaja di oglio bollente. innanzi la Porta Latina, ma egli ne sortì senza tormento di sorta alcuna. Fu poi relegato nell' Isola di Patmos, dove ebbe visione delle future tribulazioni della Chiesa, e di molti occulti Misterj: lo che registrò nella sua Apocalisse. Ritornato in Efeso d' Asia dopo la morte di Domiziano, fu pregato da que' Vescovi a scrivere il suo Vangelo in Greco, il che principalmente fece, per contrapporsi ad Ebione, e Cherintolo. L' ordine di scriverlo fu differente dagli altri Evangelisti: imperocchè incominciò dall' Incarnazione del Verbo, che gli altri aveano trascurata. scrisse tre lettere, una alle sue Chiese, l'altra ad Elettra nobile Matrona, e la terza a Cajo. Costituiti un Vescovo per ciascuna delle Chiese da lui fondate; e arrivato agli anni 99. di sua età, morì in Efeso l' A. di C. 101. o circa. Altri vogliono, che, celebrata la S. Messa, preveduto per divin volere il dì della sua morte, si facesse scavare una sepoltura, dentro a cui si mettesse vivo: e circondato da un celeste splendore, più non si vedesse, nè più si trovasse il suo Corpo; cosicchè fosse stato trasferito in anima, e in corpo in Paradiso, per venir anch' egli sul finir del Mondo qua in terra a combattere contro l' Anticristo. Vogliono alcuni, che morisse a' 24. di Giugno: ma la Chiesa ne ha ridotto la sua festa in questo dì, per render prossima alla solennità del Maestro quella del suo prediletto Discipolo; e sostitui in quel giorno la festa di S. Gio: Battista il Precursore.

6. *Cal. Jan.* Giuochi Palatini instituiti da Augusto

in memoria, e onore di G. Cesare, per la formazione
che fece dell' Imperio.

(Epitaffio 60.) *Di Sepolto in cassa rotta*

In quella rotta cassa all' aria stassi

Insepolto sepolto Elio Fabrizio;

Perchè non vuole il giorno del Giudizio

Stancarsi per uccir rompendo i lassi.

28. **MERCORDI. SS. INNOCENTI MM.** Furono
li fanciulli fatti ammazzare l' A. 1. in Betleem di Giu-
dea, e suoi contorni da Erode Acalonita Re della Giudea
nell' A. 1. del suo Regno a tempo di Ottaviano Imp.
cioè tutti quelli da due anni in giù; acciocchè in questa
maniera venisse a restar ucciso il Bambin Gesù, perchè
sospettava, che dovesse usurpargli il Regno. La Chiesa
pot, per non sper il giorno preciso di lor morte, ne ha
stabilito oggi la festa, per avvicinarla al possibile alla
Nascita del Salvatore.

Venezia, Solennità a S. Michiel di Murano in folla
de' PP. Camaldolesi, per Voto fatto da D. Cipriano
d' Este, Abb. del Monasterio, in occasione della peste,
che affliggeva la Città, e lo Stato Veneto nel 1576. dal-
la quale non fu osiolo alcun de' Monasterj, e Mona-
ci di questo Ordine in tutto lo Stato, e nè tampoco
l' Abbate predetto: quantunque di Pubblica commi-
ssione si potesse al Lido a benedire le fosse, cola
cavate, per dar sepoltura a' cadaveri.

5. **Cal. Jan.** Giorno consagrato a Febo.

(Epitaffio 61.) *D'un Soffista impiccato da se.*

Son quel Soffista, che co' nodi miei

Gli altri nodi sottili ogn' or disciolsi:

Ma quel nodo, ch' al collo un di m'avvolsi,

Sciogliere, in van pentito, io non potei.

29 **GIOVEDÌ S.** Tommaso Arcivescovo Cantua-
riense, e M. in Inghilterra, che fu ammazzato da
Satelliti di Enrico II. Re d' Inghilterra nella pro-
pria Chiesa l' A. 1171. mentre cantava gli Uffizj co'
suoi Chierici, i quali all' arrivo di coloro, volendo
chiudere le porte, egli modesto le aprì, dicendo
non doverli la Chiesa di Dio custodire a foggia di
Fortezza; e messi in ginocchio, disse: *in beo volon-
tari moro per la Chiesa del Signore.* Le sue Osa furono
poscia abbujate, e gittate in Mare per ordine
di Enrico VIII. Eretico l' A. 1538. La sua Testa però
si venera a S. Zaccaria di Venezia. (*Digiuno degli
Ebrei li 40. Tebet.*)

4. **Cal. Januar.** Giorno funesto a' Romani,
benchè si continuassero i giuochi Giovanili. Il Co-
dice di Giustiniano fu emendato, e ne' pubblici Giu-
dizj cominciò ad aver vigore l' A. 534.

(Epitaffio 62.) *D' un Uffizajo.*

Un Uffizajo è in questa Tomba dicara,

Che se di rei guadagni avea diletto:

E si duol, che tu legga a suo dispetto

Il suo Epitaffio senza dagli usura.

30. **VENERDÌ.** Il s. David Profeta, e Rè de'
gli Ebrei, morto d' anni 70. in Gerusalemme. Fu
peritissimo nell' armonia di cantare; e compose i
maravigliosi suoi Cantici, e Salmi; non credendosi
però tutti quei quelli, che vanno sotto suo nome
S. a Castellanico nel Venez.

3. **Cal Jan.** Q. Cecilio F. di Q. Metello Pio

Procons. trionfa della Spagna l' A. 682. di R. In questo
giorno con pompa maggiore del solito si festeggiava in
onor di Saturno. Lo scelleratissimo Imp. Commodò
fu strozzato l' A. 193. succedendogli Pertinace molto
vecchio, e che poco durò.

(Son. 242.) *Amate bastonato dalla sua D. Di Fr. Meloso.*

Non ben possiedi i termini del Giuoco;

Nè dimostri d'aver principj buoni;

Lilla Gentil: che se danari io giuoco,

Chi t' insegna a risponder con bastoni?

Deh il mal legno maligno ormai deponi;

E per pietade affrena l'ira un poto:

Troppo ardenti di Amor provovi carboni;

Nè richiede più legna il mio gran fuoco.

Credo, che tu sia nobile al paese,

Senza farmi provar, per man di sdegno,

Il tuo lungo lignaggio alle mie spese.

Ma sì sì, ben comprendo il tuo disegno:

Lilla, tu già mi desti il mal Francese;

Or mi dai per sanarlo, Acqua di legno.

31. **SABBATO. S. SILVESTRO PAPA, il xxxiv-**

da S. Pietro. Fu creato al primo di Febbrajo nel 314.
Portò la pace alla Chiesa, liberandola dalla crudeltà
de' Tiranni, col battezzar, ch'egli fece, il Gran Co-
stantino Imperadore, il quale lo arricchì d'immensi, e
divoziosissimi doni, lasciandogli Roma, e trasferendo
la Sede dell' Imperio in Costantinopoli: e fu allora,
che cominciò a permettersi a' Cristiani l'innalzamento
de' Tempj. Sotto di lui seguì la convocazione del
primo Concilio Generale, che fu in Nicea, presente
l' Imperador Costantino, contro Ario. Quivi fu scelta
la formula del Simbolo, che si recita nella Messa, e fu
stabilita la celebrazione della Pasqua nell' Domenica
prima susseguente al Plenilunio dell' Equinozio di Pri-
mavera, o che cada nel medesimo giorno. Comandò
che il Sacerdote ugnese la sommità del capo al battez-
zando: che il Vescovo facesse il Crisma: che il Diacono,
nelle funzioni portasse la Dalmatica, e il Manipolo:
che gli Ordinandi si esercitassero per tanto tempo ne'
gli esercizi di quell' Ordine: e fu il primo, che adope-
rassero la Mitra, e mettesse in uso il rito della Conseg-
razione delle Chiese, e degli Altari, tommandando, di
doverli far questi di pietra, e li Corporali di pura e
sottile Tela di Lino: essentò i Chierici dal Foro Seco-
lare: ed ordinò, che ritenuto il nome di *Domenica*, e di
Sabbato, gli altri giorni fossero chiamati col nome di
Ferie. Morì l' A. 355. La Controverfia del Battezzato di
Costantino, e della di lui Donazione alla Chiesa, non
ha bisogno di difesa, avendo argomenti invincibili in
molti celebri Scrittori. In Napoli si conserva un Messa-
le manoscritto in bergamina nella Cappella del Nome
di Gesù presso S. Gio: a Mare; e si vuole essere quello,
con cui il Santo celebrava. (*Caicchi.*)

Ultima lux sibi sit bene commendata Decembris

Cum precunte etiam, cumque sequente die:

Quando, que multos possunt durare per annos,

Edificaturus, cadere ligna voleo.

Venezia. Isola di Cefalonia presa dall' Armi Venete
l' An. 1550. In Fontico de' Tedeschi si fa lo stesso, che
a' 24. oltre ad un' Orazione, che vi fa il Vicario.

Pridie Cal. Januar. Davasi il giuramento a'
Magistrati. M. Emilio Lepido, M. Antonio, e Cesare
Ottaviano, dopo cinque anni di Triunvirato, rinun-
ziarono a questa Carica.

(Epitaffio 63.) *D' un Ciabattino.*

E' qui sepolto il Rè dei Ciabattini.

Bella Donna, e gentil, che qui leggete,

Se rotte forse le pianelle avete,

Io vi tacconerò senza quattrini.

Accidenti strani, occorsi nella passata State, e Autunno.

1. Un Vecchio matto ha cercato inutilmente gli corti di borsa, e che portava il Braghiera.
 2. Un Ladro è stato condannato per non aver saputo pigliare con gentilezza.
 3. Una Forestiera ha fatto ben delle sue, ed il Marito quanto men parlava, tanto più vedeva.
 4. Un Guercio, ed una Gobba hanno fatto disperatamente divorzio; perch' egli di buon occhio non potea guardarla; ed ella non potea vederlo senza presentargli la schiena.
 5. Per chi non aveva quattrini, sopraggiunse la nuova cattiva, che questa si fosse la disgrazia peggiore, che avvenir possa ad un Galantuomo.
 6. Chi avea bella Moglie, ha dovuto starsene molto in cervello, per tutto spaventoso Ecclisse, ch'era per patir la Luna.
 7. Molti Sartori han tagliato i panni addosso di certe Signore, che con le vesti hanno cercato di coprire le opilazioni del Ventre.
 8. Molti hanno pianto per il fumo salito loro in capo. Vi fosse luoco per il resto!
- Chiave de' sudd. Enimmi di Gaton l'Usicense Lucchese.*
1. L'Enimma stesso.
 2. L'Imbutto, o sia Piria.
 3. La Cimera.
 4. La Spada.
 5. Campana da stillare.
 6. Il Fuso da filare.
 7. Ventaglia da donna.
 8. Il Sonno.
 9. La Scuola da tessere.
 10. La Lanterna.
 11. Il Fuoco.
 12. La Lettera Missiva.
 13. Vedi 39.
 14. La Carena.
 15. L'Ancora da Nave.
 16. Pettine d'A vorio.
 17. La Calce da murare.
 18. Canne dell'Organo.
 19. Pallone da bracciale.
 20. a C. 11. in vece di 26. per errore. L'Adacquator di fiori.
 21. a C. 16. L'Edera.
 22. Il Razzo di fuoco artificiale.
 23. La Genere.
 24. Le Secchie del Pozzo.
 25. La Botte del Vino.
 26. Il Fiasco del Vino, quando si fabbrica.
 27. Il Fumo.
 28. Il Mantico da fuoco.
 29. a C. 20. La pietra da arrotare cogli ordigni.
 30. a C. 20. Il Pennello da imbiancar la Casa fatto di pel di porco.
 31. a C. 22. Scaldalacro.
 32. a C. 23. L'Ombrella da acqua.
 33. Lo Specchio.
 34. La Candela accesa di cera sul Candeliere.
 35. Le Scarpe.
 36. La Frezza.
 37. Il Remo da Galera.
 38. L'Acqua.
 39. Il Fiume.
 40. Le Specchio.

gnere.

149. L'Echo.
151. Orologio, che suona a contrappesi.
153. La Falce, che sega il fieno.
155. Carta da scrivere.
157. Trivella da forare.
159. Lapis da dissegnare.
161. Orologio da polve.
163. Il Grano seminato, e raccolto.
165. La Culla entrovi il bambino.
167. La Ruggine, che mangia il ferro.
169. Granata da spazza.
171. La Vite dell'Uva.
173. Il Romano, o sia Marco della Sratara.
175. Il Fico, frutto.
177. L'Orologio a Sole, o sia Buffola.
179. Calamita, che tira il ferro.
181. Vedi 191.
183. Il Vento.
185. La Perla.
187. Stringa da affibbiare.
189. Corona del Rosario.
191. in vece di 181. a C. 69. per errore. Il Cannonchiale.
191. a C. 75. Le Palle bianche e rosse da' Buffoli da Partito.
193. Penna da scrivere.
195. La Borsa de' danari.
197. La Spiga del Grano.
198. La Candela di segno.
199. Bandierola sotto la Croce della Torre.
200. La Spunga.
201. Il Tamburro coperto di pelle d'Asino.
202. La Vela di Nave.
203. L'Esca, Pietrafocaja, e Acciarino.
205. La Botte del Vino.
206. Il Ragno, che fa la tela.
207. L'Orologio Solare sul muro.
208. Il Mare.
209. La Terra.
210. Mercurio, Arg. vivo.
211. Coltello da trinciare, e forchetta.
212. La Faretra colle Fresse.
213. Zero figura Aritm.
214. Il Lardellatojo.
215. Manicotto di pelle.
216. Il Razzo, fuoco artificiale.
217. Donna, che fa il nave.
218. Navicella dell'Incenso.
219. Alperges dell'Acqua S.

220. Libro stampato, quando si lega.
221. 222. L'Iride.
223. Campana da stillare.
224. Libro, quando si lega.
225. Il Grano.
226. Scarpa, quando si cuce.
227. Bottoni coll'anima.
228. Calamaro, e Penna.
229. Dardi colli Buffoli da giuocar.
230. Stucca con il Cotelto, e la Forbice.
231. Tanaglia da cavar chiodi.
232. Flauto, che suona.
233. La Balestra.
234. Padella, che cuoce le castagne.
235. Vovo, da cui nasce il Cappono.
236. Neve caduta dal Cielo.
237. Candeliere, e Lucernetta.
238. Ombra del nostro Corpo.
239. Barra con il Morto.
240. Sonetto di Londra proposto con un Regalo di mila Doppie a chi lo spi-ga, depositate nel Banco Danebor di Londra colla Spiegazione dell'Autore sigillata in Rogito di Notajo, ed al Banco predetto dee, chi vuol indizzare la propria spiegazione: Tre intanto ne sono state finora fatte, e pubblicate dalle stampe Venete, cioè per il Sole, per il Tempo, e per l'Inchiosso.

I Sonetti poi Pedanteschi 46. frammezzati sono tratti da E. G. Partico Callisto Archi-Lucio, detto, assai giustiz.

I Sonetti anonimi sono, N. 130. 132. di Santa Bagozzis N. 170. del Sig. Marchese Gio: Gio: Orsi N. 172. del Sig. Gio: Giugli. e N. 174. del Sig. Franc. Regnier Desmarais Parigino.

Tutti gli altri Sonetti, e Madrigali ec. anonimi sono trascritti dalle Opere del Dr. Cesare Giudici.

Gli Epitaffi sono tratti da quelli di Gio: Frans. Lordano, e Pietro Mabile.

Ed i Maccaronici sono scelti da quei di Stropino.

Indice dei Sonetti, Madrigali, Maccaronici, Quisiti, ec. sparsi nel presente Libro sopra i Temi seguenti:

Accidenti stranissimi. 52.
115. Alchimista. 110.
Allegremente. 68.

Amani sepolti inf. 109.
Ambizioso. 91.
Amor Platónico finto. 65.
Animal più felice dopo l'uomo. 80. più simile all'uomo. 42.

An. 63. perchè climat. 32.
Antipatia. 58.

Artemisia, che beve le cenere del Marito. 104.

Astrologo. 104.

Avaro. 102. 103.

Baccio sagace. 94.
Bacchettona. 71.

Bambini perchè non camminino? 105. 106. perchè non parlino? 80. in che lingua parlerebbono, se allevati tra brutti? 30.

Bastonato Amante dalla sua Donna. 114.

Belletto. 67. Belletrata. 96

Berre perchè schivato dopo i frutti? 63.

Bevitore. 104. 108.

Brutta Donna. 88.
Brutto, e grazioso. 60

Campo Marzio perchè vicino al Tevere? 73.

Cani perchè contrari a pezzanti? 73.

Cantatrice lasciva. 96.

Cavadenti. 104.

Cavalli di bronzo di S. Marco in Venezia che simboleggiano? 35.

Ciabattino. 114.

Cieco innamorato. 94.
Cieco. Vedi Sordo.

Coda ambita da donne. 89

Cornuto. 93. 109. 111. 111.

Corpi fulminati perchè non si putrefacciano? 42.

Così fa. 65. Cuoca. 102.

Curvodi vita. 105.

Delfini perchè indichino tempesta? 78.

Denti perchè all'uomo solo, fra tutti gli animali dentati, non nascan subito? 83.

Doni o non si ricevono, o vogliono corrispondenza. 75.

Donna perchè più numerose degli uomini? 82.

perchè baciata anticamente in bocca? 11.

perchè cadendo, cadano pel più sulle parti posteriori? 86. perchè senza verba, e coi capelli più lunghi degli uo-

E perchè duri meno dell'adacquato? 87.

Eliogabalo voglioso di rendersi affatto per divenir donna. 98.

Enimmi irresoluti. 110. 112. 113.

Ermafrodito. 105. 112.

Estino della Miseria. 70.

Fondo di bollente caldaia perchè sia freddo? 62.

Fortuna stranamente avversa. 108.

Francesi castrati. 97.

Galantina ornata. 62.

Galateo Donnes. 68.

Grozzizzati, come crescano loro i capelli? 12.

Gobbo, e Guercio s'incontrano. 92.

Gobbo. Epitaffio. 97.

Gradi dell'Umana Età come governarsi? 72.

Grano riposto da Formiche perchè buccato? 63.

Immutabile natura di Bella Donna. 59.

Ladro di un Vitello. 188.

Lucrezia R. inutilmente si tol di vita. 103

Lente, perchè portare nelle scarpe dai antichi Romani? 42.

Madri perchè amino i figli più de' padri? 72.

Marito geloso 112. Insufficiente. 57.

Marito, e Moglie sepolti insieme. 104. 111.

Marito, Moglie, e Adultera sepolti insieme. 102.

Maschi perchè sortano spesso del ventre materno pel capo, e femmine pelli piedi? 73.

perchè i cadaveri di quelli nuotino supini, e di queste boccone? 79.

Medico ignorante. 89.

Merito. 54. impedito. 111.

Mercato amoroso. 60.

Moda butta in malora 71

Morta giovane. 101.

Morte di Dama dilettante dei Esercizj Militari. 81.

Morto tirando una coreggia. 104. scaricando il ventre. 103.

Mulattiere. Epitaffio. 97.

Musico goffo. 95.

No per la vita per veder un solo di

O Impero alla moglie. 102

O glio perchè itia sopra l'acqua? 42.

Oro non fuggito da fanciulle. 66.

Oro rubbato. 90.

Orologio Solare sopra un Cacatojo. 52.

Pane di fior di farina, e di pura semola, perchè biasmati? 78.

Pelcatrice. 97.

Poeta come fatto? 87. ignorante. 90. cornuto? 87.

Porci selvaggi perchè urinano pria di fuggire? 72

Pugno di sdegnato Amante a B. Donna. 55.

Pulice morto di un petto. 111.

Sale spanto perchè ci tratti? 105.

Saper fare. 61. 65.

Saper fingere. 65.

Sepolto in cassa rotta. 114.

Simpatia. 57.

Singhiozzo, perchè cessi, se ritengasi il fiato? 85

Smascherato Piccaro. 54.

Socrate, che piantava l'uomo. 98.

Soffista impiccato. 114.

Sole, perchè più riscalda nelle valli, che ne?

Per non poter assistere il sudd. *Albrizzi* alla correzione di tutti i fogli, siccome sono corsi alcuni errori di Stampa, che compatirà il cortese Lettor, e così per tutti que' Fatti, che s'incontrassero contenziososi, protesta di aver egli sulla buona fede puramente riferito, quel che su d'altri libri ha ritrovato, senza poterne consultare i fonti: lo che farà in altra Ristampa con maggior comodità.

In riflesso delle spese di porto, che hanno quei di fuori, si farà un vantaggio ancora maggiore di quello si è detto a C. 3. Vala dire: quando mandino il danaro franco anticipato, si daranno per L. 3:

questi Fatti da Tavolino, col regalo, ad ogni dozzina, di due di più da Tavolino, due in bustina innargentata miniati, e due in foglio miniati da quadro: Quelli in bustina innargentata con figure miniati L. 1. 10. l'uno, e L. 12. la dozzina: I medesimi pure in bustina innargentata ma con figure nere L. 1. - l'uno, col regalo, ad ogni dozzina, di uno da Tavolino, ed uno in foglio miniato da quadro; oltre all'essere uno della dozzina miniato.

Quanto più presto possa il suddetto, si pubblicherà un'altra parte di questi Fatti Storici da Tavolino, e comprenderà l'Indice copioso di tutte le Materie più curiose, con altri 8. Indici cronologici, storici, ec. e cogli anni de' viventi Sovrani, loro Origine, Forze, Rendite, Pretensioni, Residenze, Religioni, ec. e quant'altro fu promesso ne' Fatti Storici del 1739. in cui vece si supplì allora coll'inserte necessariamente e più copiose, e più distese le storie, ed Erudizioni di ogni giorno: e chi per caso avesse pagato quelli del 1739. senza poi riceverli per qualche smarrimento, od altro accidente, sarà ristampato con quelli di quest'anno. Chi anche di questa parte restar a suo tempo servito, mandi il suo nome.

monti? 79.

Sordo, o cieco; che sia peggio? 77. 77.

Spaguolo impedito 103

Speranza bella. 52.

Strada perchè più incresca la prima volta? 73.

Svogliato Amante. 71.

Tedesco, Epitaffio. 92. anegato. 110.

Vecchia imbellettata. 96. sdegnata allo specchio. 56. ignuda. 97.

Vecchi perchè memori delle cose di Gioventù, e non di vecchizia? 72.

Vedova elortata a rimirarsi. 56.

Venezia Invitata. 69.

Vestiti perchè sudino più dei nudi al Sole? 62.

Vino spanto a mensa perchè ci rallegri? 105.

Voce soavissima di B. D. che canta. 76. Voce femminile nell'uomo perchè odiosa? 12.

Volume di Rime pessime. 110.

Villan, e Africo. 106.

Villan, e Ebreo. 108.

Zoppo. 114.

